



Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*** * ***

Parere n. 501 del 08/08/2023

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano</i> <i>Area marittima Tirreno e Mediterraneo</i> <i>occidentale</i></p> <p>IDVIP: 7956</p>
Proponente:	<p><i>Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p>
Autorità precedente:	<p><i>Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, e successivamente modificato dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale -VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:

il comma 2 ai sensi del quale “Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;

- l'art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c) ai sensi del quale l'autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie*”;
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale*.
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*”;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992*”;
- le Linee Guida Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “*HABITAT*” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europea - 2003”;
- la “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018.

CONSIDERATO che, in relazione alla normativa quadro sugli spazi marittimi, i riferimenti sono:

- la **Direttiva 2008/56/CE** sulla strategia per l'ambiente marino che stabilisce il riferimento ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), fissando principi comuni per gli Stati

membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;

- il **Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190** recante “Attuazione della direttiva 2008/56/CE” (in G.U. n. 270 del 18 novembre 2010) e successive modificazioni⁽¹⁾;
- la **Direttiva 2014/89/UE** che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l’intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l’uso sostenibile delle risorse marine;
- il **Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE”, (GU Serie Generale n. 260 del 07 novembre 2016);
- il **DPCM 1/12/2017** recante "Approvazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo" (GU n. 19 del 24 gennaio 2018) (d’ora innanzi Linee Guida); tali Linee Guida contengono gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo e l’individuazione delle aree marittime di riferimento.

DATO ATTO che, in relazione alle Linee Guida di cui al DPCM 01/12/2017,

- Esse indicano:
 - “il percorso metodologico da seguire per l’elaborazione dei Piani [...]; la necessità di tenere in considerazione gli strumenti di pianificazione/programmazione già in essere nelle specifiche aree che verranno toccate da queste attività; il controllo e monitoraggio dei processi e quindi dei risultati da raggiungere; la promozione di un approccio trasparente, integrato e condiviso nella pianificazione e nella gestione dello spazio marittimo;
 - come individuare gli obiettivi strategici ed operativi, i quali dovranno essere – come già sottolineato - sicuramente ambiziosi ma realistici per potersi declinare in azioni concrete e misurabili;
 - il principio generale in base al quale l’individuazione degli obiettivi strategici dovrà tener conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti agli ambiti territoriali e interessati dal processo di pianificazione”.

Nell’ambito dell’inquadramento metodologico, le Linee guida:

- inquadrano l’“approccio ecosistemico” (cap. 12) che “rappresenta strumento principale per il corretto sviluppo della Pianificazione Spaziale Marittima svolgendo un ruolo di raccordo tra la PSM e la MSFD” e che si articola in due livelli: livello strategico, rappresentato dall’integrazione ed applicazione dei metodi e degli obiettivi declinati all’interno della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD) e livello operativo, in cui la VAS è lo strumento metodologico in grado di declinare concretamente la modalità con cui l’Approccio Ecosistemico debba essere integrato e utilizzato per la definizione dei PGSM;

⁽¹⁾Modificato dal D. Legge 24 giugno 2014, n. 91, *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico della edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*, in G.U. n. 144 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116, in G.U. S.G. n. 192 del 20 agosto 2014, S.O. n. 72. Cfr., inoltre il DM del 17 ottobre 2014, *Determinazione del buon stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali*, in GU n. 261 del 10 novembre 2014.

- individuano le aree marittime: acque marine, acque costiere e/o di transizione; la direttiva non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge degli Stati membri;
- individuano le aree terrestri rilevanti per le **interazioni terra-mare** che avranno come riferimento l'ambito territoriale dei comuni costieri e di specifici ambiti, da definire a partire dai fattori di seguito elencati e da integrare caso per caso nei diversi Piani:
 - “bacini idrografici di superficie e bacini imbriferi significativi in relazione agli assetti costieri, da individuarsi all'interno dei Distretti idrografici di cui alla direttiva 2000/60/CE così come recepita dal decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - aree naturali protette (SIC e ZPS, Rete Natura2000), marine e terrestri, con particolare riguardo ai casi in cui l'equilibrio ecosistemico marino incida particolarmente su quello terrestre, creando condizioni favorevoli per produzioni agricole tipiche e/o per il sussistere di assetti paesaggistici costieri di rilevante interesse culturale e naturale;
 - siti UNESCO;
 - tratti costieri caratterizzati da elevati valori scenici e panoramici nel rapporto di intervisibilità terra-mare;
 - presenza di infrastrutture marino costiere con particolare riguardo alle aree portuali (piani regolatori portuali) rilevanti per le attività umane connesse all'utilizzo delle risorse marino costiere”.

Nell'ambito della **costruzione del PGSM**, le Linee guida indicano, in relazione alle Misure/Azioni (cap. 20) che:

- “A fronte degli obiettivi strategici e specifici, dovranno essere individuate le misure e le azioni utili al loro perseguimento. Dovranno essere ben individuati per ciascun obiettivo le misure/azioni e relativi indicatori, al fine di poter dare seguito al monitoraggio in fase di attuazione e poter procedere efficacemente nel caso di eventuali disallineamenti tra obiettivi previsti e quanto prodotto”.

Nell'ambito dell'Attuazione e aggiornamento del PGSM, le Linee Guida prevedono una durata di 10 anni (cap. 26) con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione.

TENUTO CONTO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive

- ai sensi della *United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS)* ⁽²⁾ il Mediterraneo deve essere considerato un “mare semichiuso” (art. 122), in cui gli Stati costieri dovrebbero cooperare fra loro nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione (art. 123);
- nello spazio marittimo del Mediterraneo si registrano continue estensioni delle giurisdizioni degli Stati costieri: proclamazioni di zone di pesca, zone di protezione ecologica; zona di protezione archeologica e zone economiche esclusive, in un'ottica di “territorializzazione funzionale”, pur essendo la libertà di navigazione il principio fondamentale delle relazioni marittime internazionali;
- la Convenzione disciplina la Zona Economica Esclusiva (ZEE) agli artt. 55-75 prevedendo una estensione massima di 200 miglia marine dalla linea di base;

⁽²⁾ *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

- la Convenzione UNCLOS prevede la Zona Economica Esclusiva, al fine di tutelare gli interessi degli Stati costieri e, contemporaneamente, di salvaguardare il principio generale della libertà di navigazione e sorvolo e di posa di condotte e cavi sottomarini, adottando, quindi, un equo compromesso tra il principio della libertà dei mari e quello di tutela degli interessi economici degli Stati costieri;
- la Convenzione all'art. 56 elenca analiticamente le attività che possono svolgersi nella ZEE: esplorazione, sfruttamento e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche e nel sottosuolo, che si trovino nella colonna d'acqua, sul fondo del mare o nel sottosuolo; altre attività connesse quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti. Viene, inoltre, previsto che nella ZEE lo Stato costiero abbia giurisdizione in materia di installazione e utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture; ricerca scientifica marina; protezione e preservazione dell'ambiente marino;
- lo Stato costiero, nell'esercitare i propri diritti e nell'assolvere ai propri doveri nella ZEE, deve tenere in debito conto i diritti e doveri degli altri Stati ed agire in modo coerente con la Convenzione UNCLOS;
- per quanto concerne la delimitazione della ZEE, la Convenzione (art. 74) indica nelle trattative e nell'accordo amichevole il mezzo per risolvere le controversie tra Stati in base al principio di buona fede e di leale collaborazione, in un contesto di *governance* comune, soprattutto nei mari chiusi o semichiusi, come indicato dal Protocollo del 2008 sulla "*Gestione integrata delle aree costiere*" (ICZM)⁽³⁾, considerato uno strumento internazionale con effetti vincolanti nell'ambito del c.d. "Sistema di Barcellona";
- con **legge 14 giugno 2021, n. 91**⁽⁴⁾ l'Italia ha autorizzato l'istituzione della propria Zona Economica Esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggi. Fino all'entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;
- all'interno della ZEE la legge 91/2021 stabilisce che l'Italia eserciti i propri diritti sovrani in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo, anche ai fini di altre attività connesse con l'esplorazione e con lo sfruttamento economico della zona, quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti; giurisdizione, in conformità alla citata Convenzione UNCLOS, relativamente all'installazione ed all'utilizzazione di isole artificiali, di impianti e di strutture, alla ricerca scientifica marina, nonché alla protezione ed alla preservazione dell'ambiente marino;
- l'esigenza di provvedere alla istituzione della ZEE si inquadra, come accennato, nel processo di territorializzazione del Mare Mediterraneo, in considerazione dell'accresciuta importanza economica del mare. Inoltre, si ritiene che lo sviluppo della tecnologia consentirà di sfruttare risorse ritenute strategiche, anche se considerate finora irraggiungibili, nel rispetto della sostenibilità ambientale, utili ai fini della *blue economy* e della *blue growth*, previa un'opportuna pianificazione dello spazio marittimo, come

⁽³⁾ *Seventh Protocol on Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in the Mediterranean*, (GUUE L 34/19 del 4 febbraio 2009), adottato il 21 gennaio 2008 a Madrid ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. La Convenzione di Barcellona del 10 giugno 1995 (ratificata con legge 27 maggio 1999, n. 175) *sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo*, ha prodotto 9 Protocolli indirizzati ad altrettanti specifici aspetti della protezione dell'ambiente mediterraneo (*United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan, UNEP-MAP*). Con la Decisione del Consiglio 2010/631/EU del 13 settembre 2010, il suddetto Protocollo è stato ratificato dal Consiglio UE.

⁽⁴⁾ G.U. n. 148 del 23 giugno 2021.

richiesto dalla normativa unionale ed interna:

- in attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si potrebbe ritenere sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l'Italia ed altri Stati frontalieri, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi;
- l'istituzione della ZEE, che consentirà all'Italia, nei limiti spaziali che verranno definiti, lo sfruttamento esclusivo del mare e di tutte le sue risorse, non potrà prescindere da una corretta pianificazione degli spazi marini, come indicato dalla normativa unionale e dalla legislazione interna.

PRESO ATTO, in tema di energie rinnovabili *offshore*,

- della **Comunicazione COM(2008) 768** Energia eolica *offshore*: interventi necessari per il conseguimento degli obiettivi della politica energetica per il 2020 e oltre.
- della **Direttiva (UE) 2018/2001** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione);
- della **Comunicazione COM(2020) 741 final, della Commissione europea del 19 novembre 2020** “Strategia dell’UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro” che, affermando l’importanza dell’eolico *offshore* per produrre “*energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili*” e delle “*altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall’energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell’energia oceanica, come l’energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all’uso delle alghe per produrre biocarburanti*”:
 - ricorda che “*La comunicazione sul Green Deal europeo ha pienamente riconosciuto il contributo di questo potenziale a un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il piano per l’obiettivo climatico 2030 ha illustrato perché e come le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere ridotte di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Sarà necessario accrescere il settore dell’eolico offshore, che secondo le stime richiederà meno del 3 % dello spazio marittimo europeo e può pertanto essere compatibile con gli obiettivi della strategia dell’UE sulla biodiversità*”;
 - evidenzia che nell’ambito dei bacini marittimi dell’Ue il Mar Mediterraneo “*presenta un elevato potenziale di energia eolica offshore (per lo più galleggiante), un buon potenziale di energia del moto ondoso e un potenziale localizzato di energia delle maree. La cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili offshore è organizzata nell’ambito della convenzione di Barcellona (ambiente) e dell’iniziativa WestMED. Recentemente anche l’alleanza MED ha fatto specifico riferimento al sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nel Mar Mediterraneo e nell’Atlantico*”;
 - afferma che per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili *offshore* entro il 2050 ⁽⁵⁾, la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento essenziale e consolidato che consente di “*anticipare i cambiamenti, prevenire e attenuare i conflitti tra le priorità politiche e allo stesso tempo creare sinergie tra settori economici*”;
 - afferma che “*L’Europa ha grandi possibilità di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di accrescere l’uso diretto dell’energia elettrica per alimentare una gamma più ampia di usi finali e di sostenere l’elettrificazione indiretta mediante l’idrogeno e i carburanti sintetici e altri gas decarbonizzati, come illustrato nella strategia per l’integrazione del sistema*

⁵ La quantità è riferita a tutti i paesi dell’Ue.

energetico e nella strategia per l'idrogeno. La strategia dell'UE per l'idrogeno, in particolare, fissa l'obiettivo di 40 GW di capacità di elettrolisi basata sulle energie rinnovabili nell'UE entro il 2030. Tra le tecnologie delle energie rinnovabili quelle offshore presentano il maggiore potenziale di espansione. Sulla base dei 12 GW di capacità eolica offshore attualmente installata, la Commissione ritiene realistico e realizzabile l'obiettivo di disporre entro il 2030 di una capacità installata di almeno 60 GW di energia eolica offshore e di almeno 1 GW di energia oceanica, in modo da raggiungere rispettivamente 300 GW 10 e 40 GW 11 di capacità installata entro il 2050. [...] Dati i tempi lunghi di realizzazione dei progetti di energie rinnovabili offshore (fino a 10 anni), la strategia definisce la direzione strategica e le relative condizioni in un momento cruciale, per garantire che le tecnologie per le energie rinnovabili offshore possano dare un contributo determinante al conseguimento degli obiettivi climatici che l'Unione si è fissata per il 2030 e il 2050. [...] Entro il 2024 è prevista la messa in servizio di turbine eoliche galleggianti offshore per 150 MW. È necessario un maggior grado di ambizione e chiarezza per raggiungere una dimensione di mercato sufficiente a ridurre i costi: se verrà installata una grande capacità sarà possibile raggiungere un LCOE⁶ inferiore a EUR 100/MWh nel 2030”.

- La strategia afferma che per conseguire un aumento significativo della produzione di energia da fonti rinnovabili *offshore*, occorre andare oltre le frontiere nazionali per tenere sempre più conto della possibile dimensione multifunzionale dei progetti e a tale riguardo, gli Stati membri devono adottare un approccio coordinato e impegnarsi a lungo termine a sviluppare questo settore anche nell’ottica di integrazione delle reti.
- *“Per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili offshore entro il 2050 sarà necessario individuare e utilizzare un numero molto maggiore di siti di produzione di energia rinnovabile offshore e di connessione alla rete di trasmissione dell'energia elettrica. Le autorità pubbliche dovrebbero pertanto pianificare in anticipo questi sviluppi a lungo termine, valutandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, garantendone la coesistenza con altre attività, come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo, il turismo, la difesa o la realizzazione di infrastrutture, e assicurandosi che il pubblico accetti gli impianti previsti”.*
- Una delle sfide principali consiste pertanto nell'integrare gli obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili *offshore* nell'elaborazione dei piani nazionali di gestione dello spazio marittimo degli Stati membri sulla base dei loro piani nazionali per l'energia e il clima. In tal modo si invierebbe alle imprese e agli investitori un segnale sulle intenzioni dei governi in merito allo sviluppo futuro del settore delle energie rinnovabili *offshore*, il che consentirebbe sia al settore privato che a quello pubblico di pianificare in anticipo.
- *“La Commissione invita i promotori e i portatori di interessi degli Stati membri a migliorare la qualità e l'uso del servizio Copernicus di monitoraggio dell'ambiente marino e della rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet). In quanto piattaforme di dati aperti, questi servizi forniscono informazioni molto preziose agli utilizzatori del mare, in particolare ai promotori delle energie rinnovabili offshore. Inoltre, le autorità competenti dovrebbero emanare disposizioni che obblighino gli operatori a monitorare il possibile impatto sull'ambiente marino e a rendere pubblici e facilmente accessibili i relativi dati. In una fase successiva i dati devono essere analizzati e valutati per ottenerne risultati utilizzabili a sostegno delle decisioni in merito alle politiche.*
- *Continuerà inoltre a essere necessario sostenere direttamente le tecnologie emergenti per le energie rinnovabili offshore, come l'energia delle maree, del moto ondoso, l'eolico e il solare galleggiante, al fine di superare la fase pilota e dimostrativa concentrando l'azione sulle soluzioni tecnologiche che meglio conciliano gli obiettivi economici e ambientali dell'UE.*

⁶ Levelized Cost of Energy.

- *Nel contesto del piano per la ripresa Next Generation EU, il 37 % dei 672,5 miliardi di EUR di cui è dotato il dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà destinato alla transizione verde e potrà essere utilizzato per sostenere le riforme e gli investimenti nelle energie rinnovabili offshore a titolo dell'iniziativa faro "Power up".*
- *“I finanziamenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza a sostegno delle energie rinnovabili offshore possono anche essere diretti all'ammodernamento delle infrastrutture portuali e alle connessioni alla rete; possono inoltre sostenere le riforme necessarie alla diffusione delle energie rinnovabili offshore e alla loro integrazione nei sistemi energetici (ad esempio mediante la semplificazione delle procedure di autorizzazione, la pianificazione delle reti e dello spazio marittimo e le aste per le energie rinnovabili offshore)”.*
- della **Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022** “su una strategia europea per le energie rinnovabili *offshore*” che, ricordando l'importanza dell'energia elettrica rinnovabile *offshore* nella transizione verde, anche in virtù del significativo calo dei prezzi che la rendono sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili:
 - ai punti 13 e 14, in relazione al trasporto marittimo e alle relative rotte, evidenzia, in particolare, “*che lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore dovrebbe tenere conto della necessità di corsie e di corridoi di accesso marittimo sicuri e di zone di ancoraggio per la navigazione, nonché dello sviluppo futuro di corsie di accesso marittimo ai porti*” e pone in rilievo “*il ruolo dei porti marittimi quali punti di approdo onshore per l'energia rinnovabile generata offshore e la logistica associata e quali poli strategici per le energie rinnovabili per la connessione alla rete elettrica offshore e gli interconnettori transfrontalieri*”; segnala quindi che “*i piani degli Stati membri per la gestione dello spazio marittimo dovrebbero essere compatibili con le tendenze future, compresi i nuovi flussi di traffico, le nuove rotte di navigazione e le maggiori dimensioni delle navi, e dovrebbero garantire la coesistenza delle infrastrutture energetiche offshore con le rotte dei trasporti marittimi, l'industria della pesca, i sistemi di separazione del traffico, le zone di ancoraggio, l'accesso e le attività delle navi e lo sviluppo portuale*” garantendo “*alle navi che transitano nei pressi delle infrastrutture delle energie rinnovabili offshore i più elevati livelli di sicurezza, compresa una copertura sufficiente dei servizi di assistenza al traffico marittimo e la fornitura di navi per il soccorso in caso di emergenza nella zona*”;
 - richiama l'importanza di incoraggiare la diffusione delle principali energie rinnovabili *offshore* fluttuanti (al punto 28) e la necessità di **Allineamento dei piani di gestione dello spazio marittimo e dei piani energetici e climatici nazionali** rispetto a cui, in particolare:
 - richiama l'attenzione sulle raccomandazioni del progetto Orizzonte 2020 relativo al multiuso nei mari europei, sull'approccio più olistico e integrato che non significa semplicemente condivisione dello "stesso" spazio marittimo, ma dovrebbe comprendere l'uso congiunto delle infrastrutture e di altre risorse e attività congiunte (punto 48);
 - sottolinea il rischio di incompatibilità tra i piani nazionali per l'energia e il clima e i piani per la gestione dello spazio marittimo per quanto concerne la ripartizione dello spazio ed esorta gli Stati membri a coordinare e a definire immediatamente piani per lo sviluppo *offshore* per il 2030 e dopo il 2030 (punto 50); richiama l'importanza dell'obiettivo della strategia di fornire un quadro a lungo termine che promuova una coesistenza sana tra le infrastrutture *offshore* e gli altri usi dello spazio marittimo e che contribuisca alla protezione dell'ambiente (punto 51)).
- Del “**Regolamento (UE) 2022/2577** del Consiglio del 22 dicembre 2022 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili” che “stabilisce norme temporanee di carattere emergenziale tese ad accelerare la procedura autorizzativa applicabile alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare attenzione a tecnologie per le energie rinnovabili o tipi di progetti specifici in grado di accelerare in tempi rapidi il ritmo di diffusione delle energie rinnovabili nell'Unione”(art. 1)

e, in particolare:

- Art. 3 – Interesse pubblico prevalente, comma 2. “Gli Stati membri provvedono a che nella procedura di pianificazione e autorizzazione, in sede di ponderazione degli interessi giuridici nei singoli casi, sia accordata priorità alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché allo sviluppo della relativa infrastruttura di rete, quanto meno per i progetti riconosciuti come d'interesse pubblico prevalente [...]”;
- Art. 6 – Accelerazione della procedura autorizzativa per i progetti di energia rinnovabile e la relativa infrastruttura di rete necessaria per integrare le energie rinnovabili nel sistema: “Gli Stati membri possono esentare i progetti di energia rinnovabile, nonché i progetti di stoccaggio dell'energia e i progetti di rete elettrica necessari per integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico dalla valutazione dell'impatto ambientale di cui all'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 2011/92/UE e dalle valutazioni di protezione delle specie di cui all'articolo 12, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE e all'articolo 5 della direttiva 2009/147/CE, a condizione che il progetto sia ubicato in una zona dedicata alle energie rinnovabili o alla rete per la relativa infrastruttura di rete necessaria a integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico, se gli Stati membri hanno stabilito zone dedicate alle energie rinnovabili o alla rete, e che la zona sia stata oggetto di una valutazione ambientale strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...]”.
- Del **Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199** di Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- del **Decreto Legge n. 13 del 24 febbraio 2023** recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. (23G00022)”*, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41 (in G.U. 21/04/2023, n.94); l'art. 47 del citato Decreto (*“Disposizioni in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili”*), comma 1bis, stabilisce che *“In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio, del 22 dicembre 2022, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2024, sono esentati dalle valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: [...] e) i progetti di impianti di produzione di energia rinnovabile offshore di potenza complessiva non superiore a 50 MW, che ricadano, ai sensi dell'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, nelle aree individuate dal Piano di gestione dello spazio marittimo, già sottoposti positivamente a valutazione ambientale strategica ai sensi del titolo II della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

PRESO ATTO che

- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l'Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile Direzione Generale per la Vigilanza Sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie D'acqua Interne (*d'ora innanzi Autorità Proponente*) in data 1/02/2022 con nota prot. 2962 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d'ora innanzi Divisione*) la domanda per l'avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping*, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, sul *“Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - AREA MARITTIMA TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE”* (d'ora innanzi *“Piano”* o PGSM o PSM);

- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MITE/12454 in data 02/02/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/13381 in data 3/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d’ora innanzi Commissione*) con prot. n. CTVA/573 in data 4/02/2022, ha trasmesso per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
 - il proprio “*accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente*”;
 - che “*il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere agli SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006*”;
 - che “*come previsto dall’art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell’Autorità procedente/proponente*”;
 - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con medesima nota prot. MITE/13381 in data 3/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 3717 del 7/02/2022, acquisita al prot. CTVA/606 del 7/02/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che sono arrivate 21 osservazioni dal Pubblico (di cui 1 oltre i termini) ai sensi dall’art. 13 comma 1
- che il contenuto delle suddette osservazioni dei SCA a carattere generale è stato esaminato e riportato in sintesi nel parere n.37 del 10.06.2022 (*d’ora innanzi parere di Scoping*) formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d’ora innanzi Commissione*) a conclusione della fase preliminare ex art. 13, comma 1, con il quale sono state date indicazioni in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (in seguito “RA”);
- che la Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d’ora innanzi Divisione*) con nota prot. 76330 del 17/06/2022, acquisita dalla Commissione al prot. 4043 del 17/06/2022, ha comunicato la chiusura della fase di *Scoping* e notificato all’Autorità Proponente il parere n. 37 del 07.02.2022 reso dalla Commissione sul Rapporto Preliminare;
- che l’Autorità Proponente in data 27/09/2022 con nota prot. 30149 ha presentato, per competenza, alla Divisione la comunicazione di avvio, ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/2006 della fase di consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima “*Tirreno e Mediterraneo Occidentale*”; che la comunicazione è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. 118434 in data 28/09/2022;
- che l’Autorità Proponente in data 27/09/2022 con nota prot. 30183 ha pubblicato l’Avviso al Pubblico relativo all’avvio, ai sensi dell’art.14 del D.Lgs.152/2006, della fase di consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima “*Tirreno e Mediterraneo Occidentale*”;
- che la Divisione con nota prot. 119435 in data 30/09/2022, ha comunicato la procedibilità dell’istanza e la pubblicazione della documentazione che consta nel Rapporto ambientale, nella Sintesi non tecnica e nella Valutazione d’Incidenza, comunicando altresì che il Piano, anch’esso in consultazione pubblica, è disponibile al link www.sid.mit.gov.it; ha precisato inoltre che, come previsto dall’art. 14 del d.lgs.152/2006, la consultazione si concluderà entro 45 giorni dalla pubblicazione dell’avviso al pubblico.

PRESO ATTO che, ai fini delle consultazioni transfrontaliere

- la Direzione, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, in data 10 febbraio 2022, ha notificato a tutti i Paesi potenzialmente coinvolti la richiesta di manifestazione di interesse a partecipare alle procedure in oggetto.
- Nello specifico, per l'area marittima Tirreno e del Mediterraneo occidentale la notifica è stata trasmessa a Tunisia ed Algeria (prot. MiTE.16163) e a Francia e Spagna (prot. MiTE.16165).
- Gli Stati che hanno manifestato il proprio interesse a partecipare alle consultazioni dei PGSM sono la Repubblica di Albania, la Repubblica algerina, la Repubblica di Croazia, la Repubblica ellenica, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Montenegro e la Repubblica slovena.
- Il Proponente ha trasmesso la documentazione necessaria ad avviare le consultazioni nei Paesi transfrontalieri del Piano dell'area marittima Tirreno – Mediterraneo occidentale, con nota acquisita al prot. MiTE.137173 del 04 novembre 2022.
- Per il tramite del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (prot. MiTE.140483), nello stesso mese, si è comunicato alla Repubblica algerina l'avvio della fase di consultazione transfrontaliera di VAS sul Piano di gestione dello spazio marittimo italiano – area marittima Tirreno – Mediterraneo occidentale;
- che la Francia ha inoltrato il proprio contributo al MIMS e riportato nella nota della Divisione indirizzata alla Commissione, prot. n. 16101/MITE del 03/02/2023, avente “Oggetto: [ID: 7953 - ID: 7954 - ID: 7956] Consultazioni Transfrontaliere nell'ambito della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo italiano. Trasmissione dei contributi pervenuti dai Paesi coinvolti”;
- che la Spagna ha inoltrato il proprio contributo al MIMS e riportato nella nota della Divisione indirizzata alla Commissione, prot. n. 16101/MITE del 03/02/2023, avente “Oggetto: [ID: 7953 - ID: 7954 - ID: 7956] Consultazioni Transfrontaliere nell'ambito della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo italiano. Trasmissione dei contributi pervenuti dai Paesi coinvolti”

VISTO E TENUTO CONTO

- che i soggetti di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto ambientale ai sensi dall'art. 14 (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8336/12275>);
- che di tali osservazioni (di cui 5 giunte oltre i termini) si sintetizza quanto segue:

SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
Ente ARPA Toscana MiTE-2022-0135904 in data 02/11/2022	L'Ente rappresenta quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> - Nel Capitolo 1 - Contesto strategico e normativo di riferimento non è citata né approfondita la <i>Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro</i>, Brussels, 9.12.2020 COM (2020) 789 final; - Nel Capitolo 2 - Principi, obiettivi e contenuti di piano: <ul style="list-style-type: none"> - nella Tabella 2.2 Misure Nazionali del RA (pagg. 87-119) sono riportate le misure di livello nazionale previste dal Piano. Per alcune sub-Aree sono indicate anche misure specifiche, con il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree (Par. 2.7.1 del RA); tali misure

	<p>specifiche tuttavia non sono indicate nella documentazione per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana", pur essendo stati definiti dal Piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2 del RA, pagg. 137-138) pertanto appare difficile comprendere esattamente come si intendano realizzare gli obiettivi specifici di sub-area;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel Par. 2.7.3 Pianificazione Sub Area MO/2 (Acque territoriali Toscana) dalla Tabella 2.6 Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/2 non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal Piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle Unità di pianificazione – ovvero come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti – ai fini della futura attuazione della pianificazione. Visti i tempi della consultazione non è stato possibile verificare se tale dettaglio sia presente nella totalità degli elaborati di Piano; <p>- Nel Capitolo 4 - Contesto ambientale di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel Par. 4.2.3. non sono stati considerati tutti gli indicatori della Strategia Marina (D.lgs. 190/2010), mancando il MAERL, le praterie di Posidonia oceanica (a prescindere da quelle all'interno delle AMP); - nel Par. 4.2.6.1. non sono stati considerati gli indicatori ambientali previsti dalla WFD (Direttiva 2000/70/EC) e dalle norme nazionali (D.lgs. 152/2006 e D.lgs. 172/2015), riportando per le acque marino costiere solo quelli relativi alla biomassa fitoplanctonica ed al macrozoobenthos (peraltro in modo parziale rispetto all'Area del Mediterraneo occidentale ed agli anni disponibili dei monitoraggi); in particolare si segnala la necessità di riportare lo "stato ecologico" e lo "stato chimico" delle acque costiere elaborando i dati come previsto dalla normativa; - la Figura 4.79 Qualità Acque Balneazione 2021 non sembra corrispondere ai dati ufficiali della Toscana, riportando solo 2 aree in classe "buona", mentre ve ne sono state 10 e 1 in classe "scarsa"; - nel Par. 4.4 tra le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente manca ogni riferimento alla progressiva contaminazione delle acque marine sia di tipo chimico che fisico (ad esempio per il problema delle microplastiche), mentre è di primaria importanza sia per la conservazione della biodiversità che per gli aspetti economici (pesca e acquacoltura). Inoltre, pur essendo citata una previsione di innalzamento dei livelli del mare dovuta ai cambiamenti climatici, non se ne analizzano le ripercussioni sulla gestione della fascia costiera (GIZC) né sulle attività commerciali e portuali; <p>- Nel Capitolo 5 - Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle Tablelle 5.2 e 5.3 all'interno della «Difesa costiera» si ritiene che dovrebbero essere considerati gli interventi di "immersione a mare di sedimenti dragati" (non solo portuali) ed il "prelievo di sabbie relitte" e le relative misure ed obiettivi; - Nella Tabella 5.3 non sono specificate misure di piano per la tutela della componente acque sia per il «settore acquacoltura» sia per il «settore energia — fattore di pressione estrazioni di idrocarburi»: visto anche quanto indicato nei Parr. 5.1.2, 5.1.3 e 6.1 si suggerisce di prevedere
--	---

	<p>misure specifiche (nazionali e/o di sub-area) di indirizzo ai piani sotto-ordinati per la tutela della qualità delle acque per tutti gli usi per cui dall'analisi ne sia risultata la necessità, dunque anche per il «settore acquacoltura» e per il «settore energia — fattore di pressione estrazioni di idrocarburi» e di prevedere nel sistema di monitoraggio VAS i relativi indicatori di contributo alla variazione del contesto da parte del Piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella Tabella 5.3 tra i fattori di pressione del settore «Energia» non è citata la realizzazione di impianti di rigassificazione, già presenti o pianificati, né di raffinerie e/o centrali elettriche. Si tratta di impianti che utilizzano acqua di mare nei loro processi e che possono presentare un importante potenziale rischio di inquinamento; questi stessi impianti non vengono presi in considerazione neppure nei Parr. 5.1.3 e 5.1.4; - Nel Capitolo 6 - Misure di mitigazione e monitoraggio ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - Nel Par. 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti è elencata tutta una serie di misure per mitigare i vari effetti: tolte quelle che costituiscono misure di piano, le altre appaiono talvolta come proposte o spunti di riflessione e non è chiaro se e quali verranno messe in pratica, con quali tempistiche e quali Enti o soggetti. Pertanto, per dare sostanza ed efficacia alle misure di mitigazione di piano, si suggerisce di specificare i soggetti attuatori delle varie misure di mitigazione effettivamente previste dal Piano e di prevedere nel sistema di monitoraggio indicatori che verifichino l'attuazione e l'efficacia di tali misure di mitigazione; - per quanto riguarda le «Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura» potrebbe essere inserita una gestione del demanio marittimo (VIA, autorizzazione e concessione) non più demandata al singolo Comune costiero, ma attribuita a livello regionale, almeno a livello di identificazione delle AZA (in coerenza con quanto previsto nella misura nazionale di Piano NAZ_MISI41) di monitoraggio degli effetti; - per quanto riguarda la «Difesa costiera», alcune misure regionali di integrazione della pianificazione per la lotta all'erosione con quelle più propriamente di tutela delle acque e dell'ambiente marino andrebbero attribuite a livello nazionale; inoltre, tra le criticità determinate dalle opere di difesa della costa andrebbero inserite quelle sulle acque di balneazione, sia come limitazioni alla circolazione delle acque e relativo accumulo di contaminanti sia come fattori favorenti rischi per la salute (proliferazione di organismi potenzialmente tossici, ecc.); - per quanto riguarda il possibile impatto sul clima acustico subacqueo associato alle politiche e alle azioni di pianificazione gestite dal Piano si rileva che il RA e l'ultima versione del PGSM forniscono un adeguato approfondimento sia nell'analisi delle cause sia nella proposta di possibili soluzioni di mitigazione. Per quanto riguarda gli impatti del rumore generato sulla terraferma come effetto dell'attuazione di piani o interventi di carattere locale o di settore coordinati dal PGSM, considerata la natura sovraordinata e prettamente strategica e di indirizzo del PGSM, si ritiene non necessario approfondire quanto già presente nel RA in considerazione del fatto che l'iter di approvazione di ogni piano, azione o intervento subordinato dovrà comunque prevedere una specifica valutazione dell'impatto acustico;
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda il contesto ambientale del monitoraggio VAS, per gli indicatori di contesto nella Tabella 6.4 tra gli indicatori per i monitoraggi delle acque marine manca lo "stato chimico" (D.lgs. 172/2015), mentre per lo "stato ecologico" è riportato erroneamente il solo indice M-AMBI per il macrozoobenthos e, separatamente, l'EQB della clorofilla "a", laddove sono tutti indicatori che, insieme a macroalghe e posidonia, vanno a determinare la classe ecologica; stesso problema (stato ecologico) anche nella Tabella 6.5 (indicatori 1.5, 1.6 e 1.8). Nella Tabella 6.4 per le «Acque di balneazione» è riportata erroneamente la dicitura «concentrazioni di nitrati e fosfati» (parametri non monitorati e non normati per questa tipologia), riferite ai parametri «Concentrazione di inquinanti e di organismi nocivi (es. <i>Ostreopsis ovata</i>) per la salute umana» e «Classi di quanta», con i quali non hanno nulla a che vedere, mentre potrebbero essere attinenti a «Impianti di depurazione: volumi di scarico e parametri TRIX»; inoltre, la «Concentrazione di parametri microbiologici (<i>Enterococchi intestinali e Escherichia coli</i>)» sono, in qualche modo, una sovrapposizione con le «Classi di qualità» delle acque di balneazione, anche se i dati vengono elaborati in maniera diversa. - per quanto riguarda l'attuazione del piano, gli indicatori di processo o prestazione sono indicati nelle Tabelle dalla 6.5 alla 6.14 e per il «Settore e uso - Trasporto marittimo», ai fini di quanto indicato nel par. 2.2.7.2 del RA come intenzioni del Piano per il raggiungimento dell'«Obiettivo OS TMIO2 - Promuovere l'utilizzo di combustibili alterativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati», si ritiene opportuno che siano introdotti nel sistema di monitoraggio indicatori di processo che rendano conto di tali azioni, come ad esempio indicatori sul grado di avanzamento dell'installazione dell'infrastruttura per il <i>cold ironing</i> e indicatori che rendano conto del grado di effettivo utilizzo di tale infrastruttura da parte delle navi stazionanti nei porti. Per il «Settore e uso - Energia» l'indicatore riportato nel RA si riferisce al numero di pale eoliche installate; si suggerisce di sostituirlo con un indicatore che renda conto dell'energia prodotta da FER a seguito di interventi a mare, non limitandolo alla sola tecnologia dell'eolico; - per quanto riguarda la variazione del contesto ambientale attribuibile all'attuazione del piano, nel Par. 6.5.5 vengono riportate alcune informazioni in merito al monitoraggio del contributo del Piano. A tale proposito si osserva che le informazioni riportate sono esposte in una forma in cui incomprensibilmente viene rimandata allo stesso RA la definizione di tale argomento: alle pagg. 727-728 del RA sono presenti vari refusi in cui viene fatto riferimento ad attività di costruzione del sistema di monitoraggio di VAS che saranno sviluppate nel RA e soprattutto nel RA non risultano definiti gli indicatori di contributo del piano alla variazione del contesto. Manca pertanto nel RA una parte importante di un sistema di monitoraggio di VAS. Ancora nel RA è indicato che <i>«Il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste»</i>; si fa presente che l'art. 18 del D.lgs. 152/2006 prevede che il monitoraggio assicuri <i>«il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione»</i> del Piano, per cui è necessario che siano
--	---

	monitorati gli effetti correlati a tutte quelle azioni che possono determinare impatti significativi.
Ente Regione Calabria MiTE-2022-0139031 in data 08/11/2022	<p>L'Ente premette che la Regione non dispone di uno studio organico di gestione del suo spazio marittimo, ma solo indirizzi e politiche settoriali, non sempre tra di loro coordinate; pertanto, questo limite si ripercuote anche sull'analisi svolta dal gruppo di lavoro del PGSM per quanto riguarda i dati raccolti, che non sempre restituiscono una realtà completa, specialmente per quanto riguarda il mancato rilevamento del patrimonio architettonico, paesaggistico e archeologico.</p> <p>L'Ente ritiene che l'interazione terra-mare non sia stata approfondita con attenzione e che la descrizione del contesto paesaggistico e del patrimonio archeologico e culturale sia stato analizzato in modo generico, forse per mancanza di dati reperibili o superficialità nel raccogliarli. Inoltre, segnala per la zona di Marcellinara (Verbicaro) la presenza di reperti del periodo pregreco-romano. L'Ente sottolinea che non risultano valutati alcuni siti dal punto di vista paesaggistico, tra i quali vanno considerate anche quelle aree costituite da attività di nicchia come le colture specialistiche (si veda la coltivazione della cipolla rossa tra Amantea e Tropea, il bergamotto, la produzione del cedro) o lo spazio marino dove viene svolta l'attività della pesca artigianale del pesce spada che per la tecnica e le imbarcazioni usate rappresenta un patrimonio culturale della Calabria e non solo, essendo un'attività che rientra sicuramente nel patrimonio culturale immateriale che sviluppa anche una microeconomia legata al turismo.</p> <p>L'Ente evidenzia che non risulta approfondita la presenza di altre aree ZIB; infatti, dall'analisi risulta solo l'area intorno allo Scoglio di Isca ricadente nel territorio comunale dei comuni di Belmonte Calabro e Amantea, ma meritano attenzione anche le aree marine dell'Isola di Cirella e di Dino, con presenza di una flora e fauna interessante, e una tipologia di fondale particolare non inferiore a quelle dell'Isca.</p> <p>L'Ente sottolinea che nello studio della Relazione di sintesi non c'è traccia degli "impatti cumulativi" e in particolare non risulta sviluppato l'impatto cumulativo a carico delle risorse ambientali specie in alcune aree della costa tirrenica e ionica dell'area marittima calabrese caratterizzate dalla presenza contemporanea di vari elementi portatori di inevitabili impatti dovuti alla presenza di valori paesaggistici, culturali e archeologici fragili, all'elevata pressione antropica del territorio costiero, alla forte presenza turistica, all'attività di trasporto marittimo, all'erosione costiera, alla presenza di flora e fauna marina particolare, alla qualità delle acque, alla presenza di colture specialistiche, ecc. La valutazione degli effetti cumulativi e delle relative soluzioni di mitigazione risulta indispensabile al fine di garantire un equilibrato uso dello spazio marittimo, un'organica protezione degli ecosistemi marini e uno sviluppo socioeconomico ecosostenibile.</p> <p>Per quanto riguarda le zone individuate come Sub area M0/5 e Sub area IMC/3 che interessano la costa tirrenica e ionica calabrese, l'Ente ritiene che debbano essere incrementate di dati poiché, per come sono state descritte, non restituiscono la reale situazione calabrese. Risulta in particolare necessario ampliare le ZIP, inserendo anche le aree dell'Isola Cirella e Isola di Dino, e ampliare le UP (Unità di pianificazione) con una attenta e puntuale analisi. Nella "Mappa di sintesi degli usi nelle Sub area M0/5 e IMC/3",</p>

	viene inoltre indicato un elenco generale di obiettivi specifici da raggiungere che per l’Ente non risultano realistici rispetto alla specificità di alcune aree della costa tirrenica e ionica della Calabria.
<p>Ente Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell'Ambiente</p> <p>MiTE-2022-0140548 in data 11/11/2022</p>	<p>L’Ente per quanto riguarda il settore energetico (eolico <i>offshore</i>, moto ondoso, rigassificatori/depositi GNL) e con specifico riferimento all’eolico <i>offshore</i>, rileva che le analisi condotte sembrano riferirsi principalmente alla tecnologia ad impianti fissi e solo in misura minore a quella galleggiante, oggetto, invece, delle proposte impiantistiche ad oggi avanzate, ricadenti all’interno delle sub-aree MO/11 e MO/7, per le quali risultano al momento in corso le relative procedure autorizzative. In tal senso ritiene che il RA debba essere integrato con adeguati approfondimenti in merito ai potenziali fattori di pressione, anche cumulativi, riconducibili allo sviluppo della tecnologia eolico offshore e con l’individuazione di corrispondenti misure di mitigazione, volte al loro contenimento, oltre che di adeguati strumenti attuativi che prevedano l’adozione di specifici criteri localizzativi, tipologici e dimensionali.</p> <p>Con riferimento all’analisi dei potenziali impatti riconducibili all’attuazione del Piano (Capitolo 5) e all’individuazione di misure di mitigazione (Capitolo 6), l’Ente rappresenta la necessità di rafforzare le misure di mitigazione; in particolare, con specifico riferimento agli ambiti a mare di interesse per la Regione Sardegna, nella definizione delle misure di mitigazione, raccomanda di porre particolare attenzione alle Unità di pianificazione M07/15 (acque territoriali) e M011/05 (acque continentali), per le quali l’indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a - 50 (Figura 5.1: Mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell’Area Tirreno, pag. 591 del RA).</p> <p>A tale proposito, per quanto attiene al settore dell’acquacoltura, si suggerisce di fare riferimento alle Linee Guida della Commissione Europea “Orientamenti strategici per un’acquacoltura dell’UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030” (COM/2021/236 final) mentre, per il settore energetico e con specifico riferimento alla tecnologia dell’eolico <i>offshore</i>, si ritiene opportuno che vengano tenuti in considerazione i contenuti di cui al “Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale” [C (2020) 7730] che fornisce un quadro di riferimento articolato in merito alle potenziali criticità ambientali da considerare e da gestire in modo appropriato e individua idonee misure volte alla loro prevenzione e contenimento.</p> <p>L’Ente sottolinea che almeno per quei settori caratterizzati da una domanda in crescita, quali il settore energetico e quello dell’acquacoltura, il Piano dovrebbe esplicitare adeguati criteri localizzativi e realizzativi da tenere in considerazione in fase di progettazione (ad esempio: mappatura di sensibilità della flora e della fauna selvatica escludendo le aree di maggiore pregio ambientale e i percorsi migratori; le possibili interazioni con tutte le attività e gli usi in essere e in previsione; le scelte progettuali dovranno essere commisurate rispetto al valore paesaggistico dell’area nonché ai potenziali turistici e dovranno essere individuate tutte le misure di mitigazione necessarie; la definizione del layout dovrà essere funzionale alla riduzione degli impatti, tenendo conto delle interazioni tra gli usi secondo</p>

	<p>logiche di progettazione multiuso e del fatto che la tensione tra gli usi diminuisce con l'aumentare delle distanze; al fine di evitare lo svolgimento delle attività di cantiere durante i periodi ecologicamente più sensibili dovrà essere prevista una adeguata programmazione delle attività; la fase operativa dovrà essere condotta in coerenza con un programma di monitoraggio ambientale che consenta di intraprendere tempestive azioni di mitigazione in caso di effetti ambientali inattesi).</p> <p>Infine, con specifico riferimento agli impianti <i>offshore</i>, l'Ente richiama i seguenti criteri: programmazione dell'entrata in esercizio degli impianti, avendo cura di evitare che questa coincida con i periodi di oscurità e/o di scarsa visibilità; conduzione di approfonditi studi delle zone prescelte per lo sviluppo dell'eolico <i>offshore</i> tesi ad individuare le soluzioni tecnologiche più appropriate e le tecniche costruttive meno invasive; redazione di modelli predittivi delle rotte migratorie dell'avifauna ed indagini sull'intensità delle stesse negli immediati dintorni dei parchi eolici.</p> <p>L'Ente osserva, inoltre, che il Piano non risolve le <i>criticità connesse alle interazioni tra gli usi attuali e quelli previsti</i> (“altri usi”). In tal senso, si ritiene opportuno che nel Piano siano inserite pertinenti misure di carattere nazionale, con particolare riferimento ai settori pesca, acquacoltura, trasporto marittimo e portualità, energia, turismo costiero e marittimo. Pertanto suggerisce di tenere in considerazione anche i contenuti di cui alla piattaforma <i>Marine Spatial Planning</i> (MSP) di supporto tecnico e amministrativo agli Stati membri, con particolare riferimento alle indicazioni fornite per i diversi settori (https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/sectors).</p> <p>In merito ai potenziali impatti ambientali sulla componente <i>natura e biodiversità</i> (naturalità, valenza ecologica e conservazione della biodiversità) si rimanda al contributo specialistico predisposto a cura del <i>Servizio tutela natura e politiche forestali</i>.</p> <p>In relazione alla <i>sub-area MO/7</i>, l'Ente si rileva che la proposta di piano non ha tenuto in considerazione le attuali perimetrazioni dei <i>siti Natura 2000</i> designati (aggiornamento dicembre 2021): questo comporta che l'individuazione dell'uso prioritario “Protezione ambiente e risorse naturali” non sia applicato in corrispondenza degli attuali istituti di tutela. Si segnala in particolare la situazione della ZSC-ZPS ITB013050 da Tavolara a Capo Comino, la cui estensione raggiunge e supera il limite delle 12 miglia, e pertanto l'estensione dell'unità MO/7_14 dovrebbe essere ampliata al fine di estenderla per adeguare gli usi dell'unità MO/7_15 al fine di prevedere l'uso prioritario “Protezione ambiente e risorse naturali”; al contempo anche l'MO/11_05 dovrebbe prevedere tale priorità in corrispondenza delle aree della ZSC-ZPS ITB013050 da Tavolara a Capo Comino. La stessa osservazione vale per la mancata considerazione della ZSC ITB042216 Capo di Pula e della ZSC ITB040020 Isola dei Cavoli, Serpentara, Punta Molentis e Campulongu, le cui perimetrazioni aggiornate interessano aree attualmente pianificate con altri usi prioritari.</p> <p>In relazione alle <i>sub-aree MO/11 ed MO/9</i> (MO/9_01) alle aree oltre le 12 miglia che sono caratterizzate, nel piano, dall'uso prioritario “Protezione</p>
--	---

	<p>ambiente e risorse naturali l’Ente ritiene opportuno che siano aggiunte altre aree alle quali attribuire lo stesso uso prioritario, e precisamente: al largo della Sardegna Centro occidentale (Is Arenas - Capo Mannu -Capo San Marco), al largo delle zone NE Baronia - Arcipelago Tavolara, al largo delle zone SW Arcipelago sulcitano - Capo Teulada - Capo Spartivento. In tali contesti, nella sub area MO/7 delle acque territoriali, insistono molteplicità e concentrazioni di istituti di tutela (A.M.P. Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Rete Natura 2000), istituiti o in corso di istituzione, o previsti nei prossimi 10 anni. Si rileva inoltre che le macroaree del Nord Sardegna sono interessate da istituti di tutela di rilievo internazionale quali il <i>Santuario per la tutela dei mammiferi marini del Mediterraneo (Pelagos)</i> e la <i>PSSA (Particularly Sensitive Sea Area) delle Bocche di Bonifacio</i>.</p> <p>L’Ente sottolinea che in considerazione del rischio di collisione delle specie avifaunistiche marine con le pale eoliche e del disturbo luminoso sia durante l’attività di foraggiamento che nei periodi di migrazione, con riferimento a specie con abitudini trofiche notturne, sia fondamentale che si tenga conto di tali aspetti: nella pianificazione della Sub Area MO/7, nelle Unità di pianificazione per cui è stato indicato l’uso generico (G) e fra gli altri usi è indicato l’uso Energia; nella pianificazione della Sub Area MO/11, per la quale è stato individuato l’Obiettivo specifico “Contribuire a favorire la transizione energetica attraverso la produzione di energie rinnovabili dal mare” nelle Unità di pianificazione di potenziale interesse energetico associato all’eolico <i>off-shore</i>.</p> <p>L’Ente sottolinea inoltre che la zona nord orientale della Sardegna rappresenta un’area di importanza strategica per la conservazione dei mammiferi marini nel Mediterraneo e pertanto è fondamentale che si consideri tale aspetto proponendo l’estensione di una fascia di tutela di ulteriori 12 miglia oltre i confini delle acque territoriali (dunque almeno fino alle 24 miglia dalla costa) nel tratto di mare, antistante le Unità di pianificazione MO/7- 08 e MO/7-17, all’interno del quale in parte ricade la ZSC marina ITB013050 da Tavolara a Capo Comino istituita per la conservazione del Tursiope.</p> <p>Pertanto a fronte della coesistenza di installazioni di impianti eolici <i>off-shore</i> prossimi alle 12 miglia con i sopraelencati ambiti di elevata naturalità, valenza ecologica e concentrazione di biodiversità, unici nel contesto della regione biogeografica mediterranea, nonché delle possibili interferenze indotte sulle specie stanziali e migratorie, l’Ente ritiene necessaria l’adozione di misure precauzionali individuando per le macro aree sopra elencate alcune zone contigue al limite delle acque territoriali delle 12 miglia nautiche verso il largo, la cui estensione, per un principio di cautela, si potrebbe configurare come una fascia di ulteriori 12 miglia sullo spazio extra territoriale. Quindi, per i suddetti contesti extraterritoriali individuati si rende necessario prevedere una Misura (S) spaziale, (P) prescrittiva specifica per sub-area da introdurre nel Piano, che consiste nello stabilire all’interno delle zone contigue esterne al limite delle 12 miglia territoriali, le medesime misure del Piano che vigono all’interno delle Aree Marine</p>
--	--

	<i>Protette e dei Parchi Nazionali o Regionali ovvero il divieto di installazione di impianti eolici off-shore.</i>
<p>Associazione ALTURA-ODV</p> <p>MiTE-2022-0141299 in data 14/11/2022</p>	<p>L’Ente rappresenta che nonostante tre disposizioni di legge (art. 5 del <i>D. Lgs. n. 201/2016</i>, di attuazione della Direttiva 2014/89/UE; il par. 3, lett. n) delle <i>Linee guida per la gestione dello spazio marittimo</i>, approvate con DPCM 1° dicembre 2017, che stabilisce che la pianificazione marittima “assicuri una razionale pianificazione localizzativa degli impianti eolici off-shore, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli specchi acquei dedicati ed attenta ai valori paesaggistici costieri”; l’art. 23, comma 2, del <i>D.lgs. 199/2021</i> di attuazione della Direttiva 2018/2001/UE, che assegna ai PSM la funzione di individuare le aree off-shore idonee per l’installazione di impianti di energia rinnovabile e prescrive che i Piani venissero adottati entro il 15 giugno 2022) prevedano che il PSM localizzi puntualmente i vari usi ed attività consentiti in ciascuna sub-area o sue porzioni tramite le Unità di Pianificazione, in realtà omette di definire la <i>localizzazione degli usi e delle attività nello spazio marittimo</i>, come espressamente dichiarato a pag. 11 del RA: “<i>il PGSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e pertanto, la Valutazione di Incidenza Ambientale, espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla</i></p> <p><i>pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PGSM richiedono la verifica puntuale mediante l’assoggettamento a VINCA”.</i></p> <p>L’Ente sottolinea che tra i vari obiettivi enunciati dal Piano vi è quello di dare impulso alla produzione di energia rinnovabile, in particolare mediante centrali eoliche off-shore, per la cui installazione viene citata tra le aree potenzialmente vocate quella dello Stretto di Sicilia, che si sviluppa a S-O delle isole Egadi e ricade anche nella sub-area della <i>piattaforma continentale italiana MO/10</i>. Tuttavia, l’Ente ritiene che sussistano motivazioni connesse con le esigenze di tutela della biodiversità che ostano fortemente alla localizzazione di centrali eoliche off-shore nella sub-area MO/10 che sono state omesse nella redazione del RA. Infatti, in tale sub-area ricade l’habitat di importanza intercontinentale rappresentato dal tratto di mare su cui si sviluppa la più importante rotta migratoria degli uccelli che stagionalmente effettuano due volte l’anno il loro viaggio dall’Africa all’Europa (in primavera) e viceversa (in autunno), fenomeno ampiamente studiato da ISPRA ed approfondito nel quarto <i>Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia 2021</i> e nella <i>Strategia europea sulla biodiversità per il 2030</i> che prescrive agli Stati membri di evitare il deterioramento dello stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie protetti dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli entro il 2030 e che si sofferma in particolare, al par. 2.2.4, sul ruolo ecologico dell’Italia nel corso del ciclo annuale dei migratori che si spostano tra Europa e Africa.</p> <p>L’Ente evidenzia che il Piano manca di una specifica valutazione della vulnerabilità dello Stretto di Sicilia, in quanto habitat interessato dalla</p>

	<p>principale rotta migratoria dell'avifauna sui mari italiani, nei riguardi dell'uso/attività costituito dalla realizzazione di centrali eoliche <i>offshore</i>.</p> <p>L'Ente ritiene inoltre che l'obiettivo di raggiungere almeno il 30% di aree marine protette, debba riguardare non solo le aree costiere ma anche quelle <i>offshore</i>. Infatti, a suo avviso, una quota del previsto ampliamento al 30% andrebbe riservato proprio a quelle aree, ricadenti nella sub-area MO/10 dello Stretto di Sicilia, interessate dalla migrazione degli uccelli, escludendo in esse l'uso rappresentato dalla produzione di energia da fonte eolica. Al riguardo l'Ente ricorda che le moderne turbine eoliche <i>offshore</i> di tipo galleggiante costituiscono un imponente impianto industriale dell'altezza di 280 m sul livello del mare, con il risultato che i contingenti di uccelli che transitano ad altezze di volo sul mare comprese tra i 30 ed i 280 m sono a rischio di collisione con le eliche e oltre a tale rischio può presentarsi anche il rischio che un "effetto barriera" possa confondere gli uccelli in migrazione, inducendoli a modificare i loro tragitti abituali con conseguente maggior dispendio energetico e rischio di caduta in mare e fallimento della migrazione. Si tratta di eventi di difficile previsione di fronte ai quali occorre affidarsi al principio di precauzione, vale a dire escludendo l'installazione nelle aree marine su cui si collocano le rotte migratorie dell'avifauna di centrali eoliche offshore.</p> <p>In conclusione, l'Ente ritiene fondamentale che venga svolto nel PSM un approfondimento per individuare le aree che possono essere vocate alla realizzazione di impianti offshore per la produzione di energia rinnovabile nel pieno rispetto delle esigenze di tutela degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, aree che al momento risultano non individuate pur essendo il Piano a ciò tenuto dalle disposizioni di legge.</p>
<p>Ente ARPA Campania</p> <p>MiTE-2022-0140942 in data 11/11/2022</p>	<p>L'Ente considerando la tipologia di Piano, nonché i contenuti specifici che lo caratterizzano, ritiene siano state fornite nel RA pertinenti indicazioni ai fini della compatibilità ambientale dello stesso e rappresenta l'opportunità di attivare, una volta localizzati gli interventi, le relative procedure di VINCA atte a garantire la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale in attuazione di tutte quelle misure previste dal Piano che potrebbero avere potenziali incidenze, dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie di interesse conservazionistico.</p>
<p>Ente Regione Toscana - Giunta Regionale</p> <p>MiTE-2022-0141218 in data 11/11/2022</p>	<p>Il NURV rileva le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Contesto strategico e normativo di riferimento (RA Cap. 1) <ol style="list-style-type: none"> i. L'Ente rileva che nel Capitolo 1 è citata la <i>Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, 24.2.2021 COM (2021) 82 final</i> ma non è citata né approfondita la <i>Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM (2020) 789 final</i> come già evidenziato in fase preliminare (Determina 3/SCA/2022, Punto 1.2). 2. Principi. Obiettivi e contenuti di Piano (RA Cap. 2) <ol style="list-style-type: none"> ii. L'Ente rappresenta che manca l'indicazione delle misure specifiche nella documentazione per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" (par. 6.4.2 del Capitolo 6 del Documento di Piano, file Capitolo_6_Fase_4_Tirreno), pur essendo stati definiti dal Piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2 del RA, pagg. 137-138) pertanto appare

	<p>difficile comprendere esattamente come si intendano realizzare gli obiettivi specifici di sub-area. Prendendo atto che non sono definite misure di dettaglio per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" all'interno della stessa sembrerebbero quindi applicarsi direttamente le misure di livello nazionale previste dal Piano riportate nella <i>Tabella 2.2 Misure Nazionali</i> (RA pagg. 87-119).</p> <p>iii. L'Ente osserva inoltre che dalla lettura della Tabella 2.6 non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal Piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle Unità di Pianificazione - ovvero come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti - ai fini della futura attuazione della pianificazione. Pertanto, l'Ente chiede di far emergere con maggior chiarezza i criteri e le condizioni adottate dal Piano per garantire e migliorare la coesistenza degli altri usi in correlazione a quelli prioritari previsti e, in particolare per la UP MO2_08, che si configura quale area vocata alla protezione ambientale da tutelare, meglio supportare la coesistenza dell'uso energetico in correlazione a quello prioritario di "<i>Protezione ambiente e risorse naturali (n)</i>".</p> <p>iv. L'Ente rileva che nella parte di pianificazione dedicata alle acque territoriali toscane risulta presente un piccolo refuso sull'obiettivo specifico (MO/2)OSP_DC101 a pag. 132 del RA, che si suggerisce di correggere (Contrastare l'erosione costiera e favorire il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva anche ai fini della conservazione degli eco-sistemi marini) al fine di una maggior chiarezza ed in modo da renderlo coerente con quanto riportato in dettaglio nelle UP specifiche.</p> <p>v. Per quanto riguarda il tema difesa della costa l'Ente rappresenta l'importanza di definire a livello nazionale, anche da un punto di vista normativo, un quadro unico ed omogeneo che costituisca riferimento ufficiale anche per le amministrazioni regionali nello svolgimento delle proprie funzioni e competenze, così come delegate ai sensi del D.lgs. 112/98. Viceversa, in assenza di un riferimento unico omogeneo, i diversi soggetti istituzionali interessati alla tematica si potrebbero trovare ad utilizzare per gli stessi periodi di riferimento dati diversi tra loro, con le possibili conseguenze.</p> <p>vi. Rispetto alla componente energia per quanto evidenziato dal Settore regionale competente in materia l'Ente evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel paragrafo 2.2.8 Settori ed usi — Energia: non rileva considerazioni o valutazioni sull'inserimento delle infrastrutture di importazione energetica: vedi in particolare i rigassificatori tramite Unità FRSU che sono definiti dalla normativa (DL 50/2022) infrastrutture urgenti di preminente interesse nazionale; - sottoparagrafo 2.2.8.1. (Rinnovabili): oltre al PNIEC, ormai non adeguato agli obiettivi europei e nazionali, ritiene necessario citare anche gli obiettivi del Piano Transizione Ecologica 2022 (come anche nel sotto paragrafo 4.4.2.3 Energia). Non viene considerata la fonte da cui la recente programmazione si aspetta, unitamente al fotovoltaico, il maggior apporto alla transizione energetica nazionale: l'energia eolica <i>offshore</i> nella sua versione tradizionale ma soprattutto nella versione "<i>floating</i>". Si ricorda che lo schema di decreto FER 2 prevede in 4 anni, ovvero entro il 2026, 3.500 MW da installarsi di eolico <i>offshore</i>. <p>3. Contesto ambientale di riferimento (RA Cap. 4)</p> <p>vii. L'Ente conferma la presenza nelle aree marine costiere toscane interessate del PSM del Sito di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Piombino, perimetrato con il D.M. del 10/01/2000 e successivamente con il D.M. del</p>
--	---

	<p>7/04/2006 che comprende (oltre l'area industriale a terra) anche l'area portuale e un esteso settore marino antistante e del SIN Sitoco-Laguna di Orbetello, perimetrato con DM 2/12/2002, con DM 26/11/2007 esteso sino a comprendere l'intero bacino lagunare (Laguna di Ponente e di Levante) ed ulteriormente ampliato, con O.P.C.M. n.3841 del 19 gennaio 2010.</p> <p>viii. L'Ente riferisce inoltre che l'area marina/portuale del SIN di Massa Carrara, originariamente perimetrata con DM 29/12/1999, è stata esclusa a seguito della ripermimetrazione avvenuta con DM 29/10/2013. In modo analogo anche l'area portuale/marina del SIN di Livorno, originariamente perimetrata con DM del 24/02/2003 è stata esclusa a seguito di ripermimetrazione con DM 22/05/2014 e DM 17/11/2021. Si segnala che permangono, come SIN, aree industriali in area costiera che si ritiene possano avere influenza indiretta sulle aree marine antistanti, così come le aree industriali ex SIN passate oggi nella competenza regionale.</p> <p>4. Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente (RA Cap. 5)</p> <p>ix. Per questo capitolo il NURV riprende le osservazioni di ARPA Toscana. Si veda l'osservazione di ARPA Toscana MiTE-2022-0135904.</p> <p>5. Analisi di coerenza tra PSM e PIT/PPR</p> <p>x. Dalle considerazioni e dei rilievi espressi dal Settore regionale di Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio, emerge in sintesi che la mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio delle UP in Toscana non restituisce una rappresentazione corrispondente allo stato dei luoghi ed inoltre che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR, descritti - in particolare - nelle schede dei sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B del PIT/PPR).</p> <p>xi. L'assenza di tale coerenza acquisisce una particolare rilevanza nell'ottica dell'“Integrazione fra Piano di gestione dello spazio marittimo e pianificazione paesaggistica” prospettata nel paragrafo 2.6 del Piano dello Spazio Marittimo per l'Area Marittima Tirreno-Mediterraneo Occidentale (pagg. 28-30).</p> <p>xii. Inoltre l'Ente chiede: di inserire nella Tabella 2.6 del RA il riferimento alla disciplina dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) D.C.R. n. 37 del 27 marzo 2015, tra gli "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale", in corrispondenza delle UP nelle quali sono previsti i seguenti usi: <i>Trasporto marittimo e portualità, Acquacoltura, Turismo costiero e marittimo, Energia, Difesa costiera, Paesaggio e patrimonio culturale</i>; di armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio contenuta nel RA con il quadro conoscitivo offerto del PIT/PPR, nella prospettiva del coordinamento e dell'integrazione del Piano dello Spazio Marittimo con il richiamato piano regionale; di verificare e aggiornare la rappresentazione dei beni paesaggistici (art. 142 lett. c), f), g), i)) nella Tavola PGSM TIR AMBD015 Beni Culturali MO/2 - Carta dei beni culturali e paesaggistici nella Sub-Area MO/2 inclusa tra gli elaborati grafici allegati al RA.</p> <p>xiii. A tal fine si fa presente che nel PIT/PPR della Regione Toscana gli Ambiti di Paesaggio che interessano la costa sono: <i>Ambito 2 - Versilia e costa apuana; Ambito 8 - Piana di Pisa-Livorno-Pontedera; Ambito 13 - Val di Cecina; Ambito 16 - Colline Metallifere; Ambito 18 - Maremma grossetana; Ambito 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei</i>. Inoltre, la costa toscana è stata suddivisa in 11 sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B), le cui criticità ed elementi di valore sono decritti nelle seguenti schede, elaborate ai fini della definizione di una disciplina specifica per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 c.1. lett. a): <i>Litorale sabbioso Apuano-Versiliese; Litorale</i></p>
--	---

	<p>sabbioso dell'Arno e del Serchio; Litorale roccioso Livornese; Litorale sabbioso del Cecina; Golfo di Baratti e promontorio di Piombino; Golfo di Follonica; Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone; Litorale sabbioso dell'Ombrone; Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina; Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio; Elba e Isole Minori.</p> <p>6. Misure di mitigazione e Monitoraggio ambientale (RA Cap. 6)</p> <p>xiv. Per questo capitolo il NURV riprende le osservazioni di ARPA Toscana. Si veda l'osservazione di ARPA Toscana MiTE-2022-0135904.</p>
<p>Ente ARPA Basilicata</p> <p>MiTE-2022-0141684 in data 14/11/2022</p>	<p>L'Ente prende atto dell'accoglimento parziale delle osservazioni inviate in fase di <i>scoping</i> con la nota prot. n. 0003678/2022 del 10/03/2022 e conferma l'opportunità di caratterizzare gli aspetti concernenti la costa Lucana.</p>
<p>Ente Associazione WWF - Italia ONLUS - Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "SALINE di TRAPANI e PACECO"</p> <p>MiTE-2022-0140245 in data 10/11/2022</p>	<p>L'Ente evidenzia che sarebbe stato opportuno rimodulare le azioni nel Canale di Sicilia in particolar modo la possibile collocazione di impianti di produzione da energie rinnovabili mediante eolico offshore, puntando invece, con le dovute preliminari verifiche ad altra tipologia di produzione innovabile, in quanto il flusso migratorio che interessa il Canale di Sicilia è tra i più vulnerabili del pianeta e per il principio di precauzione l'Ente ritiene che tale area non possa essere oggetto di collocazione di ostacoli aerei i cui effetti possono incidere su specie in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Alla luce delle diverse istanze per la realizzazione di impianti eolici <i>offshore</i> ad oggi presentate per il Canale di Sicilia, si interferirebbe inoltre anche sul comparto della pesca con riferimento all'effetto FED che tali collocazioni provocherebbero, con quel che ne conseguirebbe in termini di effetti su specie ittiche. Pertanto, l'Ente ritiene che Individuare sin da ora la possibilità di produzione da eolico <i>offshore</i> flottante in aree di estrema vulnerabilità sia per la fauna marina che terrestre in transito (avifauna), indebolisca le politiche di conservazione, peraltro, già vigenti e richieste da organismi internazionali cui l'Italia ha aderito.</p> <p>L'Ente condivide quanto affermato nell'elaborato "Capitolo 5 Fase 3 Tirreno" e ribadisce la necessità che <i>l'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Marine Areas) le del Canale di Sicilia venga riconosciuta integralmente area protetta</i> contribuendo al raggiungimento del 30 % delle superfici marine protette come indicato nel RA e al fine di limitare l'incremento di fattori negativi, incrementando la ricerca scientifica e l'individuazione di <i>best practices</i> finalizzate alla tutela degli ingenti flussi migratori sia di specie terrestri che marine, oltre che <i>nursery</i> per la fauna ittiofaga. L'Ente sottolinea che sarebbe inoltre auspicabile venga implementata la conoscenza degli ambienti marini profondi, non includendo questo importante spazio aeromarinario a possibili nuove infrastrutturazioni i cui effetti sarebbero negativi sulle diverse componenti ambientali. Sarebbe inoltre opportuno che la tecnologia energetica da fonti rinnovabili si sviluppasse con forme meno invasive e meno estese anche in termini di superfici, da intendersi sia al suolo (o mare) che di spazio aereo.</p> <p>L'Ente inoltre evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la tematica acquacoltura che coniugare tale attività con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 è impossibile;

	<ul style="list-style-type: none"> - nella Mapa n. 3 Capitolo 3 fase 1 Ionio, non è riportato il cavidotto di connessione elettrica Sicilia Malta già realizzato e nel testo del Capitolo 3 fase 1 Ionio si cita solo la prossima connessione Sicilia Tunisia (pag. 53, ELMED) ma non la nuova connessione prevista con Malta; - Non sono corrette e risultano incomplete le informazioni sul sito pluri protetto ZPS ITA 010028, ZSC ITA 010007, RAMSAR, IBA, R.N.O. Saline di Trapani e Paceco; - Non sono indicate in maniera corretta le aree protette in riferimento al Porto di Trapani, infatti, il sito Natura 2000 è munito di Piano di Gestione approvato con D.D.G. del 17/05/2016 in GURS n. 44/16 e riporta diverse criticità, con delicatissimo sistema delle Saline di Trapani che è strettissimamente connesso sia alla componente idrica marina e portuale, che alla sopravvivenza del posidonieto (habitat prioritario) che ne tutela le vasche dall'erosione costiera. Inoltre, nessuna pianificazione esistente, ivi inclusa quella portuale e industriale ha mai effettuato lo studio di incidenza propedeutico per la loro applicazione in scala di interventi, ai sensi delle norme vigenti (D.P.R. 357/97 e smi) di recepimento delle Direttive 92/43/CE (art. 6) e applicazione anche per la Direttiva 2009/147/CE; - La tabella in corrispondenza di MO/6_15 va rimodulata e vanno richiamate le norme vigenti, ivi incluso il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 e relative criticità in esso individuate, che seppur datato, sono ancora oggi attuali e implementate. <p><i>Nel resto del testo dell'osservazione viene richiamata la nota prot. 32/22 inviata dall'Ente, ma non pervenuta per errore di indirizzo e non ritenuta quale intervento di SCA da nota del MITE prot. 127352.</i></p>
<p>Ente Associazione WWF</p> <p>MiTE-2022-0142319 in data 15/11/2022</p>	<p>L'Ente rappresenta che la mappatura delle attività di pesca presentata è carente e non permette una reale valutazione degli impatti, né la possibilità di una gestione spaziale adeguata in quanto la pesca è stata mappata senza distinzioni tra tipologie di attività e <i>métier</i> infatti la pesca artigianale e la pesca ricreativa non sono state considerate separatamente impedendo alla base di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione degli usi e gestione dei conflitti tra utenti del mare e non è stata fatta distinzione nella mappatura tra <i>métier</i> di pesca cioè tra pesca che impatta sul fondale (es. Strascico, turbosoffianti) e pesca pelagica, le quali utilizzano aree diverse e hanno impatti diversi.</p> <p>Gli impatti del piano sui diversi settori non sono stati considerati: ad esempio non è stato valutato in che modo la suddivisione prevista dello spazio marino tra i diversi usi può impattare il settore della pesca.</p> <p>La procedura VAS a cui sono sottoposti i Piani MSP parte, tra le altre cose, dall'assunto che detti Piani fanno proprie le indicazioni fornite dal PiTESAI in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi ma ciò non risulta corretto in quanto sarebbe il PiTESAI a dover sottostare al Piano MSP sovraordinato e non il contrario. Al contempo il PiTESAI lasciava alcuni potenziali spazi aperti a coltivazioni di idrocarburi che la proposta del decreto "sblocca trivelle" (Misure per l'incremento della produzione di gas naturale) che l'attuale Governo si appresta a varare riapre ulteriormente, includendo anche aree in alto Adriatico (escluse dallo stesso PiTESAI) con conseguenze ambientali gravi sia sul piano dei possibili impatti a livello locale (es. rischio subsidenza e, magari, sismicità), sia a livello generale perché incrementare l'uso di gas fossile con un potere climalterante fino a 83 volte quello della</p>

	<p>CO2 (GWP20) non è certo una misura che va nella direzione del processo di decarbonizzazione del sistema energetico.</p> <p>L'Ente evidenzia inoltre le seguenti osservazioni puntuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il WWF crede sarebbe stato più indicativo della volontà di considerare i contributi degli stakeholders se la consultazione pubblica per la VAS fosse stata aperta prima di quella per il Piano, e soprattutto, vista la mole della documentazione, se il Piano e la VAS fossero stati trattati come tre piani distinti, con una consultazione della durata di 45 giorni per ciascuna delle aree; - Poiché il PGSM presentato ha solo valenza strategica e vocativa e molte misure specifiche devono essere ancora definite, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento della rete di aree protette per raggiungere gli obiettivi 30x30 come previsto dalle misure nazionali 13 e 14, è essenziale che il processo di coinvolgimento degli stakeholders si attivi quanto prima - dal piano non è chiaro quando e come questo avverrà, considerando che la valutazione è prevista solo al 2032 (in netto contrasto con la necessità di un piano adattativo); - Il WWF ritiene che si dovrebbe promuovere lo studio di soluzioni per una acquacoltura sostenibile, poiché ad oggi si tratta di un'attività altamente impattante, ritenendo inoltre che anche per il settore della piccola pesca si debbano prevedere incentivi e agevolazioni per il miglioramento delle tecniche di pesca e la sostituzione di reti che migliorino le prestazioni e salvaguardino l'ambiente marino; - Sarebbe opportuno rendere obbligatoria la costituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all'interno delle Aree Marine Protette ove essa è esercitata, anche attraverso la modifica della normativa nazionale vigente; - In un'area come quella della riviera ligure non si può non tenere in considerazione la presenza stanziale del Tursiope (<i>Tursiops truncatus</i>), pertanto, non è chiaro come mai le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/1, venga escluso, in particolare nell'area MO/1_14, il settore d'uso "Protezione ambiente e risorse naturali"; - La Toscana è una delle aree chiave all'interno del Santuario dei cetacei Pelagos tanto che è stata istituita una Rete regionale di spiaggiamenti, avvistamenti e recuperi di cetacei, tartarughe marine ed elasmobranchi: l'Osservatorio toscano per la biodiversità. Pertanto, non è chiaro come mai, dalle mappe che rappresentano le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/2 ci siano ben 2 aree di destinazione d'uso generico quando è comprovato da diversi studi scientifici che rappresentino aree fondamentali per la biodiversità, soprattutto per cetacei e tartarughe marine; - Nella Sub-area MO/2 è opportuno identificare misure specifiche per la piccola pesca artigianale e ricreativa ed occorre prevedere delle misure di controllo del divieto di pesca ricreativa di anguille nel Mediterraneo, così come approvato durante la 45a sessione del GFCM; - Il WWF ritiene che occorra precisare le modalità di individuazione dei nuovi siti per conservare la biodiversità terrestre e marina, e suggerisce di avviare un processo partecipativo con gli <i>stakeholders</i> locali. Ritiene inoltre che le politiche gestionali debbano essere sviluppate in un'ottica di incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti; - Diverse specie di cetacei popolano le acque della Campania e sono tre le zone candidate ad ottenere lo status di 'Important Marine Mammals Area' (IMMA) dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN): le acque costiere di Ischia (per tursiope e delfino comune), le acque tra Ischia e Ventotene (per grampo e balenottera), gli arcipelaghi Campano e Pontino (per capodoglio).
--	---

	<p>Resta pertanto controverso il fatto che proprio la zona tra Ischia e Ventotene (M0/4_16) venga considerata tra le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area M014, come area destinata ad uso generico e che le aree confinanti (M0/4_01 e M0/4_17) abbiano come destinazione d'uso esclusivamente la Pesca e il Trasporto Marittimo e Portuale. In Campania, inoltre, sempre più spesso si verificano nidificazioni di Tartarughe marine comuni (Caretta caretta) come segnalato più volte dall'Area Marina Protetta di Punta Campanella. In merito alle tartarughe marine, non risulta chiaro dalle mappe quali potrebbero essere le misure da intraprendere in caso di nidificazione della specie soprattutto quando le aree destinate ad uso del turismo marittimo si sovrappongono a quelle destinate ad uso di protezione ambiente e risorse naturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella pianificazione dello spazio marittimo la destinazione d'uso “Protezione ambiente e risorse naturali” è assolutamente la più sacrificata. Ad esempio, lo Stretto di Messina è uno dei principali nodi al mondo di migrazione dei volatili, di molti esemplari di fauna marina e dei grandi cetacei in quanto trovandosi lungo le principali direttrici del Mediterraneo, esso è attraversato da numerose specie marine ed è un punto di passaggio obbligato per le migrazioni e gli spostamenti dei Cetacei, probabilmente il più importante nel Mediterraneo in termini di diversità di specie che vi transitano. Anche per le Tartarughe marine la Calabria rappresenta un <i>hotspot</i> per i siti di nidificazione e per gli spostamenti nelle aree di alimentazione delle Isole Eolie. Di conseguenza, resta opinabile e discutibile la scelta di non attribuire in nessun modo la destinazione d'uso “Protezione ambiente e risorse naturali” nelle Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/5, ed in particolare alle unità M0/5_05 e M0/5_07. E resta inoltre controversa la situazione dello Stretto di Messina - unità M0/5_09 - dove non emerge chiaramente la diversificazione delle differenti destinazioni d'uso; - All'interno delle attività volte a sostenere la <i>Blue Economy</i>, il WWF chiede che si valorizzino e monetizzino la capacità delle foreste blu - posidonia - nello stoccaggio di anidride carbonica, in modo da incrementarne la protezione; - L'Arcipelago Eoliano data la sua conformazione e origine geomorfologica risulta essere un'area particolarmente ricca sotto il profilo ambientale, tuttavia, dalle unità di pianificazione della sub-area MO/6, ed in particolare alle unità M0/6_02 e M0/6_08, emerge invece che la destinazione d'uso “Protezione ambiente e risorse naturali” venga assolutamente declinata per dare spazio alle destinazioni d'uso generico, pesca e traffico marittimo e portualità. Lo stesso tipo di valutazione può essere trasposto all'arcipelago delle Isole Egadi che, grazie alla grande diversità di habitat, rappresenta un'area ad elevatissima biodiversità: tra le specie animali protette, è stata di recente documentata la presenza della rarissima foca monaca, la tartaruga marina Caretta caretta e varie specie di cetacei (tursiopi, stenelle e capodogli). Pertanto, risulta quasi noncurante l'assegnazione esclusiva della destinazione d'uso “Pesca” all' Unità di pianificazione M0/6_14; - Il WWF reitera l'importanza di adottare misure volte a minimizzare le interazioni con i cetacei, soprattutto nella Sub-Area della Sicilia e della Sardegna, in modo particolare attraverso misure di riduzione della velocità di crociera, definendo il limite massimo, almeno nelle PSSA a 10 nodi; - Data l'importanza del Santuario Pelagos, sottolineata più volte nel documento, risulta dubbia la decisione di assegnare all'Unità di Pianificazione M0/8_01 la destinazione d'uso Generico, infatti, proprio in corrispondenza di tale area si sviluppa uno dei principali canyon (il Canyon di Genova) del Santuario dove alcune specie di <i>deep divers</i> (Capodoglio, Zifio) trovano un luogo ideale di alimentazione. L'intera Unità copre gran parte della porzione centro-occidentale del Santuario e sembra incoerente non considerarla un'area destinata all'uso “Protezione ambiente e risorse naturali”;
--	---

- Come nel caso della **ZPE del Mar Ligure**, anche in questo caso sembra ossimorica la destinazione d'uso generico all'Unità di Pianificazione M0/9_03. Anche in questo caso l'area presenta una geomorfologia dei fondali estremamente variegata, caratterizzate da aree di scarpata ad elevata pendenza che, di conseguenza, producono fenomeni di *upwelling* e produzione primaria importanti. Inoltre, la sovrapposizione delle due destinazioni d'uso “Traffico marittimo e portualità” e “Protezione ambiente e risorse naturali” nelle **Unità di Pianificazione M0/9_01 e M0/9_02**, rappresentata in Figura 43 e Figura 44 (pagine 132 e 133) risulta fuorviante. Non è chiaro, infatti, come lo spazio marittimo verrà effettivamente suddiviso nelle due destinazioni d'uso e se ci saranno delle sotto-aree destinate esclusivamente all'una o all'altra destinazione d'uso;
- L'area del **Tirreno Centro-meridionale** presenta caratteristiche eterogenee dal punto di vista morfo-batimetrico, in cui gran parte dei fondali si trova al di sotto della linea batimetrica dei 1000m ad eccezione di pochi affioramenti sottomarini e *canyons*. Costituisce un'area chiave in cui si sviluppano complesse dinamiche di scambi d'acqua e flussi biologici fra i sottobacini del Mediterraneo orientale e occidentale, ed in cui sono presenti rilevanti fenomeni oceanografici di mesoscala. Per queste caratteristiche, e per la limitata conoscenza degli ambienti profondi e del potenziale di servizi ecosistemici ad essi associati, nasce la necessità di preservare precauzionalmente questi habitat. Tuttavia, quanto scritto, risulta dissonante dalla destinazione d'uso generico della vastissima **Unità di Pianificazione M0/10_03**. Infatti, non è chiaro come mai questa unità non venga considerata un'area anche destinata all'uso “Protezione ambiente e risorse naturali” data la necessità di preservare precauzionalmente questi habitat;
- Ritiene **limitante determinare la sensibilità ambientale di un'area solo in base alle aree protette già esistenti**: ad esempio la sub area MO/5 è nota per la sua importanza ambientale (specie migratorie, VME, EFH), e dovrebbe essere maggiormente protetta e rientrare pertanto tra le aree a maggiore sensibilità ambientale;
- prima di porsi l'obiettivo di evitare o limitare **l'influenza negativa del rumore sulla vita marina**, bisognerebbe capirne l'entità, infatti, senza programmi di monitoraggio dell'inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sono boe lungo il Mar Tirreno, con particolare attenzione alle aree chiave per l'alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipiche delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie;
- nella futura pianificazione di nuove AMP, sarebbe auspicabile inserire **AMP offshore**, anche tenendo in considerazione lo stato di conservazione IUCN delle diverse specie di cetacei (VU, EN, DD). Inoltre, il WWF chiede che venga specificata la **percentuale di protezione**, concorrente agli obiettivi del 10% di protezione integrale o al 30% di protezione, che verrà considerata al termine dell'istituzione delle nuove aree marine protette, nonché la loro identificazione all'interno delle mappe riferite alle sub-aree;
- L'analisi sugli **impatti dell'acquacoltura è estremamente carente** – è infatti noto che la maggior parte delle specie allevate sono specie carnivore/onnivore che vengono nutrite con mangimi a base di farina di pesce – l'acquacoltura della quasi totalità delle specie ittiche, quindi, alimenta il sovrasfruttamento degli stock (in particolare dei piccoli pelagici) per la produzione dei mangimi. Nelle misure di

	<p>mitigazione non si cita la necessità di prediligere la mitilicoltura e impianti di acquacoltura biologici dove sia risolto il tema dei mangimi con farina di pesca;</p> <p>- Tra le forti pressioni antropiche che interessano la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel mediterraneo, andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i misticeti del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica.</p>
OSSERVAZIONI INVIATE OLTRE I TERMINI	
<p>Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale - Bacini Idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria MiTE-2022-0141289 in data 14/11/2022</p>	<p>L'Ente prende atto della sostanziale coerenza dei principi e gli obiettivi generali del Piano con quelli dei propri strumenti di bacino e conferma quanto indicato nella nota prot. 1714 del 08-03-2022 ma, considerate le potenziali criticità del Piano sull'alterazione della qualità delle acque, evidenzia quanto segue.</p> <p>Nel Capitolo 1 del R.A. non appare chiarito il rapporto del Piano con il quadro politico programmatico introdotto dal Green Deal ed alle Strategie ad esso collegate. Nel contesto del Piano si ritiene opportuno citare la Strategia Zero Pollution "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" COM (2021) 400 final del Green Deal la quale, nell'ambito di uno specifico piano d'azione, pone ambiziosi obiettivi per raggiungere "l'inquinamento zero di acqua, aria e suolo" al 2030. Oltre a ciò, la Commissione Europea ha approvato nel corrente anno un Piano d'azione per la conservazione delle risorse ittiche e per la protezione degli ecosistemi marini nel contesto della Strategia del Green Deal sulla Biodiversità. Da ultimo, appare importante introdurre il riferimento alla revisione della Marine Strategy Framework Directive prevista nella stessa Direttiva 2008/56/CE, articolo 23, entro il 2023. In questa prospettiva la Commissione europea ha pubblicato una tabella di marcia, una valutazione d'impatto iniziale e attivato una consultazione pubblica (22.7.21 - 21.10.21) per esplorare alcune opzioni di riforma e i potenziali impatti socioeconomici. Relativamente all'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE ai fini della classificazione delle acque territoriali e del raggiungimento del loro buono stato, l'Ente rappresenta che la Direttiva prescrive di raggiungere il buono stato chimico delle acque superficiali al massimo entro il 2027, eccezion fatta per alcune sostanze chimiche recentemente introdotte in norma. Pertanto, per garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE, l'Ente ritiene che il Piano in esame nella definizione dei propri obiettivi e delle misure debba tenere nella massima considerazione anche l'obiettivo di raggiungimento del buono stato chimico delle acque territoriali, ciò anche in considerazione degli obblighi per lo Stato membro del raggiungimento di obiettivi di qualità specifici per le sostanze chimiche prioritarie nell'ambiente marino (così come previsto anche dall'art. 73, comma 1 e 3 del D.lgs. n. 152/2006) e dell'elaborazione di programmi di monitoraggio delle acque superficiali sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti finalizzata all'individuazione delle sostanze chimiche da controllare.</p>
<p>Ente Azienda Speciale Parco di Porto Conte</p>	<p>L'Ente rappresenta che il sito ITB 010042 viene indicato come SIC tuttavia con decreto del Ministro della Transizione Ecologica 20 maggio 2021 (G.U. n. 137 del 10 giugno 2021) il sito in argomento è stato designato come ZSC.</p>

<p>MiTE-2022-0142990 in data 16/11/2022</p>	<p>Nello Studio di incidenza ambientale l'Ente inoltre osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a pag. 139 la figura 4.7.2, che identifica le unità di pianificazione, indica la MO/7_01 con i confini del vecchio SIC ITB 010042; - alle pagg. 148-150 le misure di conservazione del sito cui si è fatto riferimento sono correttamente quelle del citato piano aggiornato; - a pag. 144 la corrispondente tabella indica per il sito ITB 010042 la designazione come SIC/ZSC, ma in realtà si tratta di una ZSC che ricomprende al suo interno per intero la ZPS ITB 013044; - alle pagg. 148-150 si osserva che le che le misure di conservazione del sito cui si è fatto riferimento sono correttamente quelle del citato piano aggiornato. <p>Pertanto, non appare chiaro se la definizione dei confini dell'unità di pianificazione MO/_01 coincidente con quelli del vecchio SIC possa essere inteso come un refuso o se realmente si riconducano a tale dimensione le corrispondenti azioni del PGSM.</p> <p>Lo Studio di incidenza, relativamente alla dimensione spaziale del piano esterna alle acque territoriali della Sardegna, valuta le interazioni con i siti natura 2000 attraverso una matrice in cui le unità di pianificazione sono valutate ponendo a confronto gli obiettivi e usi previsti nel piano con le possibili minacce che ne derivano. Se si considera la forma d'uso "Energia" le misure nazionali del Piano appaiono ancora insufficienti a garantire a priori la conservazione di specie e habitat dei siti natura 2000 identificabili come aree di influenza rispetto ad interventi infrastrutturali. Pertanto, a livello di ciascuna sub area, l'Ente ritiene necessario ribadire che qualunque intervento, a prescindere dalle misure nazionali del piano associate, debba preventivamente essere assoggettato a V.inc.A. L'Ente ritiene infatti che tale dicitura debba essere riportata nelle corrispondenti celle delle azioni per sub area della matrice in argomento, anche se nel testo dello studio di incidenza, a pag. 3, il concetto è correttamente espresso.</p> <p>Relativamente al Rapporto Ambientale, in considerazione del fatto che la Valutazione ambientale Strategica ricomprende anche la Valutazione di incidenza ambientale, si suggerisce di inserire formalmente nel quadro normativo di riferimento a livello europeo anche le Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.</p>
<p>Ente Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare MiTE-2022-0145204 in data 21/11/2022</p>	<p>L'Ente ritiene che i Piani rispondano a quanto previsto dalla normativa di riferimento e che siano state recepite le precedenti osservazioni presentate. L'Ente suggerisce però di aggiungere il progetto MER-PNRR a pag. 88 al punto "Migliorare la conoscenza sulla distribuzione degli habitat e delle specie indicate nella proposta di Regolamento EU sul Restauro Ambientale (COM(2022)304 final), capitalizzando anche i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR) e garantendone il trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e, da qui, nei Piani dello Spazio Marittimo".</p>
<p>Ente Associazione LIPU OdV MiTE-2022-0145471 in data 21/11/2022</p>	<p>L'Ente rappresenta che in merito al processo di consultazione pubblica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il percorso di redazione delle proposte dei PGSM italiani non è stato caratterizzato da un adeguato coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste già nelle prime fasi che possono invece fornire un contributo molto importante nell'affrontare la pianificazione dello spazio marittimo mediante un approccio ecosistemico;

- sono stati aperti due processi di consultazione pubblica, uno tramite il sito web del Mims ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 201 del 17 ottobre 2016, con scadenza al 30/10/2022, l'altro tramite il portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Mite nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, con scadenza al 13/11/2022, che a parere della Lipu, rappresenta un illogico procedurale, che comporta il rischio che le proposte di PGSM sottoposte a VAS vengano nel frattempo modificate sulla base di osservazioni presentate nella consultazione pubblica aperta sul sito web del Mims;
- la redazione e la consultazione pubblica dei PGSM nelle tre aree marittime (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno-Mediterraneo Occidentale) si sta attuando attraverso tre processi paralleli, che garantiscono indubbiamente il coordinamento tra i tre Piani, ma l'avvio in contemporanea delle tre consultazioni pubbliche, la mole della documentazione relativa ai PGSM e alle procedure di VAS (per altro non consultabile su un unico sito, ma divisa nei siti web SID e Mite) e la riduzione del termine di presentazione delle osservazioni a 45 giorni rendono molto difficoltosa la consultazione di tutti i documenti e la formulazione di osservazioni di dettaglio entro i termini stabiliti.

L'Ente per quanto riguarda la metodologia di redazione del RA afferma che nel RA l'approccio ecosistemico è spesso citato, ma non se ne riscontra una reale applicazione nel percorso logico di analisi del PGSM; infatti le diverse lacune nella descrizione e nell'analisi dei valori e delle criticità ambientali, impediscono una visione olistica del "sistema mare", che tenga conto degli ecosistemi e delle sue dinamiche, oltre che dei diversi tipi di possibili interazioni tra le attività antropiche e l'ambiente e tra le diverse attività antropiche. Nella valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente, non viene data specifica attenzione agli habitat, alle specie e agli habitat di specie particolarmente vulnerabili o per la cui tutela il nostro Paese ha una particolare responsabilità, così come manca la valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi e sulla biodiversità. Il principio trasversale "Protezione ambiente e risorse naturali" è dunque trattato come una semplice "tipologia di uso", il cui peso specifico è pari, se non inferiore, alle altre tipologie d'uso legate alle attività umane. Ciò impedisce di indirizzare la pianificazione dello spazio marino verso una reale gestione integrata e compatibile con il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi.

Per quanto riguarda *l'uso prioritario riportato per le Unità di pianificazione* (UP), l'Ente osserva che non sia sempre coerente con la presenza di elementi rilevanti per l'ambiente e le risorse naturali. Infatti, per numerose UP caratterizzate dalla presenza di aree ad alto valore naturale a terra e/o a mare (es. siti Natura 2000, Parchi, AMP, EBSA), alle quali si sarebbe dovuto quindi attribuire tra gli usi prioritari la 'Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali' (n), si riportano invece solo usi prioritari legati a settori socioeconomici.

L'Ente ritiene che il *contesto ambientale* di riferimento descritto nel RA sia lacunoso, in particolare per ciò che riguarda l'avifauna, infatti, sono ignorate le rotte di migrazione dell'*avifauna*, sia pre-nuziali che post-nuziali. Tenuto conto dell'accelerazione delle energie rinnovabili *offshore* e dei numerosi impatti che gli impianti in particolare quelli eolici possono

	<p>avere sugli uccelli (effetto barriera, rischio di collisione, effetto dislocazione), questa mancanza è gravissima e inficia pesantemente il raggiungimento degli obiettivi dei PGSM. Nonostante l'Italia abbia elevatissimi livelli di responsabilità di conservazione e, più in generale, di politica ambientale, per ciò che riguarda la migrazione afro-euroasiatica degli uccelli, questa viene fortemente ignorata nel RA: sebbene, infatti, venga ovviamente citata la Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (CMS) e si parli di migrazione dell'avifauna nelle descrizioni generali, non se ne tiene però conto nella definizione degli usi dello spazio marittimo e nella definizione degli obiettivi a livello di sub area e di UP (di fatto viene appena accennata solo in relazione allo Stretto di Messina). L'Atlante delle migrazioni non è citato. Di conseguenza le rotte di migrazione non vengono considerate né per l'elaborazione delle carte della sensibilità, né per l'individuazione delle priorità di uso degli spazi marittimi.</p> <p>L'Ente ritiene inoltre che per l'analisi del valore ambientale marino e costiero sia riduttivo considerare solo il Descrittore in applicazione della Direttiva sulla Strategia Marina in quanto ciò porta ad escludere specie di grande importanza conservazionistica. A titolo di esempio, certamente non esaustivo, la Lipu ritiene che sia necessario includere il Frattino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) tra le specie di particolare interesse da considerare per la valutazione delle criticità ambientali delle UP, riguardo all'interfaccia terra-mare; la specie, infatti, è in Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), inserita nella Lista rossa nazionale (Gustin et al., 2019) come "in pericolo" (EN) ed è risultata tra le specie con maggiore calo demografico nell'ambito del Rapporto 2012-2018 ex articolo 12 della Direttiva Uccelli. In ogni caso, anche considerando i soli descrittori in applicazione alla Direttiva sulla Strategia Marina, è grave che nel paragrafo 5.1.2 del RA, inerente agli elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori della Strategia Marina e sulle AMP, non venga considerata alcuna specie di uccello marino. Inoltre, nel RA è necessario tenere in considerazione anche delle interazioni uccelli-pesca ed è urgente approfondire le conoscenze mediante studi focalizzati specificamente sul bycatch degli uccelli marini da inserire tra gli indicatori di monitoraggio del PGSM.</p> <p>L'Ente sottolinea inoltre che le analisi del RA risultano troppo generali, mentre sarebbe necessario che l'analisi del RA fosse riferita ad una scala spaziale sufficientemente di dettaglio, ovvero al livello di Unità di pianificazione (UP) e, solo in alcuni casi, di sub area. Infatti nel percorso di analisi del RA si passa da un livello di dettaglio spaziale maggiore (sub aree e unità di pianificazione) a un livello di dettaglio spaziale minore o nullo (ovvero si fa riferimento agli usi senza metterli in relazione a specifiche aree): nel capitolo 2 la scala è a un livello di maggiore dettaglio ed è riferita alle sub aree e agli UP; nel capitolo 3 non si entra nel dettaglio né delle sub aree, né delle UP; nel capitolo 4 il percorso di analisi adottato è, a parere della Lipu, molto difficile da seguire in quanto si passa da descrizioni molto generali a dettagli puntuali, spesso in assenza di una chiara correlazione tra gli elementi descritti e le unità spaziali; nel capitolo 5, nella matrice</p>
--	---

	<p>dell'allegato VI, per il calcolo dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA), manca del tutto il riferimento ad una specifica scala spaziale e ciò porta ad una valutazione degli effetti degli usi sulla componente ambientale del tutto decontestualizzata rispetto alle caratteristiche ambientali (come specie, habitat) di ciascuna sub area e/o UP, quindi troppo generalizzata e approssimativa, inoltre sempre nel capitolo 5, è presente una mappa dei valori complessivi di ICA relativi ad ogni UP, ma sarebbe stata utile anche una matrice che mostrasse come questi valori sono stati ricavati in relazione agli usi presenti in ciascuna UP; nel capitolo 6 si fa riferimento solo alle poche UP 'selezionate' nel capitolo precedente e si fa riferimento a misure generali relative ai diversi usi dello spazio marittimo.</p> <p>Inoltre anche nella valutazione dei possibili impatti del PGSM sulle componenti ambientali non è stato adottato un approccio ecosistemico, anzi, il percorso di analisi seguito nel RA è caratterizzato, a parere della Lipu, da un'eccessiva semplificazione degli ecosistemi marini e dei possibili conflitti tra gli usi e ha quindi portato ad una forte sottostima delle incidenze negative che il PGSM potrebbe causare sulla componente ambientale. Emerge anche una forte carenza nella valutazione degli impatti cumulativi dovuti ai diversi usi rispetto alla vulnerabilità degli ecosistemi. Nello specifico nel capitolo 5, la cosa più grave è il fatto che, alla fine, l'analisi dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente viene realizzata unicamente per pochissimi UP di superficie ridotta, ovvero solo le UP con ICA inferiore a -50. Per altro non sono spiegati i criteri sulla base dei quali si è deciso di considerare come valore soglia di -50 per questa selezione delle UP. In conclusione, dunque, la maggior parte delle UP vengono escluse dalla valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente e dall'individuazione di eventuali misure di mitigazione.</p> <p>L'Ente rappresenta inoltre che l'individuazione delle misure di mitigazione e le proposte di risoluzione dei possibili o attuali conflitti sia esse stesse carenti. Oltre a ciò, e in ogni caso, sia nel capitolo 5 che nel capitolo 6, le misure di mitigazione non possono essere considerate adeguate e sufficienti poiché sono rappresentate o dagli stessi obiettivi specifici del Piano (OSP) o sono indicazioni molto generali o fanno riferimento a norme regionali non ben specificate o rinviano alle valutazioni da effettuarsi in futuro a livello dei singoli progetti/attività. Il RA, quindi, non stabilisce misure o indirizzi di pianificazione specifici che permettano di risolvere o mitigare, già in questa fase di VAS, gli impatti negativi dovuti al PGSM.</p> <p>L'Ente sottolinea inoltre che il RA si limita perlopiù a descrivere e a confermare l'attuale quadro degli usi dello spazio marittimo, oltretutto con ampie superfici a cui viene attribuito solamente un non ben definito 'Uso generico'. Il RA non elabora perciò una strategia di sviluppo sostenibile all'interno delle diverse sub aree, non fornisce priorità di utilizzo e chiari indirizzi attuativi volti a garantire il pieno rispetto dell'ecosistema marino, non individua gli spazi marini in cui attuare interventi per la conservazione o il recupero degli ecosistemi e della biodiversità, né tantomeno individua gli spazi in cui ampliare le aree marine protette e i siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione e del 10% di protezione rigorosa della Strategia Ue sulla biodiversità. Sempre in merito</p>
--	---

all'individuazione delle aree idonee per il completamento della rete Natura 2000 in mare, si rileva anche che non vengono considerate le IBA marine (neppure all'interno delle carte di sensibilità) e, in particolare, vengono ignorate le IBA pelagiche individuate dalla Lipu per la tutela delle Berta maggiore (*Ccilonectris diomedea*) caricate sul geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>. Anche i conflitti, possibili o già accertati, tra i diversi utilizzi (sia ambientali che socioeconomici) vengono elencati, ma senza fornire indicazioni finalizzate al loro superamento o, perlomeno, alla loro riduzione. Ad esempio tenuto conto della forte spinta alla realizzazione **di nuovi impianti per le energie rinnovabili**, il RA avrebbe dovuto quindi, individuare le aree in cui escludere la realizzazione di infrastrutture rinnovabili *offshore* al fine di prevenire gli effetti negativi sull'ambiente marino. Così come sarebbe stato utile individuare le aree maggiormente idonee all'installazione dell'eolico *offshore* (anche in ottemperanza al principio 3, lettera n) delle Linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo, approvate con DPCM 1° dicembre 2017, e all'art. 23, comma 2, del D. Lgs. 199/2021 di attuazione della Direttiva 2018/2001/UF), all'interno delle quali rimane comunque necessario e imprescindibile valutare l'impatto ambientale dei singoli progetti mediante procedure di VIA e, se del caso, di VINCA. Ad aggravio di quanto sopra, il RA rimanda continuamente le decisioni di uso degli spazi marini e di risoluzioni dei conflitti ad altri atti pianificatori o alle valutazioni che verranno realizzate per la valutazione dei singoli progetti, in un gioco 'delle scatole cinesi'. Benché sia corretto che nell'ambito di una procedura a livello strategico e pianificatorio venga rimandato a più dettagliate procedure di VIA e di VINCA, ugualmente è necessario che già in fase di VAS, il RA e la VINCA elaborino proposte e traccino chiari indirizzi finalizzati ad evitare o minimizzare le criticità. È nella fase di VAS, inoltre, che è possibile valutare adeguatamente gli impatti cumulativi derivanti dai diversi usi e trovarne soluzioni.

L'Ente aggiunge anche le seguenti **osservazioni puntuali**:

- Negli Obiettivi strategici del RA, per il codice OS_N02 si sarebbe dovuto considerare anche l'obiettivo di protezione rigorosa di almeno il 10% dei mari UE;
- Nell'Obiettivo specifico (MO/1)0SP_N02 "Salvaguardia, valorizzazione e aggiornamento delle Zone Speciali di Conservazione istituite ai sensi della Direttiva Habitat" si dovrebbero aggiungere anche le Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva Uccelli;
- Nel 'Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario' del RA, bisognerebbe aggiungere la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat.

Infine l'Ente rappresenta delle osservazioni di dettaglio per la **sub area MO/10** per la quale è necessario ricordare che il canale di Sicilia è interessato dai **flussi migratori degli uccelli** sia in migrazione primaverile che autunnale che devono essere tenuti in considerazione e che pertanto a fronte dell'importanza della sub area per l'ambiente e le risorse naturali sarebbe opportuno potenziare il sistema di aree protette e le misure di

	<p>conservazioni esistenti, invece che altri usi dello spazio marittimo che possono comportare forti impatti sull'ambiente. Inoltre emergono probabili e forti conflitti tra diversi usi dello spazio marittimo nella UP MO/10_04, che ricade in parte all'interno dell'EBSA "<i>Sicilian Channel</i>" della <i>Convention on Biological Diversity</i>, fa parte della zona SAR (<i>Search and Rescue/Ricerca e Soccorso</i>) italiana, presenta un nuovo SIC, è ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno e, si aggiunge, è importante per la presenza di flussi di migrazione degli uccelli e per la distribuzione delle tartarughe marine; ma nel contempo è "segnalata ad elevato potenziale energetico associato al moto ondoso ed eolico". Ebbene, nonostante dalle stesse descrizioni del RA, seppur carenti, risultino evidenti l'elevato valore ambientale e i diversi conflitti tra gli usi dello spazio marittimo, nella Figura 5.1 'Mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell'Area Tirreno', a tutte e quattro le UP della sub area M0/10 viene attribuito un ICA (Indice di Compatibilità Ambientale) superiore a -50 e pertanto la sub area M0/10 viene totalmente esclusa dall'analisi dei possibili impatti ambientali del PGSM sull'ambiente e dalla valutazione delle misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale in fase di attuazione (capitoli 5 e 6 del RA). Inoltre, poiché in questa sub regione non c'è alcun sito Natura 2000, le quattro UP di questa sub area non vengono neppure considerate nello Studio di incidenza del PGSM.</p> <p>L'Ente rappresenta inoltre delle osservazioni relative allo Studio di incidenza. La Lipu ritiene ci sia un'incongruenza tra come lo Studio viene presentato e come viene effettivamente svolto. L'Autorità Proponente dichiara infatti che, per la redazione degli Studi di incidenza, ha fatto riferimento alle Linee guida nazionali per la VInCA (di seguito LGN) e che sono stati espletati sia il Livello I di <i>Screening</i>, sia il Livello II di Valutazione appropriata. Analizzando però la struttura e la suddivisione dello Studio in capitoli, non viene chiaramente individuata la sezione dedicata alla Valutazione appropriata che presumibilmente si sostanzia nel Capitolo 5, costituito però solo dalla tabella che correla minacce e misure esistenti nel Piano e nelle norme nazionali e regionali (se presenti), e nel Capitolo 6.</p> <p>Inoltre, nel Capitolo 5 dello Studio si rimanda al Capitolo 5 del RA 'Possibili effetti significativi sull'ambiente' e, in particolare, alla matrice di correlazione tra gli usi dello spazio marittimo e lo stato delle componenti ambientali per l'analisi delle interazioni tra i siti Natura 2000 e le misure del PGSM; quantomeno, al fine di una maggiore comprensione, si sarebbero dovute riportare nello Studio quelle analisi che secondo l'Autorità proponente sono funzionali ai fini della VInCA.</p> <p>Inoltre a parere della Lipu l'analisi svolta nello Studio non garantisce l'individuazione corretta e completa dei siti Natura 2000 dove potranno verificarsi incidenze negative. Nel Capitolo 3 dello Studio per l'individuazione delle potenziali incidenze sui siti e l'attribuzione dei livelli di rischio, la valutazione del rischio espressa a livello di sub-area e di sito Natura 2000 nella Tabella <i>Screening</i> è stata effettuata a partire dal calcolo della Magnitudo. Tuttavia, considerato che il totale della Magnitudo è stato calcolato applicando la formula "2x distribuzione + 2x intensità +</p>
--	--

	<p>reversibilità + rischio” per dare maggiore importanza alla distribuzione e all'intensità, esaminando la Tabella della Magnitudo si rileva che nelle rispettive colonne per alcuni usi sono stati assegnati valori dispari pari a 1 e 3. Sorge quindi il dubbio che a questi due attributi non sia stato applicato il moltiplicatore "x2" e che tutti i valori poi riportati nella colonna MAGNITUDO della Tabella <i>Screening</i> siano stati assegnati in modo errato.</p> <p>Inoltre, a tale assegnazione dei valori è legato anche il valore espresso nella colonna MAG_CAT, dove la Magnitudo è stata valutata come N-Nulla = 0 (uso Protezione e/o Paesaggio), B-Bassa = tra 1 e 15, M-Medio = tra 15 e 20, A-Alto > 21. In conseguenza al possibile errore di cui sopra, dato che le 5 categorie di rischio sono attribuite combinando MAG_CAT, MAG_SPEC e MAG-HAB, anche l'assegnazione dei livelli di rischio potrebbe non essere quella effettiva.</p> <p>In conclusione, considerate le diverse criticità rilevate sulle modalità di assegnazione dei valori utilizzati per <i>l'analisi del rischio</i> effettuata nello <i>Screening</i>, è possibile quantomeno <i>dubitare della correttezza dei risultati di tale analisi</i> e conseguentemente della corretta individuazione le "aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce per /e quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in funzione degli usi previsti dal PGSM richiederanno verifiche più puntuali mediante l'assoggettamento a VincA", come affermato nella Premessa dello Studio.</p> <p>L'Ente rileva inoltre che si sarebbe dovuta condurre anche <i>un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano habitat e specie di particolare importanza e vulnerabilità</i> e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela.</p> <p>Oltre a ciò negli <i>Screening</i> di ogni sub area non si trova mai una breve conclusione data dall'integrazione tra le <i>Misure di conservazione e la categoria di rischio</i>, diversamente da quanto dichiarato nella parte introduttiva del Capitolo 4. Inoltre non sempre è presente la Mappa del rischio che si sarebbe dovuta realizzare per ogni sub area e che, di fatto, è l'unica mappa in cui è possibile visualizzare la sovrapposizione tra le UP e i siti Natura 2000 evidenziati con diversi colori in relazione alla categoria di rischio attribuita ed inoltre in molti casi le mappe delle Usi e delle UP inserite nei Format di <i>Screening</i> corrispondono a quelle del Rapporto preliminare (RP) e non a quelle aggiornate nel RA. Dal confronto col RA emerge poi che in diverse UP, seppure in presenza di siti Natura 2000, l'uso/principio trasversale 'Protezione ambiente e risorse naturale' (n) non è identificato come prioritario.</p> <p>L'Ente sottolinea poi <i>due inesattezze metodologiche nella realizzazione dello Studio</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima è dovuta al fatto che non è corretto basare le analisi dello Studio di incidenza su valutazioni realizzate nell'ambito del Rapporto ambientale, poiché le analisi pertinenti all'espletamento della VincA non riguardano le componenti ambientali tout court, ma devono essere condotte in relazione ai possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario al fine di mantenere un buono stato di conservazione degli stessi. Peraltro, anche volendo fermarsi alle analisi effettuate nel RA, a queste non viene comunque dato pieno riscontro negli Studi di incidenza e quindi la Valutazione appropriata avrebbe almeno potuto
--	---

	<p>approfondire le possibili incidenze sui siti Natura 2000 interferiti in quelle UP e in quegli ambiti prioritari identificati rispettivamente nel RA nel PGSM (tanto più che tali ambiti del PGSM erano già stati identificati anche nel par. 4.11.1 del RP);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la seconda inesattezza metodologica riguarda l'individuazione effettuata in fase di <i>Screening</i> dei siti Natura 2000 ai quali è stato attribuito un valore di rischio alto e molto alto, alla quale è seguita una tabella in cui le minacce potenziali, associate agli usi previsti entro 1 Km, vengono correlate solamente agli obiettivi del Piano e di sub area e alle misure nazionali e regionali del Piano regionale. Nella tabella non è però riportato l'elenco dei siti Natura 2000 per ogni sub area e neppure sono riportate le eventuali misure vigenti all'interno di ciascun sito Natura 2000 inerenti a una determinata minaccia (elencate nello <i>Screening</i>). Perciò manca un'analisi finalizzata a capire, per ogni sito Natura 2000 e sulla base di quanto riportato nel Livello di <i>Screening</i> (Capitoli 1-4 dello Studio), quali sono i possibili impatti dei PGSM, quali sono le eventuali misure sito-specifiche e di sub area che potrebbero limitare i rischi, quali sono le lacune e le maggiori criticità. L'assenza di questa analisi non permette, a parere della Lipu, di formulare in modo appropriato gli indirizzi strategici per la pianificazione dello spazio marittimo sulla base di un approccio ecosistemico.
<p>Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata Potenza MiTE-2022-0148883 in data 28/11/2022</p>	<p>L'Ente con riferimento al patrimonio archeologico rileva la necessità che venga presentata l'istanza di cui all'art.25 del D.lgs. 50/2016 per tutti gli interventi che secondo la normativa vigente prevedono la valutazione preventiva del rischio archeologico.</p> <p>L'Ente evidenzia che per l'ambito territoriale di competenza MO/10_03 sebbene la mappa di sintesi di figura 1.24 evidenzia la presenza di molteplici siti di interesse paesaggistico e culturale, le viene attribuito un "uso generico". Ciò può rivelarsi fonte di molteplici criticità sotto il profilo della tutela paesaggistica e culturale, in quanto la presenza di molteplici usi senza una specifica regolamentazione potrebbe generare l'insorgere di forti conflittualità tra i diversi obiettivi. Per la stessa area risulta inoltre assente una tabella di confronto tipo la numero 1.6 realizzata per la sub-area delle acque territoriali della Calabria che metta in evidenza la compatibilità tra esigenze di tutela e sviluppo e obiettivi specifici.</p> <p>L'Ente rappresenta inoltre le seguenti osservazioni puntuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capitolo 1 Par. 1.4.5 "Proposta di Pianificazione di livello strategico su ciascuna sub-area: Sub Area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata". Nella Tabella 1.5 "Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/4", colonna "elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale" non sono riportati gli elementi rilevanti siti nel territorio lucano: Beni paesaggistici – Area di notevole interesse pubblico denominata "Fascia costiera sita nel territorio del comune di Maratea (PZ)" (D.M. 24 maggio 1996 e D.M. 18 aprile 1985); Zona ZSC "Acquafredda di Maratea (IT9210015), Zona ZSC "Isola di S. Ianni e Costa prospiciente" (IT9210160) e Zona ZSC "Marina di Castrocuoco" (IT9210155); sistema difensivo delle torri costiere di Maratea; ulteriori beni architettonici prospicienti la costa di Maratea; aree archeologiche lungo la costa di Maratea; Area Marina Protetta denominata "Costa di Maratea" in corso di istituzione; - Capitolo 1 Par. 1.4.12 "Proposta di Pianificazione di livello strategico su ciascuna sub-area: Sub Area MO/10 Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale e Orientale". Nella Tabella 1.16 "Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/10":

	<p>evidenziare la presenza di numerosi beni culturali e paesaggistici nonché di 3 siti ZSC lungo la costa di Maratea (PZ) da attenzionare con riguardo all'individuazione di aree idonee all'installazione di impianti FER <i>offshore</i>, onde evitare interferenze detrattrici dei valori panoramici del sito;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capitolo 4, L'Ente ritiene utile segnalare per una più approfondita analisi del contesto i siti: WebGis Tutele – RSDI Basilicata, che individua sia i beni tutelati ai sensi della Parte II che quelli tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004; Vincoli Basilicata, portale ricognitivo dei beni tutelati sul territorio; Vincoli in Rete, portale realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro; - Capitolo 4 Par. 4.9 “Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata”. Nella Tabella 4.3 “Proposta di indicatori di contesto per ogni componente ambientale interessata” <i>l'Ente rileva l'opportunità di integrare i parametri da valutare in merito all'indicatore ambientale “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate”</i> con l'inserimento dei seguenti elementi: evoluzione del grado di antropizzazione (consumo di suolo); superficie forestale percorsa dal fuoco; numero di aree e beni tutelati ai sensi del D. lgs 42/2004-Parte III; numero di aree e beni tutelati ai sensi del D. lgs 42/2004-Parte II; numero di siti/evidenze relativi ai beni archeologici a seguito di procedura di archeologia preventiva, derivanti dall'attuazione del Piano, numero di interventi di restauro connessi alle fasi attuative del Piano; numero di interventi di valorizzazione connessi alle fasi attuative del Piano; - Capitolo 6 par. 6.6.3 “Principi trasversali – Paesaggio e patrimonio culturale”. L'Ente suggerisce di sostituire l'espressione “OS1 Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera” con il più pertinente “OS1 Tutelare e valorizzare il pregio paesaggistico della fascia costiera. Per quanto riguarda gli indicatori presenti nella tabella 6.5 “Indicatori e relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale”, <i>l'Ente suggerisce di aggiungere l'indicatore “Presenza di piani paesistici d'area vasta”</i> che seppur non strettamente riferiti alla tutela della costa, in attesa dell'adozione e dell'approvazione dei Piani Paesaggistici Regionali, tramite opportune prescrizioni d'uso possono fornire un supporto significativo alla conservazione del pregio delle aree cui sono riferiti. Ulteriori indicatori possono essere suggeriti dalle indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005.
<p>Regione Liguria MiTE-2022-0148853 in data 28/11/2022</p>	<p>L'Ente con riferimento ai Piani aventi rilevanza urbanistica ma in grado di interagire sui rapporti terra-mare, sottolinea che nonostante il Piano già preveda un'azione di “armonizzazione”, tale azione dovrebbe essere maggiormente approfondita durante l'attività di co-pianificazione. Questo aspetto suggerisce la necessità di <i>ampliare l'analisi della coerenza esterna</i> del Piano a valle di questa prima fase di consultazione almeno prendendo un congruo periodo di “sperimentazione/monitoraggio” (con riferimento alle Fasi 5 e 6 del processo di Pianificazione), considerata anche la prima stesura del Piano stesso.</p> <p>L'Ente evidenzia che il Piano dedica un capitolo specifico al tema dell'<i>integrazione tra PGSM e pianificazione paesaggistica</i> (cfr. Cao. 2.6 dei capitoli 1 e 2 della Relazione). Sotto questo profilo la Regione ha sviluppato alcuni approfondimenti in collaborazione con le locali Soprintendenze che hanno portato all'elaborazione dei seguenti fascicoli: <i>Analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) e Manufatti Emergenti – Vincoli Bellezze d'insieme ex art. 136 D.lgs. n.</i></p>

	<p>42/2004 – Province di Genova-La Spezia; <i>Analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) e Manufatti Emergenti – Vincoli Bellezze d’insieme ex art. 136 D.lgs. n. 42/2004 – Province di Savona-Imperia; Analisi ambiti di riferimento delle aree archeologiche ex art. 10 D.lgs. n. 42/2004.</i> Inoltre, a completamento di tale analisi di dettaglio riguardanti l’aspetto trasversale del Paesaggio e Patrimonio culturale è stato elaborato un ulteriore fascicolo riguardante le Aree Marine Protette.</p> <p>L’Ente sostiene inoltre che sia necessario che le informazioni riportate nel “SID-II portale del mare” siano costantemente verificate anche rispetto a quelle indicate nei rispettivi geoportali regionali.</p> <p>Infine, in merito alla Valutazione di incidenza l’Ente sottolinea che per le Unità di pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel RA nella figura 2.4 si suggerisce di valutare la possibilità di chiarire la legenda che riporta la seguente dicitura “elementi rilevanti riportati in tabella”, sostituendola con “aree oggetto di studio in relazione all’applicazione del D.M. 173/2016, vedasi tabella”; - solo in corrispondenza di alcune UP è presente l’indicazione delle ZSC marine che caratterizzano le aree individuate e pertanto ritiene opportuno che la tabella delle UP della Regione Liguria sia uniformata indicando in tutte le UP le ZSC marine in esse comprese; - le UP MO/1_03, MO/1_05, MO/1_06, MO/1_08 e MO/1_09 sono caratterizzate oltre che dalla presenza di fanerogame marine anche da popolamenti a Coralligeno (“Nuovo Atlante degli habitat marini” approvato con D.G.R. n. 141 del 28/08/2020 e pubblicato all’interno del repertorio cartografico regionale); - relativamente alla UP MO/1_11 segnala che l’area marina non è “altamente” interessata dalla presenza di fanerogame marine, le stesse infatti sono presenti limitatamente ad alcune aree marine in corrispondenza del Comune di Lerici. <p>Inoltre, la Provincia di La Spezia e il Comune di Portovenere si sono espressi rispettivamente sulle ZSC IT1343419 “Monte Serro” e IT1344216 “Costa di Bonassola-Framura”, e sulle ZSC IT1345005 “Portovenere-Riomaggiore-S. Benedetto”, IT1345103 “Isole Tino-Tinetto” e IT1345104 “Isola Palmaria”, rilevando che il Piano non risulta in contrasto con gli obiettivi e le misure di conservazione definiti per gli habitat/specie costieri di rilievo per le ZSC in gestione. Anche il Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta Portofino e l’Università di Genova non presentano osservazioni in merito ad eventuali interferenze del Piano con le ZSC IT1332674 “Fondali M. Portofino” e IT1316175 “Fondali Capo Mortola – San Gaetano”.</p> <p>Pertanto, a fronte di quanto esposto, <i>l’Ente fornisce un parere favorevole in merito alla Valutazione d’incidenza per le ZSC marino-costiere della Liguria.</i></p>
--	---

- Sono inoltre pervenute osservazioni dai seguenti paesi frontalieri:

Ente – Soggetto	Contenuti
Francia	<ul style="list-style-type: none"> • Il documento sul bacino marittimo francese riguardante l'area marittima del Mediterraneo sarà presto rivisto. Esso terrà conto dei piani spaziali marittimi italiani. La cooperazione tecnica tra i due Paesi, che si è sviluppata negli ultimi anni, deve continuare, soprattutto per quanto riguarda lo scambio di dati e metodi. • L'elenco dei temi di interesse per la cooperazione transfrontaliera di cui al punto 7.2.6 della sintesi del Piano in inglese è ampiamente condiviso. Si potrebbe proporre un incontro tecnico per approfondire la lista di interessi comuni, per fare un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle varie iniziative in corso e per motivare l'avvio di progetti tra gli operatori dei due Paesi. • I confini utilizzati nella pianificazione dello spazio marittimo italiano e francese non sono gli stessi, creando sovrapposizioni e lacune. Al momento, ciò non costituisce un problema serio, poiché le finalità delle aree interessate sono coerenti. Si afferma chiaramente che i confini utilizzati, a parte quelli che sono stati oggetto di un accordo di delimitazione, non pregiudicano l'esito dei negoziati in corso. Tuttavia, ciò porta a riprendere attivamente il processo diplomatico affinché vengano definite legalmente le aree sotto la rispettiva giurisdizione dei due Paesi e le rispettive capacità di controllo. • L'unità MO/2_06 G, data la delicata situazione del Canale di Corsica e la presenza del Parco naturale marino di Capo Corso e Agriates, nonché la sua posizione nel santuario Pelagos, esso dovrebbe essere classificato come priorità naturale. Lo stesso vale per l'unità di pianificazione MO/8_01, situata a nord del Parco naturale marino e nel santuario Pelagos. • È da menzionare l'interesse condiviso per il progetto del Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio.
Spagna	Nessuna obiezione al piano italiano che non presenta elementi di contrasto con il corrispettivo piano spagnolo che verrà pubblicato a gennaio 2023.

CONSIDERATO che

- la documentazione acquisita a seguito dell'avvio della consultazione sul Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale consiste in:
 - Avviso al pubblico del 29/09/2022;
 - Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art.13, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e Allegato VI alla Parte II;
 - Relazione di incidenza;
 - Sintesi non tecnica;
- la Proposta di Piano è consultabile al link <https://www.sid.mit.gov.it/>; al medesimo link risulta disponibile anche un *geodatabase* nel quale sono visibili le seguenti due categorie di strati informativi aventi i contenuti di seguito riportati e di cui si è tenuto conto in sede valutativa anche ai fini di un riscontro rispetto ai contenuti riportati nei documenti in consultazione:
 - PGSM Mappe essenziali
 - 01. Regime Giuridico
 - 02. Trasporti Marittimi
 - 03. Energia

04. Acquacoltura
 05. Pesca
 06. Rischio costiero e aggregati marini
 07. Turismo costiero e marittimo
 08. Aree protette
 09. Paesaggio e patrimonio culturale
 10. Vincoli militari
 11. Siti di ricerca
 12. Habitat di fondo
 13. Specie Target
 14. Contaminazione acque
 15. Marine Reporting Units.
- PGSM Pianificazione
- Aree Italia
 - Sub Aree Italia
 - Pianificazione Usi
 - Singoli Usi.

CONSIDERATO che

- ai dati e alle affermazioni forniti dall’Autorità Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che

- La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell’uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata;
- la direttiva n. 2014/89/UE si inserisce nel contesto della precedente 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell’Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- la PMI individua la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero;
- I Piani dello Spazio Marittimo (PSM o PGSM), ai sensi del D.Lgs. n. 201 del 17 ottobre 2016 recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE, rispondendo agli obiettivi per la pianificazione posti dalla direttiva 89/2014/UE di dotarsi di un **Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”** idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, **sono configurati dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piani sovraordinati rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul medesimo ambito applicativo** (non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine). I PSM hanno, pertanto, **natura di «strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del “territorio marino”, il cui contenuto deve**

necessariamente confluirvi» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientrano nella tipologia dei “superpiani” (insieme al Piano di bacino, di cui all’art. 65 del D.Lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all’art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).

- Il carattere sovraordinato e la prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nei PSM, ed eventualmente modificati per garantirne l’*armonizzazione*, così che in seguito all’approvazione dei PSM siano coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni di questi ultimi.
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell’UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell’ecosistema marino;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l’acquacoltura, il trasporto marittimo e le infrastrutture energetiche come l’eolico *offshore* in rapida crescita;
- in conseguenza di questo, la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d’uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori;
- la redazione dei Piani di gestione dello Spazio Marittimo Italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle **tre Aree Marittime** (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno e Mediterraneo Occidentale) individuate dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell’art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89.
- Il D.Lgs. 201/2016 UE prevede che:
 - il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è l’Autorità Competente (art. 8) alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
 - il Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC)), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6), è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee (DPE);
 - il Comitato Tecnico è istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; è Autorità Competente ed è costituito da cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7); il Decreto Ministeriale del 13/11/2017, n. 529, come modificato dal Decreto Ministeriale dell’11 marzo 2019, n.89 e dal Decreto Ministeriale del 27 giugno 2019, n.263, disciplina l’organizzazione ed il funzionamento del Comitato Tecnico.
 - i piani di gestione dello spazio marittimo sono elaborati dal Comitato tecnico di cui all'articolo 7 e, prima della approvazione, sono trasmessi al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle linee guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
 - i piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo

- Il Comitato Tecnico ha adottato per la redazione dei Piani una metodologia operativa che recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali e definisce in maggiore dettaglio l'articolazione e i contenuti specifici dei Piani che si realizzano in 6 Fasi:
 - Fase 1 - Stato iniziale e *trend* in atto ed attesi
 - Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali
 - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici
 - Fase 4 – Pianificazione di livello strategico
 - Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l'adattamento del Piano
 - Fase 6 – Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano.

In sintesi, come evidenziato dal Proponente (RA, cap. 1, pag. 23) **“La Pianificazione rappresenta, dunque, uno strumento programmatico di gestione e regolamentazione dello spazio marino nazionale che si inquadra all'interno di uno schema più ampio che nasce dalla visione generale di conservazione e valorizzazione della biodiversità e della sostenibilità sociale ed economica, che fa parte dei principi ambientali ispiratori della UE arrivando alla visione più specifica di miglioramento e raggiungimento del “buono stato ambientale” promosso e posto come obiettivo, delle politiche comunitarie estrinsecatesi in atti di indirizzo ufficiali come le Direttive 2008/56/CE e 2014/89/UE che definiscono la Marine Strategy Framework Directive (MSFD), coinvolgendo attivamente, infine, tutti gli Stati Membri della Comunità Europea, che prevedono una pianificazione marina, attraverso il recepimento delle suddette direttive tenendo in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali **al fine di sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, e di promuovere la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi.**”**

TENUTO CONTO

del Rapporto Ambientale (in seguito RA) che:

- è stato elaborato partendo dai contenuti del Rapporto Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute, con l'obiettivo di garantire l'approfondimento delle considerazioni di carattere ambientale e consentire l'individuazione, la descrizione, la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e le possibili mitigazioni. Il Rapporto Ambientale è stato quindi così strutturato:
 - Capitolo 1 - Quadro normativo e programmatico di riferimento del PGSM;
 - Capitolo 2 - Contenuti ed obiettivi del PGSM;
 - Capitolo 3 – Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM;
 - Capitolo 4 – Contesto ambientale di riferimento del PGSM;
 - Capitolo 5 – Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente (e alternative di Piano considerate);
 - Capitolo 6 – Misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale del PGSM
- Gli approfondimenti di maggior rilievo rispetto al Rapporto Preliminare sono:
 - Inquadramento delle politiche e strategie (a livello internazionale, unionale, nazionale) che con una verifica dei contenuti e degli obiettivi del Piano con una serie di matrici che ne hanno definito le coerenze, incoerenze o indifferenze sia interne che esterne (confronto con gli altri Piani/Programmi pertinenti, tra cui ovviamente il PITESAI e il PNIEC);
 - raccolta di dati e informazioni disponibili a livello di sub-area per la caratterizzazione del contesto ambientale anche attraverso la definizione di un set di indicatori di riferimento, per consentirne una restituzione non soltanto dal punto di vista descrittivo ma anche cartografico;
 - sviluppo della matrice di correlazione tra gli usi ed i fattori ambientali, in modo da identificare le (possibili) interazioni (positive e negative) e orientare la definizione/valutazione degli scenari alternativi;
 - definizione delle misure di mitigazione;

- impostazione del sistema di monitoraggio con la ridefinizione degli indicatori ambientali. Sono state, anche, approfondite le modalità di implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale del Piano e le possibili sinergie con altri sistemi di monitoraggi dei Piani direttamente collegati;
- elaborazione della valutazione di incidenza che ha considerato tutti i siti Natura 2000 coinvolti dal Piano, con le relative schede, evidenziando tutte le potenziali minacce e il livello di eventuali incidenze;
- predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (SNT), per fornire informazioni sintetiche e comprensibili anche ai “non addetti ai lavori” (Amministratori e opinione pubblica) circa le caratteristiche del piano e delle sue prevedibili ricadute (positive e negative) sul piano ambientale.
- Il RA contiene inoltre i seguenti allegati:
 - Allegato I** *Riscontro alle osservazioni ed alle raccomandazioni dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)*
 - Allegato II** *Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE;*
 - Allegato III** *Matrice di analisi della coerenza esterna tra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi dei Piani/Programmi pertinenti*
 - Allegato IV** *Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi strategici e misure nazionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target*
 - Allegato V** *Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici e misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target*
 - Allegato VI** *Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*
 - Allegato VII** *Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure nazionali del PGSM*
 - Allegato VIII** *Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure regionali del PGSM*
 - Allegato IX** *Studio di Incidenza Ambientale*
 - Allegato X** *Analisi dello stato dell’arte nel recepimento della Direttiva 2014/89/UE a livello transfrontaliero (Paesi UE ed extra-UE)*
 - Allegato XI** *Sintesi non Tecnica*

della proposta di Piano che è articolata come segue:

- Capitolo 1 La Pianificazione dello Spazio Marittimo, la Direttiva 2014/89/EU e la sua trasposizione nell’ordinamento nazionale;
- Capitolo 2 Caratteristiche del Piano e sua efficacia giuridica;
- Capitolo 3 - Fase 1 – Stato iniziale e trend in atto ed attesi
 - Allegati al Capitolo 3:
 - Allegato 1 - Mappe essenziali;
 - Allegato 2 - Mappe a supporto dell’analisi di interazione terra-mare;
- Capitolo 4 – Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali;
 - Allegati al Capitolo 4
 - Allegato 1 Area Marittima “Tirreno – Mediterraneo Occidentale” analisi di dettaglio dell’informazione disponibile su interazioni tra usi ;
- Capitolo 5 - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici;
 - Allegati al Capitolo 5

- Allegato 1 Raccolta dei principali documenti di indirizzo considerati nella individuazione degli obiettivi strategici;
- Capitolo 6 - Fase 4 – Pianificazione di livello strategico dell’Area Marittima “Tirreno – Mediterraneo Occidentale”
- Capitolo 7 - Fase 5 - Il Monitoraggio dei PGSM: premesse, obiettivi e proposte preliminari di struttura e indicatori;
- Capitolo 8 - Fase 6 - Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento dei Piani.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell’art. 13, comma 5-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi in Allegato 2 al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando l’Autorità Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

CONSIDERATO che, in relazione alle Aree di interesse del Piano e sua articolazione spaziale

- Nella **proposta di Piano** sono riportate le seguenti informazioni:
 - i piani di ciascuna delle tre Aree Marittime individuate dalle Linee Guida (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno e Mediterraneo Occidentale), riguardano tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa **su cui l'Italia ha giurisdizione**, ad esclusione di aree con «pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge»;
 - le delimitazioni delle tre Aree Marittime oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:
 - confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi, resi disponibili da IIM (es. limiti delle 12mn, limiti della piattaforma continentale);
 - delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;
 - confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
 - linee di equidistanza virtuale.
 - Inoltre: *“Le delimitazioni riportate [...] non pregiudicano in alcun modo l’esito di futuri negoziati con i Paesi limitrofi per definizione dei contenziosi in essere e la stesura di futuri accordi in materia di zone marittime e diritti d’uso, anche secondo le previsioni della L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021)”*.
 - L’area **“Tirreno - Mediterraneo Occidentale”** (Figura 2) ha un’estensione di circa 247.207 km² ed è delimitata a Sud dalla linea di delimitazione fra le sotto-regioni marine “Mare Ionio - Mediterraneo Centrale” e “Mediterraneo Occidentale” della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D.Lgs. 201/2016, a Ovest dal limite della piattaforma continentale concordato con il Paese confinante (Spagna 1974), dalla definizione della Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209) e dalle delimitazioni delle acque con il Paese confinante (Stretto di Bonifacio – Francia 1986, Ventimiglia-Mentone 1892). A Sud-Ovest sono stati considerati i limiti della piattaforma continentale concordati con il Paese confinante (Tunisia 1971), mentre i limiti a Sud-Ovest della Sardegna corrispondono alla linea di equidistanza virtuale.
 - L’area marittima presenta tre distinte aree di Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209) di cui una a nord che si estende oltre le acque territoriali liguri e toscane del nord. Una seconda ZPE delimitata a nord dalle acque territoriali toscane, dal limite delle acque territoriali siciliane, e a ovest dal limite delle acque territoriali della costa est della Regione Sardegna. Infine, l’ultima ZPE si estende a est lungo il limite delle acque territoriali della costa ovest sarda, a nord e a ovest segue i confini della piattaforma continentale, mentre a sud è delimitata da una linea retta che nasce dal vertice della piattaforma continentale dell’Algeria fino al confine delle acque territoriali

sarde a sud di Sant’Antioco. Sono inoltre presenti lungo la costa tirrenica e attorno alle coste sarde e siciliane le acque interne definite e disciplinate dalla Convenzione di Montego Bay del 1982. Al suo interno, l’area è suddivisa in **11 sub-aree**, di cui 7 all’interno delle acque territoriali:

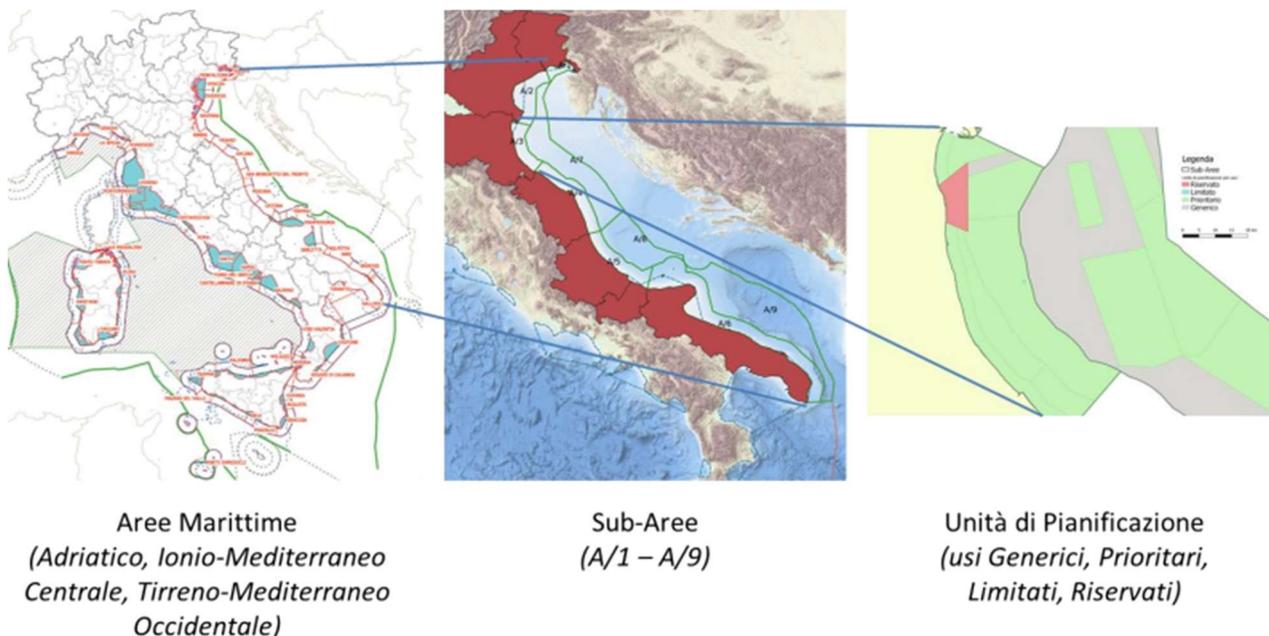
- Sub-Area MO/1 - Acque territoriali Liguria
- Sub-Area MO/2 - Acque territoriali Toscana
- Sub-Area MO/3 - Acque territoriali Lazio
- Sub-Area MO/4 - Acque territoriali Campania e Basilicata
- Sub-Area MO/5 - Acque territoriali Calabria
- Sub-Area MO/6 - Acque territoriali Sicilia
- Sub-Area MO/7 - Acque territoriali Sardegna
- Sub-Area MO/8 - ZPE Mar Ligure
- Sub-Area MO/9 - ZPE Tirreno Settentrionale
- Sub-Area MO/10 - Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale ed Orientale
- Sub-Area /11 - Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale



Figura 2 Delimitazione e zonazione interna dell’Area “Tirreno-Mediterraneo Occidentale”.

Dal punto di vista operativo ciascuna Area Marittima oggetto di pianificazione è stata suddivisa in Sub-Aree e successivamente in Unità di Pianificazione. La divisione in sub-aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l’attuazione e l’aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista giuridico e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero

da specifiche misure che il Piano potrà individuare ed adottare (cfr. figura seguente tratta dalla Relazione di Piano, fig. 3).



- In ciascuna sub-area vengono individuate le “Unità di Pianificazione” (UP), ovvero aree alle quali vengono assegnate specifiche vocazioni d’uso, con l’obiettivo di regolarne e indirizzarne il funzionamento e l’evoluzione, e per le quali vengono successivamente definite misure, raccomandazioni e indirizzi per lo svolgimento delle attività.

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Ambientale e, in particolare:

1. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING

- Con riferimento alle raccomandazioni e osservazioni espresse nella fase di *Scoping*, il Proponente ha fornito un commento di recepimento. Più precisamente, nell’Allegato I al RA ha commentato il recepimento delle osservazioni presentate dagli SCA e nell’Allegato II ha commentato il recepimento delle raccomandazioni riportate nel Parere di *Scoping*.
- L’Allegato II al RA, “**Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE**”, il Proponente afferma di aver sintetizzato “le principali osservazioni e raccomandazioni” fornendo altresì un commento.

Valutato a tal proposito che:

- Nell’allegato II al RA, manca il richiamo alla indicizzazione delle raccomandazioni contenuti nel parere di *scoping* che avrebbe agevolato la comprensione anche delle risposte correlate, fornite dal Proponente. La scelta di fornire un commento alle “principali osservazioni e raccomandazioni” ha portato alla esclusione delle seguenti raccomandazioni che questa Commissione ritiene meritevoli di essere accolte:
 - raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;
 - raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;
 - raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza

esterna;

- raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;
- raccomandazioni 11 b. e c: relative al monitoraggio.

2. IL CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

- Nel cap. 1 del RA l’Autorità Proponente passa in rassegna i seguenti atti di livello internazionale, unionale e nazionale in cui si inquadra la pianificazione spaziale marittima, **evidenziando gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione**; nel capitolo 3.1 (Gli Obiettivi di sostenibilità del PGSM), il Proponente afferma che *“La sostenibilità ambientale nell’ambito della pianificazione spaziale marittima è valutata attraverso la verifica della capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile di livello generale, pertinenti ai Piani stessi, desunti dalle politiche, strategie, ecc., e dai riferimenti in tema di sostenibilità ambientale stabiliti ai diversi livelli, internazionale, comunitario e nazionale (come definiti nel Capitolo 1 del RA) [...]”*.
- Quadro normativo di riferimento a livello europeo (par. 1.1.1. del RA):
 - Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE), recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010;
 - Direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell’Unione Europea;
- Quadro normativo di riferimento a livello italiano (par. 1.1.2. del RA):
 - decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, “Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino”;
 - D. Lgs. n. 201 del 17 ottobre 2016 “Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo”;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale (par. 1.2. del RA):
 - Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell’ONU;
 - Convenzione di Barcellona (Convenzione per la protezione del Mediterraneo dall’inquinamento, nell’ambito dei sette Protocolli: *Dumping Protocol, Prevention and Emergency Protocol, Land-based Sources and Activities Protocol, Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol, Offshore Protocol, Hazardous Wastes Protocol, Protocol on Integrated Coastal Zone Management - ICZM*, che affrontano aspetti specifici della conservazione dell’ambiente Mediterraneo, tramite il *Mediterranean Action Plan (MAP) Fase II*;
 - Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB, 1992), trattato internazionale giuridicamente vincolante con tre principali obiettivi: conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall’utilizzo delle risorse genetiche;
 - Convenzione Marpol 73/78; relativa all’inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni;
 - Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos);
 - Convenzione IMO-BWM, per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi (*IMO-BWM Convention*);
 - Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001.
 - Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003;
 - Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello unionale (par. 1.3. del RA):
 - *Green Deal* europeo (*COM/2019/640 dell’11 dicembre 2019*);
 - Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;

- Strategia europea per la Biodiversità (Comunicazione della Commissione sulla strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata nel maggio 2020, dal titolo “Riportare la natura nella nostra vita”);
- Carta di Roma sul capitale naturale e culturale;
- Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, siglata a La Valletta il 16 gennaio 1992;
- *Strategia europea per la lotta ai cambiamenti climatici: le prime iniziative dell'azione per il clima nell'ambito del Green Deal europeo* comprendono:
 - la legge europea sul clima, per inserire nel diritto dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
 - il patto europeo per il clima per coinvolgere i cittadini e tutte le parti della società nell'azione per il clima;
 - il piano degli obiettivi climatici 2030 per ridurre ulteriormente le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.
- Nuova Strategia Europea ai Cambiamenti Climatici del 24 febbraio 2022 che, in coerenza con la Risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, che richiamava il ruolo decisivo delle misure di adattamento nel contribuire alla politica dell'UE sul Cambiamento Climatico, anche attraverso la legge europea sul clima, innova radicalmente la precedente del 2013;
- Crescita blu sostenibile (Comunicazione della Commissione COM (2012) 494 final);
- Direttiva Quadro sulla Strategia per l’Ambiente Marino (MSFD, 2008/56/CE);
- Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE;
- Politica Comune della Pesca (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70 e aggiornata a più riprese. L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 con il Reg. UE 1380/2013 che ne stabilisce le norme di attuazione e gli obiettivi specifici;
- Convenzione europea per il Paesaggio;
- Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale (par. 1.4 del RA):
 - Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) la cui elaborazione si colloca nell’ambito degli impegni assunti dall’Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity - CBD*, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;
 - Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC);
 - Carta di Roma per il Patrimonio Marittimo;
- per quanto riguarda la **pianificazione di livello regionale** (par. 1.4.3. del RA), il Proponente specifica che “nel Piano, la gestione delle risorse dovrà avvenire in accordo con gli obiettivi ambientali sito – specifici che variano di Regione in Regione, e sono definiti dai diversi piani regionali che caratterizzano l’ambiente marino. Saranno quindi, i piani principali che riscontriamo in tutte le regioni a dettare gli obiettivi ambientali di riferimento per i Piani”:
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico
 - Piano Stralcio Erosione Costiera
 - Piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico (art. 67 D. Lgs. 152/2006)
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
 - Pianificazione delle Aree naturali Protette
 - Misure di conservazione Rete Natura 2000
 - Piani di gestione dei siti Natura 2000
 - Piani di gestione delle coste.

Valutato, in merito agli obiettivi di riferimento ambientale, che:

- Rispetto al quadro di politiche e strategie ambientali a livello internazionale, unionale e nazionale che interessano la pianificazione spaziale marittima, riportato nel cap. 1 del RA, si riportano di seguito alcune indicazioni, riferite a specifiche componenti ambientali, di cui tenere conto nel RA.

a) Obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale

- *Biodiversità e aree protette in ambito marino* - Si ritiene opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione il Piano di Gestione dell'Accordo per la protezione dei mammiferi marini in Mediterraneo (Santuario Pelagos) 2022-2027, in particolare in relazione alle pressioni identificate dall'Accordo e considerate nel Piano di Gestione 2022-2027. Si consiglia anche di utilizzare sempre un'unica dicitura per il Santuario Pelagos che è un'area protetta ASPIM (Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo) per i mammiferi marini (non solo per i cetacei). Si ritiene opportuno prendere in considerazione la proposta di istituzione da parte di Francia, Italia, Principato di Monaco e Spagna, in ambito MEPC-IMO, della PSSA del “*North-Western Mediterranean Sea to protect cetaceans from international shipping*” (Documento MEPC 79/10; <https://www.imo.org/en/MediaCentre/MeetingSummaries/Pages/MEPC-79-Preview.aspx>). Sarebbe opportuno integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (*Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol*).
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni* – Il proponente non cita l'obiettivo 6 dell'Agenda 2030 dell'ONU (garantire a tutti l'accessibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari).
- *Qualità delle acque marino costiere* – È opportuno approfondire la trattazione di alcune Convenzioni: la Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (*Integrated Coastal Zone Management – ICZM*), la Convenzione Marpol 73/78, la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.
- *Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici*- Nell'analisi condotta non viene citata la *IMO Initial Strategy*, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l'impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. L'*IMO Initial Strategy* riconosce la necessità di azioni specifiche per contribuire agli obiettivi generali di lotta ai cambiamenti climatici, in particolare fissando, per il settore marittimo, livelli di ambizione su:
 - diminuzione progressiva dell'intensità di carbonio mediante l'implementazione progressiva dell'EEDI (*Energy Efficiency Design Index*) per le navi di nuova costruzione, da aggiornare con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica delle navi con un aumento percentuale definito separatamente per stazza e tipologia di nave (*IMO Initial Strategy* § 3.1.1);
 - diminuzione dell'intensità di carbonio della navigazione internazionale per ridurre le emissioni di CO₂ per transport work, intesa come media per la navigazione internazionale nella sua totalità, di almeno il 40% entro il 2030, con l'impegno di arrivare al 70% di diminuzione entro il 2050, rispetto all'anno 2008 (*IMO Initial Strategy* § 3.1.2);
 - raggiungimento quanto prima del picco delle emissioni di gas climalteranti della navigazione internazionale e riduzione di almeno il 50% delle emissioni entro il 2050 rispetto al 2008, mantenendo l'impegno ad annullarle, così come dichiarato nella visione del percorso di riduzione delle emissioni di CO₂ coerente con gli obiettivi globali fissati dall'accordo di Parigi (*IMO Initial Strategy* 3.1.3).
- In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella *IMO Initial Strategy* sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra:
 - considerare e analizzare come misura di breve termine l'ottimizzazione e la riduzione delle velocità, considerando la sua applicazione in funzione delle esigenze di sicurezza, delle distanze percorse,

della distorsione del mercato o del commercio ed eventuali influenze negative sulla capacità di servire aree geografiche remote (*IMO Initial Strategy* § 4.7.4);

- considerare ed analizzare misure per stimolare globalmente lo sviluppo e le attività dei porti, in modo da ridurre le emissioni di gas climalteranti da parte della navigazione. Tra tali attività prevedere la fornitura alle navi di carburante da fonti rinnovabili e lo sviluppo di infrastrutture per la fornitura di carburanti a zero-carbon o basso contenuto di carbonio. Inoltre, ottimizzare ulteriormente la catena logistica e la sua pianificazione, includendo la gestione dei porti (*IMO Initial Strategy* § 4.7.8).

Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.

- Tra gli obiettivi indicati, inoltre, non c'è riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell'allegato 19: invito agli stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi. In particolare, la risoluzione invita caldamente gli Stati membri a:
 - Facilitare l'adozione, mediante adeguati regolamenti e normative nazionali, di politiche e azioni utili a diminuire l'emissione di gas climalteranti dal settore della navigazione. In particolare, favorire:
 - il rifornimento in porto di carburante, preferibilmente da fonti rinnovabili;
 - il bunkeraggio sicuro ed efficiente di carburanti zero o basso contenuto di carbonio;
 - incentivi per favorire la sostenibilità dell'alimentazione con carburanti a zero o basso contenuto di carbonio;
 - supporto per l'ottimizzazione delle toccate ai porti;
 - Adottare le seguenti misure concrete:
 - Supportare la sostenibilità delle soluzioni che prevedano l'utilizzo di fonti rinnovabili nelle navi e nei porti e sostenere tali soluzioni;
 - Incoraggiare la cooperazione tra porti, gestori dei bunker, le compagnie di navigazione e tutte le autorità coinvolte nella gestione e indirizzo della fornitura e disponibilità di carburanti a basso o zero contenuto di carbonio, includendo le barriere normative, legali e infrastrutturali ad uso sicuro ed efficiente di bunkeraggi di carburanti a basso tasso di carbonio;
 - Promuovere misure di incentivazione per ridurre le emissioni di gas climalteranti e la sostenibilità della navigazione internazionale e favorendo ulteriori incentivi da altri soggetti per una loro adesione da parte delle compagnie di navigazione;
 - Supportare lo sforzo industriale per migliorare la disponibilità e qualità dei dati e lo sviluppo di standard per consentire uno scambio dati efficiente e affidabile tra la nave e i porti, in modo da poter irrobustire le politiche di assegnazione degli slot attraverso l'ottimizzazione dei viaggi e delle toccate nei porti, anche attraverso il concetto di *on-time arrival* delle navi nei porti. [...]

Si ritiene che tutte le azioni indicate dalla risoluzione MEPC323(74) siano in linea con il PGSM e meritevoli di inserimento tra gli obiettivi specifici del Trasporto marittimo e portualità.

- A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo che meriterebbe di essere espresso a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 dell'area marittima Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale:

- A/1_MIS|1: supportare e facilitare l'utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità);
- A/1_MIS|2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T.
- A/1_MIS|4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il *cold ironing* processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto.

- A/1_MIS|6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa.
- *Acquacoltura* - Nell'analisi della normativa e delle politiche e strategie ambientali per l'individuazione degli obiettivi di riferimento ambientale per i PGSM si ritiene opportuno che venga presa in considerazione anche la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO “*Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)*”, che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).

b) Obiettivi di riferimento ambientale a livello unionale

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino*

- Si ritiene opportuno approfondire le analisi sulle politiche e strategie legate all'area di riferimento, come ad esempio la *West Med Initiative*, trattata in sintesi estrema a pag. 46 del RA.
- Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE: sarebbe opportuno considerare le Direttive Natura 2000 (Habitat e Uccelli) per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- Si segnala che alla pag. 46, nella Tabella 1.6 al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta.
- Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): sarebbe opportuno integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito *Common Implementation Strategy* (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 (per i rifiuti spiaggiati, <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121707>) e 11 (sia per i suoni impulsivi che continui, https://environment.ec.europa.eu/news/zero-pollution-and-biodiversity-first-ever-eu-wide-limits-underwater-noise-2022-11-29_en). A tal proposito si segnala che ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale.
- Suolo
- Nell'ambito del *Green Deal* e della Strategia europea per la Biodiversità si potrebbe citare la nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo che è stata approvata il 17 novembre 2021, “*New Soil Strategy – healthy soil for a healthy life*” (COM (2021) 699 final).

- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*

- L'autorità proponente riferisce al paragrafo 1.3.10 che “*in Italia sono stati individuati 8 bacini idrografici*”. Tuttavia, l'Italia, al momento attuale, è suddivisa in sette distretti idrografici. Ogni distretto idrografico è a sua volta costituito di diversi bacini idrografici.
- Si osserva che il quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario non ha descritto gli obiettivi della direttiva 2007/60/CE riguardante il rischio di alluvioni.
- Si osserva che manca un'effettiva descrizione della direttiva 2000/60/CE.
- Fra gli obiettivi di riferimento ambientale non è riportato quello della direttiva 1991/271/CE, malgrado la stessa sia citata all'interno del R.A. (paragrafo 2.7).

- *Qualità delle acque marino costiere*

- Nel par. 1.3 del RA viene dato un breve quadro delle politiche e strategie ambientali, mettendo in evidenza gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione spaziale marittima. Le normative e le politiche a livello europeo vengono riportate in modo sufficientemente esaustivo, con l'eccezione della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/EC e della Direttiva Habitat che si ritiene avrebbero dovute essere trattate più approfonditamente nei contenuti.
- In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità (pag. 38 del RA), si ritiene opportuno citare anche la nuova *EU Nature Restoration Law*, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'habitat naturale europeo. La Commissione stima che l'80% del patrimonio naturale dell'UE versi in cattive condizioni, per questo gli Stati membri, una volta che la normativa sarà adottata, saranno chiamati ad azioni di recupero

degli ecosistemi anche con la finalità di combattere il cambiamento climatico e salvare molte specie dall'estinzione.

- *Acquacoltura*

- Si ritiene opportuno che l'analisi condotta tenga conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo:
 - Reg. 508/2014/UE (FEAMP)
 - Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE)
 - Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI)
 - Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236);
 - Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A|01, “*promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000*” (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale.

- *Beni Culturali e paesaggio*

- Con riguardo a quanto indicato al Par. 1.3 *Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario*, si suggerisce la possibilità di richiamare oltre alle strategie, convenzioni, carte internazionali già trattate anche la Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050(INI)), che, tra le altre cose, sottolinea la particolare importanza del patrimonio culturale nelle regioni insulari dell'Europa, in particolare nelle piccole isole, che mantengono in gran parte intatte le loro caratteristiche e il loro importante patrimonio culturale che necessita di particolare sostegno, protezione e valorizzazione.

c) Obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino* - È opportuno aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica (<https://www.mite.gov.it/pagina/consultazione-pubblica-della-strategia-nazionale-biodiversita-2030>).
- *Assetto ed erosione costiera* - La tematica in oggetto è stata ampiamente trattata nel PGSM. In particolare, nel presente documento si sono analizzati il paragrafo “2.2.9 Settori ed usi: Difesa Costiera” e i relativi sotto paragrafi del Rapporto Ambientale (RA). Il RA assume, relativamente alla tematica di Difesa Costiera, i seguenti obiettivi ambientali:
 - *OS_DC|01 - Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste / Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni;*
 - *OS_DC|02 - Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani PSM e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso;*
 - *OS_DC|03 - Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considerare come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste.*

Gli obiettivi risultano coerenti con le funzioni del PGSM, proponendo l'implementazione di un approccio integrato alla difesa costiera che passi attraverso la combinazione di misure gestionali e strutturali. Si

osserva che in molte occasioni i piani regionali di difesa e/o di adattamento all'erosione costiera devono essere sviluppati con una visione di insieme di livello nazionale.

- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - Il Proponente cita, a pag. 53, i “*Piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico*”. I piani stralcio per l'assetto idrogeologico sono tuttavia realizzati a scala di bacino, non di distretto idrografico.
 - Il RA non analizza i singoli PGRA dei distretti idrografici (Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino meridionale, Sicilia, Sardegna) interessati dal PGSM. Ogni PGRA può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo PGRA non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri PGRA.
 - Il Proponente non cita, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, gli obiettivi dei *Piani di gestione delle acque* di distretto PGA né quelli dei *Piani di tutela delle acque* regionali PTA.
- *Qualità delle acque marino costiere* - In merito alla Strategia Nazionale della Biodiversità si rappresenta che i suoi obiettivi strategici, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi target della strategia al 2030.
- *Acquacoltura* - Si segnala che il RA e la VInCA non riportano informazioni sulla presenza e importanza delle “acque destinate alla vita dei molluschi” (art. 87, D.Lgs. 152/2006). Tali aree sono designate dalle Regioni, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (d'ora in poi MiPAAF), nell'ambito delle acque marine costiere e salmastre che sono sede di banchi di popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi e richiedenti protezione e miglioramento per consentire la vita e lo sviluppo degli stessi e per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura direttamente commestibili per l'uomo. Trattasi di corpi idrici a destinazione funzionale, identificati nel registro delle aree protette nei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 117 e All.9 al D. Lgs. 152/2006) come “zone protette per la molluschicoltura” e designate come “aree per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico”.
- Si segnala che con D.M. del 30/06/2022 del MiPAAF è stato istituito il "Comitato acquacoltura specie esotiche", con il compito di fornire supporto e consulenza scientifica in merito all'uso delle specie esotiche per fini d'acquacoltura e alle relative valutazioni dei rischi connessi alle zone di allevamento e ai potenziali impatti sull'ambiente e l'ecosistema marino (Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008, 535/2008 e (UE) 304/2011).
- Da segnalare il redigendo art. 111 del D. Lgs. 152/2006 sui “criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura e di piscicoltura”, che terranno in considerazione anche i criteri per la pianificazione di zone e siti idonei per l'acquacoltura e il monitoraggio ambientale.
- Tra i Piani/Programmi presi in considerazione per l'analisi di coerenza non figura il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027.
- Si suggerisce poi di considerare anche i seguenti atti pianificatori:
 - Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni).
 - Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA).
 - Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali).
- *Beni culturali e Paesaggio* - Con riferimento al Par. 1.4 *Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale*, si suggerisce di richiamare:
 - il **D.lgs. n. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137**, che ha la funzione di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale inteso come l'insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici ed in relazione al quale è possibile individuare confluenze di obiettivi;

- i **Decreti interministeriali di Istituzione del Parco sommerso ubicato nelle acque di Baia nel Golfo di Pozzuoli e del Parco sommerso ubicato nelle acque di Gaiola nel Golfo di Napoli (7 agosto 2002)**, che istituiscono tali Parchi sommersi con la finalità, tra l'altro, di valorizzare, anche a fini occupazionali, le risorse ambientali, storiche, archeologiche e culturali della zona, di ampliare la conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti marini e costieri e del patrimonio archeologico sommerso dell'area e di promuovere uno sviluppo socio-economico compatibile con le rilevanze storico-naturalistiche-paesaggistiche dell'area anche privilegiando le attività tradizionali locali già presenti.

3. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PGSM (CAP. 2 DEL RA)

- Nel RA, cap. 2, sono descritti i contenuti e gli obiettivi del PGSM. In particolare, nel Par. 2.1 è descritta la **visione del PGSM** attraverso i principi trasversali e i settori ed usi; al par. 2.5 gli **elementi di interazione terra-mare**, al par. 2.6 gli elementi rilevanti per la cooperazione internazionale, al par. 2.6 la pianificazione a livello transfrontaliero, al par. 2.7 le misure del PGSM.

3.1. LA VISIONE DEL PIANO - PRINCIPI TRASVERSALI, SETTORI ED USI, OBIETTIVI STRATEGICI (PAR. 2.1 E 2.2 DEL RA)

- La **Visione** per lo sviluppo delle tre aree marittime è rappresentata da tre Principi Trasversali e da otto Settori ed usi, a loro volta declinati in 44 obiettivi strategici (Tabella 2.1 del RA); il Proponente (RA, par. 2.2) afferma che *“Lo Sviluppo sostenibile e gli obiettivi nei quali esso si declina, rappresenta il paradigma della strategia di sviluppo delle aree marittime individuata nel Piano. In riferimento a tale paradigma vengono identificati gli obiettivi dei singoli settori, considerando la trasversalità della tutela ambientale e del patrimonio culturale. Gli obiettivi individuati sono nel loro complesso riconducibili ad una serie di principi trasversali che costituiscono gli elementi di riferimento per la Visione.”*;
- I Principi trasversali e i Settori ed usi sono:
 - **Principi trasversali – Sviluppo sostenibile:** in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e per favorire una Crescita Blu, considerando quindi fondamentale la salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali, il PGSM *“prevede l’attuazione di azioni in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile delle attività economiche in essa presenti, in modo tale che le stesse non pregiudichino l’integrità del paesaggio e del patrimonio culturale, il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici”*. Il Piano punta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi discendenti dalle strategie internazionali, europee e nazionali in materia e a cogliere a pieno le opportunità di sviluppo sostenibile legate alla Crescita Blu. Il Piano pone attenzione all’interfaccia terra-mare per garantire unità di pianificazione;
 - **Principi trasversali-protezione dell’ambiente e risorse naturali:** il PGSM dell' Area Tirrenica e del Mediterraneo occidentale recepiscono l’importanza primaria della conservazione della biodiversità e del capitale naturale, promuovendo la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. Gli obiettivi specifici definiscono come prioritario il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (2008/56/CE) e dalla direttiva acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico. La sostenibilità ambientale è il principio trasversale delle attività antropiche e pertanto nell’area Tirrenica e del l’obiettivo rilevante è la valorizzazione e implementazione del sistema di aree protette tenendo conto delle interazioni con la costa e in sinergia con gli altri usi presenti. A tal fine, il Piano individua per ogni Unità di Pianificazione (UP) gli "Elementi rilevanti per l’ambiente". Gli habitat profondi sono tenuti in considerazione, facendo riferimento in modo particolare alle batimetriche superiori ai 1000m, anche in considerazione delle limitazioni imposte all’attività di pesca, a cui è proibito l’uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1. L’area ad elevato valore per la protezione dell’ambiente e le risorse naturali dello stretto di Messina, sul quale insistono siti Natura 2000 a terra e a mare di grande rilevanza per la conservazione dell’avifauna situata al confine tra le

sub-aree MO/5 e MO/6 e con l'area Marittima Ionio e Mediterraneo Centrale è stata considerata in modo coordinato, ponendo l'attenzione sulla Protezione ambiente e risorse naturali quale tema prioritario a fianco dei trasporti. Sullo stesso piano, è stata posta attenzione particolare alle valenze conservazionistiche degli arcipelaghi, Toscana, delle isole Ponziane, delle Eolie ed Egadi, identificando una priorità "Protezione ambiente e risorse naturali" intorno e a ridosso degli stessi. Sono valorizzati importanti elementi di protezione degli habitat e delle specie, quali le zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno (ZPE), il Santuario per I mammiferi Marini Pelagos, istituito in base all'accordo Pelagos (1999), le *North-western Mediterranean Pelagic and Benthic Ecosystems* EBSA, istituite dalla *Convention on Biological Diversity* per proteggere la grande diversità di habitat bentonici, dei grandi pelagici, dei mammiferi marini e di Caretta caretta.

- **Principi trasversali - Paesaggio e Patrimonio Culturale:** l'Autorità Proponente afferma "L'integrazione degli elementi di pianificazione del paesaggio e di tutela e valorizzazione dei beni culturali (*cultural heritage*) nell'ambito della pianificazione spaziale marittima Tirrenica assume un ruolo di primaria importanza per tutte le sub-aree costiere di cui l'area si compone. Per questo motivo, è stato intrapreso un lungo percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle SABAP per ciascuna Regione costiera. L'importante contributo concesso ha permesso di ricostruire il quadro cognitivo nazionale dei beni paesaggistici, beni culturali lungo costa e dei beni sommersi e di valorizzarlo congiuntamente alle Regioni durante la definizione delle scelte pianificatorie per le rispettive sub-aree..
- **Settori ed usi - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza:** il Piano recepisce gli obiettivi delineati in Fase 3, ovvero: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol; (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE. Tale aspetto rappresenta un elemento di rilievo nelle UP insistenti sugli stretti di Bonifacio e Messina, nelle quali è previsto il pilotaggio raccomandato e sono presenti schemi di separazione del traffico dell'IMO. Rispetto al tema della sicurezza, il piano pone attenzione al rispetto delle convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e sulla ricerca e il salvataggio in mare (SAR).
- Tali ambiti rappresentano elementi di rilievo nelle UP del Tirreno Meridionale, con particolare riferimento alle sub aree *offshore*.
- **Settori ed usi - Pesca:** nello spazio marino è favorita l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA 9, 10 ed 11) e garantito il rispetto delle norme della Politica Comune per la Pesca (CFP). Gli obiettivi specifici di riferimento sono la promozione di sviluppo e gestione sostenibili della pesca, attraverso specifica regolamentazione e definizione spaziale delle priorità su scala regionale nonché dell'utilizzo degli attrezzi, considerando l'uso sostenibile delle risorse e la tutela degli habitat prioritari. Il Piano supporta l'istituzione di nuove aree per la tutela degli stock e di aree variamente destinate alle attività di pesca, tenendo in considerazione innanzitutto le zone di conservazione già esistenti e/o in fase di istituzione. Necessario che la pianificazione contribuisca all'adeguamento strutturale costiero, in particolare di infrastrutture portuali per lo sviluppo delle filiere. È inoltre importante favorire a livello spaziale efficienti controlli e contrasti alla pesca illegale, anche attraverso il monitoraggio e la sorveglianza delle attività condotte dalle flotte nelle aree costiere, nel mare territoriale e nelle acque internazionali. L'attività di contrasto è prevista attraverso l'integrazione di misure gestionali spazialmente esplicite.
- **Settori ed usi - Acquacoltura:** Le scelte di piano evidenziano l'importanza del settore acquacoltura nel Mar Tirreno e Mediterraneo Occidentale, con riferimento in particolare alla piscicoltura, attività attualmente caratterizzante le produzioni nell'area tirrenica, ma guardando con interesse alle prospettive di diversificazione del mercato, all'allevamento multi-trofico ed ai processi ecologicamente sostenibili. Le importanti realtà tradizionalmente caratterizzanti la molluschicoltura, quali ad esempio quelle presenti nei Golfi di La Spezia ed Olbia non sono trascurate, emergendo come elementi distintivi tra gli altri usi. Attraverso le misure nazionali e regionali dedicate al settore

acquacoltura il piano riconosce l'importanza dei processi di definizione delle AZA ed è volto a facilitarne la futura integrazione, una volta che gli iter regionali per la selezione saranno completati.

- **Settori ed usi - Trasporto marittimo e portualità:** Il trasporto marittimo è consentito in tutta l'area Tirreno e Mediterraneo Occidentale, ad eccezione delle aree soggette a particolari restrizioni derivanti da usi militari. Il piano individua priorità specifica per questo settore nelle UP che includono i corridoi afferenti ai principali porti del Tirreno. Il piano considera nel complesso i porti appartenenti alle seguenti giurisdizioni dell'Autorità di Sistema Portuale: del Mar Ligure Occidentale, del Mar Ligure Orientale, del Mar Tirreno settentrionale, del Mar Tirreno centro-settentrionale, del Mar Tirreno Centrale, del Mare di Sardegna, del Mar di Sicilia Occidentale, dello Stretto, di Gioia Tauro. Particolare attenzione è dedicata alle prospettive di miglioramento dell'efficienza energetica dei porti, tema di raccordo con il settore "energia", per un loro inquadramento quali "green ports". La continuità dei corridoi di traffico a livello di sub area e con l'area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale è considerata come elemento di attenzione nelle scelte di piano, guardando con attenzione alle aree *offshore*. La co-esistenza del trasporto con gli altri usi marittimi emerge in modo chiaro da una definizione di UP a duplice priorità trasportopesca, trasporto-acquacoltura e trasporto-protezione dell'ambiente e delle risorse. Queste scelte vogliono sottolineare la necessità di promuovere un'organizzazione dei trasporti razionale ed efficiente, in grado di condividere lo spazio con i suddetti settori tradizionalmente esistenti o considerati come opportunità di sviluppo, e di porre in debita considerazione l'interazione tra trasporto marittimo e tutela degli habitat e delle specie.

Per il principio trasversale di "Trasporto marittimo e portualità" sono individuati i seguenti Obiettivi Strategici:

- OS_TM|01 - Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi
 - OS_TM|02 - Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati
 - OS_TM|03 - Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multimodalità
 - OS_TM|04 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di "best practices" e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
 - OS_TM|05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare.
- **Settori ed usi - Energia:** In accordo con gli obiettivi strategici del piano, le scelte operate nell'area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale contribuiscono a promuovere, in un'ottica di cooperazione, il potenziamento delle infrastrutture energetiche trans-europee, con riferimento all'Interconnessione elettrica Sa.Co.I. (Sardegna-Corsica-Italia). In relazione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, il piano fa riferimento alle previsioni di PiTESAI (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee). Nell'area Tirreno e Mediterraneo Occidentale, il tema riguarda in via primaria quanto concerne le sub-aree *offshore* 10_4, ad ovest della Sicilia, e 11_3, a sud-est della Sardegna dove in accordo alle previsioni del PiTESAI è presente un'area idonea dove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. In linea con PNIEC, il contributo alla decarbonizzazione è presente in diverse UP prioritarie per il trasporto marittimo e portualità, nelle quali viene promosso il ricorso all'uso delle energie rinnovabili marine quali l'energia dal moto ondoso marino per favorire l'elettrificazione dei porti, per un loro inquadramento quali "Green Ports". Per l'attuazione dei *green ports* il contributo dell'energia da moto ondoso è minimale con le tecnologie attualmente diffuse, E' invece necessario un contributo di tutte le rinnovabili marine, nessuna esclusa.

- Il piano guarda inoltre alle opportunità di sviluppo dell'energia eolica su impianti flottanti, facendo riferimento a questa possibilità in diverse UP, sia in acque territoriali che *offshore*, ed individuando la necessità di incrementare le conoscenze rispetto alle potenziali aree vocate, non visibili dalla terraferma, non soggette a tutela ambientale, ed estranee a zone abituali di pesca.
- **Settori ed usi - Difesa costiera:** il tema della difesa costiera acquista nell'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale due declinazioni principali, conseguenza diretta degli obiettivi strategici del piano sul tema: il primo per rispondere al problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico, il secondo, invece, per indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti. Le Regioni costiere promuovono azioni di difesa dei tratti del litorale oggetto di intensi e persistenti fenomeni di erosione costiera che pregiudicano la stabilità e funzionalità delle infrastrutture, delle attività turistiche e degli ambiti naturali. In particolare, viene espresso l'interesse di adozione della Gestione Integrata delle Zone Costiere (Protocollo GIZC, Convenzione di Barcellona, adottato a Madrid il 21 gennaio 2008 ed è entrato in vigore il 24 marzo 2011) come strumento per conseguire uno sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali, che possono essere provocati da attività naturali o umane.
- **Settori ed usi – Turismo costiero e marittimo:** In accordo con gli obiettivi strategici del PSM le regioni costiere promuovono lo sviluppo turistico come un ruolo prioritario che trova il suo principale presupposto proprio nel patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale perseguito in maniera sostenibile, limitando l'impatto delle infrastrutture e delle attività connesse. Gli obiettivi specifici si presentano declinati secondo tre tipologie di turismo: turismo balneare, prodotto nautica e infrastrutture turistiche. Il settore turistico si riflette a livello spaziale marittimo attraverso una vocazione prioritaria delle UP costiere di tutte le regioni tirreniche, in particolare assegnato alla fascia compresa entro il miglio nautico dalla linea di costa. In tali aree è altresì evidenziata l'importanza di sviluppare sinergie con altri usi caratterizzanti tramite una duplice priorità che permette la coesistenza con la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale.
- **Settori ed usi - Ricerca scientifica e innovazione:** il Piano si fonda sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano e intendendo così favorire lo sviluppo dell'economia del mare in settori fortemente innovativi nell'ottica di perseguire una crescita sostenibile.
- **Coesistenza e sinergia tra usi:** l'area marittima del Tirreno e Mediterraneo occidentale si caratterizza per un consistente numero di aree marine protette, nelle quali possono svilupparsi forme di sinergia con attività a basso impatto ambientale (ecoturismo, piccola pesca) ma al contempo anche verificarsi potenziali conflitti con altri settori (trasporti marittimi, pesca a strascico). Conflitti tra trasporto marittimo e conservazione della natura si manifestano in generale nelle aree costiere e in prossimità dei porti e degli stretti (Bonifacio, Messina) dove le aree marine protette possono sovrapporsi o essere in posizione limitrofa ad aree ad intenso traffico. Tutta la costa dell'area marittima è interessata da possibili sinergie tra pesca artigianale e turismo, per la diffusione di entrambe le tipologie di uso e la loro sovrapposizione.
- L'insieme di **Principi trasversali, settori e usi e Obiettivi strategici** è sintetizzato nella tabella 2.1 alle pag. 75 e 76 del RA, di seguito riportata:

	TEMI/SETTORI/USI	Codice	OBIETTIVI
Principi trasversali	Sviluppo sostenibile	OS_SS 01	Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
		OS_SS 02	Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
		OS_SS 03	Contribuire al <i>Green Deal</i> Europeo
		OS_SS 04	Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare

	TEMI/SETTORI/USI	Codice	OBIETTIVI
	Protezione ambiente e risorse naturali	OS_N 01	Applicare un coerente approccio ecosistemico (<i>Ecosystem Based Approach</i> - EBA) in tutte le fasi di redazione dei Piani per lo Spazio Marittimo
		OS_N 02	Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
		OS_N 03	Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
		OS_N 04	Integrazione degli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale
		OS_N 05	Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale
	Paesaggio e patrimonio culturale	OS_PPC 01	Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
		OS_PPC 02	Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
		OS_PPC 03	Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
		OS_PPC 04	Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
		OS_PPC 05	Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
		OS_PPC 06	Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri
Settori/Usi	Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	OS_S 01	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol
		OS_S 02	Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE
	Pesca	OS_P 01	Sviluppo sostenibile delle filiere ittiche
		OS_P 02	Attuazione de Piani pluriennali di Gestione Europei e Nazionali nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)
		OS_P 03	Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili
		OS_P 04	Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli <i>Essential Fish Habitat</i> (EFH)
		OS_P 05	Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca.
		OS_P 06	Controllo e contrasto alla pesca illegale
	Acquacoltura	OS_A 01	Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura
		OS_A 02	Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> - zone prioritarie per l'acquacoltura)
	Trasporto marittimo e portualità	OS_TM 01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi
		OS_TM 02	Promuovere l'utilizzo di combustili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati
		OS_TM 03	Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multi-modalità
		OS_TM 04	Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di " <i>best practices</i> " e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
		OS_TM 05	Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della

	TEMI/SETTORI/USI	Codice	OBIETTIVI
			pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare
	Energia	OS_E 01	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare
		OS_E 02	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
		OS_E 03	Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili
		OS_E 04	Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
		OS_E 05	Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Difesa costiera	OS_DC 01	Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste / Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni
		OS_DC 02	Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani MSP e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso
		OS_DC 03	Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
	Turismo costiero e marittimo	OS_T 01	Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
		OS_T 02	Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche
		OS_T 03	Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo
	Ricerca scientifica e innovazione	OS_RI 01	Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile
		OS_RI 02	Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine
		OS_RI 03	Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento

3.2. ELEMENTI DI INTERAZIONE TERRA-MARE (PAR. 2.5 DEL RA)

- Per quanto riguarda l'**interazione terra-mare**, l'Autorità Proponente afferma (RA, par. 2.5) che *“Relativamente ai fattori che determinano le interazioni terra-mare, le scelte di pianificazione riguardanti la portualità rivestono grande importanza nell'area marittima, che comprende hub portuali quali i porti di Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Gioia Tauro e Cagliari, ricoprendo un ruolo fondamentale nella logistica dei trasporti (merci e passeggeri) nel Mediterraneo. [...]va citata la presenza nell'area marittima di importanti Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), eredità di poli industriali e produttivi, quali Pitelli nell'area di La Spezia, Cengio e*

Saliceto, Stoppani-Cogoletto, Massa e Carrara, Piombino, Livorno, Orbetello Area ex-Sitoco, Napoli Bagnoli-Coroglio, Napoli Orientale, Milazzo, Sulcis Iglesiente-Guspinese, Porto Torres. In Campania si registra la presenza di quattro siti SIR quali Area del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno, Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano, Pianura.[...] Il piano pone attenzione al superamento di alcune di queste criticità, mediante l’innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri, operata attraverso interventi di riqualificazione dei lungomari e dei waterfront. In parallelo, promuove la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, proponendosi di esercitare un’azione integrata a medio-lungo termine in cui devono essere considerati gli effetti diretti dell’erosione costiera e dei cambiamenti climatici (innalzamento del livello medio marino, estremizzazione degli eventi meteo-marini, ecc.) e quelli indiretti che riducono in generale la resilienza delle spiagge e della costa”.

Valutato, in merito alla interazione terra-mare, che:

- con il parere di *scoping* era stato chiesto al Proponente di chiarire come, le interazioni terra mare trovino traduzione nella proposta di Piano che si sostanzia nelle schede delle Sub-Aree;
- nel par. 2.5 del RA il Proponente, oltre a ricordare la presenza di rilevanti aree di interazione terra-mare afferma che le stesse sono state considerate *“Gli elementi di interazione terra-mare evidenziati alla scala di area marittima sono stati considerati ai fini della definizione degli elementi di Piano, in particolare per quanto concerne la determinazione delle vocazionalità e delle modalità d’uso delle Unità di Pianificazione più prossime alla costa o agli hot-spot di interazione terra-mare, nonché per quanto concerne le misure del Piano di livello nazionale e di sub-aree. In riferimento alle misure, infatti, viene evidenziata nel paragrafo 6.4, la rilevanza ai fini della gestione delle interazioni terra-mare, per esempio in relazione al prelievo di sabbie relitte per la difesa costiera, alla realizzazione di connessioni a terra di impianti offshore o al miglioramento della sostenibilità ambientale ed energetica dei porti (hot-spot di interazioni terra-mare.”;*
- il citato par. 6.4 riguarda “Attuazione del quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio ambientale dei Piani” e in esso non si riscontra quanto affermato nella precedente citazione tratta dal par. 2.5 del RA;
- in generale, al di là di tutte le condivisibili considerazioni che possono essere riportate nel RA e nella relazione di Piano, ciò che effettivamente esprime l’azione di Piano deve essere riferito alle Sub-aree e alle UP e deve essere riportato nelle tabelle del Par. 2.5 del RA; invece, dagli elementi sostanziali di piano (mappe di pianificazione e tabelle correlate), non è possibile evincere le considerazioni espresse in merito all’interazione terra-mare.

3.3. ELEMENTI RILEVANTI PER LA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE (PAR. 2.6 DEL RA)

- A tale riguardo, il Proponente ricorda che:
 - l’Italia ricopre un ruolo centrale nell’ambito della cooperazione transnazionale del Mar Tirreno, anche in considerazione della propria posizione geografica che si estende lungo l’asse dell’intero bacino.
 - il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse aliutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell’ambiente marino (MSFD).
- Vengono successivamente elencati 5 temi rilevanti per la cooperazione transnazionale tra cui:
 - l’accordo ACCOBAMS (*Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic area*);

- la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento (Convenzione di Barcellona) e con gli obiettivi strategici di UN Agenda 2030, EU *Green Deal*, EU *Biodiversity Strategy* 2030;
- la Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convenzione di Berna), Agenda 21, la Convenzione sulla diversità biologica, il Protocollo SPA/BD, e la Carta di Siracusa sulla biodiversità;
- la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e le Linee guida per *Vessel Traffic Service*,
- il Codice di condotta per la pesca responsabile (FAO);
- i Piani pluriennali di Gestione delle varie Sub-Aree Geografiche del Tirreno (GSA910-11).

3.4.MISURE DEL PGSM (PAR. 2.7 DEL RA)

- Nel par. 2.7 del RA sono descritte le misure del Piano, articolate tra Misure a livello nazionale e in misure alla scala delle singole Sub Aree.

3.4.a. MISURE A LIVELLO NAZIONALE (par. 2.7.1 del RA)

- In relazione alle misure di **livello nazionale** (par. 2.7.1 del RA), che sono **valide per tutte e tre le aree marittime**, è utile riportare quanto affermato dal Proponente e, in particolare:
 - “Il piano [...] è elaborato integrando la disciplina esistente contenuta in normative settoriali e in piani e programmi vigenti [...] i quali restano pienamente in vigore. A completamento ed integrazione delle misure settoriali vigenti, il piano individua una serie di misure per realizzare le vocazioni indicate nel piano medesimo, per migliorare la coesistenza tra gli usi [...], per **contribuire al mantenimento e al raggiungimento del buono stato ambientale e per garantire la compatibilità degli usi con le esigenze di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Pertanto, salvo nel caso in cui i contenuti del piano di gestione dello spazio marittimo rendano necessaria la loro modifica (art. 5, co. 3, d.lgs. n. 201/2016), le previsioni contenute in altri piani e programmi (integrati e settoriali) si intendono confermate e non sono riportate come misure all’interno di questo documento.** Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riproduttive del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche.
 - [...] Le misure di livello nazionale si applicano all’intero spazio marino italiano e hanno quindi valenza per tutte e tre le aree marittime. [...]
 - **Nel caso delle sub-aree *offshore* non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale.**
 - Come previsto dalle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani PSM (D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 20), **le misure di livello nazionale contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici (capitolo 3), mentre quelle di livello regionale al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree.**
 - Le misure del piano [...] saranno soggette ad attuazione laddove risulteranno sufficienti le risorse economiche-finanziarie disponibili ad invarianza di bilancio.”.
- Le misure nazionali sono illustrate nella tabella alle pagine 81-113 e per ciascuna di esse vengono riportate le seguenti informazioni:
 - Codice di identificazione della misura
 - Obiettivo strategico (per le misure di livello nazionale) o specifico (per le misure di livello di sub-aree) al quale la misura in questione intende contribuire
 - Uso principale al quale la misura fa riferimento
 - Le interazioni con altri usi che la misura si propone di regolare
 - La descrizione della misura
 - La rilevanza della misura per la migliore gestione delle interazioni terra-mare

- Il collegamento al Programma di misure della Strategia Marina, ex art. 12 del D.lgs. 190/2010 - Aggiornamento per il secondo ciclo attuativo (per le sole misure di scala nazionale)
- La categoria della misura, ovvero:
 - S - Misure spaziali; sono relative alla definizione di aspetti e ambiti spaziali in cui le attività possono svolgersi;
 - T – Misure temporali; sono relative alla definizione di limiti o condizioni che regolano o definiscono lo svolgimento delle attività nel tempo;
 - TE - Misure tecniche e tecnologiche; sono relative all'utilizzo o all'adozione di tecnologie o di tecniche specifiche;
 - M – Misure di monitoraggio, controllo e sorveglianza; sono relative all'acquisizione di dati inerenti allo svolgimento di attività marittime, il rispetto di norme o regolamentazioni, gli effetti sull'ambiente marino, gli effetti in termini di interazione con altri usi;
 - G – Misure di *governance* (G); riguardano meccanismi procedurali e organizzativi, anche di multilivello;
 - E - Misure economiche e finanziarie (E); individuano azioni relative a risorse finanziarie per supportare le attività marittime (anche nell'ambito della programmazione esistente, come quella regionale POR-FESR e/o FEAMP)
 - A – Misure di altro tipo (A); quali ad esempio attività di formazione, educazione, comunicazione.
- La tipologia della misura, ovvero:
 - I – indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori
 - P - prescrizioni che il piano prevede per disciplinare gli usi dello spazio marittimo (es. in termini di modalità, anche spaziale e temporale - in cui possono essere esercitati gli usi)
 - I – incentivi
 - A – azioni, ovvero iniziative concrete (es. consultazioni, studi, analisi) svolte da o per conto di amministrazioni competenti, eventualmente in partenariato con soggetti privati.
- I principali soggetti attuatori della misura.

Valutato, in merito alle Misure di livello nazionale, che:

a) Aspetti generali

- Le misure devono esprimere l'indicazione per il raggiungimento dell'obiettivo strategico a cui sono riferite; tuttavia, si osserva che in molti casi esse, più che fornire tale indicazione, sono una riproposizione dello stesso obiettivo che dovrebbero soddisfare; a titolo di esempio si richiama la misura NAZ_MIS|51 che risponde all'obiettivo strategico OS_TM|05; di fatto, la misura ripropone quanto già espresso dall'obiettivo strategico senza un grado di maggior dettaglio:
 - OS_TM|05: *“Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare”*
 - NAZ_MIS|51: *“Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali”*.

Questa criticità è abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste e di fatto implica un notevole grado di indeterminatezza dei contenuti del Piano e un allungamento dei tempi di attuazione, allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici;

- Numerosissime misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell'obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per tutte quelle misure che anziché stabilire le zone in cui consentire/prevedere/svolgere determinate attività, rimandano a studi o approfondimenti o tavoli di lavoro o a linee guida propedeutici alla definizione dei criteri per l'individuazione delle suddette zone; anche questa scelta

pianificatoria, che questa Commissione considera una criticità del Piano, allontana il raggiungimento degli obiettivi strategici a cui le misure rispondono;

- il raggiungimento “differito” di una parte di obiettivi strategici relativi ad alcuni usi dello spazio marittimo li pone in una situazione di svantaggio “competitivo” rispetto a quegli usi dello spazio che non hanno questo tipo di condizionamento e che sono potenzialmente alternativi ai primi.
- A seguire, con riferimento ad alcune specifiche Misure nazionali, si valuta che:

b) **PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI**

- La NAZ_MIS|13 ha come obiettivo strategico OS_N|01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (*Ecosystem Based Approach* - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell'EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in “*Interazione con altri usi o principi trasversali*” della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica, affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile. Questo perché, una delle sfide dell'EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l'ecosistema.
- In ogni caso, il PSM propone l'individuazione di un gruppo di lavoro al fine di colmare le attuali carenze conoscitive su specie e habitat e il loro stato ambientale, e di effettuare un monitoraggio continuativo dei potenziali impatti cumulativi delle attività antropiche sulle componenti ambientali.

c) **PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**

- La verifica di coerenza esterna delle previsioni del Piano con i piani paesaggistici, raccomandata con il parere di *scoping* e in varie osservazioni presentate da SCA, era volta alla individuazione, già in sede di redazione del RA, delle condizioni (connesse al quadro vincolistico paesaggistico) che definiscono la compatibilità con i possibili usi previsti dal Piano;
- peraltro, nella descrizione della “visione” del Piano, riconoscendo l'importanza del Principio trasversale “Paesaggio e patrimonio culturale”, il Proponente afferma che “*Per questo motivo, a livello metodologico, nell'ambito dello sviluppo del Piano è stato intrapreso un articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera. Il contributo di tali soggetti ha permesso di ricostruire il quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti lungo la costa e ai beni sommersi, e quindi di valorizzarlo, insieme alle Regioni, nel processo di definizione delle scelte pianificatorie (delimitazione UP, definizione delle relative vocazioni e identificazione di misure)*”; e infatti, nel *webgis* dedicato ai PGSM (<https://www.sid.mit.gov.it>) sono consultabili i seguenti beni:

09. Paesaggio e Patrimonio Culturale
 Fonti: MiBACT, SID(MIMS)
 Legenda gruppo non presente

Subacqueo / Relitti, beni archeologici e architettonici	Beni paesaggistici / Beni paesaggistici dichiarati
Subacqueo da ordinanze / Relitti, beni archeologici e architettonici	Paesaggi costieri oggetto di ordinanza di interdizione
Beni culturali	Paesaggi costieri oggetto di ordinanza di interdizione
	Paesaggi costieri oggetto di ordinanza di interdizione
Archeologici di interesse culturale dichiarato	Paesaggi costieri oggetto di ordinanza di interdizione
Architettonici di interesse culturale dichiarato	
Parchi e giardini di interesse culturale dichiarato	

- A fronte di tali attività che sembrerebbero essere già state svolte, sarebbe quindi utile chiarire il motivo per cui sono previste le Misure nazionali NAZ_MIS|22 e NAZ_MIS|23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.

d) SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA

- Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Tirrenica e del mediterraneo Occidentale pone i seguenti obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S|01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S|02). Il secondo obiettivo, avente ad oggetto la sicurezza marittima, si esplicita in attività finalizzate a garantire la sicurezza della navigazione e in attività di ricerca e soccorso delle vite umane in mare, con particolare riferimento per le seconde alle aree SAR presenti nel Mar Tirreno di competenza italiana. Per il Proponente il Piano "*... intende contribuire concretamente alla promozione della sicurezza marittima in linea con la Strategia di sicurezza marittima dell'Unione Europea adottata dal Consiglio (Affari generali) il 24 giugno 2014, la Strategia europea sul trasporto marittimo (COM(2009) 0008) e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). Il Piano si propone di considerare la totalità degli aspetti della sicurezza marittima e di promuovere un approccio integrato per far fronte alle sfide della sicurezza marittima e agli interessi marittimi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e sulla ricerca e il salvataggio in mare (SAR)...*". Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano.
- L'unica misura nazionale relativa al settore sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza è la NAZ_MIS|27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.
- Non sono invece individuate misure di attuazione dell' OS_S|01 e si chiede pertanto al Proponente di chiarire se tale obiettivo specifico sia attuato attraverso azioni/misure già previste da altri strumenti, e quali.

e) PESCA

- Si condividono le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P|06 della Misura nazionale NAZ_MIS|38 sul contrasto alla pesca illegale, purché restino inquadrati in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

f) ACQUACOLTURA

- In linea generale, in riferimento al settore Acquacoltura le Misure Nazionali espresse risultano in linea con i principi trasversali del Piano. Tuttavia, particolare attenzione andrebbe rivolta alla misura NAZ_MIS|40 "*Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000.*" I sistemi di acquacoltura sono difficili da integrare con la conservazione ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da attività antropiche come, per l'appunto, l'acquacoltura.

g) TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ

- Il piano individua priorità specifica per questo settore nelle UP che includono i corridoi afferenti ai principali porti del Tirreno. Tali UP includono il settore trasporto marittimo e portualità come prioritario, estendendo l'attenzione all'area di prospiciente i porti e fino al limite della linea di costa. Il piano considera nel complesso i porti appartenenti alle seguenti giurisdizioni dell'Autorità di Sistema Portuale: del Mar Ligure Occidentale, del Mar Ligure Orientale, del Mar Tirreno settentrionale, del Mar Tirreno centro-settentrionale, del Mar Tirreno Centrale, del Mare di Sardegna, del Mar di Sicilia Occidentale, dello Stretto, di Gioia Tauro. Particolare attenzione è dedicata alle prospettive di miglioramento dell'efficienza energetica dei porti, tema di raccordo con il settore "energia", per un loro inquadramento quali "green ports". Il tema della continuità marittima tra Isole maggiori (Sicilia e Sardegna) e continente è considerato di importanza primaria, e viene perseguito attraverso la definizione di uso prioritario nei principali corridoi di traffico di raccordo con i principali scali portuali di riferimento (Genova, Livorno, Civitavecchia, Cagliari ed Olbia). Il piano conferisce inoltre grande importanza al tema della continuità territoriale con le isole minori, con riferimento puntuale all'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba, all'arcipelago della Maddalena, all'Isola di Carloforte, all'Isola dell'Asinara, alle Isole Ponziane, Eolie ed Egadi. Tale tematica viene inoltre perseguita attraverso il potenziamento di collegamenti necessari allo sviluppo del territorio.
- "La strategia complessiva di sviluppo per tali settori, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e urbanistica, prevede nell'ambito del Piano la definizione spaziale degli obiettivi di sviluppo sostenibile del trasporto marittimo, mirato a ridurre gli impatti negativi (ad es. con utilizzo di combustibili alternativi, riduzione di scarichi e rifiuti, gestione dei sedimenti dragati, mitigazione delle emissioni del rumore sottomarino, ecc.), anche a fronte dei cambiamenti climatici, al fine di consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile. Il Piano per lo Spazio Marittimo Tirreno e Mediterraneo Occidentale promuove l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti, in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale con la pianificazione terrestre, contribuendo ad aumentare la competitività dei porti italiani e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL). ... Al fine di garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il sistema portuale tirrenico risulta necessario il mantenimento delle condizioni infrastrutturali e di idonei fondali per le vie navigabili attraverso periodicità degli interventi di manutenzione e promuovendo la gestione sostenibile dei sedimenti (da dragaggi portuali, scavi, sistemazioni idrauliche, ecc.), con finalità di ripascimento costiero per spiagge emerse e sommerse, prevedendo anche un sistema di monitoraggio e gestione dell'insabbiamento nei porti. Le vocazionalità delle aree potranno contribuire alla riconversione delle attività in crisi insistenti all'interno o nei pressi dei porti commerciali in attività legate alla cantieristica o all'economia circolare, incentivando l'innovazione logistica e l'ammodernamento delle infrastrutture portuali."
- Così come per altri settori, anche per il Trasporto Marittimo e la Portualità il raggiungimento dell'obiettivo strategico OS_TM|01 (Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi) è demandato a **misure che non individuano determinate tipologie di aree ma prevedono studi volti alla loro identificazione**: aree "hot spot" delle pressioni generate dal traffico marittimo sull'ambiente marino (NAZ_MIS|44), nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA), le Aree da Evitare (ATBA) e gli Schemi di Separazione del Traffico (TSS) che possono essere utilizzati per proteggere le AMP dal rischio di incidenti marittimi e limitare le occasioni di collisioni con i cetacei (NAZ_MIS|45) e "Favorire l'individuazione e l'adozione in ambito PSM di misure specifiche di tipo spaziale, comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota..." (NAZ_MIS|46) che più che una misura, sembra un obiettivo.
- Il PGSM non contiene una mappatura dei siti idonei per il recapito dei materiali dragati ma contiene una misura (NAZ_MIS|47) che la prevede alla scala di area marittima (vale a dire alla scala del PGSM); inoltre, si chiede al Proponente di chiarire come si intende "rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale", attraverso quali azioni e in quale fase di pianificazione ciò potrà avvenire.

- La misura NAZ_MIS|48 prevede di “Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti ...”; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l’obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di *best practice*.
- Anche le due misure NAZ_MIS|49 e NAZ_MIS|50 che prevedono rispettivamente di “Adeguare le reti di trasporto multimodale, integrando la scala locale alle reti di traffico internazionali ed europee” e di “Adeguare le prestazioni e le funzionalità dei porti italiani agli standard richiesti per l’ottenimento delle differenti certificazioni ...” non sembrano andare significativamente più a fondo degli obiettivi che esprimono.
- Infine, la NAZ_MIS|51 (Garantire l’integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l’obiettivo da cui deriva (OS_TM|05 - Promuovere l’integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l’integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall’obiettivo strategico;
- Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti *supply chain* locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.
- Con specifico riferimento al settore Portualità e al tema del *cold ironing* si sottolinea che:
 - Il *FuelEU Maritime Initiative*, costituisce parte del pacchetto *Fit for 55*, presentato dalla Commissione europea il 14 luglio 2021 allo scopo di ridurre le emissioni del gas almeno al 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990 al fine di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
 - L’Accordo *FuelEU Maritime Initiative*, raggiunto a marzo 2023 tra Parlamento e Consiglio, ha il fine di ridurre gradualmente fino all’80% entro il 2050 l’inquinamento da combustibili marittimi e di orientare il settore verso l’impiego di carburanti rinnovabili ed a basse emissioni di carbonio. E’ previsto, altresì, l’obbligo di utilizzare l’alimentazione a terra per tutte le esigenze di elettricità durante l’ormeggio in banchina nei porti UE a partire dal 2030.
 - Con l’evoluzione dell’economia mondiale, il ruolo dei porti si è evoluto e la maggior parte di essi sono diventati ecosistemi, nodi strategici, piattaforme logistiche ed industriali che devono tener conto della transizione economica, digitale e verde che si collocano in una visione olistica di sistema.
 - I porti che sono annoverati tra le strutture più energivore dovranno assumere un ruolo rilevante nella fase di transizione energetica favorendo l’alimentazione da terra delle navi, il c.d. *cold ironing* attraverso energia *green* che dovrà risultare competitiva in termini di costi rispetto ai carburanti fossili. A tal fine il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha introdotto le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), sia a favore del *cluster* portuale (compagnie, imprese, agenzie, armatori, Guardia Costiera, G.d.F., servizi tecnico-nautici, ecc.), sia a favore del retro porto (ZES Zone Economiche Speciali e ZLS Zone Logistiche Semplificate).
 - In tale prospettiva la normativa portuale consente alle Autorità di Sistema Portuale (AdSP) di partecipare alle CER istituite dalla direttiva Red II Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2018 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, attuata con D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, art. 31. Conseguentemente i documenti di pianificazione energetica e portuale (DEASP) valorizzano l’utilizzo delle CER.
 - Gli impianti di produzione energetica a servizio della CER portuale possono essere di proprietà sia pubblica che privata e collocati anche al di fuori del bacino portuale e del demanio marittimo.
- Il d.l. n. 36 del 30 aprile 2022, convertito con l. 29 giugno 2022 n. 79, recante: «Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).» all’art. 33 prevede

che i progetti destinati alla realizzazione di opere ed impianti di elettrificazione dei porti siano da considerarsi di pubblica utilità e caratterizzati da indifferibilità ed urgenza.

Ciò detto, con riferimento alle misure previste a livello di sub-area che, riferite a specifici sistemi portuali, prevedono azioni per ridurre la domanda di energia nei porti e in generale il tema del *cold ironing*, si ritiene che potrebbe essere utile un bilancio energetico dei porti (di tutta l'area marittima) in previsione del *cold ironing* per verificare la reale possibilità di copertura del fabbisogno generato dall'obiettivo della elettrificazione delle banchine con lo sviluppo di rinnovabili nelle aree idonee da individuare.

h) ENERGIA

- In termini generali, in considerazione del fatto che l'uso Energia può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative;
- Nella visione del PGSM il Proponente afferma che il PGSM accoglie le disposizioni del PiTESAI; in relazione alle concessioni in stato di produttività per quelle *offshore*, si chiede al Proponente di chiarire come, nel recepimento del PiTESAI prevedendo il mantenimento dello sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, intende ridurre i conflitti e aumentare le sinergie con altri settori dell'economia del mare; ciò anche tenendo conto dei risultati della verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi dei due piani (cfr. Allegato III al RA) che evidenzia la significativa incoerenza del principale obiettivo del PiTESAI con 25 dei 44 obiettivi del PGSM;
- la misura NAZ_MIS|52 è chiamata a raggiungere l'obiettivo strategico "OS_E01 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare"; a tal riguardo si evidenzia che:
 - nel par. 2.1 a pag. 52 a pag 66 del RA si legge che "prioritario risulta il contributo alla decarbonizzazione energetica del paese, alla lotta e adattamento ai cambiamenti climatici e al *Green Deal* europeo e alla sua declinazione blu nella Strategia EU sulla Economia Blu Sostenibile e "In relazione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, il piano fa riferimento alle previsioni di PiTESAI (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee). In linea con PNIEC, il contributo alla decarbonizzazione è presente in diverse UP prioritarie per il trasporto marittimo e portualità, nelle quali viene promosso il ricorso all'uso delle energie rinnovabili marine quali l'energia dal moto ondoso marino per favorire l'elettrificazione dei porti, per un loro inquadramento quali "*Green Ports*";;
 - a fronte di ciò, **la misura NAZ_MIS|52 prevede lo sviluppo di Linee Guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore** che "*consentiranno di: i) affinare la pianificazione spaziale (e.g. in termini di robustezza e risoluzione spaziale); ii) indirizzare la progettazione degli impianti; iii) facilitare le fasi di permitting (e.g. VIA e VINCA)*". E' il PGSM che deve indicare le aree idonee e non può eludere la propria funzione rinviando. Ove la pianificazione e le aree idonee per una determinata attività siano già adottate il PGSM recepisce, altrimenti si sostituisce alla misura e costituisce la specifica pianificazione di settore;

quindi, l'attuazione della misura NAZ_MIS|52 non risolve direttamente il raggiungimento dell'obiettivo strategico, dato che le previste Linee Guida saranno propedeutiche ad una successiva fase di identificazione delle aree e dei siti idonei per le rinnovabili *offshore* da effettuare attraverso uno strumento pianificatorio che la Misura non chiarisce (potrebbe essere una modifica allo stesso PGSM oppure altro strumento "attuativo" del PGSM); in ogni caso, è evidente che i tempi necessari per arrivare ad avere un quadro chiaro di dove sia possibile realizzare impianti da fonti energetiche rinnovabili *offshore* si protraggono nettamente oltre l'approvazione del PGSM attualmente in esame e ciò non sembra coerente con il quadro dei principali obiettivi a livello ambientale che costituisce il contesto strategico e normativo di riferimento del Piano (cfr. cap. 1 del RA) e anzi appare in netto contrasto con il carattere di urgenza e di "interesse pubblico prevalente" riconosciuto alla realizzazione di impianti FER

dalla recente normativa e, in particolare, dal Regolamento (UE) 2022/2577 del 22 dicembre 2022;

oltre a ciò, si fa presente che per la prevista facilitazione delle “*fasi di permitting (e.g. VIA e VINCA)*”, le Linee guida di cui alla misura NAZ_MIS|52 si sovrappongono alle **Linee Guida (ad oggi ancora non emanate) previste dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199** Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. ART. 23 - (Procedure autorizzative per impianti *offshore* e individuazione aree idonee), comma 6 che recita: “*Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Ministero della transizione ecologica, di concerto ((con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sentiti, per gli aspetti di competenza, il Ministero della cultura e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)), adotta le linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di cui al presente articolo.*”; in proposito si sottolinea che le linee guida previste da un decreto legislativo (nella fattispecie il Decreto di attuazione di Direttiva (UE) 2018/2001) sono prevalenti su quelle previste dalla misura NAZ_MIS|52 di Piano; tali linee guida prescritte dall’art. 23 del D.lgs 199 del 2022 hanno ad oggetto le modalità autorizzative. Invece il Piano dovrebbe individuare le aree idonee l’installazione dell’eolico *offshore* e altri impianti FER *offshore* senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017.

È ragionevole ipotizzare che, a fronte dell’auspicata individuazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti FER, le procedure autorizzative degli stessi (VIA) risultino accelerate in ragione della certezza localizzativa.

Pertanto, si invita il Proponente a introdurre nel Piano la zonizzazione delle aree idonee agli impianti FER *offshore* ricordando quanto stabilito dall’art. 5 del Dlgs. 201/2016 e in particolare il comma 1 dello stesso che recita “ la pianificazione dello spazio marittimo è attuata attraverso l’elaborazione di piani di gestione, che individuano la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività e dei pertinenti usi delle acque marine, presenti e futuri [...]” e ricordando altresì che, nello spirito di urgenza e a fronte della necessità di accelerare i procedimenti autorizzativi di nuovi impianti FER, il Regolamento 2022/2577 prevede all’articolo 6 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, è possibile esentare i progetti di energia rinnovabile dalla valutazione di impatto ambientale in esse rientranti.

- Sempre nell’ottica dell’obiettivo di Piano di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili, si osserva che nel *webgis* dedicato ai tre Piani, sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” (solamente uno, di fronte a Taranto) che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione e che sarebbero certamente da considerare nella zonizzazione del Piano, unitamente all’individuazione di aree idonee, a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione; infatti, il Piano non solo non effettua una individuazione delle aree idonee per le energie rinnovabili, ma non riporta nemmeno quelle già interessate da procedimenti autorizzativi;
- si ricorda che le Energie rinnovabili sono uno dei settori individuati dalle fonti europee rilevanti per la Pianificazione dello spazio marittimo e richiamati nelle Linee Guida del 2017 (Allegato 4) che riportano quanto segue: “*Il ricorso alle energie rinnovabili è fondamentale per la politica europea in materia di cambiamento climatico come per altri obiettivi dell’Unione. La direttiva del 2009 sulle energie rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE [...]), fissa un obiettivo di quota pari al 20% per tali fonti energetiche entro il 2020. Le fonti di energia rinnovabile offshore, in particolare l’eolico offshore, vi contribuiranno in modo importante. In tale quadro è necessario procedere ad una razionale pianificazione localizzativa degli impianti eolici offshore, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli specchi acquei dedicati ed attenta ai valori paesaggistici costieri. I parchi eolici offshore e le altre fonti di energia rinnovabile devono essere connessi alla rete onshore. [...] Tali impianti richiederanno notevoli risorse in termini di spazio, anche nelle zone transfrontaliere. [...]*”.
- Si condividono pienamente le misure NAZ_MIS|53, NAZ_MIS|54 e NAZ_MIS|57 che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia

- rinnovabile *offshore*, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici *offshore* e l'adozione di “soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]”; **si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile)** tenendo conto dell'obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.
- Si invita il Proponente a chiarire che cosa comporti la misura NAZ_MIS|56 che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.
 - La misura NAZ_MIS|58 prevede che “All'interno delle Aree Marine Protette e delle aree marine incluse nei Parchi nazionali o regionali è vietata l'installazione di impianti eolici *offshore*, ad eccezione degli impianti di micro-eolico eventualmente utilizzati per auto-consumo, anche per la fornitura di energia ad attività consentite nell'area protetta.”; **si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere questa limitazione alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.**
 - La misura NAZ_MIS|59 prevede di “*Creare un gruppo di lavoro MSP- PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali.*”; si tratta dell'unica misura nazionale correlata all'obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; si ricorda che il D.Lgs. n. 201/2016, all'art. 5 comma 3 prevede che “*I piani e programmi esistenti [...] sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo*” e che in base al citato decreto, art. 4 (“*Obiettivi e requisiti della pianificazione dello spazio marittimo*”) comma 1 “*La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi*” e, per il comma 2, “*La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l'approccio ecosistemico [...]*”; pertanto, **gli aspetti normativi richiamati indicano con molta chiarezza che la priorità da perseguire è la sostenibilità dello sviluppo dei settori del mare e che i piani e programmi esistenti devono, di conseguenza, essere inclusi ed armonizzati con le finalità e gli obiettivi del PGSM, per cui si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” e come tale allineamento garantisca il rispetto dell'approccio ecosistemico e assicuri altresì una rapida transizione energetica verso fonti rinnovabili.**
 - Nel complesso, si ritiene che l'impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determini nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello unionale.
 - **Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l'installazione di impianti FER.**

i) DIFESA COSTIERA

- È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI.
Il PSM di fatto promuove l'aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l'aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in contesti emergenziali, ma di fatto non affronta concretamente i possibili interventi risolutivi.
In ogni caso propone la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero con sabbie sottomarine al fine di chiarire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza. **L'attività del gruppo di lavoro potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale, per i limiti evidenziati in precedenza.**

j) TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Per inquadrare il Settore in una logica di sviluppo sostenibile occorre in primo luogo ridurre i fattori di pressione ambientale (emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, produzione e rischio di dispersione in mare dei rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, rischio di incidenti, disturbo della fauna marina, riduzione della biodiversità, ecc.), migliorare i processi di produzione e la competitività dei settori produttivi (riducendo i costi con l'aumento dell'efficienza energetica, creando condizioni di lavoro migliori per gli operatori, creando condizioni di equilibrio nei flussi turistici, ecc.), realizzare interventi di bonifica ambientale e riqualificazione degli ambiti costieri, promuovendo/creando consapevolezza sul valore delle attività economiche che costituiscono il patrimonio immateriale legato agli usi del mare.
- Uno degli aspetti evidenziati dal RA, è il problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata. Si ritiene che per il superamento di tale problematica, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia.

k) RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- Nel par. 2.2.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI|01, OS_RI|02 e OS_RI|03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.7.1. (pag. 81-113) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI|01 - *Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile*, in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS|71.

l) Altri aspetti

- non sono previste misure nazionali specifiche per i seguenti obiettivi strategici:
 - OS_PPC|04: Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia;
 - OS_S|01: Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol;
 - OS_E|04: Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia;
 - OS_E|05: Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO₂;
 - OS_RI|02: Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine;
 - OS_RI|03: Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento.

Per gli obiettivi strategici sopra elencati valgono comunque le tre misure trasversali NAZ_MIS|01, NAZ_MIS|02, NAZ_MIS|03.

Considerando, come affermato dal Proponente, nel par. 2.7.1 del RA, che “Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche”, si presuppone che gli obiettivi strategici privi di misure di attuazione, siano attuati da altri strumenti specifici e si invita il Proponente ad assicurare che per gli obiettivi privi di misure di attuazione esistano effettivi strumenti, diversi dal Piano, in grado di attuarli, procedendo altresì a illustrarli.

- nella tabella riportata al par. 2.7.1 (Misure a livello nazionale), le lettere riportate nella colonna “interazione con altri usi o principi trasversali” sono tutte coerenti con le codifiche assegnate (in tabella 2.1) agli obiettivi strategici in relazione ai temi/settori/usi; ad esempio: ss = sviluppo sostenibile, n = protezione ambiente e risorse naturali, ppc = paesaggio e patrimonio culturale, ecc; pertanto si chiede di chiarire a quale tema/settore/uso faccia riferimento la lettera “d” (non presente nella tabella 2.1);

- Si segnala che nelle “tipologie di misure” riportate nelle tabelle da p. 81 a p. 113 del RA la lettera “I” è riportata in relazione sia a “indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori” che a “incentivi”.

3.4.b. PIANIFICAZIONE DELLE SUB-AREE

- Nei paragrafi da 2.7.2 a 2.7.12 del RA vengono descritti, per ciascuna delle 11 sub-aree:
 - **Visione e obiettivi specifici** con Tabella “Obiettivi Specifici per la Sub-area”: gli Obiettivi Specifici (OSP) sono articolati per Settore di riferimento;
 - **Unità di pianificazione e vocazioni d’uso** per la sub-area: riporta una mappa con le unità di pianificazione della sub-area e una Tabella “Unità di Pianificazione e Attribuzione tipologica per la sub-area” che descrive, per ciascuna Unità di Pianificazione (UP) gli usi prioritari, e gli altri usi con motivazioni, considerazioni particolari ed elementi rilevanti per ambiente paesaggio e patrimonio culturale;
 - **Misure e Azioni specifiche** per la Sub-Area: riporta una Tabella con le misure previste nella sub-area.

Valutato, in merito alla pianificazione delle sub-aree, che:

a) Valutazioni generali

- Relativamente alle **Misure e Azioni specifiche** risultano riportate solo nelle sub-aree MO/1, MO/3 e MO/4, MO/5 ed MO/7; tenendo conto del fatto che per le sub-aree della piattaforma continentale il Proponente afferma che “*non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale*”, restano quindi da definire le misure per le sub-aree MO/2, MO/6 MO/8, MO/9, MO/10 ed MO/11. Si ritiene che la mancanza delle misure nelle 6 sub-aree delle acque territoriali rappresenti una grave carenza del Piano da recuperare con le opportune integrazioni nel Piano e nel RA.
- Solo nella sub-area MO/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP mentre invece nelle altre due sub-aree per le quali sono state individuate le misure e azioni specifiche, manca comunque una correlazione con le UP.

b) SVILUPPO SOSTENIBILE

- In riferimento al settore **Sviluppo sostenibile**, esso è previsto per tutte le 11 sub-aree in quanto concetto intrinseco a tutti gli altri settori e al PGSM stesso, come descritto nel par. 2.1.1 (Principi trasversali: Sviluppo sostenibile):

“La strategia di sviluppo delle attività marittime nel Mar Tirreno e Mediterraneo Occidentale è incardinata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDG*), identificati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall’Agenda 2030. Il piano riconosce alla *Blue Economy* le potenzialità per uno sviluppo economico e sociale strategico e ritiene pertanto necessario supportare in modo sinergico e armonico il consolidamento di tutti i comparti coinvolti nell’economia sostenibile del mare, da quelli tradizionali, come ad esempio il turismo (balneare, diportistico e crocieristico), i trasporti, la logistica, la pesca e l’acquacoltura, a quelli emergenti, come l’energia da fonti rinnovabili e la biotecnologia blu.”
- Non è esplicitato tra gli Obiettivi specifici in riferimento alle sub-aree MO/6, MO/8, MO/9, MO/10 e MO/11:
 - In particolare, per le sub-aree MO/8, MO/9, MO/10 e MO/11 il Proponente afferma che “Le prospettive di ulteriore crescita del settore del trasporto marittimo nell’intero Mediterraneo richiedono di consolidarne la transizione verso la sostenibilità ambientale, rafforzando le iniziative di riduzione degli impatti generati da questa attività”. Poiché nelle suddette sub-aree le zone dedicate al trasporto marittimo coincidono, spesso, con il settore Pesca, tenuta in considerazione anche e soprattutto l’elevata valenza ecologica delle stesse, si ritiene necessario integrare il Piano con Obiettivi specifici adeguati al principio trasversale in esame per tali sub-aree, al fine di chiarire come la presente pianificazione intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14.

- Stesso suggerimento vale anche per la sub-area MO/6, per la quale il Proponente afferma “La Regione Siciliana, con vocazione marinara per eccellenza, individua quale obiettivo generale e trasversale lo sviluppo sostenibile, in armonia e nel rispetto dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, in fase di definizione, ma anche di trattamento e riciclo dei rifiuti e conseguenti bonifiche ambientali di aree fortemente inquinate, concorrendo ad una Sicilia *Green*”, senza di fatto promuovere alternative e/o soluzioni concrete per il raggiungimento di tali propositi.
- Per la sub-area MO/7, la Regione Autonoma della Sardegna inserisce il settore Sviluppo Sostenibile come Obiettivo generale (e trasversale).

c) **PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI**

- Si invita il Proponente ad integrare il RA e il Piano tenendo conto delle indicazioni seguenti:
 - Nella **Sub Area MO/1 Acque territoriali Liguria** il settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali è previsto per tutte le Unità di Pianificazione, per la maggioranza ad uso “Prioritario” considerando che l’area rientra nel Santuario dei mammiferi marini Pelagos, nonché per la presenza di altre zone ad elevato interesse naturalistico (AMP, EBSA, SIC, ZPS ecc.). Fanno eccezione le UP MO/1_02, 04, 10, 12 e 14: poiché tali aree sono interessate da un grande traffico marittimo e vista l’importanza a livello conservazionistico che ricoprono (Santuario Pelagos), si ritiene di dover portare il settore in esame a livello “Prioritario” nelle UP citate, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano.
 - La **sub area MO/2 Acque territoriali Toscana** sembra esaustiva nella sua trattazione.
 - In riferimento alla **sub area MO/3 Acque territoriali Lazio** il settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali risulta “Prioritario” solo in 4 UP (MO/2_06, 09, 15 e 18) su 21 e non è, invece, menzionato per MO/2_19 e MO/2_21. Nelle restanti UP (15) è previsto in “Altri usi”, tuttavia molte di queste unità si trovano in aree ZSC, ZPS, EBSA, o comunque protette da misure di conservazione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE. Pertanto, considerata la co-presenza di settori del Piano a carattere fortemente antropico, si ritiene di dover porgere maggiore attenzione a queste aree in riferimento alla protezione dell’ambiente.
 - Nella **sub area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata** il settore in esame è previsto in quasi tutte le UP, ad eccezione della MO/4_01. Su 30 UP in cui è presente, quindi, è inserito in “Altri usi” in ben 18 unità (per la restante parte individuata è considerato “Prioritario”): in linea generale, si può ritenere la valutazione del Proponente coerente con gli obiettivi del Piano, tuttavia, le UP MO/4_02 e MO/4_04 ricadono all’interno di Aree Marine Protette (rispettivamente, “Parco Sommerso Di Baia” e “Parco Sommerso di Gaiola”), per le quali potrebbe essere necessario riconsiderare l’attuale livello del settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali come “Prioritario”.
 - La **sub area MO/5 Acque territoriali Calabria** sembra esaustiva nella sua trattazione.
 - Anche nel caso della sub area MO/6 Acque territoriali Sicilia nella maggior parte delle UP il settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali è inserito in “Altri usi”. Tuttavia, alcune di queste aree sono caratterizzate da elevato interesse naturalistico per la presenza di zone ZSC, ZPS e SIC. Si ritiene consigliata una rivalutazione di tali aree.
 - Nella **sub area MO/7 Acque territoriali Sardegna** il settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali è individuato in quasi tutte le UP, ad eccezione di 4. Tra queste, le UP MO/7_03 e MO/7_07 presentano simili caratteristiche, con la presenza dei settori Pesca e Acquacoltura come “Prioritario” ed elevata intensità del traffico marittimo e turismo tra i più rilevanti. Nonostante ciò, entrambe le Unità ricadono nell’area del Santuario di Pelagos e di zone EBSA. Si ritiene, pertanto, di dover integrare almeno le UP sopracitate inserendo il settore in esame (meglio se a livello “Prioritario”), al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano.

d) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Per quanto riguarda il settore di riferimento **Paesaggio e patrimonio culturale**, esso è previsto in tutte le sub-aree compreso le Piattaforme continentali (MO/10 ed MO/11) con L'Obiettivo specifico "Favorire l'identificazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo.

e) SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA

- Il settore è previsto solo per alcune Sub-aree e precisamente MO/1, MO/5, MO/6, MO/7 MO/9, MO/10, MO/11 con diversi obiettivi specifici a secondo della posizione delle Sub Aree; in particolare per le piattaforme continentali gli Obiettivi specifici sono: 1) "Prevenire l'inquinamento causato dalle navi nel quadro di politiche internazionali ed europee quali la Convenzione Marpol 73/78 e la Direttiva 2005/35/CE" e 2) "Promuovere un approccio integrato per far fronte alle sfide della sicurezza marittima e agli interessi marittimi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e sulla ricerca e il salvataggio in mare (SAR)". Per quanto riguarda invece le acque territoriali, vi sono Obiettivi diversi, spesso legati anche all'Azione delle singole Regioni come nel caso delle Bocche di Bonifacio con misure sviluppate dalla Regione Sardegna per la Sub-area MO/7.
- Sarebbe opportuno che il Proponente chiarisse la motivazione della specifiche proposte di obiettivo e della scelta di non coprire tutte le Sub Aree. Alcuni obiettivi potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree come ad esempio: "Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell'ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell'Ordine" e "Contribuire alla sicurezza della navigazione e alla tutela ambientale.
- Peraltro, anche dalla consultazione del *webgis* (scheda PSM pianificazione, Uso: Sicurezza) emerge che solo nel Canale di Sicilia si prevede un uso riservato/limitato/prioritario per il settore mentre (in coerenza con la misura nazionale NAZ_MIS|27) in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l'uso non è previsto.

f) PESCA

- In riferimento al settore **Pesca**, esso è previsto in tutte le sub-aree.
- Nella **sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria**, il settore **Pesca** è sempre presente: inserito insieme ad altri Usi Prioritari in 9 Unità di Pianificazione sulle 15 proposte e in 6 è ammessa come "Altri Usi" in questo ultimo caso non sempre è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte "nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi", gli attrezzi da pesca consentiti nell'area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, e l'area è Area d'interesse naturalistico in particolare per presenza estesa di mammiferi marini protetti secondo l'accordo internazionale Pelagos.
- Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l'uso dell'area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l'obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse.
- Nella **sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana**, la pesca è presente nelle Unità di Pianificazione ad Uso Prioritario insieme ad altri usi sempre prioritari in 4 delle 21 UP previste. Nella MO/_01 ed MO/02 è presente sia negli Usi prioritari che in "Altri Usi" mentre è quasi sempre presente tra gli Altri Usi" quando non è prevista tra gli Usi Prioritari.
- In particolare non si comprende la presenza alterna della pesca tra gli "Altri Usi" nelle UP ad Uso Riservato e Uso Limitato da MO/2_16 ad MO/2_21, considerato che anche nella cartina (figura 2.6 di pag. 133 del RA, il tematismo della pesca in queste UP non viene riportato.
- nella **sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio**, l'attività di **Pesca** non viene riportata tra i settori di riferimento (Tabella 2.7 Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali del Lazio) pag. 144 del RA. E' consentita come uso prioritario nella sola UP MO/3_05 come Area estesamente interessata da

- attività di pesca, facenti riferimento principalmente alla marineria di Fiumicino e nella UP MO/3_07 come uso prioritario insieme al prelievo di sabbie relitte (litorale di Anzio). E' presente tra gli "Altri usi" nelle Unità di pianificazione della sub-area che siano ad uso Prioritario o Generico).
- In riferimento alla **sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata**, è previsto quale obiettivo specifico (MO/4)OSP_P|01 Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e delle intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti). E' presente in tre aree con uso prioritario (MO/4_15, MO/4_20, MO/4_21), area ad alta intensità di sforzo di pesca. E' inoltre presente tra gli "Altri usi" nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/4_11, MO/4_13, MO/4_19 che rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000. Pertanto, vista l'elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all'illegalità alla quale l'esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro.
 - Nella **sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria** la pesca rientra tra gli obiettivi specifici di sub-area (MO/5)OSP_P|01 "Garantire in tutte le infrastrutture portuali, salvo motivate eccezioni, una funzione peschereccia, con un'offerta di servizi adeguata in termini quantitativi e qualitativi". La pesca è presente tra gli usi prioritari in 4 delle 10 UP individuati, mentre è prevista tra gli Altri usi nella UP MO/5_1 ad Uso generico. La pesca non viene inoltre presa in considerazione nelle misure sviluppate dalla Regione Calabria per la Sub-Area MO/5 tabella 2.15 Misure Regionali a pag 215 del R.A.
 - Nella **sub-area MO/6 Acque territoriali Sicilia** la pesca rientra tra gli Obiettivi specifici per la sub area e precisamente (MO/6)OSP_P|01 Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie e (MO/6)OSP_P|02 Promuovere il rispetto, da parte della flotta peschereccia, delle normative in materia di limitazioni delle emissioni imposte dall'I.M.O
 - Tra le Unità di Pianificazione è presente come Uso Prioritario assoluto nella UP MO/6_14 (Area ricompresa nelle GSA 10 e 12 e caratterizzata da elevata intensità di sforzo di pesca, con riferimento alle marinerie di Trapani, Mazara del Vallo, Marsala), mentre coesiste con altri Usi prioritari in altri 3 UP dei 24 presenti nella sub-area. E' presente tra gli "Altri usi" nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/6_19 e MO/6_24 in corrispondenza degli Usi Limitati per -Protezione ambiente e risorse naturali.
 - Nella **sub-area MO/7 Acque territoriali Sardegna** la pesca è presente in due Obiettivi specifici (Tabella 2.18 di pag. 238) (MO/7)OSP_P|01 Favorire lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con particolare riferimento alla piccola pesca e il reddito degli operatori del settore, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori (turismo, enogastronomia, trasformazione, filiere di qualità) e la valorizzazione del prodotto, con importanti effetti indiretti positivi quali la promozione della cultura marinara e delle tradizioni peschiere, l'educazione alimentare, il rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia delle specie. (MO/7)OSP_P|02 Favorire il rispetto, da parte della flotta peschereccia, delle normative in materia di limitazioni delle emissioni imposte dall'IMO. A tali Obiettivi specifici, la Regione Sardegna (Tabella 2.20) pag 263 del RA ha inserito le proprie misure regionali: A) Sviluppare integrazioni fra il settore ittico e gli altri comparti dell'economia blu, in particolare il turismo sostenibile. B) Garantire l'ammmodernamento della flotta per tutti i segmenti di pesca, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca artigianale e prevedere opportune azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale. C) In linea con quanto previsto dal *Green Deal*, sviluppare uno studio mirato all'identificazione delle aree maggiormente interessate dalle emissioni atmosferiche prodotte dai pescherecci.
 - Nelle Unità di Pianificazione è presente in almeno 7 delle 40 UP, presenti nella sub-area come Uso Prioritario in coesistenza con altri Usi Prioritari nella maggior parte dei casi con l'Acquacoltura. E' presente tra gli Altri usi" nelle restanti UP, ad eccezione in corrispondenza delle UP con Uso Limitato Protezione ambiente e risorse naturali.
 - Nella UP MO/7_06, dove l'uso prioritario è "Protezione ambiente e risorse naturali" in area ad alta valenza naturalistica, non si comprende la presenza, tra gli "Altri Usi", dell'Acquacoltura per il rischio di riduzione della biodiversità.
 - Nella **sub-area MO/8 ZPE (Mar Ligure)** Una delle caratteristiche morfobatimetriche più rilevanti, è la presenza di numerosi ed importanti canyon che solcano la scarpata continentale. L'area detiene un

- evidente valore ecologico ospitando specie e comunità endemiche ed è inserita nelle rotte migratorie di molte specie di pesci, cetacei e tartarughe marine, nonché di avifauna. L'alto valore ambientale dell'area è riconosciuto da diversi strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti il Santuario dei Cetacei Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno (DPR 209/2011).
- Nel settore di riferimento la pesca viene considerata in due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P|01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P|02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Come Uso Prioritario insieme a “Protezione ambiente e risorse naturali” viene riportata nell'UP MO/8_03 mentre è presente tra gli “Altri Usi” nelle altre 2 Unità di pianificazione che compongono la Sub-area MO/8.
 - Nella **sub-area MO/9 ZPE (Tirreno Settentrionale)** così come la precedente sub-area la pesca ha due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P|01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P|02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Nelle tre UP che compongono la sub-area la pesca è presente solo tra gli “Altri Usi”, mentre non compare nella MO/9_1 dove è ubicata Area ricompresa nel santuario Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Non si comprende la diversa gestione della pesca nelle due sub-aree (MO/8 e MO/9) con riferimento all'area ZPE.
 - Nella **sub area MO/10 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale e Orientale)** vengono riproposti i due Obiettivi Specifici già introdotti nelle due precedenti sub-aree. Anche in questo caso come per la sub-area MO/8 (Mar Ligure) la pesca è presente tra gli “Altri Usi” nella UP MO/10_01 (in cui l'uso prioritario è condiviso tra “Protezione ambiente e risorse naturali” per la presenza di aree a grande valenza naturalistica come Presenza del SIC di nuova istituzione del Vercelli *seamount* (circa 30.000 ha): importante per l'habitat 1170 (a cavallo con MO/10_1). L'area ricade in parte all'interno dell'EBSA “North Western Mediterranean” della *Convention on Biological Diversity*. Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Nella UP MO/10_04 la pesca condivide l'Uso Prioritario insieme a: Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza e Protezione ambiente e risorse naturali.
 - Nella **sub srea MO/11 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale)** viene rilevato l'alto valore ambientale dell'area è riconosciuto da vari strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno ed in parte il Santuario dei Cetacei Pelagos, strumenti che necessitano di essere coordinati, integrati e rafforzati, per garantire la tutela, nel lungo termine, dei servizi ecosistemici che quest'area fornisce a beneficio dell'intero sistema ambientale e socio-economico del Mediterraneo Occidentale. L'area ospita traffici marittimi di grande rilevanza, specialmente per quanto riguarda i collegamenti da e per la Sardegna. La parte nord dell'area inoltre rientra nella PSSA “Particularly Sensitive Sea Area - Area Marina Particolarmente Sensibile” (IMO 2012 - *Recommendation on navigation through the Strait of Bonifacio*) dello Stretto di Bonifacio che evidenzia la necessità di rafforzare la gestione coordinata del traffico marittimo. Vengono ribaditi gli Obiettivi Strategici delle precedenti Sub-aree, e la pesca compare tra gli Usi Prioritari in condivisione con altri usi nelle UP MO/11_03 e MO/11_05 non è presente nella UP MO/11_04 giustificata dalla valenza naturalistica. È opportuno che il Proponente chiarisca le ragioni che hanno portato ad una diversa zonizzazione delle due aree contigue che presentano caratteristiche simili.

g) ACQUACOLTURA

- In riferimento al settore **Acquacoltura**, esso è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di MO/5, MO/8, MO/9 e MO/10.
- Nella **sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria** non è presente tra gli Usi prioritari mentre è prevista in alcune UP tra “Altri Usi” Funzione condizionata all'approvazione separata delle zone vocate all'acquacoltura (AZA).

- Nella **sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana** come nella precedente non sono previste UP prioritarie per l'acquacoltura, mentre è presente nella gran parte delle aree tra gli "Altri Usi". In particolare considerando la grande estensione areale delle UP MO/2_1 e MO/2_2 e dell'eterogeneità anche degli usi con particolare riferimento alla seconda "Si evidenzia la specificità di questa UP al cui interno si localizzano l'Area Marina Protetta e ZSC "Secche della Meloria", ZSC-ZPS "Isola di Gorgona, ZSC-ZPS" Isola di Capraia" e i tratti costieri toccati sono interessati da due Parchi (Parco regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli - tratto di costa da foce Arno a Viareggio, e Parco nazionale Arcipelago Toscano - coste di Gorgona e Capraia). Misure di conservazione, obiettivi e/o piani di gestione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE: misure generali DGR 1223/15 e DGR 454/08, misure sito specifiche e obiettivi DGR 21/2019- All.3.
- DGR 196/2021 Approvazione piano di gestione Isola di Capraia; Delibera 23/2021 del Consiglio direttivo del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano Approvazione piano di gestione Isola di Capraia. Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n° 87 del 23/12/2009, la eventuale necessità di definire meglio le attività legate all'acquacoltura. Variante al piano del parco dell'Arcipelago toscano per nuova zonazione a mare dell'isola di Capraia, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 47 del 12/07/2017
- Inoltre si segnala che queste due sub-aree non prevedono Obiettivi Specifici per quanto attiene l'acquacoltura tra tutte le sub aree territoriali.
- Nella **sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio** sono presenti due Obiettivi Specifici (MO/3)OSP_A|01 Promuovere l'innovazione nella filiera ittica in una logica di salvaguardia dell'ambiente marino e al contempo di tutela del consumatore, individuando anche nuovi siti per l'acquacoltura in coerenza con gli indirizzi gestionali delle AZA. (MO/3)OSP_A|02 Migliorare le competenze tecniche in acquacoltura e sviluppare metodologie e indicatori per il miglioramento del monitoraggio ambientale. L'acquacoltura è presente nella sola UP MO/3_14 come Uso prioritario e compare nella maggioranza degli altri UP tra gli "Altri usi"
- Nella **sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata**, l'acquacoltura ha ben tre Obiettivi Specifici dichiarati: (MO/4)OSP_A|01 Identificare mappare aree idonee per l'acquacoltura, sia in mare che in terraferma, e le zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell'ecosistema. (MO/4)OSP_A|02 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine. (MO/4)OSP_A|03 Migliorare le competenze tecniche in acquacoltura e sviluppare metodologie e indicatori per il miglioramento del monitoraggio ambientale. E' presente tra gli Usi prioritari in tre UP (MO/4_2, MO/4_6, MO/4_9) mentre è presente tra in alcune UP tra gli "Altri usi" ma come funzione condizionata all'approvazione separata delle zone vocate all'acquacoltura, AZA.
- Sono presenti 3 misure regionali per quanto attiene questo settore in sinergia con gli OS elencati in precedenza : a) In linea con la L.R. n. 22/2014 "Disciplina della pesca marittima e dell'acquacoltura", art. 12 comma 1, il piano regionale di destinazione produttiva delle aree a mare per la pesca e l'acquacoltura individua le aree a mare idonee per le destinazioni produttive della pesca e dell'acquacoltura e definisce i vincoli e le prescrizioni per lo svolgimento delle attività. b) Sostenere la promozione e lo sviluppo dell'acquacoltura marina e di acqua dolce, finalizzato alla sostenibilità ambientale, in coerenza con il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione; c) Sostenere l'acquisizione di competenze tecniche in acquacoltura. Non appare chiaro il tematismo applicato alla figura 2.10 di pag. 164 del R.A. alle diverse UP per quanto attiene l'acquacoltura
- Nella **sub-area MO/5 Calabria**, l'acquacoltura è presente tra gli OS con (MO/5)OSP_A|01 Promuovere e sostenere lo sviluppo di acquacoltura in mare aperto (*offshore*) in aree opportunamente individuate, ma di fatto non compare tra gli Usi Specifici prioritari ne tra gli altri usi ad eccezione dell'UD MO/5_5 e MO/5_7 in cui in modo generico si riporta "Altri usi nei limiti in cui non incidano negativamente sulle esigenze di tutela, fra cui la navigazione, l'acquacoltura e la produzione di energia rinnovabile preferibilmente da moto ondoso e da piccole strutture offshore per acquacoltura e mini-eolico".
- Nella **sub-area MO/6 Sicilia l'acquacoltura è presente negli OS** ma non è mai presente tra le UP con Priorità. Al contrario è quasi sempre presente tra gli "Altri Usi". Sarebbe opportuno meglio valutare la

coesistenza in alcune Unità di Pianificazione, tra Protezione ambiente e risorse naturali, Pesca ed Acquacoltura.

- Nella **sub-area MO/7 Sardegna** sono individuati tre diversi Obiettivi strategici che attengono l'acquacoltura (MO/7)OSP_A|01 Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendola diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e l'innovazione tecnologica; individuare, attraverso lo *spatial planning*, le zone maggiormente vocate allo scopo (AZA) al fine di disinnescare le eventuali conflittualità con altri usi del mare e garantire la tutela dell'ambiente marino (MO/7)OSP_A|02 Promuovere un'acquacoltura che segua un approccio di tipo ecosistemico e che sia in linea con i principi della Crescita Blu, del *Green Deal* e dell'Economia Circolare. (MO/7)OSP_A|03 Favorire pratiche di allevamento multi-trofico (i.e.: IMTA) e di specie a basso FFDR (*Fish Feed Dependency Rate*) ed ecologicamente sostenibili, mirando alla diversificazione del mercato e favorendo specie innovative ed economicamente rilevanti. L'acquacoltura è tra gli Usi Prioritari in diversi UP (ben 7) e in altre UP (almeno 9) è presente tra gli "Altri Usi". In **relazione agli Obiettivi Strategici da perseguire e all'alta valenza ecologica e conservazionistica** della sub-area si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutare il suo mantenimento o meno.

h) TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ

- L'attribuzione tipologica del settore "trasporto marittimo e portualità" è prevista in tutte le sub-aree dello spazio marittimo ed è da intendersi con particolare riferimento a:
 - portualità commerciale e cantieristica navale;
 - dragaggi e manutenzione dei fondali;
 - infrastrutture portuali e allo sviluppo del traffico commerciale e passeggeri.
- Generalmente tutte le UP delle varie sub-aree prevedono Usi prioritari degli spazi marittimi in corrispondenza dei principali porti commerciali e in assenza di essi tale settore è presente tra gli "Altri usi". Tale settore non è individuato solo in corrispondenza degli UP che presentano "Uso Limitato" o "Uso Riservato" per la presenza di aree ad alta valenza naturalistica "Protezione ambiente e risorse naturali". Fa eccezione nella sub-area MO/2 (Toscana) l'UP MO/2_21 considerata area ad alto valore naturalistico ZSC-ZPS (Isola di Giannutri) compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, unica tra le aree ad Uso Riservato, tra tutte le Sub Aree, in cui è presente il Trasporto marittimo e portualità all'interno della voce "Altri usi". Si richiede di verificare più attentamente tale eccezione.
- Tutte le Sub aree prevedono Obiettivi Specifici legati al trasporto marittimo e portualità ma solo alcune sub-aree prevedono misure e azioni regionali per il settore nelle sub-aree MO/1, MO/3, MO/4, MO/5 e MO/7.
- Per quanto riguarda la **sub-area MO/1 Liguria**, e **MO/3 Lazio** pur prevedendo diversi Obiettivi Strategici rispettivamente (4) e (5) tra le misure e azioni specifiche non vi sono misure ed azioni da parte delle due Regioni.
- Per quanto riguarda la **sub-area MO/4 Campania e Basilicata** oltre a ben 11 Obiettivi strategici che riguardano Trasporto marittimo e portualità, vi sono le seguenti misure regionali che riguardano la Campania:
 - *Avviare processi di efficientamento infrastrutturale con interventi che da un lato mettano a sistema i porti campani con i corridoi europei, dall'altro ripensino i porti come promotori di innovazione sociale e produttiva e capaci quindi di innescare relazioni socioculturali con il territorio interno;*
 - *Attuare interventi di rinnovamento dei porti regionali in chiave sistemica promuovendo un'offerta turistica diversificata che faccia leva sui territori e sul loro patrimonio tangibile e intangibile;*
 - *Elaborazione di studi e ricerche per analizzare gli andamenti in atto nel Mediterraneo per contribuire ad orientare le scelte future dei differenti soggetti cui compete la pianificazione e la gestione delle aree portuali per migliorare l'attrattività dei porti campani;*
 - *Prevedere, in una logica di sistema a livello regionale, all'interno dei Piani regolatori portuali incentivi economici e spazi adeguati all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali legate ai temi della cantieristica, dell'energia e dell'innovazione ed allo sviluppo di progetti ispirati all'economia circolare;*

- *Prevedere l'introduzione di distretti tecnologici legati alla nautica e allo yachting nei piccoli centri portuali in modo da rafforzare l'interazione terra-mare;*
- *Avviare una pianificazione che lavori sull'efficientamento e ammodernamento del sistema portuale campano che passi per il recupero del patrimonio esistente (spazi e architetture) penalizzando fortemente il consumo di nuovo suolo o spazio marino;*
- *Avviare un tavolo di consultazione stato-regioni per definire un piano strategico della portualità della regione Campania, definendo un masterplan di sistema portuale (Napoli/ Castellammare/ Salerno come porti principali);*
- *Incentivare l'adozione di corridoi green dove sperimentare un trasporto marittimo e il suo indotto ad emissioni zero (combustibili green, logistica green, navi green) attraverso idonee misure ed incentivi di tipo fiscale per le compagnie;*
- *Istituire un polo di innovazione a supporto delle attività portuali per lavorare alla definizione del porto del futuro: sostenibile, smart e integrato da un punto di vista sociale e culturale con la città;*
- *Digitalizzare i servizi portuali per adeguarsi alla crescente integrazione in rete dei sistemi con la finalità di fornire servizi che vadano verso l'autonomous control delle imbarcazioni (esempi sdoganamento a largo, ormeggio autonomo delle navi e imbarcazioni);*

In generale sarebbe opportuna una formulazione più dettagliata del coordinamento tra gli obiettivi specifici e le unità di pianificazione e attribuzione tipologica nell'area.

- Per quanto riguarda la **sub-area MO/5 Calabria**, il trasporto marittimo e la portualità, interessa sia come Obiettivo specifico (MO/5)_MIS|13 che come zonazione UP (MO/5_7) Area ad alta intensità di traffico marittimo (transito dallo Stretto di Messina, accesso al porto di Gioia Tauro, collegamenti con le Isole Eolie).
- Nella **sub-area MO/6 Acque territoriali Sicilia** tra gli Obiettivi Specifici abbiamo: (MO/6)OSP_TM|01 Garantire la continuità marittima per passeggeri e merci tra Sicilia ed Italia ed Europa, nonché con le isole minori, favorendo l'apertura di nuove rotte nazionali ed internazionali; (MO/6)OSP_TM|02 Implementare l'attrattività dei porti commerciali. (MO/6)OSP_TM|03 Implementare l'attrattività dei porti commerciali. Il trasporto marittimo e la portualità interessa molti Usi Prioritari, Non è presente quando tra gli Usi Prioritari vi sono Uso Limitato o Riservato "Protezione ambiente e risorse naturali"
- Nella **sub-area MO/7 acque territoriali Sardegna** vi sono i seguenti Obiettivi Specifici: (MO/7)OSP_TM|01 Garantire la continuità marittima, per passeggeri e merci, tra Sardegna e Continente e con le Isole minori, e favorire l'apertura di nuove rotte nazionali e internazionali. (MO/7)OSP_TM|02 Favorire la riconversione delle attività in crisi insistenti all'interno o nei pressi dei porti commerciali in attività legate alla cantieristica o all'economia circolare. (MO/7)OSP_TM|03 Implementare l'attrattività dei porti commerciali (bunkeraggio, logistica, impianti di stoccaggio e rifornimento GNL). Tali Obiettivi trovano conferma tra le misure Regionali riportate. Il Trasporto Marittimo e la portualità sono presenti in molti Usi prioritari, in corrispondenza di Porti e di aree ad elevata intensità di transito marittimo. Non si **comprende come la UP MO/7_24 non abbia** il trasporto marittimo e la portualità tra gli Usi Prioritari, in considerazione dell'importante area di snodo tra le diverse rotte con la penisola e la stessa Sardegna.
- Le **sub aree MO/8, MO9/, MO/10, MO/11**, che riguardano gli spazi marittimi non territoriali, sono interessati dallo Stesso Obiettivo specifico (MO/11)OSP_TM|01 Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO.

i) ENERGIA

Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acquiscono in considerazione delle carenze pianificatorie già evidenziate circa la mancanza di misure per due sub-aree MO/8 ed MO/9.

Il quadro di forte spinta alla accelerazione soprattutto delle fonti rinnovabili, dettato anzitutto a livello comunitario, rende evidente come il Piano, per essere efficace rispetto alle grandi sfide a cui è chiamato a rispondere, dovrebbe essere maggiormente definito nella direzione indicata.

Più in dettaglio, il settore di riferimento **Energia** ad eccezione della sub area (MO/1) dove non sono previste Unità di Pianificazione è previsto in tutte le sub-aree tra le “Altri usi” diversamente declinato da sub-area a sub-area. Solo la sub-area MO/3 (Lazio) ha un’UP specifico per l’energia, infatti:

- la **sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio** è interessata da una porzione individuata come “aree ad Uso Prioritario” Energia (Area caratterizzata da batimetria compresa tra i 250 metri ed i 600 metri e distanza dalla linea di costa superiore a 20 km, di interesse per la produzione di energie rinnovabili da installazioni di impianti eolici.);
- Di tutte le 11 sub-aree del settore “Tirreno e Mediterraneo occidentale” è l’unica Unità di Pianificazione, individuata che prevede l’Uso Energia in modo Prioritario.
- Coerentemente ha come Obiettivo specifico (MO/3)OSP_E|01 Incentivare politiche di riduzione delle emissioni clima-alteranti attraverso il sostegno alla ricerca, sperimentazione e per l’installazione di impianti *offshore* alimentati da fonti rinnovabili e altre tecnologie innovative per l’energia dal mare, e al contempo all’attuazione del principio di decarbonizzazione dei trasporti anche navali.
- Nelle due piattaforme continentali (MO/10 ed MO/11) si denotano due Obiettivi specifici analoghi (MO/10)OSP_E|01 Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare e (MO/10)OSP_E|02 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare.
- Nella MO/10_04 tra gli “Altri usi” figura Energia (*Oil and gas*) L’area è segnalata ad elevato potenziale energetico associato al moto ondoso ed eolico. Si segnalano nell’area progetti in fase di autorizzazione per lo sviluppo di eolico galleggiante. Valutare eventuale uso in associazione con altre attività, tra cui l’acquacoltura *offshore* (multiuso) e allo stesso tempo “In accordo alle previsioni del PITESAI si segnala la presenza di un’area idonea dove è potenzialmente consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi”.
- Analogamente nella sub area MO/11 in corrispondenza dell’UP MO/11_03 tra gli “altri usi”
- è previsto “Energia (*Oil and Gas, rinnovabili*)” con “potenziale energetico associato al moto ondoso. In accordo alle previsioni del PITESAI si segnala la presenza di un’area idonea dove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi”.
- Come già evidenziato in precedenza in considerazione del fatto che l’uso relativo all’“energia” può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative; ciò consentirebbe di capire, nella zonizzazione, dove si prevede la produzione di energie da fonti rinnovabili e dove l’estrazione di idrocarburi;
- **Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all’uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER *offshore* in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l’uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti.**

j) **DIFESA COSTIERA**

La difesa costiera è presente nella quasi totalità delle sub aree ad esclusione della **sub-area MO/1 e MO/5**, dove nonostante la presenza di Obiettivi specifici elencati (le Regioni ne individuano degli ulteriori nella misure e azioni specifiche), non è prevista in nessuna delle Unità di Pianificazione. Non si comprende tale scelta.

- Per quanto attiene la **sub-area MO/2** vi sono due obiettivi Specifici e il tema della Difesa Costiera appare, in modo frammentato tra gli “Altri usi”, dove talvolta è inserito l’uso (prelievo di sabbie relitte). In particolare non si comprende tale uso in corrispondenza della UP MO/2_04 dove viene riportato la presenza di aree SIN da bonificare.
- Per quanto riguarda la **sub-area MO/3** sono previste due Unità di Pianificazione (MO/3_07 ed MO/3_19 per il prelievo di sabbie relitte, nella prima delle due Unità si segnala la presenza di elettrodotti che potrebbero essere in contrasto con il prelievo delle sabbie.

- Nella **sub-area MO/4** la difesa costiera è praticamente presente in tutte le Unità di Pianificazione costiere. In questo caso nonostante l'esistenza del problema dell'erosione e la presenza di un numero notevole di spiagge basse e sabbiose, non si comprende l'assenza di una pianificazione che preveda degli spazi marittimi destinati al prelievo di sabbie relitte, e tantomeno degli Obiettivi specifici e misure regionali che pianificano tale attività di ricerca.
- Nella sub area MO/6 la difesa costiera è presente con due Obiettivi Specifici (MO/6)OSP_DC|01 Sviluppo di tutte le azioni inerenti alla tutela delle coste, contrasto al fenomeno di erosione, protezione dalle alluvioni e conseguente ripristino dei litorali sabbiosi e ghiaiosi, con particolare attenzione alle foci dei fiumi, promuovendo opportuni interventi di ingegneria naturalistica volti al contenimento dei costoni degradati, nonché ad un coerente sviluppo della flora locale. (MO/6)OSP_DC|02 Promozione di uno sviluppo sostenibile delle zone costiere e bonifica ambientale delle aree portuali attraverso una pianificazione pluriennale delle attività, da porre in essere anche per la riqualificazione, adeguamento e potenziamento delle strutture portuali esistenti. La seconda delle due misure, non è propriamente in linea con l'attività di difesa costiera. La difesa costiera è praticamente sempre presente tra gli "Altri usi" nelle UP della costa.
- Anche per quanto attiene la sub-area MO/7, in buona sostanza vale quello espresso nella precedente sub-area. Le misure e azioni regionali in qualche modo si sovrappongono con il turismo costiero e marittimo, generando un po' di confusione.
- Infine le **sub-aree MO/8, MO/9, MO/10, MO/11** essendo ubicate sulle aree distali dalla costa, non contengono alcun riferimento né alla difesa costiera né tantomeno al turismo costiero e marittimo

k) TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Il turismo costiero è presente in tutte le sub-aree, ad eccezione, come detto in precedenza, delle sub-aree **MO/8, MO/9, MO/10, MO/11**. **Nelle restanti sub-aree territoriali il turismo costiero e marittimo è presente**, in buona parte, tra gli "Usi prioritari" e negli altri casi tra gli "Altri usi" Ovviamente le Unità di pianificazioni sono quelle che coincidono con le zone limitrofe alla costa. Innumerevoli sono gli obiettivi specifici e laddove è intervenuta la Regione le misure e azioni regionali. Molto spesso interagiscono direttamente con gli aspetti legati all'erosione costiera e di conseguenza alla necessità di intervenire con la difesa della costa. Si tratta di promuovere un turismo sostenibile ed a basso impatto tutelando le caratteristiche paesaggistiche del sistema costiero e gli ambienti più fragili. Si riconosce all'economia marittima (c.d. Blue Economy) ed al suo sviluppo sostenibile (c.d. *Sustainable Blue Growth*) ovviamente una rilevanza strategica.

l) RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- In riferimento al settore **Ricerca scientifica e innovazione**, esso risulta ben rappresentato nella sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria, mentre risulta piuttosto carente nelle altre sub-aree.
- La pianificazione della **sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria** non individua in nessuna delle UP indicate il settore di riferimento, tantomeno esso è menzionato tra gli Obiettivi specifici previsti per la Calabria. Non è chiaro come il Proponente intenda promuovere il settore del Turismo, il cui sviluppo, a suo dire, risulta prioritario, senza una ricerca scientifica adeguata al mantenimento e/o al miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali e paesaggistiche, e per la difesa costiera, e che soprattutto affianchi gli obiettivi SDG14.
- Tale settore è assente anche nelle sub-aree MO/8, MO/9, MO/10 e MO/11.
È necessario favorire un coinvolgimento ampio della comunità scientifica marino-marittima nazionale e promuovere, ai fini del miglioramento del Piano attraverso un processo programmato di pianificazione adattativa, l'integrazione fra discipline diverse, incluse le scienze sociali e socio-economiche. Si prega di integrare tali indicazioni nel documento finale.

3.5. La pianificazione a livello transfrontaliero: (par. 2.6 del RA)

- Il tema, che nel RA è stato trattato nel paragrafo 2.6, non presenta variazioni rispetto a quanto già

riportato nel Rapporto Preliminare nei paragrafi 1.5 e pertanto, valgono le osservazioni già espresse in proposito, nel Parere di *Scoping*;

- Rispetto al Rapporto Preliminare, il Proponente afferma che “*Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell’ambiente marino (MSFD).*”

4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA (CAP. 3 DEL RA)

4.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale e verifiche di coerenza rispetto agli Obiettivi Strategici (coerenza interna)

- Dopo aver definito il quadro di politiche, strategie, ecc. e in generale dei riferimenti in tema di sostenibilità ambientale (nel cap. 1 del RA), nel par. 3.1 del RA il Proponente individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano (tabella alle pp. 301-304 del RA) e affronta la **verifica di coerenza nella prima matrice dell’Allegato IV**.
- Considerato il ruolo della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE) e delle 11 strategie determinate dalla stessa per il raggiungimento del Buono Stato Ambientale Marino (GES), che la Pianificazione Spaziale Marittima deve contemplare e rispettare, come principale riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM sono stati considerati gli 11 obiettivi ambientali, relativi agli 11 descrittori qualitativi, ed i rispettivi traguardi ambientali della Strategia Marina;
- oltre a ciò, per la definizione degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale, considerando la trasversalità con le altre politiche ambientali e le tematiche oggetto di pianificazione, che interessano fattori ambientali terrestri e comunque in rapporto con il mare (la tematica delle acque, la problematica delle alluvioni, l’erosione costiera, le emissioni atmosferiche del traffico marittimo, i beni archeologici subacquei, i rischi naturali), si è tenuto conto delle normative, strategie, convenzioni in tema di sostenibilità ambientale stabiliti ai diversi livelli, internazionale, unionale e nazionale (esaminate nel cap. 1 del RA), delle indicazioni formulate in fase di *scoping* dagli SCA, e del confronto con principi trasversali (e relativi obiettivi di settore) identificati dal Piano; ne emerge il **quadro di Obiettivi di Sostenibilità (OA)**, (articolato per Ambiente Marino e Costiero, Biodiversità e Aree Naturali, Acque, Suolo, Aria e Cambiamenti Climatici, Salute Umana e Paesaggio e Beni Culturali) con relativi **target** e riferimenti programmatici e normativi (RA, Tabella pp. 301-304);
- L’**Allegato IV** al RA contiene la matrice di **valutazione di coerenza** che mette a sistema gli **Obiettivi di Sostenibilità Ambientale** (16) e i relativi target (21) nelle righe, con gli **Obiettivi Strategici di Piano** (44) nelle colonne; le possibili correlazioni sono: coerenza diretta, coerenza indiretta, indifferenza e incoerenza;

il Proponente afferma che per le potenziali incoerenze individuate, gli ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), potranno fornire indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità (p. 305 del RA).

Le coerenze (n. 452), dirette e indirette, sono numericamente più consistenti delle incoerenze (n. 44), e piuttosto rilevanti appaiono le indifferenze (n. 428), dovute al fatto che molti obiettivi ambientali affrontano tematiche abbastanza specifiche e definite che in molti casi non trovano correlazioni valide con gli obiettivi di piano.

Risultati ottenuti per i contenuti di Piano (Principi Trasversali e Settori e Usi): incoerenze

In particolare, in relazione ai **contenuti di Piano (Principi Trasversali e Settori e Usi)**, e alle **incoerenze riscontrate**, si evidenziano a seguire i risultati relativi alle “incoerenze”:

- **Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (OS.PPC):** nessuno dei sei Obiettivi Strategici è giudicato incoerenze con gli Obiettivo di Sostenibilità Ambientale;
- **Principi trasversali - Sviluppo Sostenibile (OS.SS):** dei quattro Obiettivi Strategici, l’ “OS.SS1 - Sviluppare un’economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi” è giudicato incoerente con i due seguenti OA:
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%;
- **Principi trasversali - Protezione Ambiente e Risorse Naturali (OS.N):** nessuno dei cinque Obiettivi Strategici è giudicato incoerenze con gli Obiettivo di Sostenibilità Ambientale;
- **Settore e uso – Acquacoltura (OS.A):**
 - l’obiettivo “OS.A1 - Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura” è giudicato incoerente con l’Obiettivo di Sostenibilità Ambientale “OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”;
 - l’OS.A2 è giudicato incoerente con l’ “OA_7.a Adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale” e con l’ “OA_7.b Sviluppare gli studi e le ricerche scientifiche e tecniche e perfezionare i metodi di intervento che permettono di far fronte ai pericoli che minacciano il patrimonio culturale o naturale”
- **Settore e uso - Difesa costiera (OS.DC):** nessuno dei tre Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso – Energia (OS.E):** tutti i cinque Obiettivi Strategici del settore Energia sono giudicati incoerenti con almeno un Obiettivo di Sostenibilità ambientale; in particolare:
 - **L’ “OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare”** è giudicato incoerente con:
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
 - **L’ “OS.E2 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”** è giudicato incoerente con ben tredici Obiettivi di Sostenibilità Ambientale :
 - OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione
 - OA_1.e Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

- OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
- OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
- OA_3.a Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua. La qualità dell'acqua dovrà migliorare e l'inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. La cooperazione transfrontaliera sarà incentivata al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
- OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
- OA_4.b Prevenire gli impatti dell'erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e segnatamente l'adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera.
- OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- OA_5.b Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- OA_6.a Riduzione di un terzo della mortalità prematura per cause ambientali, attraverso studi e ricerche su fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare.
- OA_7.a Adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale.
- OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera
- L' **“OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”** è giudicato incoerente con:
 - OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.
 - OA_5.b Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- L' **“OS.E4 - Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia”** è giudicato incoerente con:
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
 - OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.
- L' **“OS.E5 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2”** è giudicato incoerente con: OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
- **Settore e uso – pesca (OS.P):** nessuno dei sei Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;

- **Settore e uso - Ricerca ed innovazione (OS.RI):** nessuno dei tre Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza (OS.S):** nessuno dei due Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso - trasporto marittimo e portualità (OS.TM):** dei cinque Obiettivi Strategici, solo l’**“OS.TM4 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di *“best practices”* e l’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)”** è giudicato incoerente con:
 - l’obiettivo di sostenibilità ambientale **“OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi”**;
 - l’**“OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici”**;
 - l’**“OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell’inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini”**.
- **Settore e uso – turismo costiero e marittimo (OS.T):** tutti i tre Obiettivi strategici del settore Energia sono giudicati incoerenti con almeno un Obiettivo di Sostenibilità ambientale; in particolare:
 - L’**“OS.T1 - Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo”** è incoerente con l’**“OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”**
 - L’**“OS.T2 - Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”** è incoerente con i seguenti Obiettivi di Sostenibilità Ambientale:
 - OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
 - OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell’inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini
 - OA_3.a Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all’acqua. La qualità dell’acqua dovrà migliorare e l’inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. La cooperazione transfrontaliera sarà incentivata al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
 - OA_3.b Protezione rafforzata e miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie
 - OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
 - OA_4.b Prevenire gli impatti dell’erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e segnatamente l’adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l’evoluzione e gli impatti dell’erosione costiera.
 - L’**“OS.T3 - Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo”** è incoerente con:

- OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione
- OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
- OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell'inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini
- OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
- OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.

Risultati ottenuti per Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Nel par. 3.1 il Proponente riporta un'analisi dei **risultati ottenuti per Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (Allegato IV)**, evidenziando quelli che sono risultati **“più facilmente perseguibili”** (tra cui **OA_1a** *“Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi”* e **OA_1d** *“Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione”*) e quelli **“influenzati negativamente”** (vale a dire, rispetto ai quali si riscontrano minori condizioni favorevoli di perseguimento), che sono:

- OA_7b *“Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo”* con un basso numero di coerenze;
- OA_2b *“Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”* con un alto numero di incoerenze;
- OA_2a *“Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici”* con il numero più alto di incoerenze;

rispetto a questi ultimi, il Proponente afferma che *“l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi.”*;

- Il Proponente evidenzia che il settore che presenta **maggiori potenziali incoerenze** con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'**energia** con un totale di 21 potenziali incoerenze. *“Nonostante gli indirizzi finalizzati ad abbandonare le fonti fossili, queste attività rischiano di interferire in maniera negativa con l'ambiente ed il paesaggio, sia in maniera diretta che indiretta. La maggior parte delle potenziali incoerenze (n. 13) sono dovute alla scarsa integrazione degli obiettivi ambientali/target con l'obiettivo “OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”, che si pone in potenziale conflittualità con gli indirizzi di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistico – culturale, evidenziando come, il mantenere o aumentare le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare si contrappone sia agli obiettivi di protezione e difesa dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico e culturale che agli obiettivi relativi al loro sviluppo, spingendo, viceversa, verso l'incremento delle produzioni energetiche attraverso fonti rinnovabili e a minore impatto (es. eolico flottante).”*;
- Allo stesso modo, l'aumento delle **attività portuali** che prevedono un aumento dei passaggi delle grandi

navi o l'aumento delle attività turistiche che prevedono un incremento delle presenze rischiano di contrastare con gli obiettivi le cui finalità prevedono il ripristino e recupero degli ecosistemi marini e il preservare la qualità degli stessi;

- Il Proponente afferma quindi che *“Le incoerenze potenziali evidenziate in modo sintetico nella matrice riportata in allegato potranno orientare la definizione degli obiettivi specifici e degli usi in relazione ai differenti contesti. [...] Nei successivi capitoli, verranno definiti i possibili impatti e le misure di mitigazione necessarie a mitigare e rendere accettabili tali potenziali incoerenze”*.

4.2. Verifica della coerenza interna d obiettivi specifici e delle misure (nazionali e di sub-area) con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

- L'analisi di coerenza interna è trattata al paragrafo 3.3 del R.A., nell'*Allegato IV* del R.A. e nell'*Allegato V* del RA.
- Il Proponente (par. 3.3 del RA) afferma che *“le operazioni di verifica e valutazione della coerenza interna guidano la costruzione del Piano, portando alla definizione di misure coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.”*
- Le verifiche di coerenza interna svolte sono:
 - tra Obiettivi Specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target (Allegato V al RA, prima matrice);
 - tra Misure Nazionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target (Allegato IV al RA, seconda matrice);
 - tra Misure Regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target (Allegato V al RA, seconda matrice).
- il Proponente evidenzia come le coerenze tra gli obiettivi e/o le misure e gli obiettivi di sostenibilità ambientale/Target vengano definite attraverso la loro potenziale influenza positiva o negativa e l'attribuzione di un'**influenza potenzialmente negativa diretta** *“comporta la messa in campo di due principi opposti la cui realizzazione potrebbe andare in contrasto nel momento in cui questi vengano applicati nella stessa Unità di Pianificazione nello stesso momento”*;
- il Proponente richiama il caso dei **trasporti marittimi e crocieristici** la cui incentivazione, *“attraverso il perseguimento dell'obiettivo specifico (MO/3)OSP_TM|02 “Rendere il Lazio il principale scalo crocieristico del Mediterraneo, accrescendo la produttività del comparto turistico e del relativo indotto.”* o il perseguimento dell'obiettivo specifico (MO/5)OSP_TM|01 *“Consolidare il ruolo del Porto di Gioia Tauro, quale principale hub di transhipment italiano, e accrescerne la rilevanza nel contesto mediterraneo e internazionale. Nei restanti porti, soprattutto nella parte meridionale, sfruttare la capacità attrattiva derivante dalla prossimità alle rotte internazionali, alla Sicilia e alle Isole Eolie per lo sviluppo commerciale e soprattutto turistico, prevedendo la capacità di ospitare imbarcazioni e navi da diporto (mega yacht, minicrociere). Sviluppare la crocieristica nel porto di Vibo Valentia”* determinano un contrasto chiaro con molti degli obiettivi ambientali”; tali *“obiettivi non possono coesistere, tra gli altri, con la gestione e protezione degli ecosistemi marini e costieri favorendo la capacità di recupero degli stessi, obiettivo di sostenibilità OA_1a, o con quegli obiettivi di sostenibilità ambientale che perseguono la riduzione dell'inquinamento marino, OA_1e”*.
- Altra potenziale interferenza negativa si riscontra tra l'Obiettivo Specifico di favorire la nautica da diporto con finalità turistiche, obiettivo specifico (MO/4)OSP_TM|05 *“Potenziare il settore della nautica e dello yachting nei piccoli porti.”*, e la gestione e la protezione degli ecosistemi marini, obiettivo di sostenibilità ambientale OA_1d *“Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione”*; anche in questo caso il proponente afferma che *“se l'obiettivo specifico/misura viene realizzato promuovendo i principi di sostenibilità ambientale allora i due obiettivi potrebbero coesistere raggiungendo entrambi le loro finalità”*. A fronte di ciò il Proponente afferma comunque che **“Ciononostante l'obiettivo/misura di Piano mantiene la sua validità strategica e la sua attuazione**

dovrà avvenire in maniera che non vada in conflitto con quanto definito dagli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale/Target.”

- Il Proponente evidenzia che “i criteri di valutazione rispetto agli obiettivi ambientali sono stati impostati partendo dai principi da cui nasce e si evolve il PGSM riportati nella direttiva 2014/89/UE (Pianificazione dello Spazio Marittimo) iniziando dalla definizione di «Politica Marittima Integrata» (PMI) [...] e l’approccio ecosistemico”; di conseguenza “sono stati valutati con una coerenza positiva tutti quegli obiettivi/misure/azioni che comportano o prevedono una diminuzione, miglioramento o contenimento, anche attraverso strumenti di programmazione e gestione sostenibile, delle pressioni provocate dagli usi in questione. Vengono, invece, valutati con una influenza potenzialmente negativa quegli obiettivi/misure/azioni che prevedono un incremento delle attività antropiche *tout court* senza prevedere azioni o politiche di sostenibilità ambientale, come l’aumento delle infrastrutture portuali o la promozione del turismo crocieristico aumentando il numero di navi e di sbarchi o che oltre ad incrementare l’attività sono in evidente contrasto con le politiche ambientali in atto, come l’aumento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”.

4.3. Verifica della coerenza esterna del PGSM

- Il Proponente (par. 3.2 del RA) chiarisce che è stata verificata la coerenza esterna orizzontale, vale a dire che “viene valutata la coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti per lo stesso ambito territoriale” e “**che le interrelazioni tra il PGSM e le pianificazioni di livello di dettaglio derivanti da norme generali di natura nazionale non potranno essere riscontrate nella matrice della coerenza esterna ma verranno compresi gli obiettivi/finalità sovraordinati della normativa nazionale**”; viene inoltre chiarito che “le analisi di contesto e la conseguente definizione delle interferenze tra il piano e l’ambiente, analizzeranno ed evidenzieranno quelli che sono i vincoli e le normative di carattere regionale e/o provinciale definendo, così, non più la semplice coerenza ma **l’effettiva interazione sito specifica**. La suddetta analisi è prontamente riscontrabile nella cartografia tematica allegata al Rapporto Ambientale”.

Sono quindi elencati i Piani/Programmi rispetto ai quali è svolta la verifica di coerenza (**Allegato III**):

- Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino, dove viene analizzata la congruità degli obiettivi strategici del Piano con gli obiettivi/finalità dei Piani la cui programmazione si realizza nelle aree marine;
- Piani/Programmi dei settori non direttamente connessi al settore marino, dove viene analizzata la coerenza degli obiettivi strategici del Piano con gli obiettivi/finalità dei Piani la cui programmazione si realizza principalmente nelle aree interne alla costa.

I giudizi attribuiti sono: coerenza diretta, coerenza indiretta, indifferenza, incoerenza.

Coerenza esterna con i Piani direttamente connessi al settore marino il Proponente evidenzia che:

- Non sono emerse particolari incoerenze, i piani si integrano o, al massimo, non provocano interferenze di alcun tipo tra la realizzazione degli obiettivi del PGSM e la realizzazione dei piani considerati. Nell’ottica del contesto di pianificazione generale sia unionale che nazionale, gli obiettivi di Piano risultano coerenti con quanto già previsto dalle pianificazioni esistenti.
- Anche in questo caso, “le incoerenze strutturate si riscontrano con l’obiettivo OS – EN2 “Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare” la cui realizzazione porta ad un’incongruenza con i principi/obiettivi dei piani le cui finalità sono l’innovazione, la sostenibilità la protezione dell’ambiente e la valorizzazione del paesaggio.”.

Coerenza esterna con i Piani non direttamente connessi al settore marino il Proponente evidenzia che:

- Le coerenze, dirette e indirette, tra gli obiettivi dei principali piani considerati sono l’assoluta maggioranza rispetto alle incoerenze riscontrate.

- “Le politiche comunitarie [...] sono state sviluppate [...] nell’ottica di un’economia circolare la cui finalità è la progressiva riduzione degli impatti sull’ambiente favorendo allo stesso tempo l’evoluzione dell’economia e dei vari settori che la compongono. [...] queste politiche nel tempo hanno portato alla definizione di obiettivi sempre più specifici, e che in alcuni casi non trovano sponda negli obiettivi di piani già approvati generando delle incoerenze. Dunque, il PGSM, attraverso lo strumento dell’approccio ecosistemico [...] è quindi lo strumento indispensabile per raggiungere la sostenibilità sociale ed economica delle suddette attività nel rispetto dell’ecosistema marino.”;
- le **incoerenze** sono, pertanto, legate a specifici incroci matriciali: in tal senso il Proponente evidenzia le incoerenze rispetto agli obiettivi delle politiche unionali in materia di emissioni in atmosfera e di transizione energetica, che si riscontrano con l’obiettivo **“OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”** **“la cui realizzazione si scontra con i principi/obiettivi di tutti quei piani che sono rivolti alla protezione e conservazione dell’ambiente e degli ecosistemi, al ripristino degli habitat ed alla promozione della transizione energetica passando da fonti energetiche fossili a fonti energetiche rinnovabili.”**;
- il Proponente evidenzia, in particolare, l’incoerenza tra l’obiettivo OS.E2 e il principale piano energetico nazionale il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) ed il piano per transizione ecologica, i cui obiettivi promuovono le fonti energetiche sostenibili.
- Coerentemente, “si riscontra un’incoerenza costante in quasi tutti gli obiettivi di Piano rispetto ad una delle finalità principali del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) e cioè di “Individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse” mettendolo in contrapposizione con le linee comunitarie e nazionali di abbandono della ricerca ed estrazione di idrocarburi a vantaggio di uno sviluppo sostenibile e in particolare, della promozione di impianti da fonti rinnovabili, della decarbonizzazione, della salvaguardia degli habitat, delle specie e della fascia costiera, riprese e definite negli obiettivi di piano.”.
- se il PiTESAI prevede aree dove è possibile e consentito sfruttare le risorse energetiche del sottosuolo, perchè escluderlo?? L’alternativa è dire che in nessun area si può sfruttare il sottosuolo marittimo!! Ma sarebbe una contraddizione con l’esistenza del PiTESAI.
-
- Inoltre, il Proponente evidenzia potenziali incoerenze relative ai piani di sviluppo turistico: “l’aumento del flusso turistico, anche attraverso il potenziamento della mobilità turistica, e delle infrastrutture dedicate potrebbero non inserirsi nelle prospettive di salvaguardia del paesaggio costiero e della difesa della costa dall’erosione così come previste dagli obiettivi del PGSM”.

Valutato, in merito agli obiettivi di sostenibilità ambientale e alle verifiche di coerenza, che:

a) Obiettivi di sostenibilità ambientale

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino*
 - Il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l’ambiente marino definita dall’Italia nell’ambito dell’attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 299 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i target ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro.
 - Sarebbe opportuno chiarire se il Piano consideri le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall’Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell’ambito dell’implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l’ambiente marino.
- *Assetto ed erosione costiera*

- L'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale viene trattata nel capitolo “3. *Obiettivi di sostenibilità ambientale e verifiche di coerenza*” e nel paragrafo 3.1 del Rapporto Ambientale. La sostenibilità ambientale nell'ambito della pianificazione spaziale marittima è valutata attraverso la verifica della capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile di livello generale, pertinenti ai Piani stessi, desunti dalle politiche, strategie, ecc.
Tra i descrittori qualitativi presenti nella tabella a pag. 299 del RA vi è il “D7 - Condizioni idrografiche”; a tale descrittore corrisponde come obiettivo ambientale della strategia marina “Le condizioni idrografiche devono essere preservate”. Si osserva che non vengono citati gli effetti del trasporto solido a mare anche se nel traguardo ambientale vi è scritto “Limitare gli impatti delle nuove infrastrutture a mare derivati dal cambiamento permanente delle condizioni idrologiche e fisiografiche”.
Si osserva che è presente tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (O.A) l'obiettivo OA 4.b – Prevenire gli impatti dell'erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e l'adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera. Il trasporto solido a mare e il bilancio dei sedimenti non vengono citati esplicitamente.
 - Si ritiene pertanto opportuno integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.
- *Qualità delle acque marino costiere*
- Ai fini della determinazione degli spazi e degli usi del mare per favorire uno sviluppo sociale ed economico garantendo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, al par. 3.1 *Gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale del PGSM* del RA sono stati opportunamente considerati come principale riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM gli 11 obiettivi ambientali, relativi agli 11 descrittori della Strategia Marina ed i rispettivi traguardi ambientali, tenendo anche in considerazione le indicazioni formulate in fase di *scoping* dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) e attraverso il confronto con i principi trasversali (e relativi obiettivi di settore) identificati dal Piano stesso.
 - La descrizione dei *target* riportati nella tabella alle pagg. 299-230 del RA risulta estremamente sintetica ed in altre parti del testo (par. 4.2.3 Ambiente marino e costiero, pag. 318 e segg. del RA) è riportata in maniera imprecisa.
 - A tale proposito si precisa quindi che per la definizione corretta e completa dei *target* è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.
- *Qualità delle acque di balneazione*
- Relativamente alla tematica qualità delle acque di balneazione è stato individuato il seguente obiettivo di sostenibilità ambientale **OA6.b** (pag. 303) “*Proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale*”, con la finalità di diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico.
Le eventuali misure intraprese per il perseguimento del suddetto obiettivo saranno a vantaggio anche dell'obiettivo di sostenibilità ambientale **OA1.e** (pag. 301) “*Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti*” al fine di prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi del mare.
 - Entrambi gli obiettivi sono in linea con la Normativa di settore (Direttive: 2006/7/CE, 2000/60/CE e 2008/56/CE) e risultano essere coerenti con gli obiettivi delle norme stesse.
- *Pesca*

- La trattazione sintetica dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019) a pag. 299 del RA risulta non esaustiva. Con particolare riferimento alla pesca, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 “È tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo”.
- *Acquacoltura*
 - Fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (OA) identificati dal RA (pag. 301 del RA) non è presente l'acquacoltura sostenibile.
Nel RA l'acquacoltura è trattata infatti esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, algicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. Fra questi i) servizi di approvvigionamento fornendo cibo e materiali per altri usi, ii) servizi di regolazione modificando i cicli biogeochimici, sequestrando nutrienti e fissando carbonio dall'acqua (come indicato nel cap. 4.2.3.5 “Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)” del RA), iii) servizi di supporto che permettono il mantenimento di altre specie e aumentano la biodiversità, e servizi culturali.
Appare quindi evidente, anche alla luce delle recenti strategie e raccomandazioni internazionali, comunitarie e nazionali, come sia fondamentale inserire questi sistemi d'acquacoltura, che hanno la più bassa impronta ambientale tra i sistemi di produzione agroalimentari, assicurano un efficiente uso delle risorse naturali e contribuiscono a ridurre l'eutrofizzazione nelle acque costiere, fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, in linea con il *Green Deal* europeo e la Strategia Farm to Fork.
 - Si ritiene pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un target specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale “Ambiente marino e costiero”, obiettivo di sostenibilità ambientale “Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”, adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.

b) Coerenza interna

- Le verifiche di coerenza interna sono svolte in forma matriciale:
 - tra Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA) e Obiettivi strategici, nell'Allegato IV, prima matrice: 21 righe x 44 colonne;
 - tra misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell'Allegato IV, seconda matrice: 71 righe x 21 colonne;
 - tra Obiettivi Specifici per sub-area e Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell'Allegato V, prima matrice: 239 righe x 21 colonne;
 - tra Misure per sub-area (o regionali) e Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell'Allegato V, seconda matrice: 121 righe x 21 colonne.

Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), le sintesi riportate al cap. 3 dovrebbero essere condotte per tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.

Le matrici contenute negli Allegati IV e V al RA risultano essere di difficilissima consultazione nel formato messo a disposizione dal Proponente e questo non favorisce la partecipazione del pubblico interessato.
- **Coerenza degli Obiettivi Strategici di Piano rispetto agli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (prima matrice dell'Allegato IV al RA):**

- Si ritiene che sia da considerare come un campanello d'allarme il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più "difficilmente" raggiungibili ("influenzati negativamente"), vi siano:
 - OA_7b "Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo";
 - OA_2b "Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%";
 - OA_2a "Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici".
- A questo proposito, peraltro, si chiede al Proponente di chiarire la seguente affermazione riportata a p. 306 del RA: "l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi" esplicitando come si possa implementare in termini sinergici l'elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e la convergenza delle finalità degli obiettivi.
- Nell'ambito dei settori ed usi e dei relativi Obiettivi di Sostenibilità, le maggiori criticità evidenziate dal Proponente (giudizi di incoerenza, vale a dire "che gli obiettivi del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo perseguono finalità e/o dettano disposizioni in contrasto con quelle degli obiettivi ambientali") si riscontrano rispetto al **settore e uso "Energia"**; in tale contesto, l'Obiettivo Strategico con più giudizi di criticità è quello relativo alla prospezione-ricerca-coltivazione di idrocarburi (*OS.E2 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare*); le criticità evidenziate sono tutte condivisibili e sono state riscontrate per 13 dei 21 Obiettivi di Sostenibilità Ambientale complessivi; in sostanza, l'obiettivo di Piano OS.E2 è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso;

occorre peraltro evidenziare che l'OS.E2, relativo alle fonti fossili, oltre a presentare ben 13 relazioni di incoerenza con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (OA), risulta essere in rapporto di "coerenza indiretta" soltanto con 2 OA, mentre, rispetto ai restanti 6 OA la correlazione è di "indifferenza"; in sostanza detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun Obiettivo di sostenibilità ambientale;

tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l'Obiettivo Strategico "OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare" ("incoerenza rispetto" a 3 OA, "coerenza indiretta" rispetto a 6 OA, "indifferenza" rispetto a 12 OA), è opinione di questa Commissione che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.

- Invece, sempre con riferimento al **settore e uso "Energia"** e all' "*OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare*", non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità:
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione;
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente

migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;

- OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.

Tali giudizi di incoerenza risultano essere ancora più incomprensibili se si considera che invece rispetto all'Obiettivo Strategico "OS.E5 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2" le valutazioni sono di "indifferenza" o addirittura (rispetto a OA_7c) di "coerenza indiretta".

- Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all'obiettivo di sostenibilità "OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera" degli obiettivi di PGSM relativi all'energia e in particolare relativi all' "OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare" e all' "OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili".
 - Questa Commissione non condivide, in termini metodologici, l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.
 - A fronte dell'affermazione che "Le incoerenze potenziali evidenziate in modo sintetico nella matrice riportata in allegato potranno orientare la definizione degli obiettivi specifici e degli usi in relazione ai differenti contesti. [...] Nei successivi capitoli, verranno definiti i possibili impatti e le misure di mitigazione necessarie a mitigare e rendere accettabili tali potenziali incoerenze" si ricorda che l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di **potenziali incoerenze** con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare". Per tale settore il piano di riferimento è il PiTESAI che, in quanto piano vigente deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.
- **Coerenza interna tra Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e Obiettivi specifici, Misure (nazionali e per sub-area) (par. 3.3 del RA):**
- le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto

con gli OA e relativi target. Si chiede al Proponente di chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.

- Il Proponente afferma (p. 312 del RA) che “Attraverso l’analisi sopra esposta, viene, dunque, evidenziata sia l’efficienza delle scelte effettuate in sede di pianificazione finalizzate al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, il cui processo di definizione è stato esposto precedentemente, sia le potenziali conflittualità, la cui analisi risulterà necessaria nelle successive fasi di valutazione, in particolar modo in riferimento alla valutazione degli impatti negativi a carico delle componenti ambientali; dunque, le corrispondenze, positive o negative, saranno successivamente verificate ed approfondite nei capitoli dedicati alla valutazione degli impatti.”; è opinione di questa Commissione che il superamento delle possibili condizioni di criticità possa e debba avvenire attraverso scelte chiaramente orientate al rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciò non implica necessariamente di rinunciare a quegli obiettivi specifici che comportano situazioni di criticità quanto piuttosto di subordinarli a tutte le possibili scelte che, negli stessi spazi, risultino più coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - L’Allegato IV evidenzia una incoerenza degli obiettivi OA3.a “Prevenire e ridurre l’inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque” e OA3.b “Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali” con l’obiettivo OS.T2 di “Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”. L’Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso identifica l’incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi (MO/3)OSP_T|01 “Sviluppare un sistema turistico integrato in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio” e (MO/5)OSP_T|01 “Promuovere e sostenere la fruizione turistica, anche attraverso l’offerta qualitativamente adeguata di servizi complementari e di supporto connessi al turismo balneare e al diporto nautico, nel rispetto della sostenibilità ambientale”.
 - L’incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l’obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l’inquinamento delle acque.
 - L’incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi regionali (MO/3)OSP_T|01 e (MO/5)OSP_T|01 non appare esplicita. Gli obiettivi regionali dichiarano di voler coniugare lo sviluppo turistico con la tutela del territorio e il rispetto della sostenibilità ambientale. Conseguentemente non sembrerebbero in contrasto né con la riduzione dell’inquinamento delle acque né con la diminuzione delle conseguenze negative degli eventi alluvionali.
- *Acquacoltura*
 - In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in All. IV, si riscontrano indicazioni di “incoerenza” e/o “indifferenza” tra l’uso “acquacoltura” e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela”, “Paesaggio e beni culturali”, “Aria e cambiamenti climatici”, etc.), che possono invece mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta).
 - In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in All. V, non è chiara la motivazione dell’attribuzione dei giudizi; si riscontrano infatti differenze nel grado e nella tipologia di influenza risultante per l’uso “acquacoltura” tra le diverse sub aree anche a fronte di obiettivi specifici simili. Ad esempio, nel caso dell’obiettivo di individuare aree da destinare all’acquacoltura, si riscontra un’influenza negativa indiretta nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale OA_3.a Prevenire e ridurre l’inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque e OA_3.b Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente e il patrimonio culturale nelle sub-aree MO/1 (Liguria) e MO/5 (Calabria), mentre per lo stesso

- obiettivo ambientale nelle sub-aree MO/3 (Lazio), MO/4 (Campania e Basilicata), MO/7 (Sardegna) si riscontra un'influenza positiva diretta o indiretta.
- Per quanto riguarda la sub-area MO/6 (Sicilia), si rileva l'assenza dell'uso "acquacoltura" nella matrice, pur essendo previsti per tale settore due obiettivi specifici: (MO/6)OSP_A|01 Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendo la diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e dell'innovazione tecnologica e (MO/6)OSP_A|02 Promozione di impianti di acquacoltura secondo linee e atti di indirizzo concorrenti ad un approccio ecosistemico ed ambientale (tab. 2.16 "Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Sicilia, Mediterraneo Occidentale" a pag. 224 del RA).
 - **Si auspica pertanto una rivalutazione dell'analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all'acquacoltura.**

c) Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA):

- il Proponente evidenzia che l'obiettivo OS.E2 – "Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare" è quello che presenta le più significative criticità rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del *Next Generation EU* e Pianificazione delle Aree naturali Protette; al contempo, ponendo l'attenzione sugli obiettivi correlati alle fonti fossili si nota che in particolare quello di "Individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse" è incoerente con tutti gli Obiettivi strategici di Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli Obiettivi strategici di Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione.
- Tenendo conto del fatto che, ciononostante, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI, si ritiene necessario che siano chiarite, possibilmente già all'interno del Piano in corso di definizione, attraverso il processo di VAS, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico: l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico, si pone in alternativa all'ipotesi di rimandare a mitigazioni, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione.
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:*
 - Per quanto riguarda la tematica delle acque interne, il proponente afferma (paragrafo 3.1) che la direttiva 2000/60/CE è un riferimento programmatico degli obiettivi OA1.e "Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi del mare" e OA3.a "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque". Allo stesso paragrafo si legge che i riferimenti programmatici dell'obiettivo OA3.b "Riduzione potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale" sono le Direttive 2000/60/CE, 2007/60/CE e 2014/101/UE.
 - L'Allegato III del RA descrive la coerenza esterna fra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi dei piani o programmi pertinenti. Il proponente non rileva nessuna incoerenza né con gli obiettivi dei PGRA né con gli obiettivi dei PAI, mentre rileva tre incoerenze con gli obiettivi dei Piani di bacino distrettuali (PBD). Una consiste nell'incoerenza fra l'obiettivo del PGSM di "supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera" e quello dei PBD di "avvalersi delle

opere necessarie a contenere i pericoli relativi alle inondazioni, alla siccità ed alle frane”. Le altre due consistono nell’incoerenza degli obiettivi OS.SS2 e OS.SS3 (contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo) con l’obiettivo del PDB di “definire la programmazione e l’utilizzazione delle risorse idriche”. Il proponente identifica inoltre un’incoerenza fra gli obiettivi di promozione dell’acquacoltura sostenibile e di qualità OS.A1 e OS.A2 e l’obiettivo dei PGA di “conformarsi a tutti gli standard e agli obiettivi per le aree protette”.

- Si osserva che solitamente i PGRA contengono misure strutturali di difesa dalle alluvioni. Inoltre, i PBD consistono solitamente nell’unione dei PAI, dei PGRA e degli altri piani di settore redatti dalle Autorità di bacino distrettuali. Conseguentemente l’incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA.
- Il RA non effettua l’analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; **conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti.**
- Non è chiaro il motivo che ha portato a identificare un’incoerenza fra l’obiettivo di “definire la programmazione e l’utilizzazione delle risorse idriche” e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo.
- Non è chiaro il motivo che ha portato a identificare l’incoerenza fra la promozione dell’acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un’acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici.

- *Acquacoltura*

- **In relazione all’analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce delle seguenti osservazioni:**
 - relazione di “Incoerenza” fra il settore e uso “acquacoltura” e le “Misure di conservazione Rete Natura 2000” e “Piani di gestione dei siti Natura 2000”; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal “Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000” (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A|01, “promuove la coesistenza tra crescita dell’acquacoltura e conservazione dell’ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l’integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000”. Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all’interno della Rete Natura 2000;
 - relazione di Incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e la “Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici”. Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette;
 - incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell’acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA.
- In relazione all’analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA si ritiene opportuno integrare l’analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l’Acquacoltura italiana 2021-2027.

5. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO DEL PGSM (CAP. 4 DEL RA)

- La descrizione dello stato attuale dell'ambiente è affrontata nel cap. 4 del RA; gli elementi rilevanti sono riportati a corredo delle valutazioni che seguono.

Valutato in merito al contesto ambientale di riferimento che:

- Per tutta l'area tirrenica e mediterraneo occidentale si chiede di verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).

a) *Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente*

- Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (**Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente**) del RA che “Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti”;

Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.

Nel RA manca una visione olistica del “sistema mare” che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche e ambiente e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema nel suo complesso.

b) *Biodiversità ed aree protette di ambito marino*

- Si rileva come il paragrafo 4.1 “Inquadramento geografico e territoriale” non riporti i già menzionati stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).
- Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento, a livello di sub-area e di unità di pianificazione, il Piano considera degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. A pag. 315 del Rapporto Ambientale viene riportata una tabella con gli indicatori ambientali in riferimento alla componente ambientale “Biodiversità”, che riporta quanto segue:

- 1) *Posidonia oceanica*,
- 2) Aree protette,
- 3) Rifiuti marini

- Riguardo alla **componente ambientale “Biodiversità”**, si segnala come l'utilizzo come indicatore, oltre che della *Posidonia oceanica* (Codice Habitat 1120), dei fondi duri descritti come Scogliere (Codice Habitat 1170), sia costiere che profonde (ad es. *seamounts*), come pure di specie di particolare rilevanza nelle strategie di protezione come mammiferi, uccelli, rettili e invertebrati, possa rispondere ad esigenze di maggiore rappresentatività ambientale relativa all'area di riferimento.

- In riferimento all'indicatore “**rifiuti marini**”, si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi sufficienti a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, poiché riferito a un potenziale impatto per la salute della stessa. Considerata la natura dei fondali tirrenici e le attività antropiche che vi si svolgono, sarebbe stato opportuno considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di Sub-area.

Sarebbe quindi più opportuno individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed habitat presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, e le specie di interesse conservazionistico quali *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*, *Caretta caretta*, mammiferi e uccelli marini.

Quanto detto risulta coerente con quanto indicato dal piano per il monitoraggio ambientale in riferimento agli indicatori di contesto per la componente “Biodiversità” (rif. tabella a pag. 706 del Rapporto Ambientale).

- Il contesto ambientale di riferimento del Piano per la componente “**Biodiversità**” viene fornito mediante la caratterizzazione delle “Aree naturali protette” - quali aree EBSA, AMP, Ramsar, Natura 2000, PSSA, FRA, SPAMI –, delle specie marine e degli habitat marini bentonici. In riferimento alle aree tutelate, il Piano sembra considerare solo alcune delle “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) presenti nel bacino tirrenico, che rappresentano habitat importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici. Tra le aree naturali protette sarebbe, pertanto, opportuno integrare anche le “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) costiere e marine presenti nel Tirreno non tenute in considerazione. In relazione alle specie marine, inoltre, si segnala che sarebbe stato opportuno caratterizzare con maggiore dettaglio le rotte migratorie di mammiferi marini e dell'avifauna, anche al fine di prevedere possibili effetti specifici.
- Al par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (DI)*, si rileva come l'inquadramento a livello di sotto-regione presenti elementi di distribuzione degli habitat da meglio contestualizzare all'area in esame e/o da aggiornare. Ad esempio:
 - con riferimento al coralligeno, la figura 4.3 a pag. 326, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli *habitat* a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note (“Carta della distribuzione degli *Habitat di fondo* - PGSM_TIR_AMBD005_Habitat_fondo”), questa risulta difficilmente leggibile per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli *habitat*;
 - nella descrizione dell'EBSA “*North-western Mediterranean Pelagic Ecosystems*”, a pag. 323 del RA occorre segnalare che il Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo è anche classificata come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo (ASPIM) in ambito Convenzione di Barcellona. Inoltre, come già richiamato in precedenza, si rileva l'opportunità di aggiornamento al Piano di Gestione dell'Accordo 2022-2027.
 - Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 e 4.2.4) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino in esame. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente. 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (<https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/>).

Inoltre, nel par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (DI)* si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie (“la balenottera zifio di Cuvier” = Zifio, “la balena pilota dalle pinne lunghe” = Globicefalo, “il delfino di Risso” = Grampo, “tursiope comune”

= Tursiope, “il delfino comune dal becco corto” = Delfino comune, “il Delfino dai denti ruvidi dell'Indo-Pacifico” = Steno) e nelle categorie IUCN riportate.

Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org):

- Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato);
- Zifio: VU (vulnerabile);
- Stenella e tursiope: LC (non minacciato).

Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.

Inoltre, a pag. 324 del RA la descrizione delle specie di mammiferi marini nel Mar Mediterraneo riporta passaggi estratti da ASI 2018, ma si segnala l'aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021. (ACCOBAMS, 2021. *Estimates of abundance and distribution of cetaceans, marine mega-fauna and marine litter in the Mediterranean Sea from 2018-2019 surveys*. By Panigada S., Boisseau O., Canadas A., Lambert C., Laran S., McLanaghan R., Moscrop A. Ed. ACCOBAMS - ACCOBAMS Survey Initiative Project, Monaco, 177 pp.).

- In riferimento alle IMMAs, ampiamente descritte a scale globale a pag. 332, non vengono citate quelle individuate nell'area in esame, ovvero “*Western Ligurian Sea and Genoa Canyon*”, “*Campanian and Pontino Archipelago*” e “*Waters of Ischia and Ventotene*”, nonché le numerose altre in fase di istruttoria e/o di interesse per l'istituzione (IMMA e-Atlas - Marine Mammal Protected Areas Task Force (marinemammalhabitat.org)).
 - La presenza di foca monaca dovrebbe essere aggiornata con quanto rilevato nel corso dei monitoraggi effettuati da ISPRA alle Isole Egadi ed all'Arcipelago Toscano.
- In riferimento al par. 4.2.3.11, si ritiene utile segnalare che nell'ambito della *Common Implementation Strategy* (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il TGNoise (*Technical group on underwater noise*) ha redatto una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente “*Assessment framework on impulsive sound*” (“DL1” sul D11.1) e “*Assessment framework on continuous sound*” (“DL3”, sul D11.2), utili come riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.
- Nel paragrafo 4.2.4 dove viene presentata la trattazione delle singole AMP dovrebbe essere integrata anche quella relativa ai Parchi Nazionali con estensione a mare “Arcipelago Toscano” ed “Arcipelago de La Maddalena”.

c) **Suolo**

- Nell'ambito dell'individuazione degli indicatori per caratterizzare lo stato dell'ambiente terrestre, la tematica relativa al suolo (da intendere come risorsa fondamentale, con le sue funzioni e i relativi servizi ecosistemici, definibile come strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, interfaccia tra terra, aria e acqua e ospite di gran parte della biosfera) è inquadrata all'interno della componente ambientale “Paesaggio” (RA, pagg. 315, 522, 542). L'indicatore scelto è il “Consumo di suolo” e come parametro da valutare è indicato il “Suolo consumato (2020) e consumo di suolo (2019-2020) nelle aree a tutela paesaggistica”. Nel RA la pubblicazione scientifica di riferimento è l'Annuario dei dati ambientali ISPRA.
- Si suggerisce di integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: “Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”. Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 | SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snpambiente.it).
- Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto “Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività | Annuario dei Dati Ambientali

- (isprambiente.it). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).
- Si propone di aggiungere, inoltre, la valutazione dell'indicatore ambientale "Consumo di suolo" anche per la componente ambientale "Suolo", non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km.
 - Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).
 - La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del Corine Land Cover 2018 (RA, pag. 444). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus "Coastal Zones", implementato dall'EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.

d) *Assetto ed erosione costiera*

- L'assetto costiero e l'erosione costiera sono trattati nei paragrafi 4.2.5.3 *Assetto costiero*, 4.2.5.4 *Erosione costiera* e 4.2.6.1 *Acque marino-costiere*.
- Il fenomeno dell'erosione costiera è strettamente collegato alla conoscenza del moto ondoso; tuttavia nell'analisi del contesto ambientale è completamente assente il riferimento al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea.
- **Si ritiene pertanto opportuno integrare le analisi condotte con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.**
- Si osserva, inoltre, che all'interno del PGSM Cap 3, Fase 1 e relativi allegati, è introdotta la tematica "Istruzione e ricerca", con particolare riferimento alle previsioni dell'Art.8 della Direttiva 2014/89/UE, che include gli usi del mare per fini di "ricerca scientifica" tra quelli da considerare per l'elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo. Nelle tavole relative alla "Mappa 11 – Ricerca", sono stati censiti 96 siti afferenti ad infrastrutture di ricerca e monitoraggio. Viene riportato che: *"Il censimento è stato coordinato da CNR-ISMAR, si è avvalso del contributo di altri Istituti del CNR (i.e. CNRIRBIM, CNR-IAS, CNR-INM), ed ha coinvolto, attraverso la Commissione Oceanografica Italiana (COI), tutti i principali Enti di Ricerca e Università operanti sul mare (i.e. ISPRA, CONISMA, SZN, OGS, INGV, IIM, ENEA)"*.
- A tale riguardo si osserva che in questo contesto sono censite solo aree con installazioni permanenti (o semi-permanenti) per ricerca e sperimentazione dove sono condotte attività di monitoraggio dell'ambiente marino, prevalentemente da Enti di ricerca nazionali, attraverso reti osservative, anche in tempo reale. Peraltro, le informazioni sui siti considerati non risultano aggiornate rispetto all'effettivo stato di funzionamento di tali infrastrutture, alle previsioni di sviluppo delle stesse ed alla disponibilità pubblica dei dati raccolti.
- Nondimeno si riscontrano nel testo del piano ulteriori rimandi ad attività di ricerca e raccolta dati associate, ad esempio, alla caratterizzazione dell'ambiente marino e suoi ecosistemi, alla definizione e classificazione del paesaggio, allo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, allo sfruttamento dell'energia marina, etc..
- In definitiva, a fronte delle molteplici attività umane considerate e della estensione nazionale del piano stesso, l'esiguo numero di siti di ricerca e monitoraggio preso in considerazione non appare adeguato alle esigenze dallo strumento di pianificazione che deve essere integrato con tutte le infrastrutture, già esistenti e previste, per la raccolta di dati relativi all'ambiente marino.
- Infine, giova ricordare che la legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, tra l'altro, ha sancito che *"le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, le società per azioni operanti in regime di concessione e quelle che comunque raccolgono dati nella materia ambientale, trasmettono i dati in proprio possesso"*

alla rete SINANET” che è la rete informativa nazionale ambientale.

- In definitiva, nel contesto della pianificazione spaziale marittima si ritiene opportuno:
 - prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare;
 - classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi;
 - dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente.

e) Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- La tematica è trattata nel par. 4.2.7.1.1 – *I cambiamenti climatici negli ambienti marini* (pag. 480 del RA).
- Si osserva che vengono presi in esame sia la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) sia il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). In Particolare, il PNACC considera quali indicatori primari del cambiamento climatico la temperatura superficiale del mare SST e il livello del mare SSH.
- Oltre ai suddetti indicatori primari del cambiamento climatico, nella "Figura 4.87 - Schema semplificato delle interazioni tra cambiamenti climatici e cambiamenti negli ecosistemi marini" (pag. 480 del RA) è presente anche il riferimento a “modifiche nella frequenza ed intensità degli eventi estremi (mareggiate, uragani, inondazioni)”, senza però nessun approfondimento sui fenomeni citati né definizioni sulla terminologia utilizzata.
- Si ritiene pertanto opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (storm surge) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).
- Il paragrafo 4.4.2. *Aria e cambiamenti climatici* e il sotto paragrafo 4.4.2.1 commentano e citano ampiamente le tematiche affrontate nel PNACC.
- A tale proposito si precisa che il PNACC è stato recentemente aggiornato, ed è attualmente in fase di consultazione VAS. Nelle future fasi di elaborazione del PGSM si dovrà pertanto tenere conto degli aggiornamenti introdotti.

f) Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- Il contesto ambientale di riferimento è descritto al capitolo 4 del RA. La pericolosità e il rischio di alluvione sono trattati direttamente al paragrafo 4.2.5.7. dove si legge che l’Italia è predisposta ai dissesti idrogeologici. Il proponente cita l’esistenza di due tipologie di piani: i PAI e i PGRA. I primi sono redatti su base di bacino idrografico e sono dotati di *Norme tecniche di attuazione* NTA. I secondi sono redatti su base distrettuale e sono finalizzati alla gestione del rischio idraulico. Sono illustrate quindi, su mappe a scala nazionale, le zone soggette a pericolosità idraulica secondo i PAI e le zone soggette a rischio idraulico secondo i PGRA. È riportata, per ogni sub area, la frazione di fascia costiera di 10 km soggetta a pericolosità idraulica secondo la mappatura dei PAI. Si rileva come la sub area MO/2 sia quella con la maggior frazione soggetta a pericolosità idraulica (24,5 %). Il proponente riporta inoltre l’estensione delle aree a rischio idraulico lungo la fascia costiera delle sub aree (secondo la mappatura dei PGRA). Si rileva come la sub area MO/2 sia quella con la maggior frazione di fascia costiera soggetta a rischio idraulico (55,3 %).
- Non si rileva che, all’interno dell’analisi del contesto ambientale, sia stata trattata la qualità dei corpi idrici interni.
- Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare che alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell’estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. Si ritiene che sarebbe stato più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.

- La descrizione del contesto ambientale risulta poco approfondita. La descrizione delle aree soggette a pericolo e rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene nemmeno una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori. Si osserva inoltre che manca completamente un'analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.

g) Acque - Qualità delle acque marino costiere

- Nel cap. 4 *Contesto ambientale di riferimento del PGSM*, per la descrizione dello stato qualitativo delle acque marino costiere sono presi in considerazione, come indicatori biologici, due dei quattro Elementi di Qualità Biologica implementati nell'ambito della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/EC: *Macroinvertebrati bentonici* e *Clorofilla A* (par. 4.2.6.1 *Acque marino costiere*).
- Sono poi stati considerati gli indicatori relativi allo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 *Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)*) ed alla qualità delle acque (par. 4.2.3.8 *Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)*). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti.
- In relazione a tali due indicatori si ritiene che per una loro esaustiva descrizione si dovrebbero prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.
- Si ritiene inoltre che per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere sarebbe opportuno prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione. Si osserva infatti una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009).
- Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.
- Per quanto concerne i **Descrittori D5 (Eutrofizzazione)** e **D8 (Contaminanti)**, l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.
- In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti.
- Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il **Descrittore D5 (Eutrofizzazione)** il seguente riferimento bibliografico: Reale et al. 2022 Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.
- Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. *Frontiers in Marine Science*, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). *Ocean Coast. Res.* 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). *Environ. Educ. Res.* 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).
- Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, sarebbe opportuno aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (<http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre>) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/institutional-set/med>).

h) Acque – Qualità delle acque di balneazione (RA, par. 4.2.6)

- Nel paragrafo 4.2.6 *Acque (marino-costiere, balneazione, transizione)* del RA è trattata la tematica della qualità delle acque di balneazione nei termini previsti dalla direttiva europea 2006/7/CE e

- recepita a livello nazionale con D.Lgs. 116/2008, ovvero la classificazione delle acque secondo i due indicatori di contaminazione fecale *Escherichia coli* ed enterococchi intestinali. Tale classificazione fornisce pertanto indicazioni su un rischio sanitario dovuto esclusivamente a contaminazione da patogeni fecali di natura microbiologica.
- Sono riportati i risultati della classificazione per la stagione balneare 2020 e un trend della classificazione a livello nazionale a partire dalla stagione balneare 2013. Da quest'ultimo si evidenzia che ancora non si è raggiunto l'obiettivo della direttiva, ovvero assenza di acque in classe scarsa e aumento di quelle in classe eccellente, in quanto al 2020 sono ancora presenti acque in classe scarsa e il numero di quelle eccellenti aumenta e diminuisce nelle stagioni. Tuttavia, il numero delle acque di classe buona ed eccellente supera il 90% in quasi tutte le regioni italiane, in linea con la media europea. Inoltre, vengono riportati i risultati del monitoraggio algale della microalga bentonica *Ostreopsis cf ovata* potenzialmente tossica per l'uomo e per gli organismi marini. Tale monitoraggio è effettuato secondo quanto previsto dal decreto del Ministero della Salute noto come decreto 30 marzo 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 97, 24 maggio 2010).
 - Nel par. 4.2.6.2 *Acque di balneazione* viene descritto l'indicatore Clean Coast Index (CCI), sviluppato e applicato a livello internazionale (ISPRA, 2021), che classifica le spiagge in 5 categorie sulla base della densità dei rifiuti presenti nei tratti di spiaggia monitorati. Tale indicatore, sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua. La valutazione della balneabilità è stata fatta sulla base di quanto pubblicato nell'Annuario dei dati Ambientali di ISPRA (anno 2021), ovvero la percentuale delle acque per ciascuna classe (Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa) calcolata a livello nazionale e regionale. In generale si può affermare che la percentuale delle acque in classe Eccellente supera il 90% nella maggior parte delle regioni italiane, rimangono tuttavia diverse criticità dovute alla presenza di acque scarse che allontanano il raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva balneazione, ossia aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acqua scarse.
 - Si evidenzia che nel testo tale obiettivo è stato attribuito erroneamente alla Direttiva Quadro delle Acque.
 - Nell'Area Marittima Tirreno Mediterraneo Occidentale la qualità eccellente sommata a quella buona delle acque di balneazione sfiora il 100% in tutte le sub-aree tranne che nelle sub-aree MO/3, MO/4 e MO/6 dove sono presenti acque scarse. Motivo questo, che impedisce il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva.
 - Rispetto all'analisi proposta si evidenzia che non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, principali pressioni impattanti sulla balneabilità. In particolare, il sistema di depurazione delle acque è la principale causa di una particolare forma di inquinamento, definito dalla direttiva stessa inquinamento di breve durata. Questa forma di inquinamento, esclusivamente di natura microbiologica, è definita come una contaminazione con effetti di durata massima di 72 ore e di natura prevedibile. Si tratta di eventi che ricorrono molto spesso durante la stagione balneare e sono dovuti nella maggior parte dei casi ad eventi di pioggia intensa che mettono in crisi il sistema di depurazione, provocando, ad esempio, l'apertura degli scolmatori di piena degli impianti di depurazione. Ugualmente, forti periodi di siccità, possono diminuire la diluizione di eventuali concentrazioni batteriche presenti, determinando dei superamenti dei valori soglia degli indicatori monitorati. Inoltre, se le acque di balneazione si trovano in aree dove vengono praticate allevamento e agricoltura intensiva, attraverso le foci dei fiumi, grandi quantità di nutrienti (composti contenenti azoto e fosforo) possono essere riversati nei corpi idrici riceventi, a seguito di significativi dilavamenti del suolo. Di conseguenza le acque di balneazione possono essere soggette a fioritura algali, anche di specie potenzialmente tossiche sia per gli organismi marini sia per l'uomo. Pertanto, per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si rimanda all'indicatore, *Numero di eventi di inquinamento di breve durata*, presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).
 - Per quel che riguarda la presenza di **proliferazione algali potenzialmente tossiche** si fa riferimento all'indicatore **Presenza di *Ostreopsis cf ovata*** presente nell'annuario dei Dati ambientali di ISPRA (2021).

- Si tratta di una microalga bentonica capace di produrre una tossina nociva sia per gli organismi bentonici sia per l'uomo, provocando sintomi simil influenzali. Nel 2020 si assiste a un aumento dei siti con presenza della microalga del 71% (142 siti) a fronte del 54,8% (114 siti) nel 2019, che descrivono la distribuzione spaziale dell'indicatore. Dal 2010 si rileva un incremento nel tempo, di circa 20 punti percentuali, dei siti con presenza di *Ostreopsis ovata* con il 48 % nel 2010 e il 71 % nel 2020.
- Nell'Area Marittima “Tirreno Mediterraneo Occidentale” il monitoraggio del 2020 è stato effettuato in 7 regioni costiere su 8 (Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna). *L'Ostreopsis cf. ovata* è stata riscontrata in tutte le regioni costiere tirreniche (Fonte annuario Ispra 2021). Nell'Area Marittima Tirreno Mediterraneo occidentale sono stati rilevati quattro *hotspot* nelle sub-aree MO/2 (Toscana), MO/3 (Lazio dove sono stati osservati episodi di sofferenza a carico organismi marini: mitili), MO/6 (Sicilia) e MO/7 (Sardegna) in cui la percentuale di siti con presenza di *Ostreopsis cf. ovata* è pari al 100%, con una concentrazione nella colonna d'acqua superiore a 30.000 cell/l.
- Le condizioni che sembrano favorire l'aumento della concentrazione sono: bassa profondità dell'acqua, presenza di substrati rocciosi e/o macroalghie, scarso idrodinamismo dovuto alla morfologia naturale della costa o alla presenza di pennelli e barriere artificiali per il contenimento dell'erosione costiera, condizioni meteo-marine di grande stabilità e temperature delle acque superiori a 25 °C correlabile ai cambiamenti climatici in atto. (Fonte annuario Ispra 2021).
- Anche in questo caso si rimanda per un approfondimento all'indicatore “Concentrazione di *Ostreopsis ovata*” presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).

i) Pesca

- Nel Rapporto Ambientale, al par. 4.2.3, viene riportato un riassunto dei vari Descrittori della Strategia Marina in applicazione della Direttiva Quadro 2008/56/EC.
- In particolare nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 347 del RA) viene trattato il Descrittore D3 (*Pesci e molluschi/crosteacei di interesse commerciale*) con riportata la descrizione dei GES, Target, Criteri e il “buono stato ambientale”. Sono citati i risultati del “Summary report MSFD 2018 – D3” di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA.
- Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali.
- Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - Data Collection Framework).
- Infine non vengono presi in considerazione alcuni indicatori di sintesi prodotti e aggiornati con cadenza annuale da ISPRA nel contesto dell'Annuario dei dati ambientali che presentano degli aggiornamenti rispetto allo stato complessivo delle risorse nazionali, quali gli stock ittici in sovrasfruttamento ed il tasso medio di sfruttamento della pesca.
- Si ritiene pertanto opportuno, ai fini di una rappresentazione esaustiva, integrare la descrizione con gli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse suggeriti.
- Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 e par. 4.4.3.1 del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:
 - Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
 - Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.
 - Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.

- Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.
- Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
- Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

In base alle normative comunitarie le imprese di pesca hanno l'obbligo di:

- Seguire buone pratiche igieniche e corretti comportamenti durante le operazioni che si svolgono a bordo delle imbarcazioni da pesca, per evitare possibili contaminazioni secondarie (Reg. CE n. 852/2004 e Reg. 853/2004).
 - Registrare quanto necessario ai fini della rintracciabilità e per la sicurezza alimentare (Reg. CE n. 178/2002).
- Con il Reg. n.1935/2004, è stato introdotto a partire da ottobre 2006, l'obbligo della tracciabilità e rintracciabilità anche per gli imballi che vengono a diretto contatto con gli alimenti.
 - Ai fini dell'applicazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 e successive modificazioni, le Autorità competenti sono quelle identificate all'art. 2 del D. Lgs. 6 novembre 2007 n. 193. Tali controlli ufficiali sono intesi a verificare la conformità alla normativa affinché sia garantita la sicurezza alimentare. L'esecuzione dei controlli ufficiali lascia impregiudicata la responsabilità legale, in via principale, degli operatori del settore alimentare per la sicurezza dei prodotti alimentari, come previsto dal Reg. CE n. 178/2002 e la responsabilità civile o penale risultante dalla violazione dei loro obblighi.
 - In merito alla *Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0"* (par. 4.4 del RA), per la componente ambientale *Biodiversità e Aree Marine Protette* (par. 4.4.1 a pag. 553 del RA) si afferma che *"Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali"*. Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca* (pag. 677 del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS|34.

j) *Acquacoltura*

- Con riferimento ai Descrittori qualitativi MSFD è **opportuno integrare/aggiornare le analisi con quanto di seguito riportato:**
 - **D2 - Specie non indigene:** a pag. 347 il RA riporta "Nel caso dell'acquacoltura si precisa che le introduzioni di specie allevate sono già regolamentate dal Reg. 708/2007 e successive modifiche, mentre le introduzioni involontarie di specie associate, riferite prevalentemente alle frequenti movimentazioni di molluschi bivalvi, non sono al momento limitate da alcuna misura". A tal proposito si rappresenta che il Reg. 708/2007/CE nell'ambito dell'uso di specie esotiche per fini di acquacoltura, ha anche l'obiettivo di ridurre al minimo l'eventuale impatto delle specie associate sugli habitat acquatici. Inoltre, come riportato nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020), i nuovi criteri e le norme metodologiche relativi al GES e Traguardi ambientali per la Strategia Marina danno maggiore enfasi alle vie di introduzione (Decisione 2017/848/UE;

- DM MATTM 15 febbraio 2019). Con riferimento alle movimentazioni dei molluschi, il nuovo DM MATTM del 2.2.2021 prevede di implementare la tracciabilità delle importazioni e movimentazioni per minimizzare il rischio di introduzione involontaria di specie aliene associate.
- **D5 – Eutrofizzazione** (pag. 355 del RA): diversamente da quanto fatto nei Rapporti Ambientali relativi ai PGSM del Mare Adriatico e del Mar Ionio e Mediterraneo meridionale, nei quali sono riportati i contenuti dell’Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) che evidenziano l’influenza dell’acquacoltura marina sullo stato trofico dell’ambiente attraverso l’immissione e la sottrazione di azoto e fosforo ad opera delle specie allevate e della necessità di monitorare il bilancio di questi due elementi immessi dalla piscicoltura (e da altre fonti) e sottratti per filtrazione della molluschicoltura, nel RA relativo al Mar Tirreno non vengono considerati i servizi ecosistemici forniti dagli allevamenti di molluschicoltura. Inoltre, non vengono considerati gli impatti sui sedimenti derivanti dall’immissione di nutrienti nell’ambiente da fonti di acquacoltura (es. alterazione comunità bentoniche) così come indicato anche nella Guida Tecnica AZA nei protocolli di monitoraggio ambientale (ISPRA-MiPAAF, 2020). Si rappresenta altresì che gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.
 - **D10 – Rifiuti** (pag. 380 del RA): il RA non riporta informazioni sulla Legge “Salva Mare” che prevede l’emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall’art. 111 del D.Lgs. 152/2006. Si rappresenta inoltre che al fine di ridurre l’impatto ambientale della molluschicoltura e di una produzione “plastic-free”, sono in fase di sperimentazione nuovi materiali biodegradabili in sostituzione del nylon nell’ambito di diversi progetti di ricerca e la definizione di buone pratiche per la raccolta e smaltimento rifiuti.
 - In relazione alla tematica **“Salute umana ed aspetti socio-economici”**, con particolare riguardo alla **“Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca”** (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene. Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE. Si ritiene pertanto opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni sopra riportate.

k) Salute umana e aspetti socio economici

- **Descrittore 8:** i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato “Target” valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012. Viene specificato inoltre che I parametri investigati sono stati raggruppati in specifiche categorie di contaminati, specificando che “La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella *offshore* fino al limite delle acque territoriali per l’area marittima in questione e/o la valutazione dei dati di concentrazione di questa specie è stata definita su una superficie che contempla il campo di esistenza di questi organismi, cioè entro la fascia costiera di competenza della WFD per l’area di studio. Il Proponente sottovaluta l’importanza di individuare le sorgenti d’inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l’effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all’interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di “rischio associato al consumo di prodotti della pesca” e quindi all’alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l’ambiente potenzialmente coinvolto, quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicienti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatti, le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.
- Per quanto riguarda i **Descrittori 9 e 10:** Il proponente riporta che La percentuale di copertura dei dati non è sufficientemente ampia da consentire un giudizio sullo stato ambientale secondo quanto

stabilito nelle definizioni di GES del DM 15 febbraio 2019, n. 36. Tuttavia, si osserva che i dati a disposizione relativi alle concentrazioni dei contaminanti rilevate nei campioni di prodotti della pesca non mostrano superamenti dei valori soglia per i metalli (Cd; Pb; Hg), né per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA: benzo (a) pirene, benzo (a) antracene, benzo (b) fluorantene e crisene), né per gli organoclorurati. Si può constatare, dunque, in generale un miglioramento qualitativo, da un confronto con i dati elaborati nella passata Valutazione Iniziale (IA) in cui erano stati riscontrati superamenti per i metalli in tutte e tre le sottoregioni, sebbene le percentuali di copertura attuali siano inferiori rispetto alla passata valutazione. La valutazione di questi dati non è significativa.

La contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all'ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme *offshore*, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l'agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l'ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.

- Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione della distribuzione spaziale delle zone di pesca e di acquacoltura, da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo del Tirreno dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:

- variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti;
- interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio ed le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione;
- speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio.
- Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca"(par. 4.4.3.1 del RA):
 - I dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, riguardo la contaminazione chimica si riporta "Le valutazioni attuali (2019) per quanto riguarda metalli, organoclorurati e IPA nei campioni di prodotti della pesca mostrano un miglioramento qualitativo rispetto al passato (ISPRA 2018). I dati riportati oltre ad essere insufficienti, non sono recenti, occorrerebbe adeguarli con informazioni/parametri adeguati su l'inquinamento da nano/micro - plastiche.
 - Non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio. Tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo quali- quantitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi.

- A fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie.
- Per quanto riguarda il tema della “Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all’acquacoltura” (par. 4.4.3.2 del RA):
 - Nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la basi delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell’economia sul mare e sulle coste.

l) Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3):

- Con riferimento al Cap. 4.2 *Lo stato attuale dell’ambiente nel territorio di riferimento del PGSM*, si rileva che la trattazione delle componenti ambientali cui è dedicato il Par. 4.2.9 *Paesaggio e patrimonio culturale (terrestre e sottomarino)*, è stata effettuata attraverso una metodologia di analisi esaustiva e condivisibile basata sullo studio delle caratteristiche peculiari degli Ambiti di Paesaggio così come individuati nei Piani Paesaggistici Regionali, sulla Valutazione della Concentrazione di beni storico-architettonico ed aree di interesse paesaggistico tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e sulla Valutazione delle superfici di Suolo consumato (Dati ISPRA 2020) e del Consumo di suolo (Dati ISPRA 2019-2020) nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica, che ha comportato la definizione di un indice sintetico che ha consentito di individuare gli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica.
- In linea generale al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi si raccomanda di integrare le analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell’ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, la Regione Toscana (si veda *Osservazione MiTE-2022-0141218*) rappresenta che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR descritti nelle schede dei sistemi costieri e sarebbe pertanto necessario armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio.
- Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, che si ritengono adeguati a descrivere il sistema paesaggistico, si suggerisce tuttavia al fine di inglobare anche le componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ed in coerenza con le priorità e gli obiettivi specifici del PGSM che sono potenzialmente in grado di generare interferenze (positive o negative) sul piano del Paesaggio e del Patrimonio culturale materiale e immateriale, di inserire tra gli indicatori di contesto anche la Presenza di siti UNESCO.

6. EFFETTI DEL PGSM SULL’AMBIENTE (CAP. 5 DEL RA)

6.1. Individuazione degli effetti

- Nel Cap. 5 del RA è svolta la valutazione dei possibili effetti significativi del PSM; in particolare, l’**Allegato VI** al RA contiene la “**Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti**

e componenti ambientali” i cui esiti sono rappresentati nel par. 5.1.1 del RA; tali attività valutative sono il proseguimento di quelle avviate nel paragrafo 5.2.2. del Rapporto Preliminare e tengono conto della raccomandazione contenuta nel parere di *scoping* di strutturare la matrice valutativa senza accorpare diversi usi di piano e mantenendo così, su ciascuna riga, un solo uso “*al fine di consentire una più distinta individuazione degli impatti determinati da ciascuna tipologia di uso e di poter dare una chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso*”.

- le considerazioni analitiche rispetto alla valutazione delle interazioni tra usi antropici del mare, fattori causali/pressioni, potenziali effetti e tematiche/componenti ambientali sono state sintetizzate e trasformate in giudizi di valore tra loro comparabili attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati alla intensità del potenziale impatto atteso, secondo i criteri e la scala di valori di seguito riportati:

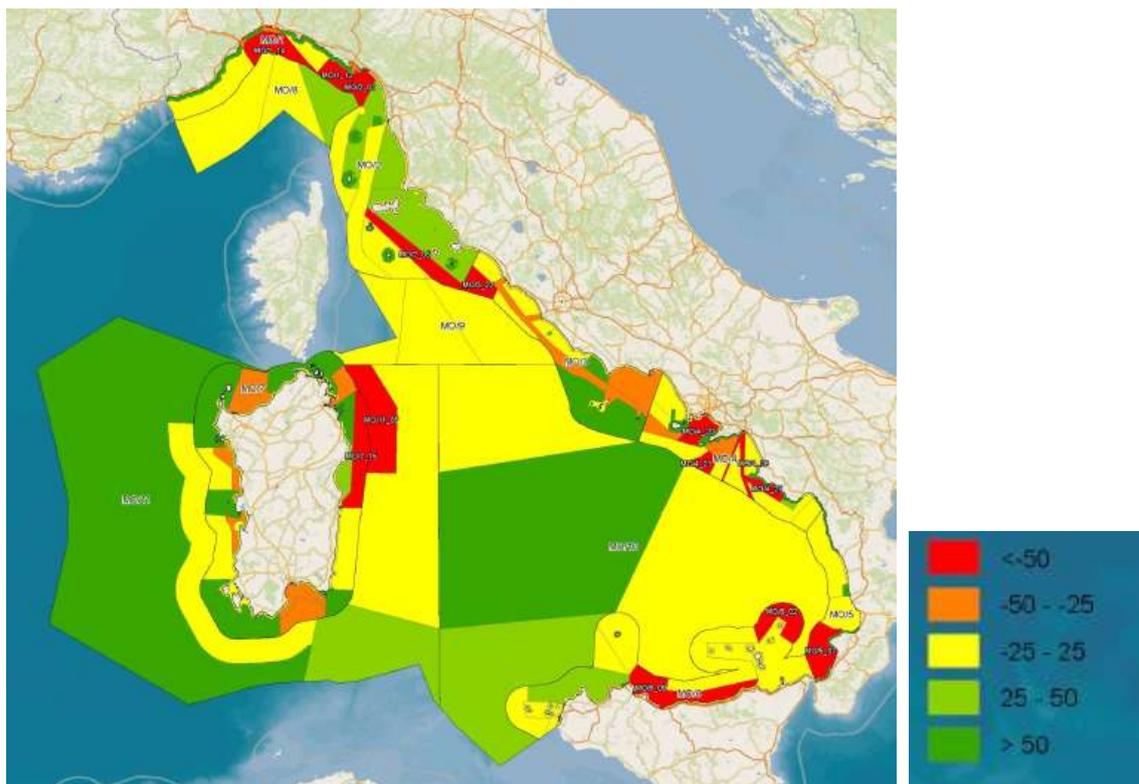
Legenda criteri e punteggi	
Impatto potenziale molto negativo	-2
Impatto potenziale negativo	-1
Impatto potenziale indifferente o nullo	0
Impatto potenziale positivo	1
Impatto potenziale molto positivo	2

- Come risultato della matrice si ottiene la definizione di un **Indice di Compatibilità Ambientale (ICA)** che indica sinteticamente “*l’intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell’impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi*” (lettura orizzontale della matrice). Tale indice consente un’integrazione del quadro conoscitivo rispetto alle informazioni di natura fisica e/o ambientale relativa ai diversi contesti di analisi al fine di parametrare l’intensità potenziale (superficie aree naturali protette, specie o habitat a rischio, presenza di contaminazione ecc. ecc).
- Sulla base della Matrice di valutazione dell’Allegato VI, nel RA il Proponente rappresenta i risultati ottenuti attraverso:
 - Tabella 5.1 che elenca i valori dell’Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) per i settori/usi previsti dal Piano e che consente di visualizzare quali sono le componenti ambientali che potrebbero maggiormente essere interessate dagli effetti (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano;
 - Tabella 5.2 che dettaglia i valori dell’ICA sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano;
 - Tabella 5.3 che associa ai principali fattori di pressione ed ai possibili effetti ambientali (negativi e positivi) le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi;
 - una mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell’Area Tirreno e Mediterraneo Occidentale;
 - Tabella 5.4 che individua le 3 Unità di Pianificazione (UP) per l’Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale a cui è attribuito un valore di ICA < -50 (Seguendo l’impostazione metodologica adottata, si stima che per le UP indicate il cumulo delle pressioni/effetti sulle diverse componenti ambientali possa determinare una situazione potenzialmente critica); vengono individuati gli usi/settori previsti per tali UP, vengono evidenziate le motivazioni per l’attribuzione tipologica adottate dai pianificatori, individuati gli eventuali elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale, le misure adottate a livello di Sub-Area e riassunte le pressioni/effetti associate agli usi (prioritari) previsti dal Piano per queste UP.
- A seguire si riporta la tabella 5.1 del RA:

Tabella 5.1: Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) associato ai diversi usi/settori previsti dal Piano; l'indice è ottenuto sulla base dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali

usi previsti dal PGSM	Acque	Ambiente marino e costiero	Aria e cambiamenti climatici	Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela	Paesaggio e beni culturali	Salute umana e contesto socio-economico	Suolo	Indice di Compatibilità Ambientale
Trasporto marittimo e portualità	-4	-10	-2	-10	-1	-5	-2	-34
Difesa costiera	-4	-5	-1	-3	-5	-1	1	-18
Pesca	-3	-7	1	-4	0	-5	1	-17
Acquacoltura	-4	-5	1	-5	0	-1	0	-14
Energia	0	-4	3	-2	-4	0	-4	-11
Telecomunicazioni	-1	-2	1	-2	0	-1	-3	-8
Turismo costiero e marittimo	-3	-4	2	-4	1	1	0	-7
Immersione a mare di sedimenti dragati	-1	-2	0	-1	0	0	0	-4
Prelievo di sabbie relitte	-1	-2	1	-2	2	2	3	3
Difesa	1	0	1	0	1	0	1	4
Sicurezza marittima	2	2	0	2	0	2	0	8
Paesaggio e patrimonio culturale	2	1	1	2	10	6	2	24
Ricerca e innovazione	6	6	6	6	3	6	6	39
Protezione ambiente e risorse naturali	10	10	10	10	2	10	6	58

- A seguire, si riporta la mappa dei valori ICA attribuiti alle UP (RA, p. 463):



- Nel RA, dal par. 5.1.2 al par. 5.1.7 viene svolta una analisi degli effetti del Piano così articolata:
- Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP;
 - Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'**Ambiente Marino e costiero**;
 - Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e la componente ambientale **Suolo**;
 - Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sull'**aria e cambiamenti climatici**;
 - Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sulla **salute umana** e contesto **socio-economico**;

- Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sul **paesaggio** e sul **patrimonio culturale**.

Valutato, in merito alla correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali e analisi conseguenti, che:

a) Aspetti generali

- In linea generale, il percorso valutativo seguito non risulta esplicitato in modo esaustivo.
- In relazione al sistema di valutazione adottato (mediante l'utilizzo dell'*Indice di Compatibilità Ambientale* (ICA) applicato agli usi/settori previsti nel Piano, obiettivi e misure del Piano non sono stati oggetto di valutazione diretta; sono stati bensì individuati *Fattori di pressione* associati agli Usi mentre sembrerebbe mancare l'analogo approccio a livello di sub-area (regionale). Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si è tenuto conto degli obiettivi e delle misure regionali.
- Non si colgono appieno le logiche alla base della costruzione della matrice dell'Allegato VI: la progressiva focalizzazione passa da Uso (generale) a Potenziale effetto, prendendo in esame i Fattori causali/pressioni ma omettendo gli obiettivi e le misure da cui i fattori causali derivano; sembra mancare una sistematicità di approccio per l'individuazione dei potenziali effetti correlati ai possibili fattori causali/pressioni; la matrice dell'Allegato IV è indubbiamente una matrice che rappresenta sistemi di informazioni molto complessi; probabilmente, diverso risultato si sarebbe avuto se la matrice fosse stata sviluppata attraverso due passaggi: il primo, mettendo in correlazione i contenuti di piano con i possibili effetti (rappresentandoli in colonna e garantendo in tal modo la sistematica individuazione delle correlazioni con i contenuti di piano, quando presenti); il secondo, attribuendo un giudizio a ciascun effetto per ciascuna componente ambientale; peraltro, l'individuazione dei "fattori causali / pressioni" collegati agli usi non sembra esaurire la casistica delle situazioni che verosimilmente si potranno verificare. Ad esempio, con riferimento al settore energia, mentre per la produzione di energia rinnovabile il **fattore causale "Realizzazione di impianti eolici offshore"** determina numerosi potenziali effetti, per l'estrazione di idrocarburi lo stesso fattore causale non è previsto e di conseguenza gli effetti (in particolare negativi) non emergono. Si ritiene infatti che se il PSM fa propri i contenuti del PiTESAI, come dichiarato nel RA, allora debba far propri anche quei fattori causali che oggettivamente si potrebbero produrre nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI, vale a dire la realizzazione di nuovi impianti di coltivazione del gas, dal momento che il mantenimento di tale destinazione è anche una scelta del PGSM
- La **mappa dei valori di ICA** attribuiti alle UP dell'Area Tirrenio (p. 591 del RA) riporta, appunto, i valori ICA riferiti a ciascuna UP delle Sub-aree del Tirreno; però manca una illustrazione del passaggio dalla valutazione condotta in termini generali su tutta l'area marittima del Tirreno, e riportata nell'Allegato VI al RA, all'attribuzione dei valori ICA alle singole UP e alla conseguente rappresentazione nella citata mappa. Inoltre, proprio con riferimento ai valori ICA assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l'attribuzione di quegli usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile). Analoghe considerazioni valgono anche per la Tabella 5.4 nella quale, per le sole UP che hanno avuto valori ICA <-50, sono riportati i valori ICA attribuiti ai singoli usi: ad esempio, con riferimento all'uso "Pesca", non è chiaro come da un valore ICA pari a -17 (cfr. Allegato VI e tabella 5.1 in precedenza riportata) si passi a un valore ICA pari a -58 per la UP A/4_03. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente chiarisca questi aspetti.
- È inoltre opportuno che, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, sia illustrato il significato dei range ICA e sia esplicitato il percorso di valutazione relativo all'alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.
- Per quanto riguarda gli **usi** riportati nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle citate tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, si sottolinea che gli usi **"Telecomunicazioni"**, **"Immersione a mare di sedimenti dragati"**, **"Prelievo di sabbie relitte"** e **"Difesa"** compaiono qui per la prima volta senza essere stati

preliminarmente introdotti e illustrati nel cap. 2 del RA (cfr. tabella 2.1, pp. 81-82 del RA); ciò concorre a creare qualche confusione tra le varie parti del RA; ad esempio, nel cap. 2 “Prelievo di sabbie relitte” non compare come Settore ed uso a sé stante ma è richiamato all’interno del settore ed uso “Difesa costiera” e lo si ritrova come settore ed uso nelle tabelle da par. 2.5.2 a par. 2.5.10 relative ad alcune sub-aree, mentre anche la gestione dei “sedimenti dragati” non compare come Settore ed uso autonomo nel cap. 2.1 ma viene richiamato nel Settore ed uso “Trasporto marittimo e portualità” in particolare con riferimento all’obiettivo strategico Obiettivo OS_TM|02. Questi aspetti, unitamente al fatto che alcuni principi trasversali (“Protezione ambiente e risorse naturali” e “Paesaggio e Patrimonio culturale” sono trattati anche come settori ed usi mentre altri (Sviluppo Sostenibile) non lo sono, non agevolano la comprensione delle consistenti valutazioni svolte ed espone nel RA.

- per quanto riguarda l’individuazione degli effetti sulle componenti (paragrafi da 5.1.2 a 5.1.7), non si condivide l’approccio generale e generico di tralasciare ogni possibile considerazione sito specifica;
- risulta peraltro di difficile comprensione la modalità di individuazione dei giudizi di impatto dal momento che per alcuni usi il Piano non fornisce nessuna indicazione localizzativa: ad esempio, con riferimento all’energia, le due possibili alternative costituite dalla produzione di energia rinnovabile e dalla estrazione di idrocarburi vengono trattate, nel PSM, su basi nettamente diverse; infatti, mentre per le energie rinnovabili il Piano non effettua alcun tipo di localizzazione e non tiene conto nemmeno delle aree in cui si trovano impianti già attualmente in corso di procedura autorizzativa, per quanto riguarda l’estrazione di idrocarburi il PSM fa propri i contenuti del PiTESAI e pertanto assume non solo le aree in cui sono presenti attività di prospezione, ricerca e coltivazione o interessate da procedure autorizzative, ma anche le aree idonee a tali fini. Di conseguenza, mentre i probabili effetti dovuti alle attività estrattive sono relativamente certi, quelli dovuti alla produzione di energia rinnovabile sono del tutto ipotetici dato che il piano non definisce le aree interessate da tali possibili usi (si rammenta che la principale misura nazionale prevista dal Piano è la NAZ_MIS|52 relativa alla previsione di redazione di linee guida per l’individuazione di siti idonei per le rinnovabili; si rammenta anche che a livello di sub-area manca una definizione delle misure specifiche per 3 sub-aree delle acque territoriali).
- Condividendo l’affermazione (riportata in relazione agli effetti sul Paesaggio) che *“In linea generale, gli interventi infrastrutturali hanno come effetto negativo diretto sulla componente paesaggio e patrimonio culturale la frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche, soprattutto in contesti non antropizzati (al di fuori dunque di ambiti urbani o portuali), l’alterazione dei sistemi morfologici/insediativi, l’alterazione/compromissione delle visuali e degli elementi qualificanti e connotativi del paesaggio (antropico e naturale), della possibilità di percezione/fruizione del patrimonio storico”, non si condivide l’approccio secondo il quale, trattandosi di opere soggette a VIA, in tale successiva fase saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali, localizzativi e la relativa entità degli impatti; in linea generale (e pertanto con riferimento a qualunque componente), si ricorda infatti che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull’ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti, agendo sulle scelte del Piano, per rimandare alla fase di VIA significa non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate “invarianti”. Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all’impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.*
- Sempre in relazione all’ipotesi avanzata dal Proponente che, in caso di criticità evidenziate, i necessari approfondimenti siano effettuati in fase di VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti

relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.

- Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach - EBA*) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.
- **Tab. 5.3 “Confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi”**
- La **Tab. 5.3 (“confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi”)** riporta in successione (prime tre colonne): “Settori previsti”, “Fattori di pressione più rilevanti” e “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)”; con riferimento alla tab. di allegato VI, nella citata terza colonna compaiono però sia fattori causali che potenziali effetti; sarebbe opportuno svolgere una messa in coerenza complessiva; inoltre, sempre in relazione alla Tab. 5.3 (che, come chiarisce il Proponente, associa ai principali fattori di pressione ed ai possibili effetti ambientali - negativi e positivi - le misure nazionali del Piano ed i relativi Obiettivi, per cui il Proponente evidenzia che il PGSM ha previsto delle misure che in qualche modo contengono i possibili effetti negativi ed inseriscono quelli identificati come positivi in un quadro strategico e sinergico), dal momento che essa mette in correlazione “Settori previsti” – “Fattori di pressione più rilevanti” – “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)” – Misure (nazionali) del Piano – “Obiettivi Piano”, ci si aspetterebbe di ritrovare nell'ultima colonna (“Obiettivi Piano”) tutti gli obiettivi (strategici) del PSM; invece si segnala che i seguenti Obiettivi di Piano (OS) non sono presenti:

- Obiettivi Piano non richiamati nella tabella 5.3 e relativi Principio trasversale o Settori e usi	
- OS_PPC 04 - Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia	- Principio trasversale: Paesaggio e Patrimonio culturale
- OS_S 01 - Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol	- Settori ed usi: Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza
- OS_TM 03 - Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multimodalità - OS_TM 04 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di “best practices” e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL) - OS_TM 05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare	- Settori ed usi: Trasporto marittimo e portualità
- OS_E 02 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare - OS_E 04 - Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia	- Settori ed usi: Energia

- OS_E 05 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2	
- OS_RI 01 - Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile - OS_RI 02 - Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine - OS_RI 03 - Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento	- Settori ed usi: Ricerca scientifica e innovazione

In sostanza, sembrerebbe che gli obiettivi di Piano sopra elencati (assenti nella tab. 5.3 del RA) non contribuiscano, se non in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti, fatto poco verosimile quantomeno per alcuni obiettivi di “Ricerca scientifica e innovazione”;

- Nella **Tabella 5.4** il proponente riporta le **Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50**; le UP sono: MO/1_12, MO/1_14, MO/2_03, MO/2_05, MO/4_20, MO/4_21, MO/4_26, MO/4_27, MO/5_07, MO/6_02, MO/6_09 e MO/7_15 (usi prioritari Pesca, Trasporto marittimo e portualità) e la MO/3_22 (usi prioritari Pesca, Trasporto marittimo e portualità ed Energia), che presenta il valore ICA più basso; si tratta delle UP che nella mappa di p. 463 del RA compaiono in rosso; in proposito:
 - è presumibile che siano state redatte analoghe tabelle per tutte le altre UP, passaggio necessario per arrivare a rappresentare la mappa di pag. 591 e, in generale, la graduatoria delle UP in base al valore ICA, però tali ulteriori tabelle non sono riportate negli elaborati di Piano e non è possibile quindi valutare i valori assegnati;
 - sarebbe utile che il Proponente spiegasse il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi;
 - non è ben chiaro cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4.
 - in relazione al sistema di valutazione adottato (mediante l'utilizzo dell'*Indice di Compatibilità Ambientale* (ICA) applicato agli usi/settori previsti nel Piano sulla base di giudizi di positività/negatività assegnati ai *Fattori di pressione più rilevanti* e ai (*Possibili*) *effetti ambientali rilevanti*), le singole misure nazionali non paiono essere stato oggetto di valutazione diretta, ma sono state invece associate ai *Fattori di pressione più rilevanti* sulla base dell'oggetto della Misura e dell'Obiettivo Strategico di Piano, mentre sembrerebbe mancare un simile approccio per le misure regionali.
 - non vengono esplicitati il significato dei range ICA ed il motivo della scelta di rappresentare nel RA la sola classe con valore ICA < -50.
 - non risulta poi chiaro come siano stati assegnati i valori ICA per l'alternativa “0”.
 - nella tabella non è riportata l'UP MO/11_05, che pure è evidenziata in rosso nella mappa;

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In relazione alla componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” nell'Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. In generale sono state rilevate lacune conoscitive rilevanti ai fini del piano. Ad esempio:
 - Nella tabella 5.2 relativa ai valori dell'ICA calcolati sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano il disturbo antropico su habitat di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed

alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al “turismo costiero e marittimo” non sembra essere preso in considerazione

- Sarebbe stato opportuno considerare gli effetti di disturbo dell'avifauna rispetto all'illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità.
- Nella matrice vengono considerati gli effetti dovuti alla sola pesca professionale. Sarebbe stato opportuno considerare anche l'effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità.
- Sarebbe stato opportuno integrare la valutazione degli effetti mediante un'analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità.
- In merito ai potenziali effetti su *C. caretta* descritti nel par. 5.1.2 *Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP* (pag. 495 del file/pag. 468 del testo del RA), tra le minacce sarebbe stato utile indicare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo.
- Inoltre il disturbo da turismo non è solo dovuto alla frequentazione notturna, in quanto va considerato anche l'impatto da calpestio a nidificazione avvenuta.
- In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, sarebbe stato opportuno contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe stato utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a “*morti accidentali o intenzionali*” legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura.
- Nel par. 5.6 *Alternative di Piano considerate*, in relazione allo Scenario 0 (par. 5.6.1 a pag. 545 del file/pag. 518 del testo) si riporta che “*Tale opzione comporterebbe che tutte le aree marine e costiere nazionali, comprese le aree relative alla piattaforma continentale, con particolare cura alle Aree Marine Protette ed alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ad eccezione delle aree sottoposte a vincolo normativo di esclusione, rimarrebbero prive di una razionalizzazione, organizzazione e pianificazione*”.

Si precisa che le AMP sono regolate dalle leggi 979/82 e 394/91 e i siti Natura 2000 dalle direttive Habitat e Uccelli, aventi quindi specifiche finalità di conservazione nonché sottoposte a vincoli di gestione al loro interno che rispondono a indirizzi di standardizzazione a livello nazionale che sono vigenti anche in assenza di Piano. Lo scenario 0, inoltre, non tiene in considerazione le istruttorie in corso per l'istituzione di nuove AMP né le aree di reperimento identificate.

L'effetto del Piano dovrebbe contribuire a limitare impatti e interferenze negative e stimolare effetti sinergici derivanti da usi che si svolgono soprattutto al di fuori del perimetro delle aree a vario titolo protette, tenendo anche conto della connettività ecologica.

c) *Ricerca scientifica e innovazione*

- Il Proponente, nel paragrafo par. 5.1.3, dichiara “La ricerca scientifica ha un ruolo fondamentale per verificare gli effetti sulle specie e sugli habitat marini costieri” e, ancora, “Il mondo della ricerca è quindi chiamato a svolgere un ruolo fondamentale, sia nel garantire nuove metodologie e strumenti di monitoraggio, sia nel contribuire alla formazione di idonee professionalità capaci di supportare il decisore pubblico e le imprese”, eppure il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è assente nella maggioranza delle sub-area del PGSM. Chiediamo uno sforzo maggiore di esplicitazione da questo punto di vista con particolare riferimento al PNR 2021-2027 che fa specifico riferimento allo “sviluppo e potenziamento di infrastrutture sperimentali in sito e in laboratorio a supporto delle azioni di conoscenza, previsione, prevenzione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi naturali e degli impatti antropici (in ambiente terrestre e marino); Il PNR recita che le attività di ricerca direttamente o indirettamente hanno impatti sull'ambiente marino, inclusa la mobilità, la portualità, il turismo, l'industria, la pesca e l'acquacoltura, la produzione di energia, l'estrazione di minerali e altre attività a base terrestre che, attraverso la rete delle acque interne, riversano in mare rifiuti e sostanze inquinanti

di origine agricola, industriale e civile. Le sfide a cui la ricerca e l'innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:

- 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera,
 - 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare,
 - 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare,
 - 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine,
 - 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell'ecosistema marino e costiero,
 - 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull'approccio ecosistemico
- L'impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere:

“Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all'economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36).

Questi elementi dovrebbero essere raccordati con il presente piano.

d) Pesca

- La metodologia di stima dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) descritta al par. 5.1 del RA applicata al settore della **pesca commerciale** appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, non vengono inclusi gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale non viene ripartito, nella valutazione della compatibilità ambientale, tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale, settori che hanno diverso impatto e per tramite dei quali diversi approcci di natura spaziale possono determinare effetti più o meno rilevanti nella componente ambientale.
- Nel par. 5.1.2 *Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP*, in relazione al *Descrittore qualitativo Biodiversità (D1)* si riferisce che le pressioni cui le specie prioritarie sono sottoposte sono, tra le altre, la “cattura accidentale in mare con attrezzi da pesca (*bycatch*), soprattutto nelle principali aree di aggregazione, quali le reti a strascico nelle aree di aggregazione neritica, il palangaro derivante nelle aree di alimentazione pelagica e le reti fisse in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costieri. Altri fattori di disturbo sono rappresentati dal traffico marittimo a cui è legato il rischio di collisioni in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costiera” per quanto riguarda *Caretta caretta* e “Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell'ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera [...]” per quanto riguarda i mammiferi marini (pag. 612 del RA). Si ritiene che le pressioni sulle specie prioritarie non siano opportunamente contestualizzate tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che “*I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali*”. A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto “intenzionali”, legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.

e) **Acquacoltura**

In merito alla *Matrice di correlazione tra uso previsto per le unità di pianificazione, fattore causale/pressione, potenziale effetto e componenti ambientali* riportata in All. VI si osserva che:

- il nesso tra fattore causale/pressione dell'Acquacoltura e componente ambientale non è sempre chiaro; ad esempio la motivazione che ha determinato il giudizio di "impatto potenziale negativo" del fattore causale/pressione "alterazione della rete trofica" nei confronti delle componenti Acqua e Salute umana, se esso sia riferibile alle fughe nella piscicoltura o ad altre motivazioni;
- le immissioni di azoto e fosforo devono essere attribuite esclusivamente alla piscicoltura intensiva, mentre l'analisi non considera l'effetto opposto di sottrazione dei nutrienti ad opera della molluschicoltura.

In relazione agli esiti delle elaborazioni condotte ed illustrate nel cap. 5 si osserva quanto segue:

- Tabella 5.1 *Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) associato ai diversi usi/settori previsti dal Piano* (pag. 577 del RA). Sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.
- Tabella 5.2 *Valori dell'ICA sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano* (pag. 578 del RA). Come per la tabella precedente, si suggerisce di considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura). Il punteggio attualmente indicato in tabella non tiene conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.
- Tabella 5.3 *Confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi* (pag. 582 del RA e segg.). Per il settore "Acquacoltura" sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell'"*Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse*" connesso al processo di assegnazione di zone per l'acquacoltura (AZA) nell'ambito della "*Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo*". Come già rappresentato, non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.
- Inoltre, in relazione a quanto riportato in merito all'acquacoltura nel Cap. 5.1.4 *Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e la componente ambientale Suolo* (pag. 631 del RA), si rappresenta che la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro. Si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell'acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.
- Infine, a pag. 676 del RA si afferma che "*L'indice di compatibilità ambientale dell'uso previsto è tra i più bassi a causa degli impatti non indifferenti quali l'introduzione volontaria ed involontaria di specie invasive (specie aliene e specie non indigene), le immissioni di azoto e fosforo con la variazione livello di nutrienti nelle acque, la produzione di rifiuti o l'alterazione della rete trofica con la conseguente perdita di biodiversità*". A tale proposito si rappresenta che l'introduzione di specie aliene per fini di acquacoltura è normato dal Reg. 708/2007/CE proprio al fine di minimizzare gli impatti e sono consentite, sulla base dell'analisi di rischio, solo introduzioni che hanno bassi rischi ambientali. Altresì il rilascio di nutrienti da attività di piscicoltura è contenuto rispetto ad altre fonti antropiche e sistemi di produzione agroalimentare, mentre la molluschicoltura sottrae nutrienti nell'ambiente marino. La produzione di rifiuti è riportata in modo generico, sebbene normata dal D.Lgs. 152/2006 e sono in corso progetti finalizzati alla riduzione dell'uso di plastiche. La perdita di biodiversità dipende dalla tipologia di acquacoltura, dai sistemi di allevamento, dal sito produttivo e dalle condizioni ambientali. In alcuni casi l'acquacoltura determina anche un aumento della biodiversità nel sito.
- Alla luce di quanto riportato, si ritiene opportuna una rivalutazione delle analisi e dei giudizi assegnati al settore Acquacoltura, anche tenendo conto degli indirizzi comunitari e internazionali e delle più attuali

conoscenze scientifiche.

f) **Beni culturali e Paesaggio**

- Gli impatti individuati sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti specifici o a interventi individuati ma sono generici; essendo determinati (in alcuni casi) da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA dei progetti affermando che “A supporto dei processi di valutazione in fase di VIA potranno contribuire alcune misure (nazionali) del PGSM [...]”; a supporto dei processi di valutazione in fase di VIA potranno contribuire le misure:
 - NAZ_MIS|22 “Ricognizione de sistemi di beni immobili caratterizzanti il paesaggio costiero (es. fari, torri), anche insistenti su aree non vincolate, al fine di identificare e programmare interventi di valorizzazione alla scala di subarea”
 - NAZ_MIS|23 "favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo" ed a "definire un quadro unitario (a scala di area marittima), corredato da mappatura, delle aree con presenza di beni archeologici sommersi soggetti a tutela o da tutelare, delle attività antropiche in tale aree interdette o da interdire (tra le quali la pesca a strascico), degli interventi a tal fine messi in atto o di quelli ulteriori da implementare (anche mediante strumenti meccanici e tecnologici) e delle attività di monitoraggio necessarie"
 - NAZ_MIS|09, NAZ_MIS|13 e NAZ_MIS|16 che puntano a potenziare il ruolo dell'economia del mare e ad approfondire gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera;

in relazione a tali misure il Proponente afferma quindi che “In fase di definizione di queste misure dunque dovranno essere valutate le opportunità di sviluppo, anche infrastrutturale, basate su un coerente approccio ecosistemico, tenendo conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico [...]”;

dal momento che le misure del Piano rimandando a fasi successive di definizione e attuazione, peraltro non chiaramente definite dal Proponente e nemmeno previste dalle Linee Guida del 2017 (che non rimandano chiaramente ad una pianificazione attuativa del Piano), l'impressione complessiva che se ne ricava è quella di un Piano ricco di ottimi obiettivi ma che non garantisce tempi certi per il loro raggiungimento. Si invita il Proponente ad approfondire quanto più possibile le misure nazionali e per sub-aree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.

- per il settore energia con estrazione di idrocarburi non viene riportato il fattore causale “realizzazione di impianti” (che in base al PiTESAI è possibile) e di conseguenza non sono previsti l’“impatto sulla percezione visiva del paesaggio” e le “interferenze con il patrimonio culturale”;
- sempre per il settore energia con estrazione di idrocarburi, ci si domanda se non sia opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, almeno in linea teorica e in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano;
- nell'ambito della Difesa costiera, il fattore causale “Interventi di ripristino e protezione delle dune” comporta un effetto (mezzi pesanti e macchine utilizzati per il trasporto materiali, in assenza di tracciati di accesso idonei, possono causare: distruzione diretta delle comunità vegetali, mobilitazione delle sabbie stabilizzate e compattazione del suolo”; il potenziale effetto combina, di fatto, un fattore causale con l'effettivo potenziale effetto (la distruzione ...). Il giudizio negativo attribuito in relazione ad ogni componente è quindi riferito alla fase di realizzazione dell'intervento; è presumibile che lo stesso fattore causale “Interventi di ripristino e protezione delle dune” produca un potenziale effetto positivo (ad esempio sulla biodiversità e sul paesaggio) che non è stato previsto.
- Il fattore causale “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”, che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.

- Sarebbe opportuno, così come svolto nel Par. *Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili* relativo agli impianti *off-shore*, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA in quanto si ricorda che uno degli obiettivi della VAS è anche quello di evidenziare gli effetti complessivi e cumulativi sul territorio attribuibili all'insieme delle previsioni del PGSM e non già a singoli progetti di intervento successivi.

g) Aria e cambiamenti climatici

- Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il “trasporto marittimo e portualità” e la “pesca”, incidono molto significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente;
- Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l'identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici *offshore* che tenga conto anche di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.

h) Salute umana e contesto socio-economico

- Il Proponente nell'**Allegato VI** al RA riporta la Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali. Alcuni di questi effetti presentano valori negativi specialmente se letti in relazione alle specifiche matrici ambientali. Il proponente, per governare tale problematica, avrebbe dovuto proporre delle misure specifiche orientate a rispondere in maniera sostenibile agli obiettivi ambientali individuati coerentemente con l'approccio ecosistemico e di sostenibilità ambientale che deve sottendere il PGSM;
- il Piano dovrebbe dare delle informazioni di maggiore dettaglio riguardo a *fattori causali / pressioni* (riportati nell'Allegato VI), ai *potenziali effetti* (anche cumulati) che insistono sulle acque marino costiere di pertinenza.
- Le misure specifiche dovrebbero dare una visione specifica per ciascuna sub-area. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza, alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici; tutelare la risorsa mare significa tutelare la nostra salute.
- Anche nella definizione delle misure da adottare non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree.
- La cooperazione transfrontaliera non è evidenziata.
- Manca una valutazione degli impatti cumulativi e delle attività/variazioni socioeconomiche esercitate sull'ecosistema.
- Le diverse problematiche locali devono essere evidenziate e affrontate in modo globale, lavorando e cooperando verso obiettivi comuni, creando sinergie e rafforzando la cooperazione,
- I cambiamenti climatici e il conseguente innalzamento del livello del mare, l'aumento delle temperature e dell'acidità della superficie degli oceani potrebbero influire pesantemente sui sistemi costieri e marini, con notevoli ripercussioni sulle specie ittiche in genere, sulla pesca e con notevoli conseguenze sulla componente Salute umana.
- A pag. 642 del RA si afferma che “L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio

e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel *fracking* e del loro conseguente rilascio nell'ambiente". A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del *fracking* (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006.

6.2. Verifica del rispetto del principio DNSH

- Per ciascuna delle misure nazionali individuate la verifica del Principio DNSH è svolta nell'**Allegato VII** al RA; a seguire si sintetizzano i risultati ottenuti, decritti nel par. 5.2 del RA:
- Per i seguenti obiettivi ambientali la fase 1 della verifica ha evidenziato che nessuna delle 71 misure nazionali del Piano ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2)
 - “1. Mitigazione dei cambiamenti climatici”
 - “2. Adattamento ai cambiamenti climatici”
 - “3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
 - “4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti”
 - “5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo”
 - “6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi”:
- Per l'obiettivo ambientale “3. *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine*” la misura del Piano NAZ_MIS|41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA/HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee o al buono stato ecologico delle acque marine, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.
- Per l'obiettivo ambientale “6. *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi*” la misura del Piano NAZ_MIS|41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA/HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.
- Nell'**Allegato VIII** al RA è svolta la verifica del Principio DNSH per le 53 misure individuate a livello di sub-area; in relazione a ciascuno dei sei obiettivi del Principio DNSH le valutazioni delle misure svolte per la fase 1, hanno evidenziato la necessità di un successivo approfondimento di fase 2, per alcune specifiche misure, da cui è emerso in generale che tali misure non nuocciono per gli aspetti relativi agli obiettivi; in taluni casi ciò è condizionato al rispetto di specifiche condizioni attuative.

Valutato in merito alla verifica del rispetto del principio DNSH che:

- La pianificazione spaziale marittima si inquadra in un contesto di atti, così come descritto nel par. 3.1 del RP, tra i quali spiccano il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell'11 dicembre 2019) e il Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;
- Il **Regolamento (UE) 2019/2088** introduceva le basi del principio di non arrecare danno significativo attraverso la consapevolezza della centralità degli “obiettivi di sostenibilità” e dei rischi associati (premessa 9) ed attraverso la definizione di “investimento sostenibile” (art.2).
- il **Regolamento (UE) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del **regolamento (UE) 2019/2088**, è una delle misure adottate dal

- Parlamento Europeo per attuare il "Piano d'azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento, che sono:
 - Mitigazione dei cambiamenti climatici
 - Adattamento ai cambiamenti climatici
 - Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
 - Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento
 - Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.
 - Oggi, quindi, la verifica del rispetto del principio DNSH è diventata una condizione indispensabile per accedere ai finanziamenti PNRR. È però utile ricordare che il **Regolamento (UE) 2019/2088, alla base del Regolamento Tassonomia e del Principio DNSH**, è nato prima dell'emergenza dovuta alla pandemia e del conseguente Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nell'ottica di rendere "sostenibili" gli investimenti nel contesto comunitario dando centralità agli "obiettivi di sostenibilità" e ai rischi associati.
 - È quindi soprattutto secondo questa logica, nel presente parere, che si ritiene necessario dimostrare il rispetto del Principio DNSH; ciò anche nella consapevolezza che il processo valutativo di VAS, condotto in termini adeguatamente approfonditi in relazione al livello di Piano, dovrebbe comunque contenere le valutazioni che scaturiscono dai sei obiettivi del principio DNSH, fondandole sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.
 - In merito alle analisi svolte negli allegati VII e VIII al RA, questa Commissione non condivide l'approccio seguito di valutare le misure (nazionali e di sub-area); nel par. 2.5.1 del RA, in merito alle misure dei PGSM, il Proponente chiarisce che esse non sono riprodotte del quadro normativo esistente ma che lo integrano; si ricorda però che i PGSM sono piani sovraordinati alla pianificazione vigente (alla stregua dei Piani Paesaggistici o dei Piani di Gestione delle Acque...); di conseguenza, dal momento che il Piano non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve assumerne anche gli effetti sull'ambiente come conseguenza delle scelte adottate;
 - Dal momento che il quadro di misure nazionali e di sub-area definito nel piano è parziale (non comprende le misure riprodotte del quadro normativo esistente (benchè ne assuma gli obiettivi) e mancano le misure di alcune sub-aree, la valutazione svolta risulta essere parziale rispetto alla piena portata delle scelte messe in atto dal Piano.
 - Se la valutazione del principio DNSH fosse stata svolta rispetto agli obiettivi strategici di Piano, è verosimile che il quadro di criticità emerso sarebbe stato coerente con quello evidenziato dalle analisi di coerenza (Allegato IV, prima matrice) con riferimento agli Obiettivi di sostenibilità ambientali corrispondenti ai sei obiettivi del Principio DNSH.
 - Le criticità qui evidenziate hanno però una portata che va ben oltre le considerazioni relative al principio DNSH e si rimanda quindi alle valutazioni conclusive per una più approfondita illustrazione.

6.3. Esiti delle valutazioni dello Studio di incidenza

- Lo studio di incidenza è riportato nell'Allegato IX e sintetizzato nel par. 5.3 del RA; il Proponente afferma che **dato il livello strategico di pianificazione, l'analisi è stata rivolta all'individuazione delle potenziali incidenze dirette ed indirette, anche di natura cumulativa, sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000**; è stata svolta un'analisi delle potenziali minacce dalla quale è emersa l'individuazione di Siti rete Natura 2000 potenzialmente esposti ad un maggiore rischio di incidenza, per sovrapposizione di usi, per numero di specie e per numero di habitat. Parallelamente è stata effettuata una verifica sulle misure di conservazione previsti nei diversi Siti Natura 2000 al fine di valutare se tali misure fossero sufficienti a limitare il rischio o andassero integrate, in una fase successiva con ulteriori misure.
- Viene evidenziato che **allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite**

non sono state definite e il contesto localizzativo degli interventi non è stato individuato, e quindi non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti per le diverse sub-zone e a scala sito-specifica, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso.

- A p. 661 del RA il Proponente afferma anche che la Valutazione di Incidenza Ambientale “**intende fornire elementi tecnici utili alla fase di screening e di “Valutazione appropriata”**”, permettendo “di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l’assoggettamento a VINCA” e fornendo, quindi, “un quadro prescrittivo per l’assoggettamento a VINCA dei singoli piani attuativi/dei singoli progetti, per il rilascio di autorizzazione, di concessioni di spazi marittimi, per l’attuazione di tutte quelle misure previste dal Piano che potrebbero avere potenziali incidenze, dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie di interesse conservazionistico”.
- Per quanto riguarda l’analisi di incidenza riportata nell’**Allegato IX**:
 - il capitolo 3 contiene l’**Analisi del Rischio** svolta tramite le minacce potenziali e a tal proposito riporta, per gli usi della proposta di Piano, la potenziale minaccia categorizzata secondo l’ultima versione dell’Allegato E al Formulario standard Natura 2000.
 - Nell’**analisi di rischio** sono stati utilizzati i seguenti **attributi**: **distribuzione** (esprime la proporzione del target che è o sarà influenzata dalla minaccia), **intensità** (rappresenta il livello di pressione che si stima essere causato dall’evento di minaccia e che può portare a una specifica alterazione, degradazione, frammentazione o stress), **reversibilità** (esprime il grado con cui gli effetti di una minaccia possano essere considerati reversibili su un target o un sito), **rischio** (esprime la probabilità che una minaccia si possa manifestare su un target nei 10 anni di attuazione del Piano).
 - Attraverso tali attributi si arriva a stabilire la **Magnitudo**:

I valori attribuiti per i diversi usi sono stati i seguenti:

	Distribuzione	Intensità	Reversibilità	Rischio	Magnitudo
Acquacoltura	2	4	4	2	12
Difesa	1	4	3	3	11
Difesa costiera	3	3	3	3	12
Energia	2	4	4	2	12
Estrazione idrocarburi	1	4	2	3	10
Immersione a mare di sedimenti dragati	2	3	4	2	11
Infrastrutture					
Paesaggio e patrimonio culturale	-	-	-	-	-
Pesca	4	4	4	3	15
Prelievo di sabbie relitte	3	4	4	3	14
Protezione ambiente e risorse naturali	-	-	-	-	-
Ricerca e innovazione	2	1	1	2	6
Sicurezza marittima					
Telecomunicazioni	1	3	2	3	9
Trasporto marittimo e portualità	3	2	3	3	11
Turismo costiero e marittimo	4	3	4	3	14

Il valore complessivo della Magnitudo per ogni Sito Natura 2000 è dato dalla somma dei valori di ogni uso. Pertanto, a titolo esemplificativo, nei Siti dove sono presenti gli usi Turismo costiero e

marittimo, Trasporto marittimo e portualità e Pesca il valore di Magnitudo complessiva sarà di 40, dato dalla somma delle 3 Magnitudo.

- Nel cap. 4 dell'Allegato IX è svolto lo *screening* a livello di sub-area, riportando il format di *screening* e un testo descrittivo di accompagnamento in cui sono riportati i settori e gli obiettivi specifici previsti nella sub-area. Per ogni sub-area, una tabella riepiloga “*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*”, riportando la Magnitudo totale per ciascuna UP (che, come spiegato in precedenza, è il risultato dell'analisi di rischio e deriva dalla somma dei valori attribuiti ai diversi Usi presenti in ciascuna UP. Quando possibile, sono state fornite indicazioni per ridurre il rischio di incidenza.
- Il capitolo 5 dell'Allegato IX riguarda le “Interazioni con le misure del PGSM” e contiene una tabella che riprende l'impostazione metodologica adottata nel Capitolo 5 del Rapporto Ambientale (al quale rimanda per tutti gli approfondimenti relativi al Piano) e nella matrice dell'Allegato VI; in base ai risultati della matrice nel RA è stato analizzato il modo con cui le possibili interazioni (negative) possono essere contenute dalle misure di Piano, sia a livello di Area Marittima che di sub-area. Nella tabella “in funzione delle potenziali minacce nei confronti della rete Natura 2000 associabili ai diversi usi, verranno individuate le correlazioni con le misure adottate a livello di Area Marittima e, ove disponibili, con quelle previste a livello regionale in funzione degli obiettivi generali e specifici del Piano”.

Valutato in merito alle valutazioni dello Studio di incidenza che:

- La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi “strumenti attuativi previsti dal Piano stesso”; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere.
- A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.
- La trattazione risulta generica e sarebbe opportuno approfondirla, seppure in relazione al livello di pianificazione proposto. Le varie analisi effettuate non appaiono correlate tra di loro, mancando un fattore comune che aggregi tutte le informazioni elaborate (es. magnitudo della minaccia, rischio, misure di conservazione sito-specifiche, obiettivi e misure del Piano, misure di mitigazione) al fine di dare indicazioni maggiormente di dettaglio, nell'ambito della “valutazione appropriata” sulle possibili incidenze sui siti Natura 2000 dovute alle minacce per la presenza di usi/settori del Piano. In particolare, in riferimento a quanto indicato al Cap. 1 del documento di VInCA, ovvero “*i PGSM individuano obiettivi strategici generali rispetto agli usi, obiettivi specifici a livello di sub-aree, alcune misure attuative di livello nazionale e alcune di livello sub-regionale, non individuando caratteristiche specifiche di interventi/azioni in termini di tempo, risorse dedicate e/o contesto localizzativo*”, si rileva come tale affermazione non tenga conto dell'elemento metodologico di Pianificazione di livello strategico dato dall'indicazione della definizione delle Unità di Pianificazione e individuazione delle relative vocazioni d'uso. Pur segnalando come nel Rapporto Ambientale la trattazione della metodologia adottata non sia esaustiva, dovendo pertanto rimandare alla documentazione di PSGM sottoposta a consultazione pubblica, si rileva come tale elemento di prioritizzazione delle vocazioni d'uso avrebbe dovuto essere considerato un elemento centrale della valutazione. *Sarebbe stato quindi opportuno considerare l'incidenza degli usi previsti dal Piano (utilizzando ad esempio le informazioni contenute nell'allegato VI del Rapporto Ambientale), valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali. Andrebbe inoltre valutata la coerenza tra le misure di conservazione dei siti Natura 2000, misure/obiettivi di Piano ed eventuali misure di mitigazione utili a*

contenere potenziali incidenze negative degli usi/settori del Piano su habitat e specie tutelati. A tal riguardo sarebbe inoltre opportuno che il proponente chiarisse in che modo le misure di conservazione sito-specifiche individuate per i siti potranno “limitare il rischio legato alla pianificazione”, ricordando che le suddette misure non possono essere considerate misure di mitigazione.

- Sarebbe opportuno che il calcolo del “**rischio**” prendesse in considerazione non solo il numero di specie ed habitat, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.
- Con l’**analisi di rischio** e la **valutazione a livello di screening** (rispettivamente capp. 3 e 4 dell’Allegato IX) il Proponente ha svolto l’analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla;
- Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.
- Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell’Allegato IX):
 - energia e estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con “energia” si intende solo quella proveniente da impianti FER;
 - i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale “Sviluppo sostenibile” a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno;
 - nella tabella compare l’uso “Infrastrutture” rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le “infrastrutture” come categoria di uso del Piano non sono previste nell’inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella “Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali” (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull’ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 dell’RA) come già evidenziato le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA.
- Nell’ambito della valutazione a livello di *screening* per le sub-aree non si tiene peraltro conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quanto presenti;
- Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PGSM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell’Allegato IV al RA, contenente la “*Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*”; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei “fattori causali”.
- Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di screening nell’Allegato IX, sebbene a p. 661 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata “sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata”; si ritiene che tale affermazione sia da correggere;
- Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice “*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*” (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).
- Si rileva come paia non esaustiva la valutazione degli “*usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*”, poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno

"scenario 0". Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle U.P. e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.

6.4. Questioni legate ad aspetti ambientali transfrontalieri

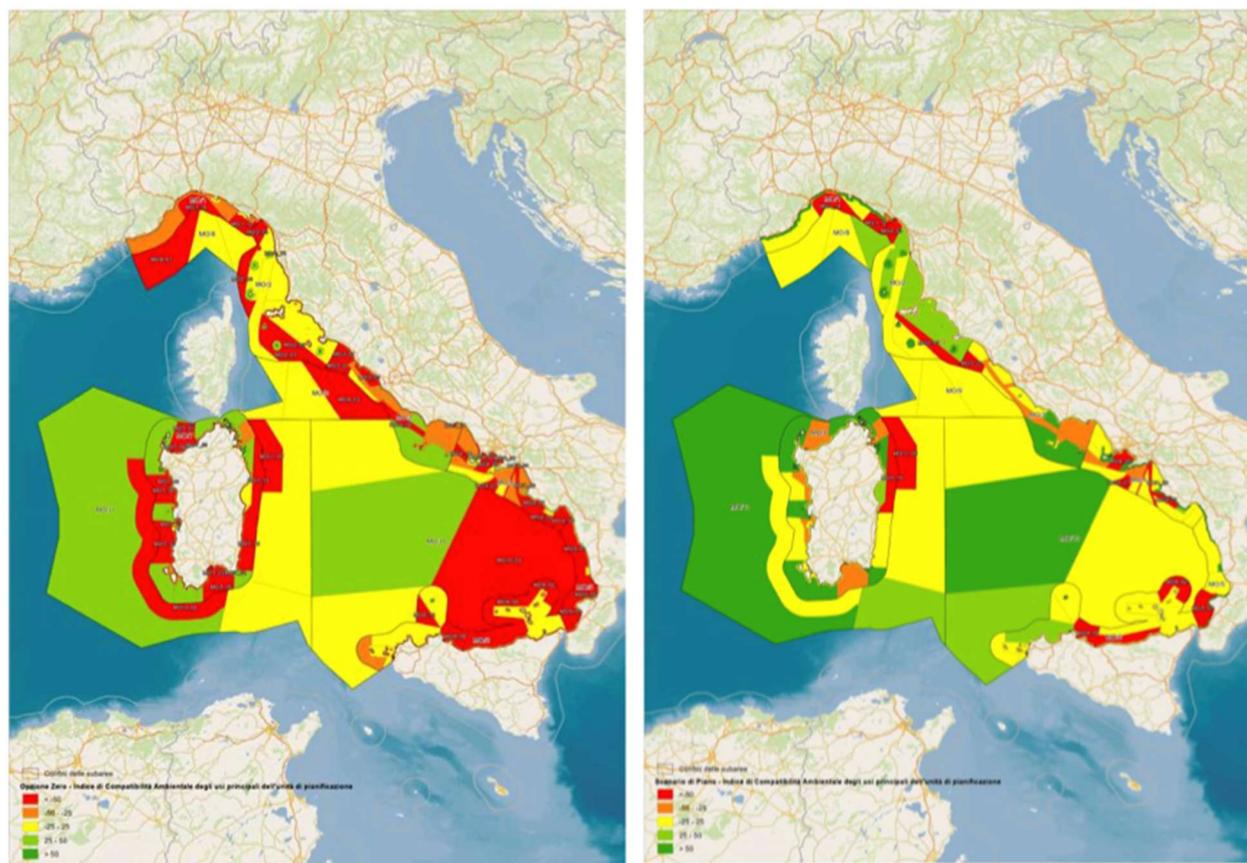
- L'area "Tirreno - Mediterraneo Occidentale", che include le Geographical Sub Areas (GSA) 9, 10 ed 11 (FAOGFCM), è delimitata a Ovest dal limite della piattaforma continentale concordato con il Paese confinante (Spagna 1974), dalla definizione della Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209) e dalle delimitazioni delle acque con il Paese confinante (Stretto di Bonifacio – Francia 1986, Ventimiglia-Mentone 1892). A Sud-Ovest sono stati considerati i limiti della piattaforma continentale concordati con il Paese confinante (Tunisia 1971). Al suo interno, l'area è suddivisa in 11 sub-aree, di cui 7 all'interno delle acque territoriali. Le quattro sub-aree MO/8 – ZPE Mar Ligure, MO/9 – ZPE Tirreno Settentrionale, MO/10 Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale ed Orientale e MO/11 – Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale ricadono, invece in acque internazionali
- Tutta l'area settentrionale presenta una grande biodiversità, basti ricordare che delle 162 biocenosi bentoniche (habitat) elencate nella Convenzione di Barcellona solo 14 non sono presenti.
- Nel par. 5.5. del RA si evidenzia per l'area "Tirreno Mediterraneo Occidentale" gli elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale per mettere in atto strategie per ridurre e/o minimizzare i potenziali impatti negativi.
- A tal fine il Piano al par. 6.2.7 evidenzia gli elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale 90 nell'AM Tirreno per mettere in atto strategie per ridurre e/ minimizzare i potenziali impatti negativi. Tra questi:
 - l'enforcement operativo del Santuario dei Cetacei Pelagos, in linea con l'accordo ACCOBAMS (Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic area), la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento (Convenzione di Barcellona) e con gli obiettivi strategici di UN Agenda 2030, EU *Green Deal*, EU *Biodiversity Strategy 2030*;
 - migliorare la conoscenza degli ambienti profondi (al di sotto dell'isobata dei 200 m) dell'area per indirizzare adeguate azioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti, in linea con la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento (Convenzione di Barcellona), la Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convenzione di Berna), Agenda 21, la Convenzione sulla diversità biologica, il Protocollo SPA/BD, e la Carta di Siracusa sulla biodiversità;
 - garantire la sicurezza dei trasporti e ridurre gli impatti ambientali (ad esempio, immissioni continue o accidentali di inquinanti e rifiuti e rumore sottomarino), in linea con le Linee guida per Vessel Traffic Service;
 - sviluppare le attività antropiche lungo le coste, con il controllo e la riduzione delle pressioni singole e cumulative sull'ambiente marino (ad esempio, immissione di inquinanti e rifiuti, alterazioni dei fondali e della dinamica costiera), in linea con la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento (Convenzione di Barcellona) e Agenda 21;
 - favorire, in un contesto transnazionale, l'attuazione delle previsioni della Politica Comune della Pesca e dei Piani pluriennali di Gestione delle varie Sub-Aree Geografiche del Tirreno (GSA9-10-11), garantendo allo stesso tempo una riduzione degli impatti ambientali della pesca, in linea con la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento (Convenzione di Barcellona) e i relativi protocolli, il Codice di condotta per la pesca responsabile (FAO).
- Altro aspetto da tenere in considerazione rispetto ai possibili effetti transfrontalieri è quello relativo ai progetti di ricerca e coltivazione di idrocarburi e in particolare al fenomeno del blowout (cioè la perdita

di controllo del pozzo) che rappresenta il rischio più elevato per l'ambiente marino e deriva dal rilascio incontrollato di idrocarburi da un pozzo in pressione quando i sistemi di controllo della pressione non riescono ad intervenire. In considerazione del fatto che nelle zone marine italiane è abbondantemente prevalente la ricerca e produzione di gas naturale rispetto all'olio, si ritiene che eventuali impatti transfrontalieri legati ad attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi siano in ogni caso da considerare non significativi.

6.5. Alternative di Piano considerate (Par. 5.6)

- Nel processo di elaborazione del Piano è stata presa in considerazione un'unica alternativa, quella di non intervento, definita Opzione "Zero" che prevede l'evoluzione delle condizioni in assenza dell'attuazione del PGSM. Tale scenario non raggiunge gli obiettivi di sviluppo e sostenibilità richiesti dal PMI e dal PSM ma rappresenta una evoluzione tendenziale del sistema marittimo e del sistema terra - mare senza ulteriori politiche e/o pianificazioni se non quelle già definite e in atto.
- A supporto di quanto dichiarato vengono riportate le analisi e l'elaborazione dei valori ricavati dell'Indice di Compatibilità Ambientale (definito nel capitolo 5) che indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato dagli interventi previsti, ci forniscono un dato analitico che rende chiaro e leggibile come la realizzazione del PGSM comporti nel medio – lungo periodo un ampio e netto miglioramento delle condizioni ambientali, contrapponendosi alle condizioni dell'*opzione zero*. Viene utilizzata la seguente tabella per evidenziare i diversi valori degli indici di compatibilità ambientale rispetto all'opzione zero, allo scenario di piano ed infine la differenza dei valori tra i due scenari con il relativo incremento della qualità ambientale. Emerge chiaramente come tra i due scenari considerati la realizzazione del PGSM rappresenti l'alternativa migliore.

sub-area	Indice di compatibilità ambientale Scenario di Piano	Indice di compatibilità ambientale Opzione zero	Differenza tra Indice di compatibilità ambientale Scenario di Piano ed opzione zero
MO/1	308	-514	822
MO/2	510	-520	1030
MO/3	112	-847	959
MO/4	359	-1197	1556
MO/5	316	-368	684
MO/6	418	-779	1197
MO/7	778	-886	1664
MO/8	88	-180	268
MO/9	71	-190	261
MO/10	154	-145	299
MO/11	103	-223	326
TOTALE	3217	-5849	9066



Opzione zero

Scenario di Piano

Valutato a tal proposito che:

- Rispetto alle analisi svolte dal Proponente, che non appaiono sufficientemente approfondite, non si comprende in modo chiaro come vari l'indice di compatibilità ambientale nello scenario di piano, in considerazione della compresenza di più usi, e in altri casi nell'indeterminatezza degli usi principali.
- Oltre a ciò, è opinione di questa Commissione che, considerando la rilevanza del Piano, dei relativi settori ed usi e delle possibili ricadute, il Proponente avrebbe potuto affrontare l'analisi delle alternative introducendo, oltre alla opzione zero, che peraltro non è praticabile in ragione della Direttiva 2008/56/CE e del suo recepimento nazionale, altri e diversi elementi. Ad esempio, il fattore tempo, le opzioni connesse al tema dell'energia nella fase di progressiva transizione fino alla completa decarbonizzazione al 2050, le opzioni connesse al progressivo incremento delle aree protette, ecc. Considerando l'ampio grado di indeterminazione nella attuazione degli obiettivi connessi ad alcuni Settori ed usi, di fatto una analisi delle alternative condotta secondo tali criteri avrebbe potuto facilitare le scelte da adottare nel lungo percorso che si prospetta per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

7. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

7.1. Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti

- Nel cap. 6.1 del RA, vengono presentate alcune possibili misure di mitigazione che, assieme alle misure del Piano, possono contribuire a ridurre i potenziali effetti negativi in fase di attuazione.
- Il proponente individua nel traffico marittimo e portualità, pesca, acquacoltura, difesa costiera, turismo costiero e marittimo ed energia gli usi previsti dal PGSM che possono determinare gli effetti ambientali

di maggior rilievo (sia in chiave negativa che positiva). Per questi usi, l'Indice di Compatibilità Ambientale stimato è tra i più bassi.

- Per alcuni di essi vengono proposte misure volte a prevenire o ridurre tali incidenze.

Nel par. 6.1 sono descritte le Misure per:

- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Traffico marittimo e portualità
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Acquacoltura
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Pesca
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Difesa costiera
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Turismo costiero
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Energia
- mitigazione degli effetti sul paesaggio legati all'uso Energia.

In genere, quali misure di mitigazione per tali usi, si propongono le misure Nazionali del PGSM che, secondo la definizione, hanno l'obiettivo di contribuire pienamente alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.

Allo stesso modo anche alcune misure regionali del PGSM relative alle sub-aree vengono rappresentate come misure di attenuazione, volte a ridurre al minimo le incidenze sulla biodiversità e gli ecosistemi.

Valutato, in relazione all'indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti, che:

a) Aspetti generali

- Le misure di mitigazione riportate nel Par. 6.1 consistono in parte in misure nazionali e di sub-area (regionali) previste dal Piano e in parte in ulteriori indicazioni; queste ultime spesso corrispondono a indicazioni di buona progettazione (“scelta accurata del sito dove realizzare un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili”, “scelta delle modalità meno perturbanti per lo svolgimento di attività quali la posa di cavi...”).
- il par. 6.1 consiste in una trattazione di svariati aspetti connessi a possibili usi e interventi che, nella forma in cui si presenta, non garantisce una sicura applicazione e considerazione nelle fasi successive;
- per assicurare che tali indicazioni diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente associate alle misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come “indirizzi per la progettazione” (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.
- in generale tali misure di mitigazioni appaiono eccessivamente generiche e non viene descritto come l'azione interviene nella riduzione dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nelle misure di Mitigazione vengono richiamate le misure Nazionali e in qualche caso quelle regionali, senza determinare l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previsti verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.
- Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull'ambiente marino e sul paesaggio legati all'uso Energia riguardano sostanzialmente solo l'eolico *offshore*.
- In particolare, con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione MO/1_12, MO/1_14, MO/2_03, MO/2_05, MO/4_20, MO/4_21, MO/4_26, MO/4_27, MO/5_07, MO/6_02, MO/6_09 e la MO/7_15, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In relazione alle Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (par. 6.1), si rileva una descrizione non esaustiva degli strumenti adottati dalle AMP ai fini del contrasto alla pesca ricreativa illegale, poiché non sussiste una chiara distinzione tra misure già applicate nelle AMP e misure di mitigazione di carattere generale.
- In particolare, a pag. 678 del RA si cita come strumento per il controllo della pesca ricreativa in AMP “*il primo pattugliatore green*”; si ritiene che tale esempio non sia esemplificativo degli strumenti per il contrasto alla pesca ricreativa illegale, anche in virtù degli oltre 60m di lunghezza dell'unità navale. Nel proseguire la trattazione, il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale. Sarebbe pertanto utile fare una distinzione tra 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare 2. misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare. 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.
- In merito al Monitoraggio ambientale (par. 6.5), si rileva come alcuni degli indicatori suggeriti per la componente Biodiversità (pag. 706 del RA) risultino di difficile valutazione ed interpretazione e che seppure sia stata indicata la fonte dati non è chiaro a quale programma di monitoraggio già attuato e/o previsto facciano riferimento. Ad esempio:
 - non è chiaro come l'indicatore BL01 “*Presenza/assenza e stato di salute della Posidonia oceanica*” possa fornire il Valore dei Servizi ecosistemici generati dalla *Posidonia oceanica* o come l'indicatore BL|04 “*Aree protette*” sia in grado di fornire informazioni sul valore dei servizi ecosistemici nelle AMP.
 - Per quanto riguarda l'indicatore 1.24 “*Ampliamenti di superficie % per nuove proposte di aree marine e naturali protette*” a pag. 716, si ritiene che il dato sia di difficile stima, poiché le proposte possono essere molto eterogenee a partire dai soggetti promotori e soprattutto con riferimento alle superfici interessate. Inoltre, risulta poco significativo non potendo correlare la proposta ad un'istituzione certa e a tempistiche definite.
 - L'indicatore 2.14 “*Aggiornamento piani di gestioni delle aree protette. Dove assenti o non adeguatamente aggiornati monitorare la loro formulazione o riformulazione entro 1 anno*” potrebbe presentare difficoltà nell'interpretazione e nella raccolta dati; infatti, le aree protette sono tipologicamente molto eterogenee (AMP, Siti N2000, ZTB ecc.) e con modalità e strumenti di gestione molto differenti. Non è chiaro come si definisce un piano “non adeguatamente aggiornato” e come avverrà la raccolta dei dati.

c) Pesca

- In merito alle “*Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca*” (pag. 677 del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli *Essential Fish Habitat*, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico.

7.2. Monitoraggio Ambientale

- Nel Par. 6.3 del RA viene descritto il quadro concettuale e temporale del Programma di Monitoraggio Ambientale del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano che prevede 6 distinti STEP così come di seguito riportato:

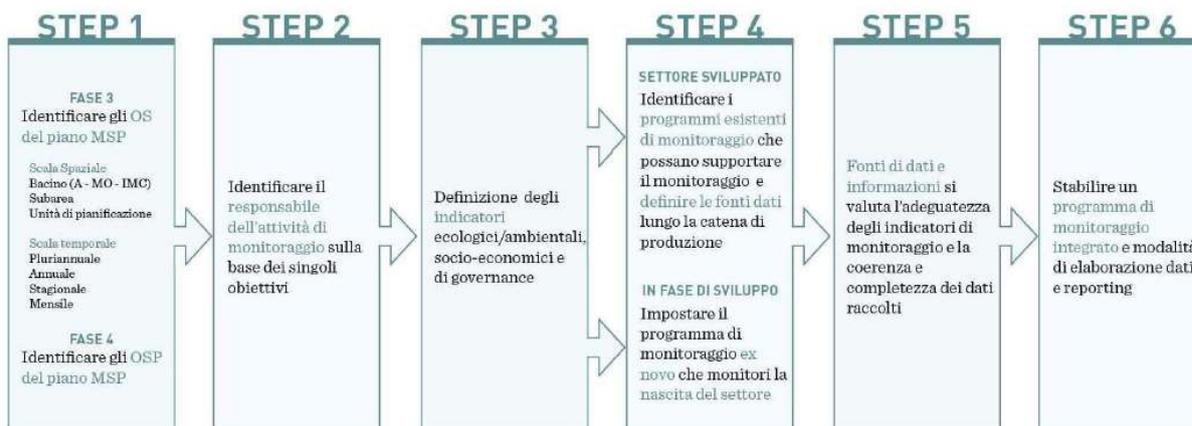


Figura 6.1 Quadro concettuale costituito da 6 STEP che guida la costruzione del Programma di Monitoraggio (PdMA) integrati dei Piani Spaziali Marittimi (PSM)

- Lo sviluppo temporale del Programma di Monitoraggio Ambientale è previsto con durata decennale (estendibile ai successivi tre anni dalla conclusione del PGSM) attraverso la redazione e produzione di Rapporti Ambientali di medio termine (RAM), a cadenza triennale, legati all'attuazione, progressione e revisione del Piano, e di Rapporti Ambientali specifici (Ras), a cadenza annuale o mensile riferiti a condizioni o eventi imprevisti e/o a dinamica rapida che possono influenzare gli obiettivi del Piano e richiederne la revisione a livello di UP o Sub Area (ad esempio, eventi di *oil spill*, danni da eventi climatici estremi, ecc.).
- Nel par. 6.4 del RA il Proponente afferma che l'attuazione del quadro concettuale ha quindi permesso di:
 - recepire gli OS di Fase 3 e specifici di Fase 4 (Step 1)
 - identificare le autorità responsabili per il monitoraggio di ogni settore/tematica (Step 2);
 - sviluppare un set di indicatori idonei per il monitoraggio ambientale dell'attuazione del PGSM (Step 3)
 - identificare i principali programmi di monitoraggio settoriali in atto su scala nazionale (Step 4);
 - verificare l'adeguatezza degli indicatori adottati dai programmi di monitoraggio esistenti con quelli proposti per i PSM ai fini di una loro integrazione nel PdMA (Step 5).
 - Reporting (Step 6).
- Secondo l'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. il soggetto responsabile per l'attuazione del monitoraggio ambientale dei Piani è individuato nell'Autorità proponente (Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili), mentre la valutazione dei risultati contenuti nel reporting ambientale periodico spetta all'Autorità competente (Ministero per la Transizione Ecologica).
- In analogia con l'organizzazione operativa per la costruzione del PGSM il PdMA potrebbe essere gestito dal Comitato Tecnico, con l'apporto operativo di tre Team di Monitoraggio per ciascuna area marittima, anche a supporto o integrati nei Gruppi di lavoro previsti dal monitoraggio fisico dei Piani.
- Nel par. 6.5 del RA viene considerato che il sistema di monitoraggio predisposto nel Rapporto Ambientale ha come obiettivo principale l'attivazione di un processo di controllo e verifica di tipo iterativo, che sia in grado, una volta attivato, di fornire informazioni ricorsive in merito all'attuazione delle azioni e dei progetti dei singoli PGSM, garantendo:
 - la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
 - la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
 - l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
 - l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma,

- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Uno degli obiettivi cardine, relativo all'attuazione del PdMA, è la definizione di uno schema di coordinamento e gestione in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti. L'attuazione del PdMA seguirà uno schema di coordinamento e di gestione in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti. I Team di Monitoraggio Ambientale sono previsti su una tempistica triennale al fine di garantire nella fase iniziale di attuazione del Piano: **i)** la costruzione del DB del PdMA, **ii)** le elaborazioni e le valutazioni per il primo triennio – primo Rapporto di Monitoraggio Ambientale di medio termine (RAm) o Rapporti di monitoraggio Ambientale specifici (Ras), a cadenza annuale riferiti a condizioni o eventi imprevisti e/o a dinamica rapida che possono verificarsi nel triennio.

I Team di Monitoraggio Ambientale dovranno quindi provvedere:

- alla captazione delle informazioni dai vari soggetti istituzionali e dalle varie fonti ufficiali di dati;
 - all'alimentazione, standardizzazione e aggiornamento del database cartografico digitale multilayer;
 - alla costruzione della linea di base degli indicatori per le attività di monitoraggio ambientale;
 - alla elaborazione di sintesi per le valutazioni;
 - alla realizzazione delle valutazioni e del reporting
- I tre Coordinatori dei Team di Monitoraggio Ambientale svolgono il ruolo di raccordo con il Comitato Tecnico ed i Gruppi di Lavoro di Piano, producendo e fornendo il reporting periodico del PdMA.
- Il Proponente attua il **Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale** del PGSM (par. 6.5.4 del RA), definito come la misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano, attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Tali indicatori vengono definiti per componente ambientale a partire dagli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità assunti per la valutazione ambientale del PGSM e quantificati in relazione ai contesti individuati. L'integrazione della dimensione territoriale, individuata nel Piano come Sub-Area con gli indicatori di contesto, viene rimandata solo ad una fase successiva.
- Vengono successivamente riportate alcune tabelle che descrivono gli indicatori selezionati per il PdMA secondo le Componenti ambientali: Biodiversità, Ambiente Marino, Acque, Aria e Cambiamenti Climatici, Suolo, Paesaggio e Patrimonio Culturale e con riferimento agli Obiettivi di Sostenibilità vengono inoltre fornite informazioni relative alla Fonte dei dati, così come per l'Unità di misura, la frequenza di rilevazione del dato e l'ambito geografico di riferimento.
- Allo stesso modo il sistema di monitoraggio che valuterà gli effetti ambientali del Piano potrà essere raffinato in maniera da avere un maggior focus sugli aspetti propri della Valutazione di Incidenza.
- A questo scopo, una volta individuate le aree di influenza del Piano sarà predisposta una tabella di sintesi che metterà in relazione gli obiettivi di conservazione e protezione ambientale delle aree della Rete Natura 2000 e delle altre Aree Protette, che dal Rapporto Ambientale, risulteranno in qualche modo interessate da probabili impatti dovuti all'attuazione del Piano, con gli indicatori di contesto selezionati dalla banca dati del sistema agenziale o progettati ad hoc per il Piano. In particolare, il monitoraggio dovrà dare evidenza delle valutazioni effettuate in sede di Valutazione di Incidenza ed eventualmente monitorare gli effetti delle misure compensative messe in atto in caso di incidenza negativa.
- Nel par. 6.5.4.1 (Integrazione del Programma di Monitoraggio Ambientale con il **monitoraggio del processo di attuazione del Piano**) il Proponente premette che **il monitoraggio delle azioni di Piano si inquadra mediante indicatori di processo o di prestazione**; sono inquadrati in termini tipologici gli indicatori previsti per il monitoraggio del Processo di attuazione, che provengono in parte dal Rapporto Preliminare e in parte da ulteriori integrazioni apportate in fase di redazione del RA.
- Il Proponente chiarisce anche che *“Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di monitoraggio del Piano, nel Rapporto Ambientale si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del monitoraggio e i soggetti deputati alla loro gestione. Il set di indicatori del PdMA descritto nelle tabelle del paragrafo 6.5 Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di*

sostenibilità ambientale del PGSM sarà integrato da indicatori di risultato, finalizzati a fornire un'informazione di carattere generale in merito al monitoraggio di specifici tematismi”.

Nei paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11 il Proponente riporta gli **indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione** articolati per gli obiettivi strategici del PGSM.

Valutato in merito alla Proposta di Monitoraggio e, in particolare, al monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM:

Aspetti generali

- Il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati è una delle finalità più importanti del Monitoraggio ed è fissata dal comma 1 dell'art. 18 già in precedenza richiamato; l'utilità di tale monitoraggio sta nel fatto che consente di verificare la rispondenza del Piano al sistema di obiettivi ambientali prefissati, l'efficacia degli stessi e l'eventuale necessità di riorientare il Piano stesso;
- Per quanto riguarda le tabelle riportate alle pp. 706-712 del RA, funzionali al monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si ritiene che, a causa dell'organizzazione delle stesse, il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale non risulterà agevole; infatti in tali tabelle l'elemento trainante sono gli indicatori ai quali vengono fatti corrispondere gli Obiettivi di sostenibilità ambientale; secondo tale organizzazione delle informazioni, la comprensione del soddisfacimento di un obiettivo di sostenibilità ambientale non è immediata.
- Sarebbe molto più efficace un'articolazione delle tabelle per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; in tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l'obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità.
- Per quanto riguarda gli **indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione** (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle (cfr. tabelle 6.1 – 6.10) fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all'uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che *“Il Piano orienta il tema dell'energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate”*; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PiTESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM.

A seguire si riportano le valutazioni relative a specifici indicatori:

a) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In merito al Monitoraggio ambientale (par. 6.5), si rileva come alcuni degli indicatori suggeriti per la componente Biodiversità (pag. 706 del RA) risultino di difficile valutazione ed interpretazione e che seppure sia stata indicata la fonte dati non è chiaro a quale programma di monitoraggio già attuato e/o previsto facciano riferimento. Ad esempio:

- non è chiaro come l'indicatore BL01 “*Presenza/assenza e stato di salute della Posidonia oceanica*” possa fornire il Valore dei Servizi ecosistemici generati dalla *Posidonia oceanica* o come l'indicatore BL|04 “*Aree protette*” sia in grado di fornire informazioni sul valore dei servizi ecosistemici nelle AMP.
- Per quanto riguarda l'indicatore 1.24 “*Ampliamenti di superficie % per nuove proposte di aree marine e naturali protette*” a pag. 716, si ritiene che il dato sia di difficile stima, poiché le proposte possono essere molto eterogenee a partire dai soggetti promotori e soprattutto con riferimento alle superfici interessate. Inoltre, risulta poco significativo non potendo correlare la proposta ad un'istituzione certa e a tempistiche definite.
- L'indicatore 2.14 “*Aggiornamento piani di gestioni delle aree protette. Dove assenti o non adeguatamente aggiornati monitorare la loro formulazione o riformulazione entro 1 anno*” potrebbe presentare difficoltà nell'interpretazione e nella raccolta dati; infatti, le aree protette sono tipologicamente molto eterogenee (AMP, Siti N2000, ZTB ecc.) e con modalità e strumenti di gestione molto differenti. Non è chiaro come si definisce un piano “non adeguatamente aggiornato” e come avverrà la raccolta dei dati.

b) Suolo

- Per quanto riguarda la componente “Suolo” (pag. 711 del RA), l'indicatore ambientale di contesto considerato è l'*Urbanizzazione del suolo*, valutata attraverso la percentuale di copertura del suolo urbanizzato e la percentuale di suolo consumato in fascia costiera. Non risulta chiara la definizione di suolo urbanizzato né la fonte da cui verranno presi i dati a riguardo (CLC, GHSL, Coastal Zones ecc.).
- Oltre alla percentuale di suolo consumato si suggerisce di inserire come parametro anche la “densità di consumo” approfondendo l'analisi della classificazione al III livello. La frequenza di rilevazione del dato è ogni tre anni. ISPRA, all'interno del Rapporto sul Consumo di Suolo, aggiorna il dato annualmente. Si suggerisce, pertanto, di incrementare la frequenza di rilevazione.
- Nel RA vengono considerati i dati pubblicati all'interno dell'Annuario dei dati ambientali ISPRA. Anche in questo caso, come indicato per la fase di analisi del contesto ambientale, si suggerisce la consultazione del Rapporto annuale sul Consumo di Suolo e degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto “Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” (PON).
- Nel caso della componente “Paesaggio” (pag. 712 del RA), come parametri da valutare sono previsti il Suolo consumato e il Consumo di suolo annuale nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Non è chiaro quali saranno i parametri specifici che verranno presi in considerazione. Anche in questo caso si suggerisce di considerare oltre alle percentuali anche le diverse tipologie di consumo, utilizzando come riferimento non solo l'Annuario dei dati ambientali ISPRA ma anche Il Rapporto specifico sulla tematica redatto da ISPRA, avendo così a disposizione un quadro della situazione molto più completo.

c) Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- Nel capitolo relativo al monitoraggio (cap. 6 del RA), nelle tabelle relative agli indicatori selezionati per il PdMA (pag. 706 del RA e segg.), per la componente ambientale “*cambiamenti climatici*” viene proposto l'indicatore “*Burrasche ed esondazioni marine*” (pag. 710 del RA), indicando come “*parametro da valutare*” la “*lunghezza della costa interessata e area esondata*”; A tale proposito si ritiene opportuno considerare, tra i parametri da valutare, anche la frequenza e l'intensità delle mareggiate.

d) Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- Il paragrafo 6.5 del RA descrive la proposta di programma di monitoraggio ambientale. del PGSM. Al paragrafo 6.5.4 si legge che, fra gli indicatori scelti, sono presenti la “*dinamica litoranea*” e la “*pericolosità idrogeologica*” per le fasce costiere. Per entrambi gli indicatori è prevista una frequenza di rilevazione dei dati annuale o triennale. Non si identificano indicatori riguardanti la qualità dei corpi idrici interni. Come osservato anche nel contesto ambientale, è opportuno una analisi anche della qualità dei corpi idrici interni nei tratti più prossimi alla foce dove si hanno maggiori interazioni anche con le acque marine, per cui si ritiene necessario integrare la lista degli indicatori con indicatori riguardanti la

qualità dei corpi idrici interni.

e) Qualità delle acque marino costiere

- Per quanto riguarda il paragrafo 6.5.4 *Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM* e le annesse tabelle relative agli indicatori di contesto, non risulta chiara la distinzione tra la componente AMBIENTE MARINO COSTIERO e la componente ACQUE e la scelta degli indicatori di contesto in relazione agli obiettivi scelti di sostenibilità ambientale (par. 3.1 del RA).
- Si ritiene pertanto opportuna una riconsiderazione degli indicatori di contesto proposti in relazione agli obiettivi di sostenibilità individuati, integrando il set di indicatori con parametri in grado di verificare nel loro complesso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Nello specifico:
 - nella tabella relativa all'*AMBIENTE MARINO* (pag. 708 del RA) sono presi in considerazione solo un indicatore relativo al rumore subacqueo ed uno relativo ai rifiuti marini, che rappresentano solo una parte della contaminazione, in termini di inquinanti in senso generale. Anche nella tabella relativa alle *ACQUE* (pag. 709 del RA) non si riporta alcun riferimento alla contaminazione chimica. Si ritiene pertanto opportuno prendere in considerazione indicatori ambientali relativi alla contaminazione chimica di sedimenti e biota (Descrittore 8 *Contaminanti* e Descrittore 9 *Contaminanti nei prodotti di uso umano*), selezionando eventualmente alcune classi di contaminanti maggiormente rappresentativi (metalli, IPA) dopo attenta analisi dei dati forniti dalle banche dati ed integrazione dei dati esistenti (par. 6.4.1.1 *Integrazione di dati esistenti*) nell'ambiente marino, ed alla classificazione chimica delle acque.
 - Come già rilevato nell'osservazione **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, si ritiene opportuno integrare il set di indicatori con parametri fisici e chimico-fisici a supporto, quali temperatura, salinità, e possibilmente parametri aggiuntivi come caratterizzazione qualitativa e quantitativa della sostanza organica disciolta e particellata in termini di carbonio, al fine di interpretare meglio i dati dei nutrienti azoto e fosforo disciolti, come ad esempio clorofilla a, solidi sospesi.
 - Nella tabella relativa ad *ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI* (pag. 710 del RA) relativamente all'indicatore Cambiamenti climatici, si ritiene opportuno considerare, oltre alla temperatura, anche il parametro acidificazione.

f) Qualità delle acque di balneazione

- La misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano si attua attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Per tale finalità è stato individuato l'indicatore "*Qualità delle acque di balneazione*" (pag. 709 del RA) per il raggiungimento degli Obiettivi di sostenibilità ambientale OA6.b "*Proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale*" e OA 1.e "*Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti*". Rispetto a quanto si propone si osserva che: la qualità delle acque di balneazione è un dato prioritariamente sanitario, poiché indica la probabilità di contrarre una patologia associata a contaminazione fecale (da eccellente a scarsa la probabilità aumenta) e alla sua determinazione concorrono soltanto i dati microbiologici. La direttiva prevede anche la sorveglianza algale ma il rischio da tossine non concorre alla determinazione della classe, e non c'è un metodo che integri i dati ambientali con i dati sanitari, se non quello di analizzare i dati ambientali per prevenire e gestire situazioni di inquinamento. In particolare, il dato "volumi di scarico" dei depuratori non è adeguato alla valutazione dell'impatto; andrebbe piuttosto valutata la conformità dello scarico e il livello di trattamento a cui sono sottoposti i reflui. Inoltre, sarebbe utile inserire tra le valutazioni di monitoraggio il numero di eventi di inquinamento di breve durata, perché potrebbe fornire indicazioni

sull'effettiva efficienza delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, nonché su eventuali scenari di cambiamento climatico.

- Nel paragrafo 6.5.4.11 Settori ed usi – Turismo (pag. 725) si afferma che “*numerosi indicatori sono disponibili dalla raccolta dati periodica di ISPRA e dal Piano di Monitoraggio delle acque di balneazione (2006/7/CE) che può fornire informazioni utili sullo stato di qualità delle acque in termini di caratteristiche fisiche, geografiche, idrologiche e biologiche, identificando anche le cause di inquinamento biologico se riscontrato in modo repentino*”. Al fine di avere un quadro complessivo delle informazioni citate si suggerisce di prendere in considerazione anche il profilo delle acque di balneazione che rappresenta uno strumento di pianificazione e gestione, perché deve riportare diverse informazioni di natura geografica, idrologica, avvalendosi anche di dati derivanti dalle altre direttive di settore. In particolare, nel profilo deve essere identificata un'area d'influenza in cui ricercare tutte le fonti, anche potenziali, che potrebbero peggiorare la qualità dell'acqua di balneazione. Lo studio delle già menzionate pressioni consente di pianificare ed attuare opportune misure di tutela ma anche di miglioramento ambientale. Inoltre, studi di modellistica matematica, sulla base di simulazioni di scenari che tengono conto di diverse forzanti climatiche e marine, possono fornire informazioni utili per prevenire situazioni di degrado della qualità dell'acqua di balneazione anche in relazione a cambiamenti ambientali legati al cambiamento climatico.
- Si evidenzia anche che l'attuale Direttiva (2006/7/CE) è in revisione e con molta probabilità verrà proposto un sistema di gestione basato sui *water safety plan*, applicati per la gestione delle acque potabili, in cui prioritariamente viene condotto uno studio delle potenziali pressioni che potrebbero peggiorare la qualità dell'acqua. A supporto di tale analisi si rimanda alle linee guida SNPA 31/2021 “Studio dell'area d'influenza per la gestione delle acque di balneazione. Parte I: analisi delle Pressioni”.

g) Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici

- Tra gli indicatori per il monitoraggio ambientale del Piano, in riferimento alla componente “Aria e cambiamenti climatici”, viene proposto quello relativo alle “Emissioni di CO₂” (pag. 710 del RA).
- Tale indicatore rende conto delle emissioni derivanti dalla navigazione nel complesso, ovvero, le emissioni complessive delle navi in fase di crociera, manovra e ormeggio in porto. Esso riporta quindi l'andamento generale delle emissioni, che è fortemente collegato alle normative internazionali (adottate da IMO) sul regime dei carburanti utilizzati.
- Auspicando l'estensione al livello nazionale di misure quali quelle previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico (A/1_MIS|1, A/1_MIS|2, A/1_MIS|5, e A/1_MIS|6) (osservazione **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), poiché l'obiettivo del monitoraggio ambientale del Piano è quello di osservare quanto le azioni del PGSM incidano sul settore, sarebbe più opportuno concentrarsi su azioni derivanti da politiche nazionali che si applicano ai porti, come ad esempio quella relativa all'elettrificazione delle banchine portuali (A/1_MIS|5). Tale misura implica un significativo abbattimento delle emissioni dovute alle navi attraccate in porto ed il suo effetto potrebbe essere misurato monitorandone i progressi nel tempo (metri di banchine elettrificate per singolo porto), che è un'informazione reperibile presso le Autorità di Sistema Portuale nazionali. Si ritiene pertanto maggiormente significativo, al fine di discriminare se le variazioni nelle stime delle emissioni del settore della navigazione siano dovute a modifiche della normativa IMO o alle misure del PGSM, concentrarsi sulle azioni derivanti da politiche nazionali di riduzione delle emissioni che si applicano ai porti, individuando opportuni indicatori.

h) Acquacoltura

- In relazione agli indicatori selezionati per il monitoraggio ambientale del Piano secondo Componenti ambientali e con riferimento agli Obiettivi di Sostenibilità (indicatori di contesto), riportati nelle tabelle al par. 6.5.4 del RA, si rileva l'assenza di indicatori specifici per il settore dell'acquacoltura, anche in relazione all'assenza di un Obiettivo Ambientale (OA) dedicato.
- Per quanto riguarda gli indicatori individuati per il monitoraggio degli obiettivi strategici del Piano per il settore acquacoltura (obiettivi di processo), riportati nella tabella 6.10 del cap. 6.5.4.7 *Settori ed usi – Acquacoltura*, (pag. 722 del RA), l'indicatore n. 6.8 “*Variazione del volume della produzione*

dell'*acquacoltura biologica*” riferisce esclusivamente alle produzioni biologiche. Tale settore rappresenta solo il 7.3% del volume dell’acquacoltura nazionale (nel 2018 sono state prodotte 11.163 tonnellate di prodotto biologico su un volume complessivo di 152.534 tonnellate). Pertanto, l’indicatore 6.8 non può essere considerato rappresentativo dell’intero comparto produttivo nazionale né indicativo dell’aumento della sostenibilità del settore.

- Si suggerisce pertanto di riconsiderare l’indicatore n. 6.8 con il “numero/volumi di produzione di aziende certificate” (es. MiPAAF acquacoltura sostenibile, EMAS, ASC, FoS, Global Gap, Biologico, etc.). Si suggerisce inoltre di prevedere un nuovo indicatore relativo all’incremento del numero di AZA identificate dalle Regioni. Tale indicatore è stato inoltre inserito tra i nuovi indicatori dell’Annuario dei Dati Ambientali ISPRA 2022.

i) Beni culturali e Paesaggio

- Si suggerisce di affiancare al set di indicatori proposto anche un indicatore di contesto relativo alla Presenza di siti UNESCO (numero). Per quanto concerne invece gli indicatori di prodotto si suggerisce di considerare quale indicatore, ad esempio, il Consumo di suolo connesso ad interventi nelle aree e beni vincolati e/o tutelati ai sensi del D. lgs. n. 42/2004, siti UNESCO e piani paesaggistici, o il Numero di beni ed aree vincolate e/o tutelate (D.lgs. n. 42/2004, Piani paesaggistici, siti UNESCO) interessati da interventi di attuazione del PGSM (es. l’adeguamento funzionale e impiantistico).

VALUTATO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive:

- l’attuale pianificazione degli spazi marittimi, che doveva concludersi entro il 31 marzo 2021, come richiesto dalla normativa unionale e definito dalle Linee Guida stabilite dal DPCM del 1° dicembre 2017, non possa prescindere dall’osservanza della legge 91/2021, istitutiva della ZEE italiana, in base alla quale si dovranno definire i confini nazionali entro i quali l’Italia eserciterà la propria sovranità in relazione ai poteri che la convenzione UNCLOS riconosce in capo a ciascun Stato marittimo in tale Zona;
- in assenza di una definizione dell’estensione della ZEE italiana in attesa dei necessari accordi con gli Stati frontalieri e limitrofi, la difficoltà di definire una corretta pianificazione degli spazi marittimi risulta essere oggettiva; l’incertezza giuridica determinata da tale condizione ha comportato anche in tempi recenti significativi problemi nel settore della pesca industriale che si traducono in criticità nelle relazioni con il Paese frontaliere e in problemi economici;
- Con riferimento al 6.3 Quadro concettuale e temporale del Programma di Monitoraggio Ambientale del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano, si condivide l’impostazione metodologica del PdMA del Piano.
- Le Linee Guida del 2017 riconducono, anche relativamente a questo tema, l’opportunità di implementare la cooperazione tra Stati. Infatti, al punto 10 (Ambito di applicazione) si legge che: “La maggior parte degli Stati mediterranei adotta il limite delle 12 miglia per le proprie acque territoriali, ridotto a 6 miglia in alcuni casi, ma ancora pochi (ma in aumento) hanno avviato il processo per stabilire una Zona Economica Esclusiva (ZEE), come definita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS). Pertanto, l’esistenza di ancora ampie aree (sia pure in diminuzione per il progressivo aumento delle zone soggette a giurisdizione nazionale) di acque internazionali nel Mediterraneo richiede un livello elevato di cooperazione tra gli Stati costieri al fine di assicurare l’uso sostenibile delle risorse marine (come ad esempio la pesca). Non risultano ancora formalizzate le delimitazioni tra l’Italia ed alcuni Paesi confinanti. In questo contesto, la sfida per un’allocazione razionale dello spazio marino, al fine di ridurre i conflitti tra le diverse attività che si svolgono nel Mediterraneo è più grande, ma probabilmente anche più necessaria che altrove. Le aree che si trovano oltre le acque territoriali richiedono specifiche strategie di pianificazione e di gestione, basate su una struttura di governance transfrontaliera, da adottare a seconda della domanda futura di spazio, per anticipare possibili conflitti e rafforzare le sinergie. Pertanto è necessario un impegno significativo per superare la definizione dei confini che sono stati stabiliti considerando solo le questioni politiche legate alle aree di competenza (ad esempio i confini nazionali). Il superamento di un approccio tradizionale per la definizione dei confini dovrebbe necessariamente essere basato sulla cooperazione transfrontaliera.”

VALUTATO in conclusione che, relativamente al Piano e alle valutazioni,

- **Il Piano è configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo.**
- **Il Piano definisce un sistema di obiettivi (strategici e specifici) che interessano tutti i Principi trasversali e i Settori/Usi. Gli obiettivi espressi possono corrispondere a quelli della pianificazione subordinata.**
- **Nel par. 2.7. del RA, in merito alle misure dei PGSM (nazionali e di sub-area), il Proponente chiarisce che esse non sono riprodottrici del quadro normativo esistente ma che lo integrano;**
- **La scelta di proporre solamente misure integrative rispetto a quelle già contemplate dalla pianificazione subordinata può essere condivisibile;**
- **In linea di principio, si ritiene che, considerata la natura di piano sovraordinato, dal momento che il Piano non modifica ma fa propri gli obiettivi della pianificazione subordinata, allora deve assumerne anche gli effetti sull'ambiente.**
- **Invece, la valutazione svolta rispetto alle misure e non agli obiettivi, restituisce un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia.**
- **Nel RA sono vari i passaggi valutativi basati sulle misure e per le ragioni illustrate si ritiene che non rappresentino correttamente o scenario che si determinerà a seguito dell'attuazione del Piano.**

Mentre le verifiche di coerenza degli obiettivi strategici rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale hanno evidenziato varie incoerenze e criticità (anche rispetto a obiettivi di sostenibilità ambientale che corrispondono agli obiettivi posti alla base del Principio DNSH), la valutazione del principio DNSH, che è svolta solo tenendo conto delle misure, non mette in evidenza le medesime criticità e ciò è dovuto al fatto che le misure rappresentano un quadro parziale di azioni rispetto a quello completo sotteso dall'obiettivo (strategico e specifico) di Piano;

Ad esempio, per l'obiettivo strategico OS.E2 (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare), che presenta numerose incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. prima matrice dell'Allegato IV), è prevista una sola misura (MIS_NAZ|59) che nella verifica del Principio DNSH non presenta influenze potenziali negative con nessun obiettivo di sostenibilità; ciò è dovuto al fatto che la citata misura riguarda la creazione di un "gruppo di lavoro MSP-PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali". Infatti, la Misura MIS_NAZ|59 è una misura che il Piano integra rispetto a quelle che effettivamente discendono dall'obiettivo strategico OS.E2 e che di fatto sono previste dal PiTESAI e quindi non riproposte dal PGSM. Però il Piano, che fa proprie le previsioni del PiTESAI, arriverà a indicare le UP in cui si potranno attuare le azioni di prospezione/ricerca/coltivazione di idrocarburi sebbene non definisca misure nazionali che lo prevedano, e tenendo conto che alcuni passaggi valutativi sono basati sulla valutazione delle misure, è evidente la parzialità delle analisi e verifiche.

Mentre per il citato obiettivo strategico OS.E2 il proponente prevede una sola misura nazionale, per l'OS.E1 (Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare) ne prevede sette; è evidente che l'analisi degli effetti riconducibili ai due obiettivi produrrà risultati molto diversi se l'analisi è basata solo sulle misure.

L'impianto dei contenuti pianificatori complessivamente espresso dal Piano è caratterizzato, quindi, da una lacunosa corrispondenza tra obiettivi strategici e misure (nazionali e anche di sub-area dato che,

come già evidenziato queste ultime sono state riportate solo per alcune delle sub-aree del Tirreno). In pratica, i contenuti pianificatori espressi dalle misure non coprono interamente quelli espressi dagli obiettivi e ciò, secondo la Commissione, rappresenta una notevole criticità dell'impianto complessivo del Piano e di conseguenza delle valutazioni svolte.

- **Ne consegue che i passaggi valutativi basati sulle sole misure tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica di quelli basati sugli obiettivi. Pertanto, dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure (come il DNSH).**

- Invece, le **valutazioni degli effetti riportate al cap. 5 del RA (e nell'Allegato IV al RA)** non sono riferite né agli obiettivi strategici, né alle misure nazionali ma a “fattori causali” che il Proponente fa derivare dagli Usi previsti dal Piano (alcuni dei quali, come ad esempio “Infrastrutture”, che compaiono per la prima volta nel capitolo 5 del RA).

Laddove, in termini di scelte di Piano, i contenuti restano alquanto generici (sempre con riferimento al tema energie da fonti rinnovabili, come già evidenziato, il Piano non individua le zone idonee alla realizzazione di impianti eolici *offshore* ma si limita a prevedere le più volte richiamate linee guida utili alla definizione dei criteri di individuazione di dette aree), nella valutazione degli effetti di cui al cap. 5 vengono valutati i “fattori causali” che risultano essere interventi concreti, come ad esempio la “Realizzazione di impianti eolici *offshore*”, senza peraltro che sia stato indicato dove potranno essere realizzati, proponendo quindi una valutazione degli effetti sostanzialmente “tipologica”.

Si segnala peraltro che, invece, per le forme di produzione di energia non rinnovabile non sono previsti “fattori causali” relativi alla “realizzazione di impianti” sebbene il Piano faccia propri i contenuti del PiTESAI, e pertanto le valutazioni non arrivano ad esprimere le criticità connesse a tale possibile azione.

- Rispetto ad un **approccio pianificatorio logicamente consequenziale nella definizione dei contenuti** si ritiene che: o siano da completare i set di obiettivi strategici-misure nazionali e obiettivi specifici-misure di sub-area, fornendo anche i necessari riferimenti localizzativi, oppure siano da rivedere le valutazioni degli effetti condotte in termini tipologici garantendo che i citati “fattori causali” vadano a coprire tutta la casistica che si può dispiegare dagli obiettivi strategici e specifici del Piano.
- Detto ciò, per un piano che è sostanzialmente una **zonizzazione**, manca un chiaro inquadramento delle previsioni per ciascuna UP:
 - Occorrerebbe collegare chiaramente gli obiettivi strategici e le misure nazionali che li attuano alle UP in cui saranno attuate (possibilmente, integrando dette misure per “coprire” l'intera portata degli obiettivi strategici);
 - A livello di sub-area occorrerebbe effettuare una completa individuazione delle misure che attuano gli obiettivi specifici collegandole alle UP in cui potranno essere implementate (così come è stato fatto per la sub-area MO/1).
- In sostanza, l'assetto dei contenuti di Piano si può così riassumere:
 - Il sistema di obiettivi strategici del Piano (RA, p.75) è articolato per Temi/Settori/Usi
 - Le misure di livello nazionale (RA pp.81-113) sono riferite agli obiettivi strategici ma non tutti gli obiettivi strategici sono espressi da misure nazionali oppure non lo sono pienamente (vedasi il caso dell'OS.E2);
 - Per 3 sub-aree delle acque territoriali non sono individuate le misure specifiche e solamente per una sub-area le misure specifiche sono correlate alle UP in cui saranno attuate;
 - Le valutazioni di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali evidenziano criticità per una serie di obiettivi strategici del Piano che poi non si riscontrano nelle valutazioni svolte rispetto alle misure perché, sostanzialmente, le misure non rappresentano completamente la portata di detti obiettivi (il riferimento è alla valutazione rispetto al principio DNSH così come a quella di coerenza interna contenuta nella seconda matrice dell'Allegato IV);
 - La stima degli effetti (par. 5.1. e Allegato VI al RA) viene svolta rispetto a fattori causali che non hanno un chiaro collegamento ad obiettivi e a misure e non sembrano coprire la casistica potenzialmente esprimibile dal Piano, presentando lacune ma, soprattutto, anticipando per alcuni Usi, azioni che, di fatto, il Piano, allo stato attuale, non contempla. Si ritiene invece che i fattori causali

usati per la valutazione degli effetti si sarebbero dovuti ricavare in maniera sistematica dalla considerazione di tutte le misure nazionali e di sub-area (integrate in modo da consentire una piena attuazione degli obiettivi).

- **si ritiene che sia opportuna una messa in coerenza complessiva di obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure per sub-aree; tale revisione dovrebbe tenere conto ed allineare anche le valutazioni delle misure nazionali svolte in relazione al principio DNSH, allo scopo di rendere il Piano quanto più possibile rispondente alla missione affidata alla pianificazione del Sistema Mare dalla Direttiva 2014/89/UE, dal D.Lgs. n. 201/2016 e dalle Linee Guida del 2017, nel rispetto della Strategia europea 2020 e dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. In alternativa, è meglio allineare tutte le valutazioni agli obiettivi che, allo stato attuale di predisposizione dei contenuti di Piano, hanno una portata più ampia delle misure previste.**

VALUTATO inoltre che, relativamente ai contenuti del Piano,

- La presente pianificazione dello spazio marittimo rappresenta il risultato di un primo importante e apprezzabile sforzo di avvio di un processo di pianificazione che altri paesi europei hanno avviato da tempo. Tuttavia, la mancanza di informazioni ad adeguate scale spaziali rende la presente pianificazione ancora insufficiente a generare un effetto positivo sullo sviluppo sostenibile del Mar Tirreno e Mediterraneo Occidentale.
- La scrivente commissione non può non concordare con le osservazioni di diverse istituzioni pubbliche (Regioni, Enti) e private (ONG) relative alla genericità del piano e alla indeterminazione di alcuni aspetti essenziali di pianificazione.
- A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un **aggiornamento frequente**, possibilmente su base **biennale** del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico *offshore*, *oil & gas*, estrazioni di materiali etc).
- Il Presente piano manca della capacità di individuare una vera strategia di sviluppo sostenibile, integrato e olistico dell'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale. Molte aree sono ancora di uso multiplo o generico, ovvero prive di una vera identificazione di scopo o utilizzo. Attualmente il piano riflette esclusivamente non solo le conoscenze limitate disponibili, ma anche lo stato di fatto di utilizzo del territorio marino. Si tratta di una sorta di fotografia dell'esistente; necessaria ma insufficiente poiché non indica una prospettiva di sviluppo o un orientamento strategico. Serve un maggiore sforzo di indirizzo, con formulazioni atte a individuare i settori di sviluppo che siano da un lato compatibili con le caratteristiche ambientali del territorio marino e che dall'altro ne esaltino la potenzialità di sviluppo sostenibile.
- Tale pianificazione non deve riguardare solo la potenzialità di utilizzo di risorse (pesca, idrocarburi, energie rinnovabili, territorio marino occupato da infrastrutture) ma anche gli elementi "compensativi" o semplicemente il rispetto degli obblighi presi dal nostro paese con specifico riferimento a: Strategia Marina (MSFD), protezione Ambientale (e.g., Agenda Nazioni Unite 2030 per la protezione del 30% del territorio marino entro il 2030 di cui il 10% altamente protetto), l'identificazione delle *fishery restricted areas* (FRAs) o il censimento completo e aggiornato della AMP in reperimento, delle ZSC e degli habitat rete Natura 2000, sia in ambienti costieri (acque territoriali) sia *offshore* (del largo o profonde). Questa carenza appare grave se consideriamo che i piani di gestione dello spazio marittimo sono elaborati dal Comitato tecnico di cui fa parte, ai sensi del D.Lgs. 201/2016 (art. 7), il MIT, che è il ministero che ha responsabilità di attuazione delle direttive europee e internazionali in materia ambientale. Peraltro, l'ente di riferimento del ministero in materia ambientale l'ISPRA, ha sviluppato un piano delle AMP *OFFSHORE* dell'estensione delle ZSC/SIC rispetto all'ampliamento delle attuali AMP (incluse aree di nuovo reperimento) che non hanno trovato ancora collocazione nel presente Piano.
- La pianificazione dello spazio marittimo ha forti implicazioni anche per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Tuttavia, il Piano sembra non individuare in modo chiaro aree e strumenti che possono contribuire alla mitigazione di tali cambiamenti (e.g., aree sink di CO₂, biocenosi 1120 differenziate per tipologia di fanerogame

- etc). Serve pertanto un chiaro confronto e integrazione con quanto previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).
- Il presente piano dà giustamente importanza alle opportunità che derivano dalle sinergie tra MSP e ricerca scientifica ma tali possibilità non vengono sviluppate in modo adeguato. La pianificazione dello spazio marino dovrebbe collegarsi al Piano Nazionale della Ricerca del Ministero dell'Università e della Ricerca (PNR 2021-2027).
 - In tema di riduzione dell'inquinamento (*target* del SDG 14 che vede in questa pianificazione la sua centralità) manca un incrocio di informazioni con risultanze dei trend temporali delle analisi della MSFD, per comprendere se esiste un miglioramento o un peggioramento dello stato di salute dei mari. Tali risultati sono particolarmente rilevanti per le politiche di pianificazione e sviluppo relative a:
 - Pesca
 - Turismo
 - Multe comunitarie per il mancato raggiungimento degli obiettivi MSFD
 - Multe comunitarie per il mancato raggiungimento degli obiettivi gestione e protezione di SIC/ZSC
 - Bonifiche ambientali.
 - In termini metodologici, appare apprezzabile il riferimento all'“*Ecosystem-based approach/management*”. Tuttavia, al di là delle dichiarazioni di principio, questo non emerge nella pianificazione. Appare necessario quindi individuare con quali strumenti di pianificazione si intende dare concreta attuazione al principio di gestione basata sull'ecosistema.
 - Il problema della scala spaziale di riferimento resta fondamentale soprattutto per la conoscenza relativa alla distribuzione e prossimità delle aree potenzialmente vulnerabili al presente Piano e alle attività in esso contenute.
 - Servirebbe una trattazione più approfondita delle aree SIN, delle aree SIR con aggiornamento delle ripermetrazioni.
 - Appare di interesse strategico integrare in modo dettagliato il piano di sviluppo di infrastrutture marine (con particolare riferimento alle infrastrutture portuali).
 - Il presente piano non affronta in modo adeguato il problema della potenziale sovrapposizione e incompatibilità dello sviluppo dell'eolico *offshore* rispetto al piano di utilizzo delle risorse fossili contenuto nel PiTESAI. La presente documentazione deve essere aggiornata alle concessioni già effettuate per ricerca, esplorazione e utilizzo di idrocarburi (incluse le nuove in deroga allo stesso PiTESAI) e quelle concesse per *scoping* di energie rinnovabili (eolico *offshore*).

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 5-bis del D.Lgs. n. 152/2006:

che concorrono alla formulazione del presente parere e che dovranno essere tenute in conto con invito a valutare l'opportunità a considerare quelle prodotte fuori termine e riportate nel parere.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006

ESPRIME MOTIVATO PARERE

sulla Proposta di *Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale* e relativo Rapporto Ambientale che, prima della approvazione del Piano medesimo, dovranno essere integrati secondo le raccomandazioni di seguito indicate:

A. ASPETTI GENERALI

1. Dalla lettura dei contenuti di Piano (obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure di sub-area) è emersa la mancanza di un sufficiente livello di definizione della strategia complessiva che il Piano può e deve perseguire così come stabilito dalla normativa di riferimento. Non si coglie un indirizzo di sviluppo dello spazio marittimo che non sia quello già definito dall'attuale assetto ed uso. Spicca un'incoerenza tra gli elementi di principio, presenti e articolati nel testo del RA, e gli strumenti proposti per l'attuazione del PGSM che sembrano insufficienti e inadeguati. In particolare, dalle mappe delle sub-aree (viste anche attraverso lo strumento predisposto del *webgis*) e le corrispondenti tabelle di Misure e Azioni non emerge la ricchezza di propositi e di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità espressa in termini descrittivi nel RA. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti di Piano sotto questi profili.
2. Per quanto riguarda il RA e i documenti allegati, le difficoltà riscontrate durante la loro consultazione sono riconducibili a molteplici aspetti relativi a quella che sembra inquadrabile come la mancanza di una azione di messa in coerenza delle varie parti degli elaborati; la notevole corposità dei documenti presentati non favorisce un'agevole comprensione della complessità dei temi affrontati; la forma con cui alcuni documenti (con preciso riferimento agli allegati III, IV e V), sono stati presentati, risulta oggettivamente ostica e, come è già stato evidenziato nelle valutazioni contenute nel presente parere, non agevola certamente la partecipazione e la condivisione delle informazioni con il pubblico. Alcune delle raccomandazioni proposte entrano nel merito di questi aspetti che attengono sostanzialmente al profilo espositivo più che a quello metodologico di valutazione. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti del RA e dei relativi allegati sotto questo punto di vista.
3. Il Piano è costruito da un insieme di obiettivi strategici e specifici e da misure nazionali e di sub-area; però, come illustrato dal proponente e ricordato nelle valutazioni precedenti, le misure previste dal Piano non coprono per intero il ventaglio di possibili azioni che si potranno implementare per il raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano; questo perché il Piano definisce solo **misure integrative rispetto a quelle espresse dal quadro normativo e pianificatorio esistente, di cui però ne assume gli obiettivi**. È quindi evidente che le verifiche basate sulle sole misure restituiscono un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia; le verifiche così condotte tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica che non se fossero basate sugli obiettivi. La scelta di considerare, nella costruzione del Piano, solo le misure integrative e non anche quelle riproduttive del quadro normativo esistente, è chiaramente una scelta che struttura profondamente tutto l'impianto pianificatorio e quindi, per ovviare alle carenze di analisi, quando riferite alle sole misure, si ritiene che dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure.
4. Non si condivide l'impostazione metodologica, riscontrabile in vari passaggi valutativi (ad esempio, nelle verifiche di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali), secondo la quale, a fronte di criticità riscontrate, si **rimanda a fasi successive di approfondimento** oppure alla definizione di **misure**

di mitigazione; si rammenta che **l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse.**

5. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di potenziali incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "*OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare*". Per tale settore il piano di riferimento è il PiTESAI che, in quanto piano vigente, deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che **prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.**
6. A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un aggiornamento frequente, possibilmente su base biennale del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico *offshore*, oil & gas, estrazioni di materiali etc).
7. La revisione del Piano sarà condotta in collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente così come previsto dall'articolo 15, comma 2 del D.Lgs 152/2006.
8. Per poter attuare al meglio quanto previsto dall'art. 18, comma 1, secondo periodo, che stabilisce che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", sulla base del Piano di Monitoraggio che l'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente prima dell'approvazione del PGSM, verranno concordate le attività e le tempistiche del monitoraggio del Piano stesso.

B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING

1. Fornire un riscontro sulla considerazione delle seguenti raccomandazioni fornite in fase di *scoping*:
 - raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;
 - raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;
 - raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna;
 - raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;
 - raccomandazioni 11b.a e b.b: relative al monitoraggio.

C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

1. Obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale: si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:

- i. *Biodiversità e aree protette in ambito marino*: integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (*Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol*).
- ii. *Qualità delle acque marino costiere*: approfondire la trattazione della Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (*Integrated Coastal Zone Management – ICZM*), della Convenzione Marpol 73/78, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.
- iii. *Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici*: richiamare International Maritime Organization - IMO - *Initial Strategy*, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l’impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella *IMO Initial Strategy* sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra (si rimanda a quanto specificato nelle valutazioni). Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.
- iv. Integrare gli obiettivi di Piano con un riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell’allegato 19: invito agli Stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi.
- v. A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo da esprimere a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale e quindi anche per la sub-regione Tirreno e Mediterraneo. Di seguito si riportano gli obiettivi di riferimento:
 - A/1_MIS|1: supportare e facilitare l’utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità);
 - A/1_MIS|2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T.
 - A/1_MIS|4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il *cold ironing* processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l’ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto.
 - A/1_MIS|6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l’efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa.
- vi. *Acquacoltura* - prendere in considerazione la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO “*Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated*

zones for aquaculture (AZA)”, che riguarda l’obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l’Acquacoltura (AZA).

2. Obiettivi di riferimento ambientale a livello unionale: si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:

i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino:

- Tenere in considerazione nell’analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche la Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE.
- Si segnala che alla pag. 46, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta.
- Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): **integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito *Common Implementation Strategy* (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 e 11.** Ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale.

ii. Qualità delle acque marino costiere: In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità, è opportuno citare anche la nuova *EU Nature Restoration Law*, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all’interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l’obiettivo di ripristinare l’habitat naturale europeo.

iii. Acquacoltura: Tenere conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo:

- Reg. 508/2014/UE (FEAMP)
- Reg. 2016/429/UE (SANITA’ ANIMALE)
- Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI)
- Orientamenti strategici per un’acquacoltura dell’UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236);
- Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A|01, “*promuove la coesistenza tra crescita dell’acquacoltura e conservazione dell’ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l’integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000*” (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale.

3. Obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale: si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:

i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica.

ii. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto dei singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici che interessano la sub-regione Tirrenica e Mediterraneo Occidentale del PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A..
- Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, degli obiettivi dei *Piani di gestione delle acque* di distretto P.G.A e dei *Piani di tutela delle acque* regionali P.T.A..

- iii. *Qualità delle acque marino costiere*: gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale della Biodiversità, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi target della strategia al 2030.
- iv. *Acquacoltura*
 - Integrare il RA e la VInCA con informazioni sulla presenza e importanza delle “*acque destinate alla vita dei molluschi*” (art. 87, D.Lgs. 152/2006).
 - Ai fini dell’analisi di coerenza considerare il Piano Strategico per l’Acquacoltura Italiana 2021-2027.
 - Considerare inoltre i seguenti atti pianificatori:
 - Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni);
 - Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l’acquacoltura (AZA);
 - Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali).

D. CONTENUTI DEL PGSM

1. Interazione terra-mare

- i. Quanto affermato dal Proponente nel par. 2.5 (elementi di interazione terra-mare) del RA non è facilmente riscontrabile nella zonizzazione delle Sub-aree in UP con le relative misure e azioni previste (par. 2.7 e sottoparagrafi) in cui sarebbe invece opportuno far emergere le considerazioni espresse sulle interazioni terra-mare.

2. Misure di livello nazionale

- i. Molte misure nazionali non forniscono indicazioni concrete nella direzione del raggiungimento dell’obiettivo strategico a cui sono riferite ma si limitano a riproporlo; si tratta di una criticità **abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste che implica un notevole grado di indeterminatezza dei contenuti del Piano allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici** (a titolo di esempio, si citano: NAZ_MIS|05, NAZ_MIS|09 – 36 – 4 – 49 – 50 – 51 - 64); si auspica quindi che siano riviste in uno sforzo di maggiore definizione.
- ii. Molte misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell’obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per pressoché tutte le misure riferite ad obiettivi strategici che dovrebbero portare alla individuazione di zone (zone idonee a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, zone di ampliamento delle aree marine protette, siti idonei per il recapito dei materiali dragati, nuove aree di gestione spaziale del traffico marittimo – aree “*hot spot*” delle pressioni generate dal traffico marittimo sull’ambiente marino, nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili, le Aree da Evitare e gli Schemi di Separazione del Traffico – ecc.) (oltre alla più volte richiamata NAZ_MIS|52, si citano, a titolo di esempio: NAZ_MIS|05, NAZ_MIS|06 – 08 – 14 – 15 – 16 – 19 – 23 – 26 – 34 – 38 – 44 – 60 – 63 - 68); in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi strategici si colloca in uno scenario temporale non chiaramente definito; tenendo conto dell’urgenza di individuare molte delle citate zone, si chiede di compiere un ulteriore sforzo nella definizione di dette misure per consentire, attraverso il supporto delle informazioni pertinenti disponibili, di arrivare, già attraverso il PGSM attualmente in VAS, alla definizione delle stesse.
- iii. Tenendo conto del fatto che le misure del Piano non sono riproduttive del quadro normativo esistente ma lo integrano (e, se necessario, ne modificano le previsioni pianificatorie e

programmatorie) e considerando, comunque, che gli obiettivi assunti dal Piano in parte ricomprendono quelli propri della pianificazione e programmazione vigente, agevolerebbe la comprensione generale del Piano se il Proponente integrasse il capitolo dedicato alle misure di livello nazionale con un quadro, articolato per Settori ed usi, delle misure riferibili agli obiettivi strategici del Piano e già previste dai Piani e Programmi vigenti.

- iv. *PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI* - La NAZ_MIS|13 ha come obiettivo strategico OS_N|01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach* - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell'EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in "Interazione con altri usi o principi trasversali" della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica (ri), affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile (ss). Questo perché, una delle sfide dell'EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l'ecosistema.
- v. *PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE* - Nella descrizione della "visione" del Piano (RA, par. 2.1.3, p. 63) il Proponente riferisce dell'articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera e che ha portato, come si evince anche dal *webgis* predisposto, a tenere conto del *quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti*; chiarire quindi qual è il contributo aggiunto delle previste Misure nazionali NAZ_MIS|22 e NAZ_MIS|23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.
- vi. *SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA* Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale pone due obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S|01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S|02); rispetto ad essi il Proponente fornisce chiare esplicitazioni sul contributo che il Piano intende dare alla promozione della sicurezza marittima. Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano. Inoltre:
- A fronte dell'Obiettivo strategico OS_S|01 che riguarda la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol, chiarire quali misure possono essere previste e messe in atto efficacemente dal Piano oppure, quali siano le misure, in capo ad altri piani vigenti, che possono raggiungerlo.
 - La misura NAZ_MIS|27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.
- vii. *PESCA* – Assicurare che le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P|06 della Misura nazionale NAZ_MIS|38 sul contrasto alla pesca illegale, restino inquadrati in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali
- viii. *ACQUACOLTURA* – Porre particolare attenzione alla misura NAZ_MIS|40 "Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000" in quanto i sistemi di acquacoltura intensiva (itticoltura) sono difficili da integrare con la conservazione

ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da tali attività; sarebbe opportuno orientare la misura NAZ_MIS|40 verso la sola molluschicoltura che, diversamente dall'acquacoltura intensiva, è compatibile con i siti della rete Natura 2000.

ix. *TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ*

- Chiarire come si intende “*rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale*”, attraverso quali azioni e in quale scenario temporale ciò potrà avvenire.
- La misura NAZ_MIS|48 prevede di “*Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti ...*”; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l'obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di *best practice*.
- la NAZ_MIS|51 (Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l'obiettivo da cui deriva (OS_TM|05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall'obiettivo strategico; tra questi si ritiene che possa essere considerato anche il Piano Morfologico della Laguna di Venezia; inoltre sarebbe utile che le misure corrispondenti all' OS_TM|05 esplicitassero chiaramente cosa si intenda per “*integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti*”.
- Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti *supply chain* locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.

x. *ENERGIA*

- Dal momento che l'uso relativo all'“energia” è riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione e rappresentazione (nelle mappe riportate nel RA e nel *webgis*) nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative.
- la misura NAZ_MIS|52, che è chiamata a raggiungere l'obiettivo strategico “OS_E01 - *Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare*”, prevede Linee Guida per stabilire dei criteri di individuazione dei siti idonee all'installazione di rinnovabili *offshore*. Non si condivide la scelta e le perplessità rispetto a questo approccio riguardano certamente i tempi necessari per arrivare ad avere un assetto pianificatorio approvato e chiaro di sviluppo; si ritiene che il Piano dovrebbe invece individuare tali aree senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017; **è ragionevole pensare che la definizione di aree idonee per FER possa implicare, in linea di principio, una semplificazione delle attività di valutazione dei progetti stessi, dato che rientrerebbero in aree già destinate a tale uso dai PGSM; ciò è peraltro confermato da quanto previsto all'art. 6 del Regolamento 2022/2577 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, stabilisce la possibilità di esentare i progetti di energia rinnovabile dalla valutazione di impatto ambientale in esse rientranti; si invita pertanto il Proponente a rivedere le misure previste per l'OS_E|01**

indicando le aree in cui allocare il potenziale energetico necessario alla transizione, con calcolo della distribuzione dei MW e indicazione della ubicazione di tali MW che dovrà essere in relazione allo studio delle risorse (la mappa dei venti), così da garantire il raggiungimento dell’obiettivo strategico in tempi rapidi e certi.

- Nel *webgis* dedicato ai tre Piani sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione, da considerare nella zonizzazione del Piano unitamente all’individuazione di aree idonee (a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione);
- si condividono pienamente le misure **NAZ_MIS|53**, **NAZ_MIS|54** e **NAZ_MIS|57** che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia rinnovabile *offshore*, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici *offshore* e l’adozione di “soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]” e **si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile)** tenendo conto dell’obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.
- Chiarire che cosa comporta la misura **NAZ_MIS|56** che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.
- Si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere la limitazione contenuta nella misura **NAZ_MIS|58** per gli impianti eolici *offshore* anche alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.
- La misura **NAZ_MIS|59** prevede di “Creare un gruppo di lavoro MSP - PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali” ed è la sola misura correlata all’obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; in considerazione del fatto che (D.Lgs. n. 201/2016, all’art. 4, comma 1) “La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell’acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell’ambiente, compresa la resilienza all’impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi” e, per il comma 2, “La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l’approccio ecosistemico [...]”, si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” e come tale allineamento garantisca il rispetto dell’approccio ecosistemico.
- L’impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determina, nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello comunitario e si chiede pertanto al Proponente di tenerne conto nella riformulazione del Piano e nel RA.
- Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l’installazione di impianti FER.

xi. DIFESA COSTIERA

- È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI.
- Il PSM di fatto promuove l’aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l’aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in

contesti emergenziali ma non si colgono indicazioni mirate ad affrontare la questione dei cambiamenti climatici ed indicazioni per l'adattamento.

- La proposta creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero per meglio definire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale.

xii. TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Si ritiene che per il superamento del problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia.

xiii. RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- Nel par. 2.2.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI|01, OS_RI|02 e OS_RI|03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.5.1. (pag. 81 – 113) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI|01 - *Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile*, in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS|71; chiarire attraverso quali altri strumenti pianificatori e misure possono essere raggiunti i due restanti obiettivi strategici e, in particolare, l'OS_RI|02.

xiv. ALTRI ASPETTI

- Per tutti gli obiettivi strategici di seguito elencati per i quali non sono previste misure nazionali, e considerando quanto affermato dal Proponente nel par. 2.5.1 del RA, che “Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche”, si chiede al Proponente di chiarire quali siano i Piani/programmi di riferimento e le misure già in essi previste, in grado di contribuire al raggiungimento di detti Obiettivi Strategici:
 - OS_PPC|04: Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia;
 - OS_S|01: Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol;
 - OS_E|04: Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia;
 - OS_E|05: Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO₂;
 - OS_RI|02: Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine;
 - OS_RI|03: Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento.
- Con riferimento alla tabella riportata al par. 2.5.1 (Misure a livello nazionale) chiarire a quale tema/settore/uso di Tabella 2.1 faccia riferimento la lettera “d”.
- Si segnala che nelle “tipologie di misure” riportate nelle tabelle da p. 81 a p. 113 ed elencate a p. 80 del RA la lettera “I” è riportata in relazione sia a “indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori” che a “incentivi”.

3. Pianificazione delle sub-aree

- i. Le *Misure e Azioni specifiche* risultano individuate solo per le sub-aree MO/1, MO/3 e MO/4, MO/5 ed MO/7; tenendo conto del fatto che per le sub-aree della piattaforma continentale il Proponente

afferma che “non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale”, restano quindi da definire le misure per le sub-aree MO/2, MO/6 MO/8, MO/9, MO/10 ed MO/11. Si ritiene che la mancanza delle misure nelle 6 sub-aree delle acque territoriali rappresenti una grave carenza del Piano da recuperare con le opportune integrazioni nel Piano e nel RA.

Solo nella sub-area MO/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP mentre invece nelle altre due sub-aree per le quali sono state individuate le misure e azioni specifiche, manca comunque una correlazione con le UP.

ii. **SVILUPPO SOSTENIBILE** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il settore **Sviluppo sostenibile** è previsto, ma non esplicitato, in tutte le 11 sub-aree in quanto concetto intrinseco a tutti gli altri settori e al PGSM stesso. Sviluppare più chiaramente le tematiche di coerenza con esempi concreti di come la presente pianificazione può contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14 con specifico riferimento a:
 - 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l’inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive.
 - 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l’ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi.
 - 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell’acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli.
 - 14.4 Regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
 - 14.5 Entro il 2030, preservare almeno il 30% delle aree costiere e marine, e il 10% strettamente protetto.
 - 14.6 Vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell’Organizzazione Mondiale del Commercio. Possano essere inclusi tra gli strumenti sussidiari tutte le autorizzazioni in deroga e i permessi in aree non idonee che pertanto vanno adeguatamente identificate e censite.
 - 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell’acquacoltura e del turismo
 - 14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la salute dell’oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati. Identificare le aree marine in concessione alle attività di ricerca (e.g., piattaforme, km2 di fronte a Fano etc.).
 - 14.b Fornire l’accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini. A tale proposito sarebbe necessario identificare nella MSP le aree di pesca artigianale differenziandole da quella industriale.

- 14.c Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro giuridico per la conservazione e per l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo".

iii. *PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI* - Si invita il Proponente ad integrare il RA e il Piano tenendo conto delle indicazioni seguenti:

- nella **Sub Area MO/1 Acque territoriali Liguria** il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è previsto per tutte le Unità di Pianificazione, per la maggioranza ad uso "Prioritario" considerando che l'area rientra nel Santuario dei mammiferi marini Pelagos, nonché per la presenza di altre zone ad elevato interesse naturalistico (AMP, EBSA, SIC, ZPS ecc.). Fanno eccezione le UP MO/1_02, 04, 10, 12 e 14: poiché tali aree sono interessate da un grande traffico marittimo e vista l'importanza a livello conservazionistico che ricoprono (Santuario Pelagos), si ritiene di dover portare il settore in esame a livello "Prioritario" nelle UP citate, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano;
- la **Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana** sembra esaustiva nella sua trattazione;
- in riferimento alla **Sub Area MO/3 Acque territoriali Lazio** il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali risulta "Prioritario" solo in 4 UP (MO/2_06, 09, 15 e 18) su 21 e non è, invece, menzionato per MO/2_19 e MO/2_21. Nelle restanti UP (15) è previsto in "Altri usi", tuttavia molte di queste unità si trovano in aree ZSC, ZPS, EBSA, o comunque protette da misure di conservazione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE. Pertanto, considerata la co-presenza di settori del Piano a carattere fortemente antropico, si ritiene di dover porgere maggiore attenzione a queste aree in riferimento alla protezione dell'ambiente;
- nella **Sub Area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata** il settore in esame è previsto in quasi tutte le UP, ad eccezione della MO/4_01. Su 30 UP in cui è presente, quindi, è inserito in "Altri usi" in ben 18 unità (per la restante parte individua è considerato "Prioritario"): in linea generale, si può ritenere la valutazione del Proponente coerente con gli obiettivi del Piano, tuttavia, le UP MO/4_02 e MO/4_04 ricadono all'interno di Aree Marine Protette (rispettivamente, "Parco Sommerso Di Baia" e "Parco Sommerso di Gaiola"), per le quali potrebbe essere necessario riconsiderare l'attuale livello del settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali come "Prioritario";
- la **Sub Area MO/5 Acque territoriali Calabria** sembra esaustiva nella sua trattazione;
- anche nel caso della sub Area MO/6 Acque territoriali Sicilia nella maggior parte delle UP il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è inserito in "Altri usi". Tuttavia, alcune di queste aree sono caratterizzate da elevato interesse naturalistico per la presenza di zone ZSC, ZPS e SIC. Si ritiene consigliata una rivalutazione di tali aree;
- nella **Sub Area MO/7 Acque territoriali Sardegna** il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è individuato in quasi tutte le UP, ad eccezione di 4. Tra queste, le UP MO/7_03 e MO/7_07 presentano simili caratteristiche, con la presenza dei settori Pesca e Acquacoltura come "Prioritario" ed elevata intensità del traffico marittimo e turismo tra i più rilevanti. Nonostante ciò, entrambe le Unità ricadono nell'area del Santuario di Pelagos e di zone EBSA. Si ritiene, pertanto, di dover integrare almeno le UP sopracitate inserendo il settore in esame (meglio se a livello "Prioritario"), al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano.

iv. *PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE* – il settore è previsto in tutte le sub-aree compreso le Piattaforme continentali (MO/10 ed MO/11).

v. *SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA* - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il settore è previsto solo per alcune Sub-aree e precisamente MO/1, MO/5, MO/6, MO/7 MO/9, MO/10, MO/11 con diversi obiettivi specifici a secondo della posizione delle Sub Aree. Sarebbe opportuno che il Proponente chiarisse la motivazione della specifiche proposte di obiettivo e

della scelta di non coprire tutte le Sub Aree. Alcuni obiettivi potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree come ad esempio: “Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell’ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell’Ordine” e “Contribuire alla sicurezza della navigazione e alla tutela ambientale. Peraltro, anche dalla consultazione del webgis (scheda PSM pianificazione, Uso: Sicurezza) emerge che solo nel Canale di Sicilia si prevede un uso riservato/limitato/prioritario per il settore mentre (in coerenza con la misura nazionale NAZ_MIS|27) in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l’uso non è previsto

vi. **PESCA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- nella **sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria**, il settore **Pesca** è sempre presente: inserito insieme ad altri Usi Prioritari in 9 Unità di Pianificazione sulle 15 proposte e in 6 è ammessa come “Altri Usi” in questo ultimo caso non sempre è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti. per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte “*nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi*”, gli attrezzi da pesca consentiti nell’area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, e l’area è Area d’interesse naturalistico in particolare per presenza estesa di mammiferi marini protetti secondo l’accordo internazionale Pelagos. Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l’uso dell’area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l’obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse;
- nella **sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana**, la pesca è presente nelle Unità di Pianificazione ad Uso Prioritario insieme ad altri usi sempre prioritari in 4 delle 21 UP previsti. Nella MO/_01 ed MO/02 è presente sia negli Usi prioritari che in “Altri Usi” mentre è quasi sempre presente tra gli Altri Usi” quando non è prevista tra gli Usi Prioritari. In particolare non si comprende la presenza alterna della pesca tra gli “Altri Usi” nelle UP ad Uso Riservato e Uso Limitato da MO/2_16 ad MO/2_21, considerato che anche nella cartina (figura 2.6 di pag. 133 del RA, il tematismo della pesca in queste UP non viene riportato;
- nella **sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio**, l’attività di **Pesca** non viene riportata tra i settori di riferimento (Tabella 2.7 Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali del Lazio pag. 144 del RA). E’ consentita come uso prioritario nella sola UP MO/3_05 come Area estesamente interessata da attività di pesca, facenti riferimento principalmente alla marineria di Fiumicino e nella UP MO/3_07 come uso prioritario insieme al prelievo di sabbie relitte (litorale di Anzio). E’ presente tra gli “Altri usi” nelle Unità di pianificazione della sub-area che siano ad uso Prioritario o Generico);
- in riferimento alla **sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata**, è previsto quale obiettivo specifico (MO/4)OSP_P|01 Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i siti Natura 2000 (mappatura dell’attività e delle intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti). E’ presente in tre aree con uso prioritario (MO/4_15, MO/4_20, MO/4_21), area ad alta intensità di sforzo di pesca. E’ inoltre presente tra gli “Altri usi” nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/4_11, MO/4_13, MO/4_19 che rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000. Pertanto, vista l’elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all’illegalità alla quale l’esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro;
- nella **sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria** la pesca rientra tra gli obiettivi specifici di sub- area (MO/5)OSP_P|01 “Garantire in tutte le infrastrutture portuali, salvo motivate eccezioni, una funzione peschereccia, con un’offerta di servizi adeguata in termini quantitativi e qualitativi”. La pesca è presente tra gli usi prioritari in 4 delle 10 UP individuati, mentre è prevista tra gli Altri usi nella UP MO/5_1 ad Uso generico. La pesca non viene inoltre presa in considerazione nelle misure sviluppate dalla Regione Calabria per la Sub-Area MO/5 tabella 2.15 Misure Regionali a pag 215 del R.A;

- nella **sub-area MO/6 Acque territoriali Sicilia** la pesca rientra tra gli Obiettivi specifici per la sub area e precisamente (MO/6)OSP_P|01 Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie e (MO/6)OSP_P|02 Promuovere il rispetto, da parte della flotta peschereccia, delle normative in materia di limitazioni delle emissioni imposte dall'I.M.O. Tra le Unità di Pianificazione è presente come Uso Prioritario assoluto nella UP MO/6_14 (Area ricompresa nelle GSA 10 e 12 e caratterizzata da elevata intensità di sforzo di pesca, con riferimento alle marinerie di Trapani, Mazara del Vallo, Marsala), mentre coesiste con altri Usi prioritari in altri 3 UP dei 24 presenti nella sub-area. E' presente tra gli "Altri usi" nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/6_19 e MO/6_24 in corrispondenza degli Usi Limitati per -Protezione ambiente e risorse naturali;
- nella **sub-area MO/7 Acque territoriali Sardegna** la pesca è presente in due Obiettivi specifici (Tabella 2.18 di pag. 238) (MO/7)OSP_P|01 Favorire lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con particolare riferimento alla piccola pesca e il reddito degli operatori del settore, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori (turismo, enogastronomia, trasformazione, filiere di qualità) e la valorizzazione del prodotto, con importanti effetti indiretti positivi quali la promozione della cultura marinara e delle tradizioni peschiere, l'educazione alimentare, il rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia delle specie. (MO/7)OSP_P|02 Favorire il rispetto, da parte della flotta peschereccia, delle normative in materia di limitazioni delle emissioni imposte dall'IMO. A tali Obiettivi specifici, la Regione Sardegna (Tabella 2.20) pag 263 del RA ha inserito le proprie misure regionali: a) Sviluppare integrazioni fra il settore ittico e gli altri comparti dell'economia blu, in particolare il turismo sostenibile. B) Garantire l'ammodernamento della flotta per tutti i segmenti di pesca, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca artigianale e prevedere opportune azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale. C) In linea con quanto previsto dal *Green Deal*, sviluppare uno studio mirato all'identificazione delle aree maggiormente interessate dalle emissioni atmosferiche prodotte dai pescherecci.
 - Nelle Unità di Pianificazione è presente in almeno 7 delle 40 UP, presenti nella sub-area come Uso Prioritario in coesistenza con altri Usi Prioritari nella maggior parte dei casi con l'Acquacoltura. E' presente tra gli Altri usi" nelle restanti UP, ad eccezione in corrispondenza delle UP con Uso Limitato Protezione ambiente e risorse naturali.
 - Nella UP MO/7_06, dove l'uso prioritario è "Protezione ambiente e risorse naturali" in area ad alta valenza naturalistica, non si comprende la presenza, tra gli "Altri Usi", dell'Acquacoltura per il rischio di riduzione della biodiversità.
- Nella **sub-area MO/8 ZPE (Mar Ligure)** una delle caratteristiche morfobatimetriche più rilevanti, è la presenza di numerosi ed importanti canyon che solcano la scarpata continentale. L'area detiene un evidente valore ecologico ospitando specie e comunità endemiche ed è inserita nelle rotte migratorie di molte specie di pesci, cetacei e tartarughe marine, nonché di avifauna. L'alto valore ambientale dell'area è riconosciuto da diversi strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti il Santuario dei Cetacei Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Nel settore di riferimento la pesca viene considerata in due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P|01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P|02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Come Uso Prioritario insieme a "Protezione ambiente e risorse naturali" viene riportata nell'UP MO/8_03 mentre è presente tra gli "Altri Usi" nelle altre 2 Unità di pianificazione che compongono la Sub-area MO/8.
- Nella **sub-area MO/9 ZPE (Tirreno Settentrionale)** così come la precedente sub-area la pesca ha due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P|01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P|02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato

nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Nelle tre UP che compongono la sub-area la pesca è presente solo tra gli “Altri Usi”, mentre non compare nella MO/9_1 dove è ubicata Area ricompresa nel santuario Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Non si comprende la diversa gestione della pesca nelle due sub-aree (MO/8 e MO/9) con riferimento all’area ZPE.

- Nella **Sub Area MO/10 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale e Orientale)** vengono riproposti i due Obiettivi Specifici già introdotti nelle due precedenti sub-aree. Anche in questo caso come per la sub-area MO/8 (Mar Ligure) la pesca è presente tra gli “Altri Usi” nella UP MO/10_01 (in cui l’uso prioritario è condiviso tra “Protezione ambiente e risorse naturali” per la presenza di aree a grande valenza naturalistica come Presenza del SIC di nuova istituzione del Vercelli *seamount* (circa 30.000 ha): importante per l’habitat 1170 (a cavallo con MO/10_1). L’area ricade in parte all’interno dell’EBSA “*North Western Mediterranean*” della Convention on *Biological Diversity*. Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Nella UP MO/10_04 la pesca condivide l’Uso Prioritario insieme a: Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza e Protezione ambiente e risorse naturali;
- nella **Sub Area MO/11 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale)** viene rilevato l’alto valore ambientale dell’area è riconosciuto da vari strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno ed in parte il Santuario dei Cetacei Pelagos, strumenti che necessitano di essere coordinati, integrati e rafforzati, per garantire la tutela, nel lungo termine, dei servizi ecosistemici che quest’area fornisce a beneficio dell’intero sistema ambientale e socio-economico del Mediterraneo Occidentale. L’area ospita traffici marittimi di grande rilevanza, specialmente per quanto riguarda i collegamenti da e per la Sardegna. La parte nord dell’area inoltre rientra nella PSSA “*Particularly Sensitive Sea Area - Area Marina Particolarmente Sensibile*” (IMO 2012 - *Recommendation on navigation through the Strait of Bonifacio*) dello Stretto di Bonifacio che evidenzia la necessità di rafforzare la gestione coordinata del traffico marittimo. Vengono ribaditi gli Obiettivi Strategici delle precedenti Sub-aree, e la pesca compare tra gli Usi Prioritari in condivisione con altri usi nelle UP MO/11_03 e MO/11_05 non è presente nella UP MO/11_04 giustificata dalla valenza naturalistica. È opportuno che il Proponente chiarisca le ragioni che hanno portato ad una diversa zonizzazione delle due aree contigue che presentano caratteristiche simili.

vii. **ACQUACOLTURA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- il settore **Acquacoltura** è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di MO/5, MO/8, MO/9 e MO/10;
- nella **sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria** non è presente tra gli Usi prioritari mentre è prevista in alcune UP tra “Altri Usi” Funzione condizionata all’approvazione separata delle zone vocate all’acquacoltura (AZA).
- nella **sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana** come nella precedente non sono previste UP prioritarie per l’acquacoltura, mentre è presente nella gran parte delle aree tra gli “Altri Usi”. In particolare considerando la grande estensione areale delle UP MO/2_1 e MO/2_2 e dell’eterogeneità anche degli usi con particolare riferimento alla seconda “Si evidenzia la specificità di questa UP al cui interno si localizzano l’Area Marina Protetta e ZSC “Secche della Meloria”, ZSC-ZPS “Isola di Gorgona, ZSC-ZPS” Isola di Capraia” e i tratti costieri toccati sono interessati da due Parchi (Parco regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli - tratto di costa da foce Arno a Viareggio, e Parco nazionale Arcipelago Toscano - coste di Gorgona e Capraia). Misure di conservazione, obiettivi e/o piani di gestione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE: misure generali DGR 1223/15 e DGR 454/08, misure sito specifiche e obiettivi DGR 21/2019- All.3. DGR 196/2021 Approvazione piano di gestione Isola di Capraia; Delibera 23/2021 del Consiglio direttivo del Parco nazionale dell’Arcipelago Toscano Approvazione piano di gestione Isola di Capraia. Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n° 87 del 23/12/2009, la eventuale

necessità di definire meglio le attività legate all'acquacoltura. Variante al piano del parco dell'Arcipelago toscano per nuova zonazione a mare dell'isola di Capraia, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 47 del 12/07/2017

- Inoltre si segnala che queste due sub-aree non prevedono Obiettivi Specifici per quanto attiene l'acquacoltura tra tutte le sub aree territoriali.
- Nella **sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio** sono presenti due Obiettivi Specifici (MO/3)OSP_A|01 Promuovere l'innovazione nella filiera ittica in una logica di salvaguardia dell'ambiente marino e al contempo di tutela del consumatore, individuando anche nuovi siti per l'acquacoltura in coerenza con gli indirizzi gestionali delle AZA. (MO/3)OSP_A|02 Migliorare le competenze tecniche in acquacoltura e sviluppare metodologie e indicatori per il miglioramento del monitoraggio ambientale. L'acquacoltura è presente nella sola UP MO/3_14 come Uso prioritario e compare nella maggioranza degli altri UP tra gli "Altri usi"
- Nella **sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata**, l'acquacoltura ha ben tre Obiettivi Specifici dichiarati: (MO/4)OSP_A|01 Identificare mappare aree idonee per l'acquacoltura, sia in mare che in terraferma, e le zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell'ecosistema. (MO/4)OSP_A|02 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine. (MO/4)OSP_A|03 Migliorare le competenze tecniche in acquacoltura e sviluppare metodologie e indicatori per il miglioramento del monitoraggio ambientale. E' presente tra gli Usi prioritari in tre UP (MO/4_2, MO/4_6, MO/4_9) mentre è presente tra in alcune UP tra gli "Altri usi" ma come funzione condizionata all'approvazione separata delle zone vocate all'acquacoltura, AZA.

Sono presenti 3 misure regionali per quanto attiene questo settore in sinergia con gli OS elencati in precedenza: a) In linea con la L.R. n. 22/2014 "Disciplina della pesca marittima e dell'acquacoltura", art. 12 comma 1, il piano regionale di destinazione produttiva delle aree a mare per la pesca e l'acquacoltura individua le aree a mare idonee per le destinazioni produttive della pesca e dell'acquacoltura e definisce i vincoli e le prescrizioni per lo svolgimento delle attività. b) Sostenere la promozione e lo sviluppo dell'acquacoltura marina e di acqua dolce, finalizzato alla sostenibilità ambientale, in coerenza con il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione; c) Sostenere l'acquisizione di competenze tecniche in acquacoltura. Non appare chiaro il tematismo applicato alla figura 2.10 di pag. 164 del R.A. alle diverse UP per quanto attiene l'acquacoltura;

- Nella **sub-area MO/5 Calabria**, l'acquacoltura è presente tra gli OS con (MO/5)OSP_A|01 Promuovere e sostenere lo sviluppo di acquacoltura in mare aperto (*offshore*) in aree opportunamente individuate, ma di fatto non compare tra gli Usi Specifici prioritari ne tra gli altri usi ad eccezione dell'UD MO/5_5 e MO/5_7 in cui in modo generico si riporta "*Altri usi nei limiti in cui non incidano negativamente sulle esigenze di tutela, fra cui la navigazione, l'acquacoltura e la produzione di energia rinnovabile preferibilmente da moto ondoso e da piccole strutture offshore per acquacoltura e mini-eolico*".
- Nella **sub-area MO/6 Sicilia l'acquacoltura è presente negli OS** ma non è mai presente tra le UP con Priorità. Al contrario è quasi sempre presente tra gli "Altri Usi". Sarebbe opportuno meglio valutare la coesistenza in alcune Unità di Pianificazione, tra Protezione ambiente e risorse naturali, Pesca ed Acquacoltura.
- Nella **sub-area MO/7 Sardegna** sono individuati tre diversi Obiettivi strategici che attengono l'acquacoltura (MO/7)OSP_A|01 Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendola diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e l'innovazione tecnologica; individuare, attraverso lo *spatial planning*, le zone maggiormente vocate allo scopo (AZA) al fine di disinnescare le eventuali conflittualità con altri usi del mare e garantire la tutela dell'ambiente marino (MO/7)OSP_A|02 Promuovere un'acquacoltura che segua un approccio di tipo ecosistemico e che sia in linea con i principi della Crescita Blu, del

Green Deal e dell’Economia Circolare. (MO/7)OSP_A|03 Favorire pratiche di allevamento multi-trofico (i.e.: IMTA) e di specie a basso FFDR (*FishFeedDependency Rate*) ed ecologicamente sostenibili, mirando alla diversificazione del mercato e favorendo specie innovative ed economicamente rilevanti. L’acquacoltura è tra gli Usi Prioritari in diversi UP (ben 7) e in altre UP (almeno 9) è presente tra gli “Altri Usi”. In relazione agli Obiettivi Strategici da perseguire e all’alta valenza ecologica e conservazionistica della sub-area si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutare il suo mantenimento o meno.

viii. **TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- L’attribuzione tipologica del settore “trasporto marittimo e portualità” è prevista in tutte le sub-aree dello spazio marittimo ed è da intendersi con particolare riferimento a:
 - portualità commerciale e cantieristica navale;
 - dragaggi e manutenzione dei fondali;
 - infrastrutture portuali e allo sviluppo del traffico commerciale e passeggeri.

Generalmente tutte le UP delle varie sub-aree prevedono Usi prioritari degli spazi marittimi in corrispondenza dei principali porti commerciali e in assenza di essi tale settore è presente tra gli “Altri usi”. Tale settore non è individuato solo in corrispondenza degli UP che presentano “Uso Limitato” o Uso Riservato” per la presenza di aree ad alta valenza naturalistica “Protezione ambiente e risorse naturali”. Fa eccezione nella sub-area MO/2 (Toscana) l’UP MO/2_21 considerata area ad alto valore naturalistico ZSC-ZPS (Isola di Giannutri) compresa nel Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano, unica tra le area ad Uso Riservato, tra tutte le Sub Aree, in cui è presente il Trasporto marittimo e portualità all’interno della voce “Altri usi”. Si richiede di verificare più attentamente tale eccezione.

- Tutte le Sub aree prevedono Obiettivi Specifici legati al trasporto marittimo e portualità ma solo alcune sub-aree prevedono misure e azioni regionali per il settore nelle sub-aree MO/1, MO/3, MO/4, MO/5 e MO/7.
- Nella **sub-area MO/7 acque territoriali Sardegna** vi sono i seguenti Obiettivi Specifici: (MO/7)OSP_TM|01 Garantire la continuità marittima, per passeggeri e merci, tra Sardegna e Continente e con le Isole minori, e favorire l’apertura di nuove rotte nazionali e internazionali. (MO/7)OSP_TM|02 Favorire la riconversione delle attività in crisi insistenti all’interno o nei pressi dei porti commerciali in attività legate alla cantieristica o all’economia circolare. (MO/7)OSP_TM|03 Implementare l’attrattività dei porti commerciali (bunkeraggio, logistica, impianti di stoccaggio e rifornimento GNL). Tali Obiettivi trovano conferma tra le misure Regionali, riportate. Il Trasporto Marittimo e la portualità sono presenti in molti Usi prioritari, in corrispondenza di Porti e di aree ad elevata intensità di transito marittimo. Non si comprende come la UP MO/7_24 non abbia il trasporto marittimo e la portualità tra gli Usi Prioritari, in considerazione dell’importante area di snodo tra le diverse rotte con la penisola e la stessa Sardegna.

ix. **ENERGIA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acquiscono in considerazione delle carenze pianificatorie già evidenziate circa la mancanza di misure per due sub-aree MO/8 ed MO/9.
- Il quadro di forte spinta alla accelerazione soprattutto delle fonti rinnovabili, dettato anzitutto a livello comunitario, rende evidente come il Piano, per essere efficace rispetto alle grandi sfide a cui è chiamato a rispondere, dovrebbe essere maggiormente definito nella direzione indicata.

- Più in dettaglio, il settore di riferimento **Energia**, ad eccezione della sub area (MO/1) dove non sono previste Unità di Pianificazione, è previsto in tutte le sub-aree tra le “Altri usi” diversamente declinato da sub-area a sub-area. **Solo la sub-area MO/3 (Lazio) ha un’ UP specifico per l’energia.**
 - Nelle due piattaforme continentali (MO/10 ed MO/11) si denotano due Obiettivi specifici analoghi (MO/10)OSP_E|01: Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare e (MO/10)OSP_E|02: Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare.
 - Sia nella MO/10_04 che nella MO/11_03 tra gli “Altri usi” figura Energia (Oil and gas) in accordo con le previsioni del PiTESAI
 - Come già evidenziato in precedenza, in considerazione del fatto che l’uso relativo all’“energia” può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative; ciò consentirebbe di capire, nella zonizzazione, dove si prevede la produzione di energie da fonti rinnovabili e dove l’estrazione di idrocarburi;
 - Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all’uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER *offshore* in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l’uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti. Si invita il Proponente a prendere in considerazione l’Allegato 6 al RA del PiTESAI.
 - Riguardo alla previsione di produzione di energia da moto ondoso, si sottolinea che la tecnologia relativa è ancora oggi poco conosciuta e sviluppata e con solo poche sperimentazioni e nulla di industriale; è pertanto verosimile che i tempi per il raggiungimento dell’obiettivo (di produrre energia da fonti rinnovabili) attraverso il moto ondoso, siano maggiori di quelli necessari per produrre energia con tecnologie più sviluppate e quindi si invita il Proponente a fornire una spiegazione tecnica di tale scelta.
 - Un modo per favorire la trasformazione di porti in strutture a saldo energetico positivo è lo sviluppo dell’eolico *offshore* che può diventare il *cold ironing*; la produzione energetica *offshore* può contribuire al superamento delle criticità altrimenti correlate alla produzione a terra. Si invita quindi il proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto di questo aspetto.
 - Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all’uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER *offshore* in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l’uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti.
- x. **DIFESA COSTIERA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:
- La difesa costiera è presente nella quasi totalità delle sub aree ad esclusione della **sub-area MO/1 e MO/5**, dove nonostante la presenza di Obiettivi specifici elencati (le Regioni ne individuano degli ulteriori nelle misure e azioni specifiche), non è prevista in nessuna delle Unità di Pianificazione. Non si comprende tale scelta.
 - Per quanto attiene la **sub-area MO/2** vi sono due obiettivi Specifici e il tema della Difesa Costiera appare, in modo frammentato tra gli “Altri usi”, dove talvolta è inserito l’uso (prelievo di sabbie relitte). In particolare non si comprende tale uso in corrispondenza della UP MO/2_04 dove viene riportato la presenza di aree SIN da bonificare.

- Per quanto riguarda la **sub-area MO/3** sono previste due Unità di Pianificazione (MO/3_07 ed MO/3_19 per il prelievo di sabbie relitte, nella prima delle due Unità si segnala la presenza di elettrodotti che potrebbero essere in contrasto con il prelievo delle sabbie.
 - Nella **sub-area MO/4** la difesa costiera è praticamente presente in tutte le Unità di Pianificazione costiere. In questo caso nonostante l'esistenza del problema dell'erosione e la presenza di un numero notevole di spiagge basse e sabbiose, non si comprende l'assenza di una pianificazione che preveda degli spazi marittimi destinati al prelievo di sabbie relitte, e tantomeno degli Obiettivi specifici e misure regionali che pianificano tale attività di ricerca.
 - Nella **sub area MO/6** la difesa costiera è presente con due Obiettivi Specifici (MO/6)OSP_DC|01 Sviluppo di tutte le azioni inerenti alla tutela delle coste, contrasto al fenomeno di erosione, protezione dalle alluvioni e conseguente ripristino dei litorali sabbiosi e ghiaiosi, con particolare attenzione alle foci dei fiumi, promuovendo opportuni interventi di ingegneria naturalistica volti al contenimento dei costoni degradati, nonché ad un coerente sviluppo della flora locale. (MO/6)OSP_DC|02 Promozione di uno sviluppo sostenibile delle zone costiere e bonifica ambientale delle aree portuali attraverso una pianificazione pluriennale delle attività, da porre in essere anche per la riqualificazione, adeguamento e potenziamento delle strutture portuali esistenti. La seconda delle due misure, non è propriamente in linea con l'attività di difesa costiera. La difesa costiera è praticamente sempre presente tra gli "Altri usi" nelle UP della costa.
 - Anche per quanto attiene la sub-area MO/7, in buona sostanza vale quello espresso nella precedente sub-area. Le misure e azioni regionali in qualche modo si sovrappongono con il turismo costiero e marittimo, generando un po' di confusione.
 - Infine le **sub-aree MO/8, MO/9, MO/10, MO/11** essendo ubicate sulle aree distali dalla costa, non contengono alcun riferimento né alla difesa costiera né tantomeno al turismo costiero e marittimo
- xi. **RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:
- In riferimento al settore **Ricerca scientifica e innovazione**, esso risulta ben rappresentato nella sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria, mentre risulta piuttosto carente nelle altre sub-aree.

Inoltre, la pianificazione della **sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria** non individua in nessuna delle UP indicate il settore di riferimento, tantomeno esso è menzionato tra gli Obiettivi specifici previsti per la Calabria. Non è chiaro come il Proponente intenda promuovere il settore del Turismo, il cui sviluppo, a suo dire, risulta prioritario, senza una ricerca scientifica adeguata al mantenimento e/o al miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali e paesaggistiche, e per la difesa costiera, e che soprattutto affianchi gli obiettivi SDG14.

Tale settore è assente anche nelle sub-aree MO/8, MO/9, MO/10 e MO/11.

È necessario favorire un coinvolgimento ampio della comunità scientifica marino-marittima nazionale e promuovere, ai fini del miglioramento del Piano attraverso un processo programmato di pianificazione adattativa, l'integrazione fra discipline diverse, incluse le scienze sociali e socio-economiche. Si prega di integrare tali indicazioni nel documento finale.

E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA

1. Obiettivi di sostenibilità ambientale

- i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i target ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11

descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro. Chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.

- ii. **Assetto ed erosione costiera:** integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.
- iii. **Qualità delle acque marino costiere:** La descrizione dei target riportati nella tabella alle pagg. 299-230 del RA risulta estremamente sintetica ed in altre parti del testo (pag. 318 e segg. del RA) è riportata in maniera imprecisa. A tale proposito si precisa quindi che per la definizione corretta e completa dei target è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.
- iv. **Pesca:** approfondire la trattazione dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019). Con particolare riferimento alla pesca, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 "É tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo".
- v. **Acquacoltura:** Fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (OA) identificati dal RA (pag. 301 del RA) non è presente l'acquacoltura sostenibile. L'acquacoltura è trattata esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, algicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. È pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un target specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale "Ambiente marino e costiero", obiettivo di sostenibilità ambientale "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.

2. Coerenza interna degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

- i. Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), si invita il Proponente a integrare le sintesi riportate al cap. 3 tenendo conto di tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.
- ii. Dal punto di vista metodologico, non si condivide l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.
- iii. Il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più "difficilmente" raggiungibili ("**influenzati negativamente**") vi siano OA_7b "Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo", OA_2b "Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare [...]" e OA_2a "Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) [...]" è da considerarsi come un campanello d'allarme; non è chiaro quanto affermato dal Proponente in proposito, vale a dire: "*l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano,*

testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi”; si chiede quindi di esplicitare meglio quanto affermato o, meglio ancora, di individuare le modalità per migliorare le condizioni di raggiungimento di detti obiettivi;

- iv. **L’obiettivo di Piano OS.E2** (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare) **è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso**; detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA; tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l’Obiettivo Strategico OS.E1, relativo alle energie rinnovabili a mare, si ritiene che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.
- v. Ancora con riferimento all’OS.E1, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità:
- OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione;
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- vi. Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all’obiettivo di sostenibilità *“OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera”* degli obiettivi di PGSM relativi all’energia e in particolare relativi all’ *“OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare”* e all’ *“OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”*.
- vii. Il proponente individua un’incoerenza fra l’obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l’obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l’incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l’incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto con l’affermazione del proponente riguardante l’assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.
- viii. Le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto con gli OA e relativi target; chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.
- ix. *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*

- L'Allegato IV evidenzia una incoerenza degli obiettivi OA3.a “Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque” e OA3.b “Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali” con l'obiettivo OS.T2 di “Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”. L'Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso identifica l'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi (MO/3)OSP_T|01 “Sviluppare un sistema turistico integrato in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio” e (MO/5)OSP_T|01 “Promuovere e sostenere la fruizione turistica, anche attraverso l'offerta qualitativamente adeguata di servizi complementari e di supporto connessi al turismo balneare e al diporto nautico, nel rispetto della sostenibilità ambientale”. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi regionali (MO/3)OSP_T|01 e (MO/5)OSP_T|01 non appare esplicita. Gli obiettivi regionali dichiarano di voler coniugare lo sviluppo turistico con la tutela del territorio e il rispetto della sostenibilità ambientale. Conseguentemente non sembrerebbero in contrasto né con la riduzione dell'inquinamento delle acque né con la diminuzione delle conseguenze negative degli eventi alluvionali.

x. Acquacoltura

- In relazione alla *Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target* riportata in All. IV, si riscontrano indicazioni di “incoerenza” e/o “indifferenza” tra l'uso “acquacoltura” e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela”, “Paesaggio e beni culturali”, “Aria e cambiamenti climatici”, etc.), che possono invece mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta).
- In relazione alla *Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target* riportata in All. V, non è chiara la motivazione dell'attribuzione dei giudizi; si riscontrano infatti differenze nel grado e nella tipologia di influenza risultante per l'uso “acquacoltura” tra le diverse sub aree anche a fronte di obiettivi specifici simili. Ad esempio, nel caso dell'obiettivo di individuare aree da destinare all'acquacoltura, si riscontra un'influenza negativa indiretta nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale *OA_3.a Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque* e *OA_3.b Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale* nelle sub-aree MO/1 (Liguria) e MO/5 (Calabria), mentre per lo stesso obiettivo ambientale nelle sub-aree MO/3 (Lazio), MO/4 (Campania e Basilicata), MO/7 (Sardegna) si riscontra un'influenza positiva diretta o indiretta.
- Per quanto riguarda la sub-area MO/6 (Sicilia), si rileva l'assenza dell'uso “acquacoltura” nella matrice, pur essendo previsti per tale settore due obiettivi specifici: *(MO/6)OSP_A|01 Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendo la diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e dell'innovazione tecnologica* e *(MO/6)OSP_A|02 Promozione di impianti di acquacoltura secondo linee e atti di indirizzo concorrenti ad un approccio ecosistemico ed ambientale* (tab. 2.16 “Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Sicilia, Mediterraneo Occidentale” a pag. 224 del RA).
- Si auspica pertanto una rivalutazione dell'analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all'acquacoltura.

3. Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA)

- i. Nonostante i risultati della verifica di coerenza esterna, che evidenziano le considerevoli criticità riconducibili all'obiettivo strategico **OS.E2** rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad

eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del *Next Generation EU* e Pianificazione delle Aree naturali Protette, e nonostante, altresì, l'incoerenza degli obiettivi propri del PiTESAI con tutti gli Obiettivi strategici del PGSM relativi a Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli OS relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI; è quindi necessario chiarire nel Piano e nel RA, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico; **l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico**, si pone in alternativa all'ipotesi di **rimandare a mitigazioni**, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di **introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione**.

ii. *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:*

- L'incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA.
- Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; **conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti**.
- Chiarire le ragioni della incoerenza individuata tra l'obiettivo di *“definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche”* e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo.
- Chiarire le ragioni della incoerenza individuata la promozione dell'acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un'acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici.

iii. *Acquacoltura*

- In relazione all'analisi di *Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino* riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce delle seguenti osservazioni:
 - relazione di “Incoerenza” fra il settore e uso “acquacoltura” e le “Misure di conservazione Rete Natura 2000” e “Piani di gestione dei siti Natura 2000”; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal “Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000” (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A)01, *“promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000”*. Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000;
 - relazione di Incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e la *“Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici”*. Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette;

- incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell’acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA.
- **In relazione all’analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA si ritiene opportuno integrare l’analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l’Acquacoltura italiana 2021-2027.**

F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

1. Verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).

2. Indicatori per la caratterizzazione dello stato dell’ambiente:

- Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (**Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell’ambiente**) del RA che *“Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell’ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti”*;

Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell’attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell’ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.

Nel RA manca una visione olistica del “sistema mare” che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche, ambiente e biodiversità e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l’ecosistema tirrenico nel suo complesso.

Sarebbe quindi opportuno integrare l’elenco degli indicatori individuati al par. 4.2.1, così da rappresentare la maggiore complessità delle problematiche coinvolte nel rapporto tra attività antropiche, ambiente e biodiversità viste anche in correlazione tra loro e in maniera da poter esprimere in maniera adeguata gli effetti legati al consumo delle specie ittiche.

3. Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- i. Si rileva come il paragrafo 4.1 “Inquadramento geografico e territoriale” non riporti i già menzionati stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021)
- ii. Riguardo alla componente ambientale “Biodiversità”, si segnala come l’utilizzo come indicatore, oltre che della *Posidonia oceanica* (Codice Habitat 1120), dei fondi duri descritti come Scogliere

(Codice Habitat 1170), sia costiere che profonde (ad es. *seamounts*), come pure di specie di particolare rilevanza nelle strategie di protezione come mammiferi, uccelli, rettili e invertebrati, possa rispondere ad esigenze di maggiore rappresentatività ambientale relativa all'area di riferimento.

- iii. In riferimento all'indicatore “**rifiuti marini**”, si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi sufficienti a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, poiché riferito ad un potenziale impatto per la salute della stessa.
- iv. Considerata la natura dei fondali tirrenici e le attività antropiche che vi si svolgono, sarebbe stato opportuno considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di Sub-area. Sarebbe quindi più opportuno individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed habitat presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, e le specie di interesse conservazionistico quali *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*, *Caretta caretta*, mammiferi e uccelli marini. Quanto detto risulta coerente con quanto indicato dal piano per il monitoraggio ambientale in riferimento agli indicatori di contesto per la componente “Biodiversità” (rif. tabella a pag. 706 del Rapporto Ambientale).
- v. Il contesto ambientale di riferimento del Piano per la componente “Biodiversità” viene fornito mediante la caratterizzazione delle “Aree naturali protette” - quali aree EBSA, AMP, Ramsar, Natura 2000, PSSA, FRA, SPAMI -, delle specie marine e degli habitat marini bentonici. In riferimento alle aree tutelate, il Piano sembra considerare solo alcune delle “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) presenti nel bacino tirrenico, che rappresentano habitat importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici. Tra le aree naturali protette sarebbe, pertanto, opportuno integrare anche le “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) costiere e marine presenti nel Tirreno non tenute in considerazione. In relazione alle specie marine, inoltre, si segnala che sarebbe stato opportuno caratterizzare con maggiore dettaglio le rotte migratorie di mammiferi marini e dell'avifauna, anche al fine di prevedere possibili effetti specifici.
- vi. Al par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1), si rileva come l'inquadramento a livello di sottoregione presenti elementi di distribuzione degli habitat da meglio contestualizzare all'area in esame e/o da aggiornare. Ad esempio: con riferimento al coralligeno, la figura 4.3 a pag. 326, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli habitat a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note (“Carta della distribuzione degli Habitat di fondo - PGSM_TIR_AMBD005 Habitat_fondo”), questa risulta difficilmente leggibile per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli habitat;
- vii. nella descrizione dell'EBSA “*North-western Mediterranean Pelagic Ecosystems*”, a pag 323 del RA occorre segnalare che il Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo è anche classificata come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo (ASPIM) in ambito Convenzione di Barcellona. Inoltre, come già richiamato in precedenza, si rileva l'opportunità di aggiornamento al Piano di Gestione dell'Accordo 2022-2027.
- viii. Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 e 4.2.4) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino in esame. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente. 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (<https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/>).
- ix. Inoltre, nel par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)* si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie (“la balenottera zifio di Cuvier” = Zifio, “la balena pilota dalle pinne lunghe” = Globicefalo, “il delfino di Risso” = Grampo, “tursiope comune” = Tursiope, “il delfino comune dal becco corto” = Delfino comune, “il Delfino dai denti ruvidi dell'Indo-Pacifico” = Steno) e nelle categorie IUCN riportate.

Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org):

- Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato);
- Zifio: VU (vulnerabile);
- Stenella e tursiope: LC (non minacciato).

Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.

- x. Inoltre, a pag. 324 del RA la descrizione delle specie di mammiferi marini nel Mar Mediterraneo riporta passaggi estratti da ASI 2018, ma si segnala l'aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021. (ACCOBAMS, 2021. *Estimates of abundance and distribution of cetaceans, marine mega-fauna and marine litter in the Mediterranean Sea from 2018-2019 surveys*. By Panigada S., Boisseau O., Canadas A., Lambert C., Laran S., McLanaghan R., Moscrop A. Ed. ACCOBAMS - ACCOBAMS Survey Initiative Project, Monaco, 177 pp.).
- xi. In riferimento alle IMMAs, ampiamente descritte a scale globale a pag. 332, non vengono citate quelle individuate nell'area in esame, ovvero “Western Ligurian Sea and Genoa Canyon”, “Campanian and Pontino Archipelago” e “Waters of Ischia and Ventotene”, nonché le numerose altre in fase di istruttoria e/o di interesse per l'istituzione (IMMA e-Atlas - Marine Mammal Protected Areas Task Force (marinemammalhabitat.org)).
- xii. La presenza di foca monaca dovrebbe essere aggiornata con quanto rilevato nel corso dei monitoraggi effettuati da ISPRA alle Isole Egadi ed all'Arcipelago Toscano.
- xiii. In riferimento al par. 4.2.3.11, si ritiene utile segnalare che nell'ambito della Common Implementation Strategy (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il TGNoise (Technical group on underwater noise) ha redatto una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente “Assessment framework on impulsive sound” (“DL1” sul D11.1) e “Assessment framework on continuous sound” (“DL3”, sul D11.2), utili come riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.
- xv. Nel paragrafo 4.2.4 dove viene presentata la trattazione delle singole AMP dovrebbe essere integrata anche quella relativa ai Parchi Nazionali con estensione a mare “Arcipelago Toscano” ed “Arcipelago de La Maddalena”.

4. Suolo

- i. Si suggerisce di integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: “Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”. Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 | SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snpambiente.it).
- ii. Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto “Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività | Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).
- iii. Si propone di aggiungere, inoltre, la valutazione dell'indicatore ambientale “Consumo di suolo” anche per la componente ambientale “Suolo”, non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km.
- iv. Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).
- v. La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del *Corine Land Cover* 2018 (RA, pag. 444). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una

migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus “*Coastal Zones*”, implementato dall’EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.

5. Assetto ed erosione costiera

- i. Il fenomeno dell’erosione costiera è strettamente collegato alla conoscenza del moto ondoso; tuttavia nell’analisi del contesto ambientale è completamente assente il riferimento al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea.
- ii. Si ritiene pertanto opportuno integrare le analisi condotte con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell’erosione costiera.
- iii. Si osserva, inoltre, che all’interno del PGSM Cap 3, Fase 1 e relativi allegati, è introdotta la tematica “Istruzione e ricerca”, con particolare riferimento alle previsioni dell’Art.8 della Direttiva 2014/89/UE, che include gli usi del mare per fini di “ricerca scientifica” tra quelli da considerare per l’elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo. Nelle tavole relative alla “Mappa 11 – Ricerca”, sono stati censiti 96 siti afferenti ad infrastrutture di ricerca e monitoraggio. Viene riportato che: *“Il censimento è stato coordinato da CNR-ISMAR, si è avvalso del contributo di altri Istituti del CNR (i.e. CNRIRBIM, CNR-IAS, CNR-INM), ed ha coinvolto, attraverso la Commissione Oceanografica Italiana (COI), tutti i principali Enti di Ricerca e Università operanti sul mare (i.e. ISPRA, CONISMA, SZN, OGS, INGV, IIM, ENEA)”*.
A tale riguardo si osserva che in questo contesto sono censite solo aree con installazioni permanenti (o semi-permanenti) per ricerca e sperimentazione dove sono condotte attività di monitoraggio dell’ambiente marino, prevalentemente da Enti di ricerca nazionali, attraverso reti osservative, anche in tempo reale. Peraltro, le informazioni sui siti considerati non risultano aggiornate rispetto all’effettivo stato di funzionamento di tali infrastrutture, alle previsioni di sviluppo delle stesse ed alla disponibilità pubblica dei dati raccolti. Nondimeno si riscontrano nel testo del piano ulteriori rimandi ad attività di ricerca e raccolta dati associate, ad esempio, alla caratterizzazione dell’ambiente marino e suoi ecosistemi, alla definizione e classificazione del paesaggio, allo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, allo sfruttamento dell’energia marina, etc..
- iv. In definitiva, a fronte delle molteplici attività umane considerate e della estensione nazionale del piano stesso, l’esiguo numero di siti di ricerca e monitoraggio preso in considerazione non appare adeguato alle esigenze dallo strumento di pianificazione che deve essere integrato con tutte le infrastrutture, già esistenti e previste, per la raccolta di dati relativi all’ambiente marino.
- v. Infine, giova ricordare che la legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente, tra l’altro, ha sancito che *“le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, le società per azioni operanti in regime di concessione e quelle che comunque raccolgono dati nella materia ambientale, trasmettono i dati in proprio possesso alla rete SINANET”* che è la rete informativa nazionale ambientale.
- vi. In definitiva, nel contesto della pianificazione spaziale marittima si ritiene opportuno:
 - prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare;
 - classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi;
 - dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente.

6. Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- i. Si osserva che vengono presi in esame sia la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) sia il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). In Particolare, il PNACC considera quali indicatori primari del cambiamento climatico la temperatura superficiale del mare SST e il livello del mare SSH. Oltre ai suddetti indicatori primari del cambiamento climatico, nella "Figura 4.87 - Schema semplificato delle interazioni tra cambiamenti climatici e cambiamenti negli ecosistemi marini" (pag. 480 del RA) è presente anche il riferimento a "modifiche nella frequenza ed intensità degli eventi estremi (mareggiate, uragani, inondazioni)", senza però nessun approfondimento sui fenomeni citati né definizioni sulla terminologia utilizzata. Si ritiene pertanto opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (*storm surge*) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).
- ii. Il paragrafo 4.4.2. *Aria e cambiamenti climatici* e il sotto paragrafo 4.4.2.1 commentano e citano ampiamente le tematiche affrontate nel PNACC. A tale proposito si precisa che il PNACC è stato recentemente aggiornato, ed è attualmente in fase di consultazione VAS. Nelle future fasi di elaborazione del PGSM si dovrà pertanto tenere conto degli aggiornamenti introdotti.

7. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:

- i. Si osserva che manca completamente un'analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.
- ii. Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare che alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. Si ritiene che sarebbe stato più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.
- iii. La descrizione del contesto ambientale risulta poco approfondita. La descrizione delle aree soggette a pericolo e rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene nemmeno una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori.

8. Acque - Qualità delle acque marino costiere

- i. Sono stati considerati gli indicatori relativi allo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 *Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)*) ed alla qualità delle acque (par. 4.2.3.8 *Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)*). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti.
- ii. In relazione a tali due indicatori si ritiene che per una loro esaustiva descrizione si dovrebbero prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.
- iii. Si ritiene inoltre che per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere sarebbe opportuno prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione. Si osserva infatti una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009).
- iv. Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio

2019-2024.

- v. Per quanto concerne i **Descrittori D5** (*Eutrofizzazione*) e **D8** (*Contaminanti*), l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.
- vi. In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il **Descrittore D5** (*Eutrofizzazione*) il seguente riferimento bibliografico: Reale et al. 2022 Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.
- vii. Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. *Frontiers in Marine Science*, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). *Ocean Coast. Res.* 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). *Environ. Educ. Res.* 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).
- viii. Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, sarebbe opportuno aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (<http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre>) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/institutional-set/med>).

9. Acque - Qualità delle acque di balneazione

- i. Nel par. 4.2.6.2 *Acque di balneazione* viene descritto l'indicatore *Clean Coast Index* (CCI), sviluppato e applicato a livello internazionale (ISPRA, 2021), che classifica le spiagge in 5 categorie sulla base della densità dei rifiuti presenti nei tratti di spiaggia monitorati. Tale indicatore, sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.
- ii. La valutazione della balneabilità è stata fatta sulla base di quanto pubblicato nell'Annuario dei dati Ambientali di ISPRA (anno 2021), ovvero la percentuale delle acque per ciascuna classe (Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa) calcolata a livello nazionale e regionale. In generale si può affermare che la percentuale delle acque in classe Eccellente supera il 90% nella maggior parte delle regioni italiane, rimangono tuttavia diverse criticità dovute alla presenza di acque scarse che allontanano il raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva balneazione, ossia aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acque scarse. Si evidenzia che nel testo tale obiettivo è stato attribuito erroneamente alla Direttiva Quadro delle Acque.
- iii. Nell'Area Marittima Tirreno Mediterraneo Occidentale la qualità eccellente sommata a quella buona delle acque di balneazione sfiora il 100% in tutte le sub-aree tranne che nelle sub-aree MO/3, MO/4 e MO/6 dove sono presenti acque scarse. Motivo questo, che impedisce il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva. Rispetto all'analisi proposta si evidenzia che non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, principali pressioni impattanti sulla balneabilità. In particolare, il sistema di depurazione delle acque è la principale causa di una particolare forma di inquinamento, definito dalla direttiva stessa inquinamento di breve durata. Questa forma di inquinamento, esclusivamente di natura microbiologica, è definita come una contaminazione con effetti di durata massima di 72 ore e di natura prevedibile. Si tratta di eventi che ricorrono molto spesso durante la stagione balneare e sono dovuti nella maggior parte dei casi ad eventi di pioggia intensa che mettono in crisi il sistema di depurazione, provocando, ad esempio, l'apertura degli scolmatori di piena degli impianti di depurazione. Ugualmente, forti periodi di siccità, possono diminuire la diluizione di eventuali concentrazioni batteriche presenti, determinando dei superamenti dei valori soglia degli indicatori monitorati. Inoltre, se le acque di balneazione si trovano in aree dove vengono praticate allevamento e agricoltura intensiva, attraverso le foci dei fiumi, grandi quantità di nutrienti (composti contenenti azoto e fosforo) possono essere riversati nei corpi idrici riceventi, a seguito di significativi dilavamenti del suolo.

Di conseguenza le acque di balneazione possono essere soggette a fioritura algali, anche di specie potenzialmente tossiche sia per gli organismi marini sia per l'uomo. Pertanto, per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si rimanda all'indicatore, *Numero di eventi di inquinamento di breve durata*, presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).

- iv. Per quel che riguarda la presenza di proliferazione algali potenzialmente tossiche si fa riferimento all'indicatore Presenza di *Ostreopsis* cf ovata presente nell'annuario dei Dati ambientali di ISPRA (2021). Anche in questo caso si rimanda per un approfondimento all'indicatore “Concentrazione di *Ostreopsis* ovata” presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).

10. Pesca

- i. Nel Rapporto Ambientale, al par. 4.2.3, viene riportato un riassunto dei vari Descrittori della Strategia Marina in applicazione della Direttiva Quadro 2008/56/EC.

In particolare nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 347 del RA) viene trattato il Descrittore D3 (*Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale*) con riportata la descrizione dei GES, Target, Criteri e il “buono stato ambientale”. Sono citati i risultati del “*Summary report MSFD 2018 – D3*” di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA.

Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali.

- ii. Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alientici (DCF - Data Collection Framework).

- iii. Infine non vengono presi in considerazione alcuni indicatori di sintesi prodotti e aggiornati con cadenza annuale da ISPRA nel contesto dell'Annuario dei dati ambientali che presentano degli aggiornamenti rispetto allo stato complessivo delle risorse nazionali, quali gli stock ittici in sovrasfruttamento ed il tasso medio di sfruttamento della pesca.

Si ritiene pertanto opportuno, ai fini di una rappresentazione esaustiva, integrare la descrizione con gli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse suggeriti.

- iv. Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 e par. 4.4.3.1 del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:

- Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
- Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.
- Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.
- Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.

- Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
 - Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
- v. In merito alla *Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0"* (par. 4.4 del RA), per la componente ambientale *Biodiversità e Aree Marine Protette* (par. 4.4.1 a pag. 553 del RA) si afferma che *"Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali"*. Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca* (pag. 677 del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS|34.

11. Acquacoltura: è opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni seguenti:

- i. **D2 - Specie non indigene:** a pag. 347 il RA riporta *"Nel caso dell'acquacoltura si precisa che le introduzioni di specie allevate sono già regolamentate dal Reg. 708/2007 e successive modifiche, mentre le introduzioni involontarie di specie associate, riferite prevalentemente alle frequenti movimentazioni di molluschi bivalvi, non sono al momento limitate da alcuna misura"*.
A tal proposito si rappresenta che il Reg. 708/2007/CE nell'ambito dell'uso di specie esotiche per fini di acquacoltura, ha anche l'obiettivo di ridurre al minimo l'eventuale impatto delle specie associate sugli habitat acquatici. Inoltre, come riportato nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020), i nuovi criteri e le norme metodologiche relativi al GES e Traguardi ambientali per la Strategia Marina danno maggiore enfasi alle vie di introduzione (Decisione 2017/848/UE; DM MATTM 15 febbraio 2019). Con riferimento alle movimentazioni dei molluschi, il nuovo DM MATTM del 2.2.2021 prevede di implementare la tracciabilità delle importazioni e movimentazioni per minimizzare il rischio di introduzione involontaria di specie aliene associate.
- ii. **D5 – Eutrofizzazione** (pag. 355 del RA): diversamente da quanto fatto nei Rapporti Ambientali relativi ai PGSM del Mare Adriatico e del Mar Ionio e Mediterraneo meridionale, nei quali sono riportati i contenuti dell'Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) che evidenziano l'influenza dell'acquacoltura marina sullo stato trofico dell'ambiente attraverso l'immissione e la sottrazione di azoto e fosforo ad opera delle specie allevate e della necessità di monitorare il bilancio di questi due elementi immessi dalla piscicoltura (e da altre fonti) e sottratti per filtrazione della molluschicoltura (vedi osservazione -), nel RA relativo al Mar Tirreno non vengono considerati i servizi ecosistemici forniti dagli allevamenti di molluschicoltura. Inoltre, non vengono considerati gli impatti sui sedimenti derivanti dall'immissione di nutrienti nell'ambiente da fonti di acquacoltura (es. alterazione comunità bentoniche) così come indicato anche nella Guida Tecnica AZA nei protocolli di monitoraggio ambientale (ISPRA-MiPAAF, 2020). Si rappresenta altresì che gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.
- iii. **D10 – Rifiuti** (pag. 380 del RA): il RA non riporta informazioni sulla Legge Salva Mare che

prevede l’emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall’art. 111 del D.Lgs. 152/2006. Si rappresenta inoltre che al fine di ridurre l’impatto ambientale della molluschicoltura e di una produzione “*plastic-free*”, sono in fase di sperimentazione nuovi materiali biodegradabili in sostituzione del nylon nell’ambito di diversi progetti di ricerca e la definizione di buone pratiche per la raccolta e smaltimento rifiuti.

- iv. In relazione alla tematica “**Salute umana ed aspetti socio-economici**”, con particolare riguardo alla “Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca” (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene. Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE. Si ritiene pertanto opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni sopra riportate.

12. Salute umana e aspetti socio economici - integrare ed approfondire il RA tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni:

- i. **Descrittore 8:** i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato “*Target*” valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che “*le aree di valutazione sono differenti*” e che “*La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l’area marittima in questione*”. Il Proponente sottovaluta l’importanza di individuare le sorgenti d’inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l’effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all’interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di “rischio associato al consumo di prodotti della pesca” e quindi all’alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l’ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicienti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatti: le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.
- ii. Per quanto riguarda i **Descrittori 9 e 10:** la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all’ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme *offshore*, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l’agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l’ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle

vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.

- iii. Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione delle zone di pesca e di acquacoltura da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo del Tirreno, dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:
- variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti;
 - interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio e le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione;
 - speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio.
- iv. Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca"(par. 4.2.8.1 del RA):
- i dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti;
 - Non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio;
 - tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo qualitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi;
 - a fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie;
- v. Per quanto riguarda il tema della "Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all'acquacoltura" (par. 4.2.8.2 del RA):
- nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la base delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell'economia sul mare e sulle coste.

13. Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3):

- i. In linea generale al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi si raccomanda di integrare le analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell'ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, la Regione Toscana (si veda *Osservazione MiTE-2022-0141218*) rappresenta che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR descritti nelle schede dei sistemi costieri e sarebbe pertanto necessario armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio.
- ii. Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, integrare la Presenza di siti UNESCO.

G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE

1. Aspetti generali

- i. Dal punto di vista metodologico non si condivide la scelta di valutare gli effetti non rispetto al sistema di obiettivi strategici e specifici o rispetto al sistema di misure nazionali e di sub-area (in realtà questa seconda ipotesi presenterebbe notevoli "lacune" dovute al fatto che le misure proposte non vanno a "coprire" per intero la portata degli obiettivi strategici e specifici), bensì rispetto a "fattori causali / pressioni" collegati agli usi, la cui individuazione non sembra esaurire le casistiche che si determineranno come conseguenza degli obiettivi espressi dal Piano e che comporta, di conseguenza, significative lacune nell'analisi; rimandando alle valutazioni e motivazioni evidenziate nel presente parere, **si invita il Proponente a procedere ad una revisione dell'Allegato VI e delle sintesi riportate nel RA che consenta di far emergere un quadro di effetti determinati dal PGSM (inteso come sistema di previsioni che partono dagli obiettivi strategici definiti) più coerente con quanto sarà effettivamente realizzato a seguito dell'approvazione del Piano sulla base delle valutazioni espresse nel presente parere**, a partire dalla individuazione di un quadro di fattori causali/pressioni chiaramente correlati al sistema di obiettivi strategici e di sub-area che devono essere esaustivamente espressi così da arrivare ad una stima completa e realistica degli effetti che discendono dalle scelte di Piano
- ii. Per quanto riguarda i **valori ICA**, il procedimento che porta dalla loro individuazione in termini generali su tutta l'area marittima del Tirreno, riportata nell'Allegato VI al RA, alla mappa dei valori ICA attribuiti alle UP, è intuibile ma non è chiaramente spiegato e si invita il proponente ad integrarlo nel RA. Inoltre, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si sia tenuto conto degli obiettivi e delle misure a livello di sub-area (regionali).
- iii. Sempre in relazione ai **valori ICA** assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l'attribuzione di quei numerosi usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile).
- iv. In relazione alle energie rinnovabili, si invita il proponente a rappresentare nelle UP e nei relativi usi, le aree interessate da **impianti FER già attualmente in corso di procedura autorizzativa**.
- v. Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, illustrare il significato dei range ICA ed esplicitare il percorso di valutazione relativo all'alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.
- vi. Le valutazioni svolte prescindono da qualunque possibile considerazione sito-specifica e ciò non consente di comprendere **la modalità di individuazione dei giudizi di impatto**. Per ovviare a questo limite oggettivo della valutazione, si invita il proponente a rafforzare e meglio definire l'azione di Piano indicando le zone destinate ai vari Settori ed Usi, a partire dalle zone destinate alle energie rinnovabili e all'ampliamento delle aree protette.
- vii. Non si condivide l'approccio secondo il quale, gli effetti negativi determinati da interventi

infrastrutturali che in qualche modo il Piano individua saranno affrontati nelle successive fasi di VIA di tali opere; o meglio, l'affermazione è sicuramente indubbia però deve essere ricordato che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull'ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti agendo sulle scelte del Piano, e rimandando alla fase di VIA, significa molto spesso non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate "invarianti". **Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all'impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.**

- viii. Sempre in relazione al rinvio a successiva VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.
- ix. Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach - EBA*) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.
- x. Nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, compaiono per la prima volta gli usi **“Telecomunicazioni”, “Immersione a mare di sedimenti dragati”, “Prelievo di sabbie relitte” e “Difesa”**; si ritiene necessario mettere in coerenza le varie parti del RA tenendo conto delle valutazioni espresse a tal proposito.
- xi. Nella Tab. 5.3, che mette in correlazione “Settori previsti” – “Fattori di pressione più rilevanti” – “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)” – Misure (nazionali) del Piano – “Obiettivi Piano”, mancano nella colonna a destra numerosi obiettivi specifici che, invece, sembrerebbero poter contribuire, anche solo in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti: ad esempio gli obiettivi di “Ricerca scientifica e innovazione” o quelli correlati al Trasporto marittimo e portualità; è quindi opportuno un chiarimento ed eventualmente una integrazione.
- xii. In relazione alla Tabella 5.4, in cui il proponente riporta le Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50, si chiede:
 - di spiegare il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto. Conseguentemente, di mettere a disposizione le tabelle per tutte le UP con valori ICA negativi (non solo quelle con ICA ≤ -50);
 - di chiarire cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4.

2. Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- i. In relazione alla componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” nell'Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro

completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. Con riferimento alla componente e ai fini della definizione dei valori ICA:

- Considerare il disturbo antropico su *habitat* di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al “turismo costiero e marittimo”.
 - Considerare gli effetti di disturbo dell’avifauna rispetto all’illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità.
 - Oltre agli effetti dovuti alla sola pesca professionale, considerare anche l’effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità.
 - Integrare la valutazione degli effetti mediante un’analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità.
 - In merito ai potenziali effetti su C. caretta, tra le minacce considerare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo.
 - In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a “*morti accidentali o intenzionali*” legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura.
- ii. Nella definizione dello scenario 0 tenere in considerazione le istruttorie in corso per l’istituzione di nuove AMP e le aree di reperimento identificate.

3. Ricerca scientifica e innovazione

- i. Il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è dichiarato in riferimento ad una sola sub-area del PGSM. Pertanto, si chiede uno sforzo maggiore di esplicitazione con particolare riferimento al PNR 2021-2027. Le sfide a cui la ricerca e l’innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:
- 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera,
 - 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare,
 - 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare,
 - 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine,
 - 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell’ecosistema marino e costiero,
 - 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull’approccio ecosistemico
- ii. L’impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere:

“Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all’economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36).

Si invita il Proponente ad un maggiore sforzo per raccordare questi elementi con il presente Piano.

4. Pesca

- i. La metodologia di stima dell'ICA applicata al settore della **pesca commerciale** appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, occorrerebbe includere gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale dovrebbe essere ripartito tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale.
- ii. Nel par. 5.1.2, in relazione al *Descrittore qualitativo Biodiversità (DI)* si riferisce delle pressioni cui sono sottoposte le specie prioritarie; con particolare riferimento a *Caretta caretta* e ai mammiferi marini, si invita il Proponente a meglio contestualizzare tali pressioni tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che *“I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali”*. A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto “intenzionali”, legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.
- iii. Si ritiene che l'obiettivo strategico sul contrasto della pesca illegale (OS P|06), ripreso al par. 5.1.3, necessario al fine di sostenere i principi trasversali di Sviluppo Sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre ad essere in linea con il principio “do no significant harm” – DNSH, debba essere perseguito con maggiore forza in tutte le sub-aree.

5. Acquacoltura

- i. Tabella 5.1: sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.
- i. Tabella 5.2: si suggerisce di considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura), tenendo conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.
- ii. Tabella 5.3: per il settore “Acquacoltura” sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell’“Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse” connesso al processo di assegnazione di zone per l'acquacoltura (AZA) nell'ambito della “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”. Come già rappresentato, non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.
- iii. Inoltre, in relazione a quanto riportato in merito all'acquacoltura nel Cap. 5.1.4, la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro e si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell'acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.

6. Paesaggio e Patrimonio culturale

- i. Gli impatti sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti o misure specifiche ma sono generici; quando determinati da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA a supporto delle quali elenca una serie di misure che potranno dare un contributo; nel complesso, il processo valutativo è vago e, nel richiamare quanto già considerato in merito alla opportunità di anticipare quanto più possibile alla fase di pianificazione e VAS le scelte di merito, si invita il Proponente ad approfondire le misure nazionali e per sub-aree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.
- ii. per il settore energia con estrazione di idrocarburi, si ritiene che sarebbe opportuno considerare gli

impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore di altri usi tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture e delle attività esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano tra cui anche gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio e le “interferenze con il patrimonio culturale”;

- iii. si invita il Proponente ad approfondire e chiarire il giudizio attribuiti nell’ambito della Difesa costiera, al fattore causale “Interventi di ripristino e protezione delle dune” anche tenendo conto delle valutazioni espresse nel presente parere.
- iv. Il fattore causale “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”, che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.
- v. Così come svolto nel Par. *Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili* relativo agli impianti *offshore*, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA.

7. Aria e cambiamenti climatici

- i. Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il “**trasporto marittimo e portualità**” e la “**pesca**”, incidono molto significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente.
- ii. Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l’identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici *offshore* che tenga conto, come minimo, di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.

8. Salute umana e contesto socio-economico

- i. Nella definizione delle misure non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree. In considerazione che nel suo insieme, l’area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l’incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull’alimentazione sia sotto l’aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici. Manca inoltre una valutazione degli impatti cumulativi.
- ii. Nel RA a pag. 522 si afferma che “L’esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell’emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel *fracking* e del loro conseguente rilascio nell’ambiente”. A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del *fracking* (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell’art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006 e si invita il Proponente a correggere quanto riportato nel RA.

9. Principio DNSH

- i. La valutazione del principio DNSH è svolta sulle misure nazionali e di sub-area; dal momento che il PGSM non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve farsi carico degli

effetti sull'ambiente; invece, la valutazione del Principio DNSH condotta sulle misure nazionali, che sono solo integrative rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente, e di sub-area, individuate solo per le prime tre sub-aree delle acque territoriali, rappresenta un quadro lacunoso dei possibili effetti correlati al raggiungimento degli obiettivi del PGSM per cui si invita il Proponente ad integrare opportunamente il RA, così da fornire un quadro più realistico dei possibili effetti attesi e correlati al principio DNSH.

10. Studio di incidenza

- i. La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli *habitat* e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi “*strumenti attuativi previsti dal Piano stesso*”; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere. A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.
- ii. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di *screening* (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di *screening* non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla.
- iii. Occorre considerare a livello sito-specifico l'incidenza degli usi previsti dal Piano, valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali.
- iv. Il calcolo del “rischio” dovrebbe prendere in considerazione non solo il numero di specie ed *habitat*, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.
- v. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di *screening* (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di *screening* non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla;
- vi. Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe inoltre opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.
- vii. Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell'Allegato IX):
 - energia ed estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con “energia” si intende solo quella proveniente da impianti FER;
 - i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale “Sviluppo sostenibile” a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno;
 - nella tabella compare l'uso “Infrastrutture” rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le “infrastrutture” come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella “Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali” (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA), come

già evidenziato, le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA.

- viii. Nell’ambito della valutazione a livello di *screening* per le sub-aree non si tiene peraltro conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree MO/1, MO/3, MO/4, MO/5, MO/7).
- ix. Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PGSM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell’Allegato IV al RA, contenente la “*Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*”; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei “fattori causali”.
- x. Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di *screening* nell’Allegato IX, sebbene a p. 661 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata “*sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata*”; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.
- xi. Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice “*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*” (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).
- xii. Si rileva come paia inappropriata anche la valutazione degli “*usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*”, poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno “scenario 0”. Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d’uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle UP e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.

H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

1. Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti:

- i. Per assicurare che le misure di mitigazione riportate nel par. 6.1 diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente integrate con le misure nazionali correlate nella tabella da p. 81 a p. 113 come “indirizzi per la progettazione” (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.
- ii. Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull’ambiente marino e sul paesaggio legati all’uso Energia riguardano sostanzialmente solo l’*eolico offshore*; è quindi necessario integrare opportunamente.

- Per le misure di mitigazioni sarebbe opportuno descrivere come l'azione interviene nel miglioramento dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nel richiamare le misure Nazionali e in qualche caso quelle regionali, non si rappresenta l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previsti verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.
- Con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione MO/1_12, MO/1_14, MO/2_03, MO/2_05, MO/4_20, MO/4_21, MO/4_26, MO/4_27, MO/5_07, MO/6_02, MO/6_09 e la MO/7_15, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.

v. Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- a pag. 678 del RA si cita come strumento per il controllo della pesca ricreativa in AMP “*il primo pattugliatore green*”; si ritiene che tale esempio non sia esemplificativo degli strumenti per il contrasto alla pesca ricreativa illegale, anche in virtù degli oltre 60m di lunghezza dell'unità navale.
- Nel proseguire la trattazione, il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale.
- Sarebbe pertanto utile fare una distinzione tra 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare 2. misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare. 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.
- In merito al Monitoraggio ambientale (par. 6.5), si rileva come alcuni degli indicatori suggeriti per la componente Biodiversità (pag. 706 del RA) risultino di difficile valutazione ed interpretazione e che seppure sia stata indicata la fonte dati non è chiaro a quale programma di monitoraggio già attuato e/o previsto facciano riferimento. Ad esempio: non è chiaro come l'indicatore BL01 “*Presenza/assenza e stato di salute della Posidonia oceanica*” possa fornire il Valore dei Servizi ecosistemici generati dalla *Posidonia oceanica* o come l'indicatore BL|04 “*Aree protette*” sia in grado di fornire informazioni sul valore dei servizi ecosistemici nelle AMP.
- Per quanto riguarda l'indicatore 1.24 “*Ampliamenti di superficie % per nuove proposte di aree marine e naturali protette*” a pag. 716, si ritiene che il dato sia di difficile stima, poiché le proposte possono essere molto eterogenee a partire dai soggetti promotori e soprattutto con riferimento alle superfici interessate. Inoltre, risulta poco significativo non potendo correlare la proposta ad un'istituzione certa e a tempistiche definite.
- L'indicatore 2.14 “*Aggiornamento piani di gestioni delle aree protette. Dove assenti o non adeguatamente aggiornati monitorare la loro formulazione o riformulazione entro 1 anno*” potrebbe presentare difficoltà nell'interpretazione e nella raccolta dati; infatti, le aree protette sono tipologicamente molto eterogenee (AMP, Siti N2000, ZTB ecc.) e con modalità e strumenti di gestione molto differenti. Non è chiaro come si definisce un piano “non adeguatamente aggiornato” e come avverrà la raccolta dei dati.

vi. Pesca

- In merito alle “*Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca*” (pag. 677 del testo del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli *Essential Fish Habitat*, pescaturismo,

etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico.

- Nel capitolo vengono poi descritte in modo dettagliato azioni mirate ad attenuare i possibili effetti della pesca ricreativa in particolare nelle AMP, senza un chiaro riferimento alle misure che potrebbero essere adottate per questa categoria di pescatori anche nelle aree costiere e marine non protette.

2. Monitoraggio ambientale

i. Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità

- Per rendere più efficace il **monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati** è opportuno ordinare le tabelle riportate alle pp. 706-712 del RA per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; con tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l'obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità.
- Nel presente parere (valutazioni relative al punto 7.2) sono state espresse valutazioni in merito ad alcuni indicatori di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità (descritti al par. 6.5.4 del RA - pp.704-712) a cui si rimanda invitando il Proponente a tenerne conto nell'aggiornamento del RA e del Piano di monitoraggio.
- Per quanto riguarda gli **indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione** (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all'uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che *“Il Piano orienta il tema dell'energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate”*; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PiTESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM.

I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI

La PSM presuppone certezza dei confini nel senso che non può esplicarsi in aree disputate caratterizzate da mancanza di accordi con i frontisti. Le aree di sovrapposizione sono aree *Hot Spot*, altresì dette *Grey Zones* che vanno individuate nel corso delle consultazioni transfrontaliere. Per superare le differenze di vedute, gli Stati interessati potrebbero stipulare accordi *ad hoc* dedicati ad Aree Comuni di PSM (i quali possono essere anche multilaterali) da inserire poi nelle PSM nazionali.

- Sono arrivate le osservazioni di due Paesi frontalieri che sono riportate in sintesi nel presente parere. Nel rimandare il Proponente alla considerazione di dette osservazioni, si richiamano le seguenti.

- i. Il documento sul bacino marittimo francese riguardante l'area marittima del Mediterraneo sarà presto rivisto. Esso terrà conto dei piani spaziali marittimi italiani. La cooperazione tecnica tra i due Paesi, che si è sviluppata negli ultimi anni, deve continuare, soprattutto per quanto riguarda lo scambio di dati e metodi.
- ii. L'elenco dei temi di interesse per la cooperazione transfrontaliera di cui al punto 7.2.6 della sintesi del Piano in inglese è ampiamente condiviso. Si potrebbe proporre un incontro tecnico per approfondire la lista di interessi comuni, per fare un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle varie iniziative in corso e per motivare l'avvio di progetti tra gli operatori dei due Paesi.
- iii. I confini utilizzati nella pianificazione dello spazio marittimo italiano e francese non sono gli stessi, creando sovrapposizioni e lacune. Al momento, ciò non costituisce un problema serio, poiché le finalità delle aree interessate sono coerenti. Si afferma chiaramente che i confini utilizzati, a parte quelli che sono stati oggetto di un accordo di delimitazione, non pregiudicano l'esito dei negoziati in corso. Tuttavia, ciò porta a riprendere attivamente il processo diplomatico affinché vengano definite legalmente le aree sotto la rispettiva giurisdizione dei due Paesi e le rispettive capacità di controllo.
- iv. L'unità MO/2_06 G, data la delicata situazione del Canale di Corsica e la presenza del Parco naturale marino di Capo Corso e Agriates, nonché la sua posizione nel santuario Pelagos, esso dovrebbe essere classificato come priorità naturale. Lo stesso vale per l'unità di pianificazione MO/8_01, situata a nord del Parco naturale marino e nel santuario Pelagos. È da menzionare l'interesse condiviso per il progetto del Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio.
- v. Con la Francia è stato firmato un accordo di delimitazione della Frontiere Marittime (l'Accordo di Caen del 21.3.2015) mai entrato in vigore perché non ratificato dall'Italia per riserve relative al confine delle acque territoriali nella Baia di Mentone. Nel 2016, dopo la firma dell'Accordo, ci fu un sequestro da parte francese di un peschereccio italiano che riteneva ancora valido il limite de facto stabilito nel 1892 con allineamenti a terra e valevole sino alle 2 mg.. Le istanze dei pescatori locali sono state tenute presenti dal Maeci nell'intavolare una nuova trattativa coi Francesi per scambi di aree nella zona di Mentone da formalizzare con un Protocollo aggiuntivo all'Accordo del 2015 che ridefinisca i **solli limiti delle acque territoriali prospicienti l'area**.
A leggere le osservazioni francesi sembra di capire che, di fronte a nostre proposte di PSM che non tengono conto di quanto stabilito nel 2015 e non contestato successivamente da noi, ci dicano di rimettere tutto in discussione e riaprire l'intero negoziato.
Per chiarire la questione è necessario mettere a confronto la PSM italiana con i confini stabiliti nell'Accordo di Caen operando di comune accordo con il Maeci.

Nessuna obiezione al piano italiano che non presenta elementi di contrasto con il corrispettivo piano spagnolo che verrà pubblicato a gennaio 2023.

G. ULTERIORI ASPETTI

1. Leggibilità dei documenti di VAS: le dimensioni di alcune matrici allegate al RA in formato pdf (righe e colonne) le rendono di difficile se non impossibile consultazione; questo aspetto è stato evidenziato anche in varie osservazioni pervenute; si invita il Proponente a ripresentarle in un formato che ne agevoli la consultazione.
2. Nel *webgis*, scheda PSM pianificazione, è riportato tra i singoli usi la “Difesa” che, a differenza della “Difesa costiera” riguarda gli aspetti militari; tale uso, sebbene previsto nelle schede dedicate alle sub-aree nel par. 2.5 del RA, non è stato introdotto nella Visione di PGSM tra i settori ed usi.
3. Si invita il Proponente a correggere le numerose imprecisioni segnalate nel corpo del parere (erronei rimandi a paragrafi, ecc...).

LISTA DEGLI ACRONIMI

- AMP: Aree Marine Protette
- AZA: Allocated Zones for Aquaculture o Zone Assegnate per l'Acquacoltura
- CCH: Cetacean Critical Habitat
- CGPM: Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo
- CLC: CORINE Land Cover, dati sulla copertura, sull'uso del suolo
- GHSL: The Global Human Settlement Layer
- EBA: Ecosystem Based Approach, Approccio Ecosistemico
- EBSA: Ecologically or Biologically Significant Areas
- EUSAIR: Strategia EU per la Regione Adriatica e Ionica
- FEAMP: Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
- FER: Fonti di energie rinnovabili
- FRA, FRAs: Fishery Restricted Areas
- GFCM: General Fisheries Commission for the Mediterranean
- ICZM: Integrated Coastal Zone Management
- LCOE: levelized cost of Energy
- MASE: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- MIMS: Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (ora MIT)
- MIT : Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- MiTE: Ministero della Transizione Ecologica (ora MASE)
- MSFD: Marine Strategy Framework Directive o Direttiva Quadro sulla Strategia Marina
- ORP: Organismi Regionali di Pesca
- PNACC: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- PNRR: Piano nazionale di ripresa e resilienza
- PO: Programma Operativo
- PSM, PGSM: Piano di Gestione dello Spazio Marittimo
- RA: Rapporto Ambientale (di VAS)
- RP: Rapporto Preliminare di VAS, redatto ai fini delle consultazioni ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006
- SDG, SDGs: Sustainable Development Goals, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), conosciuti anche come Agenda 2030
- SNSvS: Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
- UP: Unità di Pianificazione (ripartizione delle sub-aree)
- VAS: Valutazione Ambientale Strategica
- VIA: Valutazione di Impatto Ambientale
- VIncA: Valutazione d'Incidenza Ambientale
- ZEE: Zone Economiche Esclusive

- ZSC: Zone Speciali di Conservazione
- ZTB: Zone di tutela biologica

**Il Presidente della CTVA
Cons. Massimiliano Atelli**